

COMUNE DI LIMBIATE

PROVINCIA DI MONZA E BRIANZA



PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

Marzo 2019

A – PARTE GENERALE

B – LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

C – MODELLI DI INTERVENTO

We project

MILANO - Sede legale
Via Valtellina, 6 - 20159 Milano
tel. +39 02 66823404
fax +39 02 48002752

BRESCIA - Sede operativa
Via Rieti, 4 - 25125 Brescia
tel. +39 030 8374509
fax +39 030 8374511

www.weproject.it
info@weproject.it
P.IVA 07077100969



Indice

1. INTRODUZIONE	3
A – PARTE GENERALE	7
2. INQUADRAMENTO	8
2.1 Inquadramento geografico e principali caratteristiche del territorio	8
2.2 Inquadramento demografico	10
2.3 Inquadramento climatico	10
3. ANALISI DELLA PERICOLOSITÀ	14
3.1) Pericolo idraulico/idrogeologico	14
3.2) Pericolo incendio boschivo	21
3.3) Pericolo sismico.....	26
3.4) Pericolo industrie a rischio incidente rilevante	32
3.5) Pericolo incidenti stradali	42
3.8) Eventi e manifestazioni popolari, culturali, religiose o di altra natura rilevanti per il territorio	44
4. ANALISI DEL TESSUTO URBANIZZATO	45
4.1 Strutture critiche	45
4.2 Strutture strategiche.....	48
4.3 Aree di emergenza.....	51
4.4 Strutture ricettive	55
4.5) Elisuperfici.....	56
4.6) Prelievo acque in caso di incendio.....	57
4.7) Viabilità.....	57
4.7 Sottoservizi.....	59
5. SCENARI DI RISCHIO	64
5.1) Scenario 1 – rischio idraulico (carta 4.a)	64
5.3) Scenario 2 – rischio incidente stradale con rilascio di sostanze pericolose (carta 4.b)	67
5.4) Scenario 3 – rischio incidente rilevante	69
B – LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE	70
6. LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE	71
C – MODELLO DI INTERVENTO	77
7. UNITÀ DI CRISI LOCALE	78
8. RISORSE UMANE E STRUMENTALI	85
9. METODI DI PREANNUNCIO E MODELLI DI INTERVENTO	86
10. Modulistica	155
Moduli Standard comunicazione	155
Moduli Standard prima stima dei danni subiti	170
11. Aggiornamento e comunicazione	196
11.1) Aggiornamento del piano di emergenza comunale.....	196
11.2) Comunicazione	197
11.3) Manuale di Protezione Civile per i cittadini	198
12. Rubrica	202
13. Glossario	210



1. INTRODUZIONE

La pianificazione di emergenza è l'elaborazione coordinata delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso si preannunci e/o verifichi l'evento atteso contemplato in un apposito scenario di riferimento. **Il piano di emergenza contiene la previsione, la programmazione, la pianificazione ed il progetto di tutte le attività coordinate e di tutte le procedure che dovranno essere adottate per fronteggiare un evento calamitoso atteso in un determinato territorio.** L'obiettivo è fornire uno strumento che consenta alle autorità di predisporre e coordinare gli interventi di soccorso, a tutela della popolazione e dei beni, in un'area a rischio, garantendo l'effettivo ed immediato impiego delle risorse necessarie al superamento dell'emergenza per il ritorno alle normali condizioni di vita.

La pianificazione, soggetta ad indirizzi regionali, deve affrontare i seguenti aspetti:

- conoscenza del territorio dal punto di vista morfologico, ambientale, sociale e giuridico;
- analisi dei rischi che gravano sul territorio;
- valutazione delle risorse (umane e materiali) disponibili e/o necessarie al superamento di una situazione di emergenza;
- strategie consolidate di azione.

Il piano deve essere strutturato in tre parti fondamentali:

1. **Parte generale:** si raccolgono tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio, alle reti di monitoraggio presenti, all'elaborazione degli scenari di rischio.
2. **Lineamenti della Pianificazione:** si individuano gli obiettivi da conseguire, per dare un'adeguata risposta di Protezione Civile ad una qualsiasi emergenza.
3. **Modello di intervento:** si assegnano le responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze di Protezione Civile; si realizza il costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico di Protezione Civile; si utilizzano le risorse in maniera razionale.

Il piano di emergenza è un documento in **continuo aggiornamento**, che deve tener conto dell'evoluzione dell'assetto territoriale e delle variazioni negli scenari attesi.

Un piano deve essere sufficientemente flessibile per essere utilizzato in tutte le emergenze, incluse quelle impreviste e semplici, in modo da divenire rapidamente operativo. Il Sindaco, che è autorità comunale di Protezione Civile (Legge 24 febbraio 1992 n. 225), può così disporre di un valido riferimento che gli consenta di determinare un percorso organizzato in grado di sopperire alla confusione conseguente ad ogni evento calamitoso.

Il Servizio nazionale di Protezione Civile è regolato dalla L.225/92, modificata in seguito dal D.Lgs. 112/98, dalla L. 152/2005, che assegna al **Sindaco** il compito della prima gestione dell'emergenza sul territorio di competenza, nello spirito del principio di sussidiarietà, secondo cui la prima risposta al cittadino deve essere fornita dall'istituzione ad esso territorialmente più vicina. Inoltre, la L.265/99, art. 12, ha trasferito al Sindaco il dovere di informare tempestivamente la popolazione sulle situazioni di pericolo o connesse alle esigenze di protezione civile. Alcune norme più generali, relative all'attività degli enti locali, (D.M. 28/05/93, art. 1; D.Lgs. 267/2000) introducono il concetto fondamentale che il Servizio di Protezione Civile comunale rientra nel novero dei servizi essenziali erogati al cittadino.

Alla luce di ciò, **il Piano di Emergenza Comunale rappresenta lo strumento principale a disposizione del Sindaco per fornire questo servizio.**

Il **decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59 convertito con la legge 12 luglio 2012, n. 100** riorganizza la protezione civile e modifica la legge 225/92 che ha istituito il Servizio Nazionale.

Tra le novità introdotte vi è l'inserimento, tra le attività di Protezione Civile, del "contrasto dell'emergenza" e della "mitigazione del rischio". I piani e i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio devono inoltre, essere **coordinati con i piani di emergenza di protezione civile**, con particolare riferimento ai



piani di emergenza comunali e ai piani regionali di protezione civile; con questa precisazione la nuova norma modifica la precedente impostazione che prevedeva che fossero le attività di protezione civile a doversi armonizzare con i programmi territoriali. L'idea di previsione prevista dalla legge n. 225/1992 viene superata con l'introduzione del concetto di **"identificazione degli scenari di rischio probabili"**. Inoltre, si specifica che sono attività di previsione quelle dirette "dove possibile, al preannuncio, al monitoraggio, alla sorveglianza e alla vigilanza in tempo reale degli eventi e dei livelli di rischio attesi". La legge n. 100/2012 **ribadisce il ruolo del Sindaco autorità comunale di protezione civile** e precisa, al comma 3, che il Sindaco assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del Comune e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite.

La legge prevede, inoltre, che **ciascun comune approvi**, con deliberazione consiliare, **il piano di emergenza comunale** - redatto secondo i criteri e le modalità riportate nelle indicazioni operative del Dipartimento della Protezione Civile e delle Giunte regionali - e **provveda alla verifica e all'aggiornamento periodico di questo strumento**. Copia del piano deve essere trasmessa alla Regione, alla Prefettura-Ufficio territoriale del governo e alla Provincia territorialmente competenti.

Il **Decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1**, pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 22.01.2018, ha introdotto il nuovo **"Codice della protezione civile"**.

Il decreto:

- chiarisce in modo più netto la differenziazione tra la linea politica e quella amministrativa e operativa ai differenti livelli di governo territoriale;
- migliora la definizione della catena di comando e di controllo in emergenza in funzione delle diverse tipologie di emergenze;
- definisce le attività di pianificazione volte a individuare a livello territoriale gli ambiti ottimali che garantiscano l'effettività delle funzioni di protezione civile;
- stabilisce la possibilità di svolgere le funzioni da parte dei comuni in forma aggregata e collegata al fondo regionale di protezione civile;
- migliora la definizione delle funzioni del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nell'ambito del servizio di protezione civile, quale componente fondamentale;
- introduce il provvedimento della "mobilitazione nazionale", preliminare a quello della dichiarazione dello stato d'emergenza;
- individua procedure più rapide per la definizione dello stato di emergenza, con un primo stanziamento non collegato alla ricognizione del danno;
- finalizza il fondo regionale di protezione civile al potenziamento territoriale e al concorso alle emergenze di livello regionale;
- coordina le norme in materia di volontariato di protezione civile, anche in raccordo con le recenti norme introdotte per il Terzo settore e con riferimento alla partecipazione del volontariato alla pianificazione di protezione civile

Il testo definisce le finalità, le attività e la composizione del Servizio nazionale della Protezione civile. Sono comprese tra tali attività quelle volte alla previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi, alla pianificazione e gestione delle emergenze e al loro superamento.

Si individuano le autorità di protezione civile e si conferma l'attuale classificazione degli eventi emergenziali di protezione civile in base alla loro dimensione e gravità.

Per quanto riguarda l'attività per la previsione dei rischi, si stabilisce che il sistema di allertamento, articolato in un livello nazionale e uno regionale, abbia come obiettivo, ove possibile, il preannuncio in termini probabilistici degli eventi, nonché il monitoraggio e la sorveglianza in tempo reale degli stessi e dell'evoluzione degli scenari di rischio, al fine di attivare il servizio nazionale della protezione civile ai differenti livelli territoriali;

Si prevede, inoltre, in modo esplicito, la partecipazione dei cittadini, in forma singola o associata, al processo di elaborazione della pianificazione di protezione civile, in correlazione alle esigenze di diffusione della conoscenza di tali strumenti e della relativa informazione.

Per dare il giusto risalto alla partecipazione dei cittadini alle attività di protezione civile, si regolamentano le attività di volontariato organizzato, definendo in maniera chiara i gruppi comunali di protezione civile e



introducendo la responsabilità del cittadino rispetto alle indicazioni date dalle autorità di protezione civile ai diversi livelli.

Fondamentali, per quanto riguarda la pianificazione di emergenza, sono le Linee Guida del **Metodo Augustus**, pubblicate nel 1997 sul periodico del Dipartimento di Protezione Civile; esse rappresentano una sintesi coordinata degli indirizzi per la pianificazione, per la prima volta raccolti in un unico documento operativo.

L'importanza delle linee guida del metodo Augustus è che, oltre a fornire un indirizzo per la pianificazione di emergenza, flessibile secondo i rischi presenti nel territorio, definiscono un metodo di lavoro semplificato per individuare e attuare le procedure per coordinare con efficacia la risposta di protezione civile.

Il metodo Augustus supera il vecchio approccio (metodo Mercurio) di fare i piani di emergenza basati sul solo censimento di mezzi utili agli interventi di Protezione Civile e lo sostituisce con il concetto della disponibilità delle risorse; per realizzare questo obiettivo occorre che nei Piani di emergenza siano introdotte le **funzioni di supporto** (9 per i Piani comunali) con dei responsabili, in modo da tenere vivo il piano anche attraverso periodiche esercitazioni ed aggiornamenti. Le funzioni di supporto rappresentano le singole riposte operative che occorre organizzare per qualsiasi tipo di emergenza.

Ogni funzione ha un proprio responsabile che, in tempo di pace, aggiorna i dati relativi alla propria funzione e, in caso di emergenza, rappresenta l'esperto che attiva le funzioni di soccorso. Ogni funzione, rispetto alle altre, acquista un rilievo differente a seconda degli effetti causati dal singolo evento calamitoso. Perciò, **la semplicità del metodo sta nell'individuare, in modo chiaro e univoco, tutte le funzioni di supporto che possono essere necessarie in un'emergenza; la flessibilità si esplica nella possibilità di attivare solo le funzioni necessarie per la particolare emergenza che si sta affrontando.**

Nelle linee guida Augustus, compare, per la prima volta, la definizione di alcune aree importanti per la gestione e il superamento dell'emergenza, le **aree di emergenza**, la cui presenza è auspicabile all'interno del territorio. Le aree di emergenza sono distinte in Aree di ammassamento dei soccorritori, da individuare a livello provinciale, Aree di attesa e Aree di ricovero, da individuare a livello comunale.

A livello regionale, la **L.R. (Lombardia) 1/2000** introduce tre tipologie di piano di emergenza: comunale, intercomunale e provinciale.

Inoltre, oltre alla **L.R. 16/2004 Testo unico in materia di protezione civile**, il riferimento è dettato dalle **Direttive regionali per la pianificazione di emergenza degli Enti locali (D.G.R. VI/46001 del 28 ottobre 1999)**, riviste una prima volta nel 2003 (**D.G.R. VII/12200 del 21 febbraio 2003**) ed aggiornate nel 2007 (**D.G.R. n.VIII/4732 del 16 maggio 2007**).

La direttiva appena citata riassume le competenze previste in materia di pianificazione di emergenza, stabilendo che l'attività di gestione degli interventi di soccorso e di emergenza compete:

- al **Sindaco**, per gli eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- al **Prefetto** ed al Presidente della Provincia, secondo le competenze, per gli eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;
- al **Dipartimento Protezione Civile**, per le calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.

La direttiva regionale specifica anche come deve essere composto un Piano di emergenza. Esso deve comprendere:

- A) Inquadramento del Territorio
- B) Analisi dei Rischi
- C) Analisi delle Infrastrutture e delle Risorse
- D) Individuazione delle Aree di Emergenza
- E) Censimento mezzi e materiali



- F) Definizione Scenari di Rischio
- G) Analisi Sistemi di Monitoraggio e Precursori
- H) Definizione Modello di Intervento
- I) Verifica e Aggiornamento del Piano
- J) Comunicazione

La Regione Lombardia, inoltre, con la L.R. (Lombardia) 4/2008, introduce l'obbligo di **complementarietà tra pianificazione territoriale e di emergenza**, affermando che vi deve essere coordinamento tra le due pianificazioni. Il Piano di emergenza comunale del Comune di Limbiate è stato definito prendendo come base di partenza di riferimento la **D.G.R. 8/4732 del 16 maggio 2007 e il metodo Augustus, oltre che la normativa nazionale**, in modo da comprendere tutti i contenuti minimi ed essenziali previsti da normativa.

La redazione del Piano, in particolare, è avvenuta in conformità con la normativa vigente:

- a) DGR 16 maggio 2007 n. VIII/4732 "Revisione della direttiva Regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti Locali" e successivi aggiornamenti nonché al Piano Provinciale di Emergenza;
- b) "Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile" Dip. Protezione Civile - Ottobre 2007
- c) Legge 100/2012 "Linee guida per la pianificazione di emergenza in materia di protezione civile" di cui alla DGR n. 255 del 07.03.2005 pubblicate sul BURP n. 50 del 06.04.2005;
- d) nuova classificazione sismica dei comuni lombardi, approvata con D.G.R. 11 luglio 2014 n.2129, entrata in vigore ad aprile 2016;
- e) D.G.R. n. 4549 del 10/12/2015, con la quale è stato approvato il contributo di Regione Lombardia alle mappe e al Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni nonché alla deliberazione n. 4 del 17 dicembre 2015 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po la quale ha adottato il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) che comprende mappe di pericolosità e rischio di tutti i Comuni compresi nel bacino del Po;
- f) DGR 17 dicembre 2015 n. X/4599 avente ad oggetto: "Aggiornamento e revisione della direttiva regionale per la gestione organizzata e funzionale del sistema di allertamento per i rischi naturali ai fini di protezione civile"
- g) D.G.R. N° X/6738 del 19/06/2017, con la quale Regione Lombardia ha approvato le "Disposizioni regionali concernenti l'attuazione del Piano di Gestione dei Rischi di Alluvione (PGRA) nel settore urbanistico e di pianificazione dell'emergenza, ai sensi dell'art. 58 delle norme di attuazione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) del bacino del fiume Po così come integrate dalla variante adottata in data 7 dicembre 2016 con deliberazione n. 5 dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po".
- h) Decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 - "Nuovo Codice della protezione civile";
- i) D.D.U.O. 30 marzo 2018 - n. 4604 "Indicazioni operative per l'impiego del volontariato di protezione civile a supporto dell'autorità idraulica nell'espletamento del presidio territoriale".

Per realizzare un piano di emergenza caratterizzato da praticità e semplicità di utilizzo, si è deciso di realizzare la **cartografia in formato A3**, in modo che sia maneggevole durante le emergenze.



A – PARTE GENERALE

2. INQUADRAMENTO

2.1 Inquadramento geografico e principali caratteristiche del territorio

Il Comune di Limbiate, in provincia di Monza e Brianza, si estende per circa 12,38 kmq, si colloca nella parte alta della Pianura Padana, a circa 19 km a nord di Milano e circa 12 km da Monza.

Coordinate geografiche:		Altitudine:
Latitudine	45° 35' 51,72" N	(fonte: elaborazione ISTAT su modello digitale del terreno DEM pubblicato sul sito di Ispra 20mx20m)
Longitudine	9° 7' 48,36" E	Media: 195 m slm
		Massima: 218 m slm
		Minima: 173 m slm

Tabella 1 - Coordinate geografiche e altitudine di Limbiate

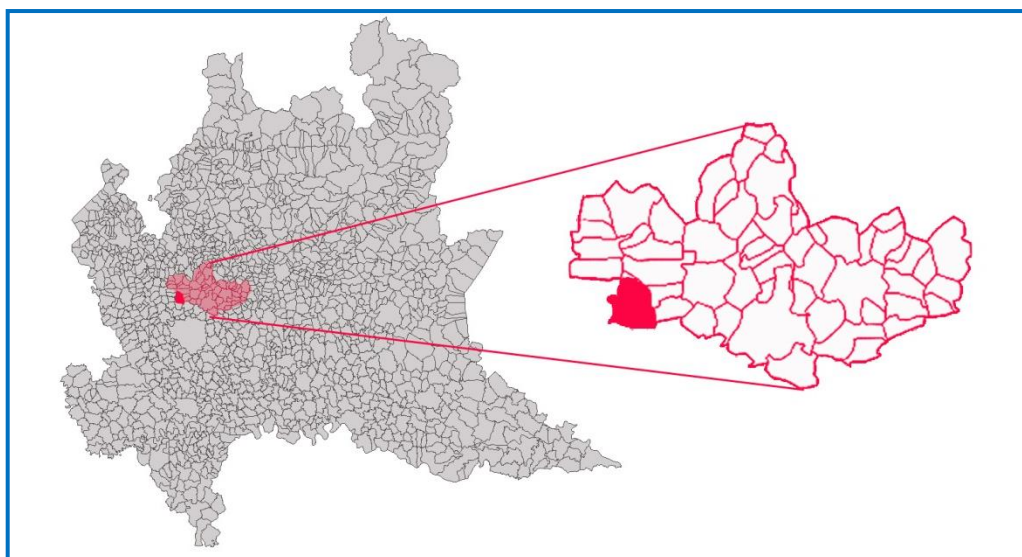


Figura 1 – Localizzazione del Comune di Limbiate in Lombardia e nella provincia di Monza e Brianza

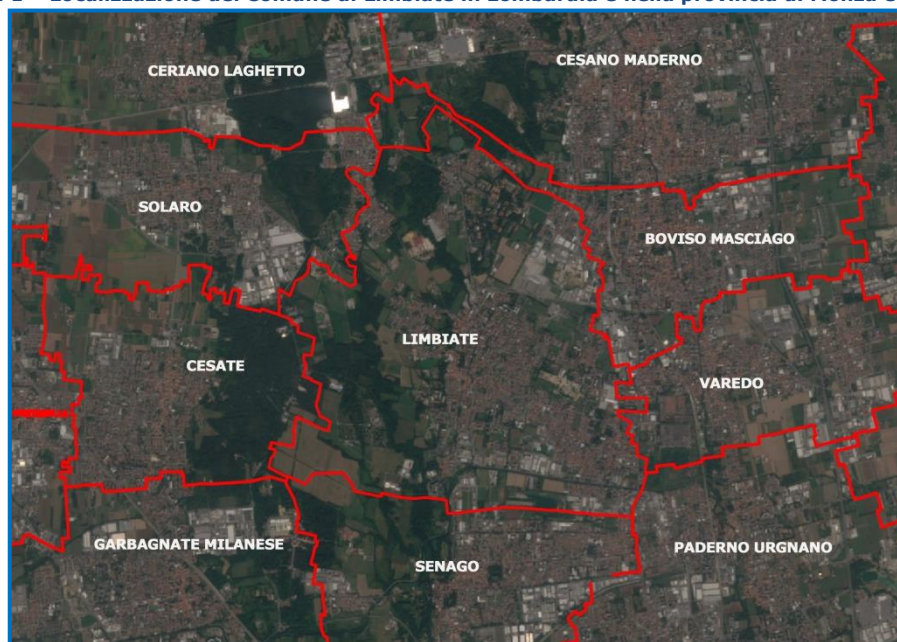


Figura 2 – Il Comune di Limbiate e i Comuni confinanti, Fonte: SIT Regione Lombardia. – Elaborazione:Weproject

Il territorio comunale di Limbiate confina con i seguenti Comuni (ordinati per distanza crescente, calcolata in linea d'aria dal centro urbano):

Comuni confinanti	Posizione	distanza	Popolazione al 01/01/2018 - ISTAT
Varedo (MB)	Est	2,2 km	13.446
Senago (MI)	Sud	2,3 km	21.500
Bovisio-Masciago	Nord e Est	2,5 km	16.929
Paderno Dugnano (MI)	Sud est	3,8 km	46.701
Solaro (MI)	Ovest	4,1 km	14.163
Cesate (MI)	Ovest	4,1 km	14.377

Tabella 2 – Comuni confinanti con Limbiate

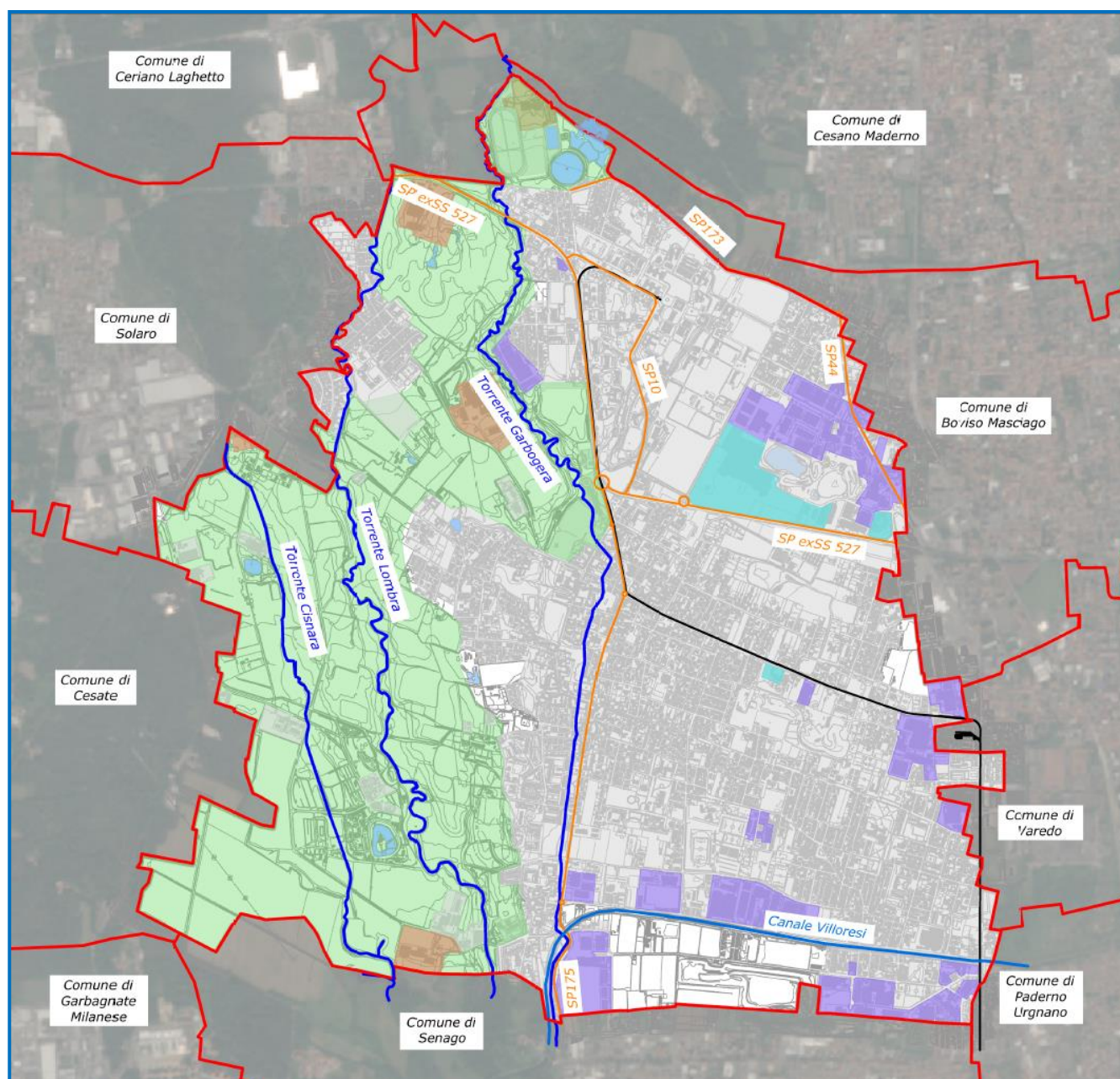


Figura 3 – Estratto dalla Tavola 01 – Inquadramento territoriale



Gli insediamenti urbani, ad est e lungo la direttrice nord-sud che si dirige verso Milano (SS "dei Giovi"), sono caratterizzati da un'urbanizzazione molto compatta e continua; ad ovest la forma urbana è invece molto più discontinua per la presenza dell'altopiano delle Groane che, in passato, fu per alcune zone una barriera all'espansione edilizia. Il territorio comunale appartiene per quasi il 40% al Parco delle Groane.

Il territorio comunale è percorso, in senso nord-sud, da tre corsi d'acqua: il Garborgera, il Lombra e il Cisnara.

Fra il 1884 e il 1892 venne costruito il Canale Villoresi, importante sorgente d'acqua del territorio per l'attività agricola, con l'intento di convogliare parte delle acque del Ticino nelle aree asciutte dell'alta pianura milanese. Il canale attraversa Limbiate per circa 2,5 km.

Nella zona settentrionale della città è invece ancora oggi visibile uno stagno artificiale, di forma circolare, chiamato "Laghettone", che fu costruito per scopi agricoli prima del Canale Villoresi.

2.2 Inquadramento demografico

A gennaio 2019 gli abitanti del Comune risultano essere 35.129.

La densità media della popolazione sul territorio è di circa 2.846 abitanti per Km².

Si rimanda all'Allegato F per la **suddivisione degli abitati**, a gennaio 2019, secondo la via e il n. civico di residenza.

2.3 Inquadramento climatico

Il Comune di Limbiate è caratterizzato da un clima subcontinentale; esso si colloca, infatti, nella parte alta della Pianura Padana con caratteristiche climatiche determinate in gran parte dalla conformazione orografica dell'area, circondata da catene montuose a Nord, Ovest e Sud che si estendono fino a quote elevate.

Le principali caratteristiche fisiche sono la spiccata continentalità dell'area, il debole regime del vento e la persistenza di condizioni di stabilità atmosferica.

Di seguito si riportano le medie mensili riferite agli ultimi 30 anni (stazione meteo di Milano-Linate):

Mese	T min	T max	Precip.	Umidità	Vento	Eliofania (rapporto tra le ore di sole e la durata del giorno)
Gennaio	-2 °C	5 °C	64 mm	86%	WSW 4 km/h	2 ore
Febbraio	0 °C	8 °C	63 mm	78%	WSW 9 km/h	3 ore
Marzo	3 °C	13 °C	82 mm	71%	WSW 9 km/h	5 ore
Aprile	7 °C	18 °C	82 mm	75%	WSW 9 km/h	6 ore
Maggio	11 °C	22 °C	97 mm	72%	SSW 9 km/h	7 ore
Giugno	15 °C	26 °C	65 mm	71%	SSW 9 km/h	8 ore
Luglio	17 °C	29 °C	68 mm	71%	SSW 9 km/h	9 ore
Agosto	17 °C	28 °C	93 mm	72%	SSE 4 km/h	8 ore
Settembre	14 °C	24 °C	69 mm	74%	WSW 4 km/h	6 ore
Ottobre	8 °C	18 °C	100 mm	81%	SSW 4 km/h	4 ore
Novembre	4 °C	10 °C	101 mm	85%	SSW 4 km/h	2 ore
Dicembre	-1 °C	5 °C	60 mm	86%	SSW 4 km/h	2 ore

Tabella 3 – Clima a Limbiate: medie mensili riferite agli ultimi 30 anni – stazione meteo di Milano – Linate. Fonte: ilmeteo.it



I dati climatici possono essere così riassunti:

TEMPERATURA

Temperatura minima: -2°C nel mese di gennaio

Temperatura massima: 29 °C nel mese di luglio

Temperatura minima media: 7,8 °C

Temperatura massima media: 17,2 °C

Temperatura media: 12,5°C

UMIDITA' RELATIVA

Valore minimo: 71% a marzo, giugno e luglio

Valore massimo: 86% a gennaio e dicembre

PRECIPITAZIONI

Precipitazioni minime: 60 mm a dicembre

Precipitazioni massime: 101 mm a novembre

Precipitazioni medie: 78,7 mm

Caratteristiche termiche	
Zona climatica	E
Gradi giorno	2.421
Temperatura media annua	T = 12,5 °c
Piovosità media annuale	78,7 mm

Tabella 4 - Caratteristiche termiche e climatiche del Comune di Limbiate



2.4 Pianificazione territoriale comunale vigente

Il PGT del Comune di Limbiate si compone dei seguenti elaborati:

Documento di piano

01. Carta degli indirizzi dell'Amministrazione sulle politiche del Pgt
 02. Carta della rappresentazione delle istanze preventive dei problemi e delle aspettative
 03. Carta di sintesi delle prescrizioni del Ptc del Parco regionale delle Groane
 04. Carta di sintesi delle prescrizioni della RER e del PTCP della Provincia di Monza e Brianza
 05. Carta della disciplina ambientale vigente
 06. Carta di classificazione della viabilità e mobilità ciclo – pedonale comunale esistente e prevista
 07. Carta della distribuzione del carico insediativo
 08. Carta della distribuzione delle attività economiche esistenti
 03. Carta di sintesi delle prescrizioni del Ptc del Parco regionale delle Groane
 09. Carta dell'evoluzione storica del territorio limbiatese
 10. Carta dello stato di attuazione dello strumento urbanistico vigente ex Dgp.24 maggio 2006 n.332
 11. Carta del consumo di suolo ex Dgp. 24 maggio 2006 n. 332
 12. Carta delle previsioni di piano
 13. Carta delle previsioni di piano e della rete ecologica comunale
- Allegato B – Schede descrittive degli ambiti di trasformazione
Disposizioni Attuative DdP
Relazione DdP

Piano dei servizi

01. Carta del sistema dei servizi esistenti
 02. Carta dei servizi per istruzione
 03. Carta dei servizi per interesse comune
 04. Carta dei servizi sociali e sanitario assistenziali
 05. Carta dei servizi per lo sport ed il tempo libero
 06. Carta del sistema del verde
 07. Carta dei servizi per la mobilità e la sosta
 08. Carta della rete ecologica
 09. Carta delle strategie e della progettualità
 10. Carta delle previsioni di piano
- Disposizioni Attuative Piano dei Servizi
Relazione Piano dei Servizi

Piano delle regole

01. Carta di individuazione dei nuclei di antica formazione alla prima levata 1888 Igm
02. Carta di individuazione degli elementi di precarietà urbana
03. Carta di individuazione degli ambiti non soggetti a non trasformazione urbanistica
04. Carta di individuazione degli ambiti agricoli e boscati
05. Carta dello stato di fatto degli usi del suolo ai sensi dell'art 45 delle NdA del Ptcp Provincia MB
06. Carta di individuazione del tessuto urbano consolidato
07. Carta delle densità edilizie esistenti per isolato
08. Carta degli elementi costitutivi per la definizione delle classi di sensibilità paesaggistica
09. Carta discreta della sensibilità paesaggistica dei luoghi
10. Carta continua della sensibilità paesaggistica dei luoghi
11. Carta dei vincoli diretti o indiretti
12. Carta della conformazione del regime dei suoli 1
12. Carta della conformazione del regime dei suoli 2



- 12. Carta della conformazione del regime dei suoli 3
- 12. Carta della conformazione del regime dei suoli 4
- 12. Carta della conformazione del regime dei suoli 5
- 12. Carta della conformazione del regime dei suoli 6
- 12. Carta della conformazione del regime dei suoli 7
- 12. Carta della conformazione del regime dei suoli
- 13. Carta della disciplina del nucleo di antica formazione
- 14. Carta della conformazione del regime dei suoli e della rete ecologica comunale

Allegato A PdR

Disposizioni Attuative PdR – Allegato 1

Disposizioni Attuative PdR – Allegato 2

Disposizioni Attuative PdR

Relazione PdR

Studio geologico

- 1. Carta geomorfologica e geopedologica
- 2. Carta idrogeologica
- 3. Carta degli elementi di vulnerabilità
- 4. Carta geologico applicativa
- 5. Carta sismica orto
- 5. Carta sismica
- 6A. Carta di sintesi (settore nord-ovest)
- 6B. Carta di sintesi (settore sud-ovest)
- 6C. Carta di sintesi (settore nord-est)
- 6D. Carta di sintesi (settore sud-est)
- 7A. Carta dei vincoli (settore nord-ovest)
- 7B. Carta dei vincoli (settore sud-ovest)
- 7C. Carta dei vincoli (settore nord-est)
- 7D. Carta dei vincoli (settore sud-est)
- 8. Carta di fattibilità per le azioni di piano
- 8. Carta di fattibilità per le azioni di piano CTR

Allegati GEO

Relazione GEO

3. ANALISI DELLA PERICOLOSITÀ

3.1) Pericolo idraulico/idrogeologico

Il Comune di Limbiate è interessato dai seguenti corsi d'acqua:

- RETICOLO IDRICO PRINCIPALE

- **Torrente Lombra** (o Pudiga o Mussa)
- **Torrente Cisnara**
- **Torrente Garbogera**

- RETICOLO IDRICO di competenza del Consorzio di Bonifica Est Villoresi:

- **Canale Adduttore Principale Villoresi**
- **Canale Derivatore Val Seveso**
- **18 Val Seveso**
- **18/a Val Seveso**

Ai corsi d'acqua sopra elencati si aggiunge anche una rete di **scoline** nella parte occidentale del territorio.

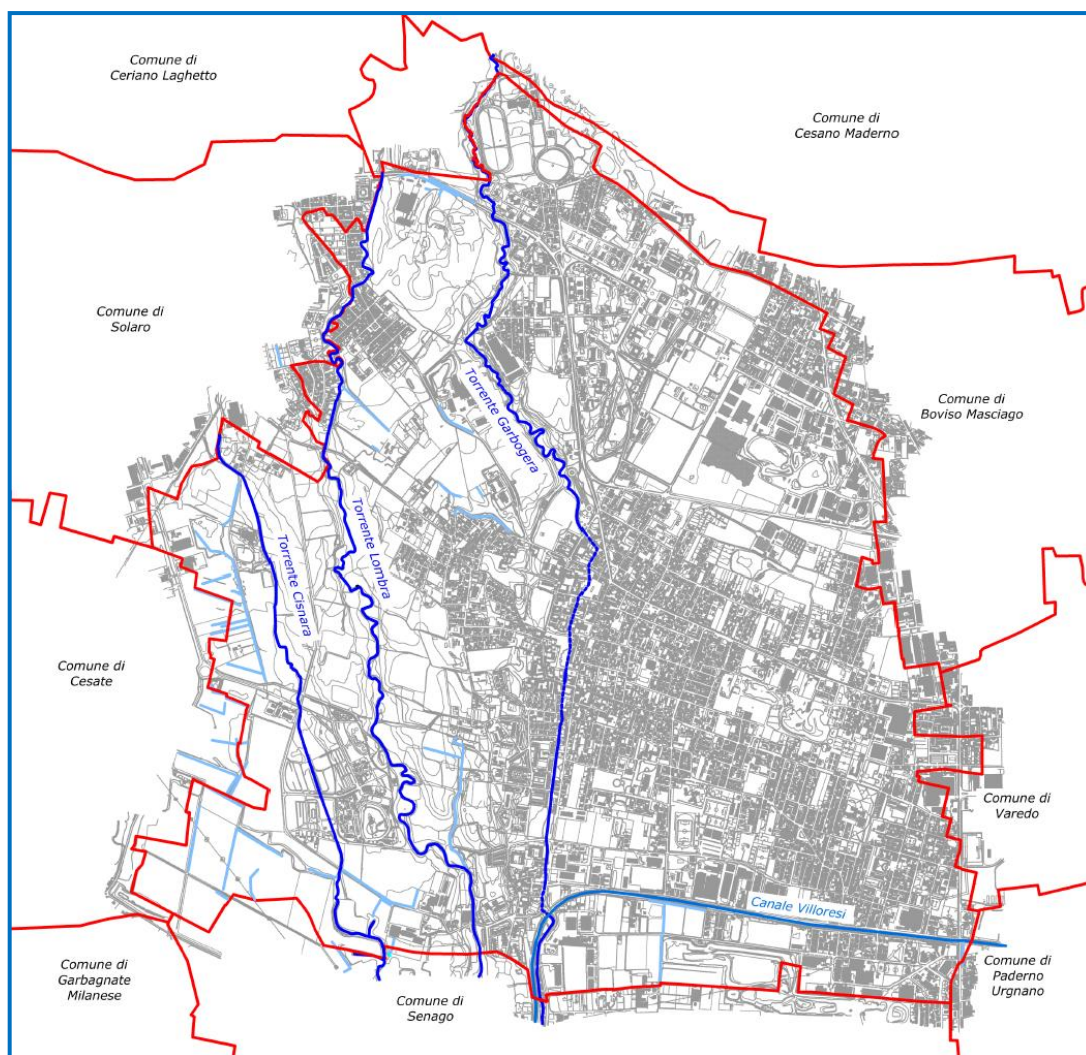


Figura 4 - Corsi d'acqua del Comune di Limbiate



Il **torrente Lombra** attraversa in senso nord - sud il territorio comunale di Limbiate. Per un breve tratto il corso del torrente delimita il territorio comunale segnando il confine nordorientale con il territorio di Solaro. Il Lombra nasce nel comune di Cogliate e, durante il suo percorso, attraversa i comuni di Ceriano Laghetto, Bovisio Masciago, Solaro e Senago dove riceve le acque del Cisnara. Successivamente, attraversando Bollate, arriva a Milano dove, come segnalato già in precedenza, il Lombra costituisce un affluente dell'Olona. In corrispondenza della frazione abitata posta a sud del villaggio Brolo, ubicato nel comune di Solaro, il Lombra riceve le acque di un affluente minore di destra. Nell'attraversamento del territorio comunale, l'alveo risulta incassato all'interno dei sedimenti del terrazzo delle Groane, caratterizzato da sponde molto acclivi, depresse una decina di metri rispetto al piano campagna. Le sponde, talora, risultano soggette ad erosione in corrispondenza dei meandri

Il **torrente Cisnara** scorre con direzione nord/nord ovest - sud/sud est attraversando la porzione più occidentale del comune di Limbiate. Il Cisnara nasce all'interno del terrazzo "Groane" nel territorio di Ceriano Laghetto e procede verso sud, solcando il pianalto, attraversando i comuni di Solaro, Limbiate e Senago dove confluisce nel torrente Lombra. Il torrente, nel suo corso, tende ad incassarsi all'interno sedimenti del terrazzo Groane realizzando, morfologicamente, una valle incisa con alveo avente profondità media pari a circa $4 \div 5$ m rispetto al piano di campagna. A valle di Limbiate, il torrente risulta in gran parte tombinato.

Il **torrente Garbogera** scorre in senso nord - sud attraversando il centro abitato di Limbiate. Il Garbogera nasce nel comune di Cesano Maderno per poi attraversare, lungo il suo corso, i comuni di Bovisio Masciago, Limbiate, Senago, Bollate, Novate Milanese e Milano dove si getta nell'Olona. Il torrente si snoda solo in parte all'interno dei sedimenti dell'alto morfologico del terrazzo delle Groane, infatti, per la maggior parte, il suo percorso si svolge all'interno del livello fondamentale della pianura. Tuttavia, per la parte iniziale, l'alveo risulta morfologicamente profondamente incassato all'interno di una valle fluviale relativamente ampia (60 m circa), con pareti scoscese e profonde con un dislivello di circa 20 m rispetto al piano campagna.

Il **Canale Villoresi** nasce dall'idea di E. Villoresi come canale irriguo e viene realizzato tra il 1881 ed il 1891. Il canale trae le sue acque dal fiume Ticino presso Somma Lombardo (VA) e, con andamento ovest - est, termina nell'Adda, passando al disotto del Naviglio Martesana, dopo un percorso di 86 Km. Attualmente, il Villoresi permette la distribuzione di acqua in un'area di pianura di circa 85.000 ettari per mezzo di una fitta rete di canali a diversa gerarchia che, complessivamente, raggiungono circa 3.000 km di lunghezza.

I canali secondari, aventi uno sviluppo di 115 km, si aprono direttamente sul canale principale diretti, in prevalenza, in senso nord - sud. A loro volta i secondari subiscono l'inserimento di 256 canali terziari il cui sviluppo complessivo è di circa 1200 km. Da questi ultimi, in modo capillare, dipartono i cavi minori a completare il reticolo.

Il Villoresi svolge un ruolo importante nell'approvvigionamento idrico a scopo industriale ed è caratterizzato da una discreta regolarità di funzionamento e da una portata che raggiunge i 70 mc/s.

Il canale Villoresi ha una regimazione facilmente controllabile dall'attività umana, essendo un manufatto antropico, mentre i torrenti, sebbene di non allarmanti portate, in condizioni climatiche sfavorevoli, sono a rischio di esondazione.

Il torrente Garbogera è quello che può creare condizioni di maggior rischio dato il suo passaggio nel centro abitato.

Le aree storicamente inondate, che tuttavia risultano limitate, sono le seguenti:

- **TORRENTE GARBORGERA**
 - Area nei pressi del sifone in località via XX settembre (area a sud del territorio Comunale)
 - Area in corrispondenza della griglia in via Casati, nella zona di Piazza Tobagi (area al centro del territorio comunale)

- **TORRENTE CISNARA**
 - Esondazione nella zona di via Lombra/via dei Laghetti, in corrispondenza di una griglia (area a ovest del territorio comunale)
- **TORRENTE LOMBRA**
 - Area avvallata con due ponticelli nella zona di via Mascagni/via Catalani (area a nord del territorio comunale)

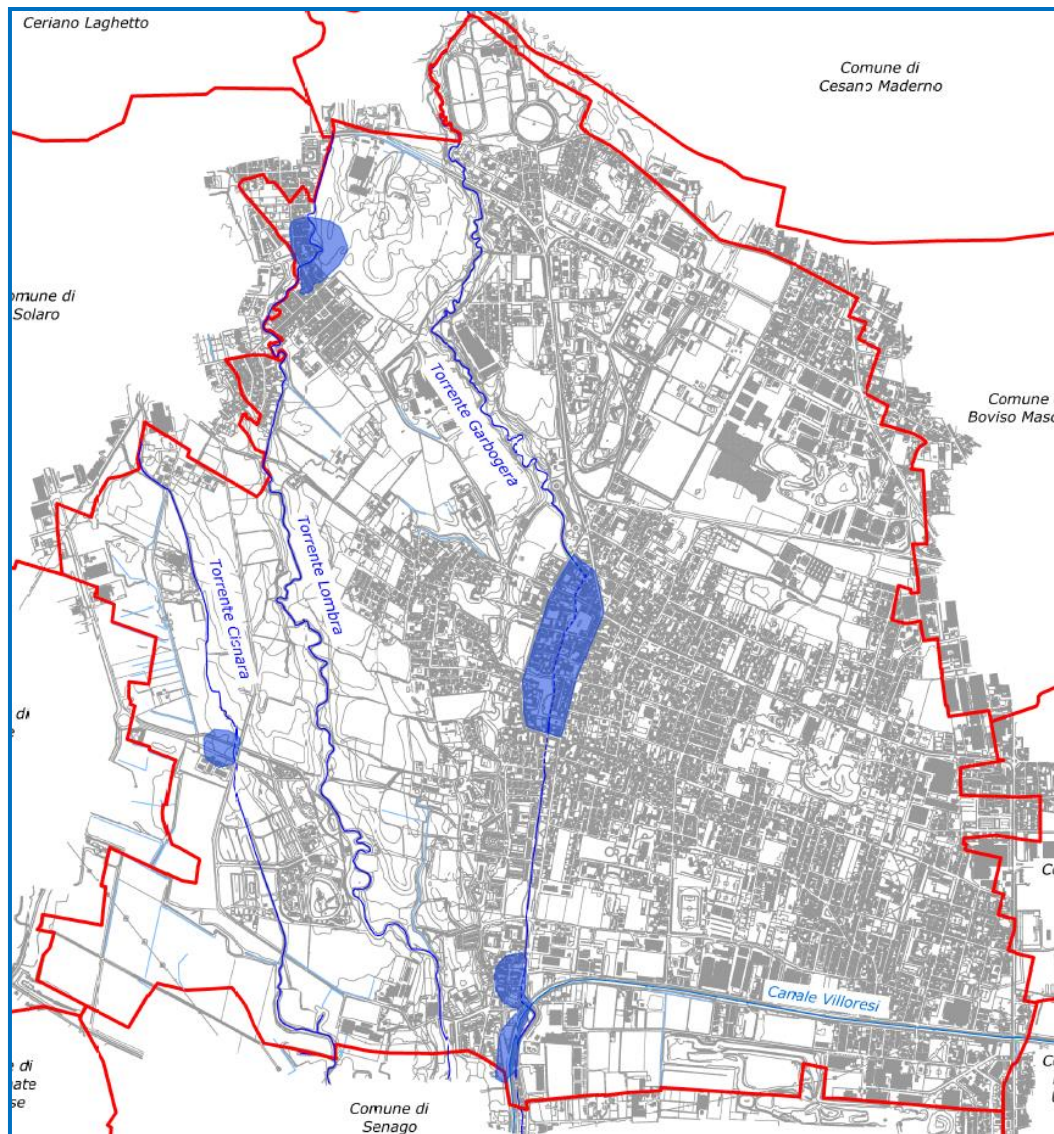


Figura 5 - Aree storicamente inondate

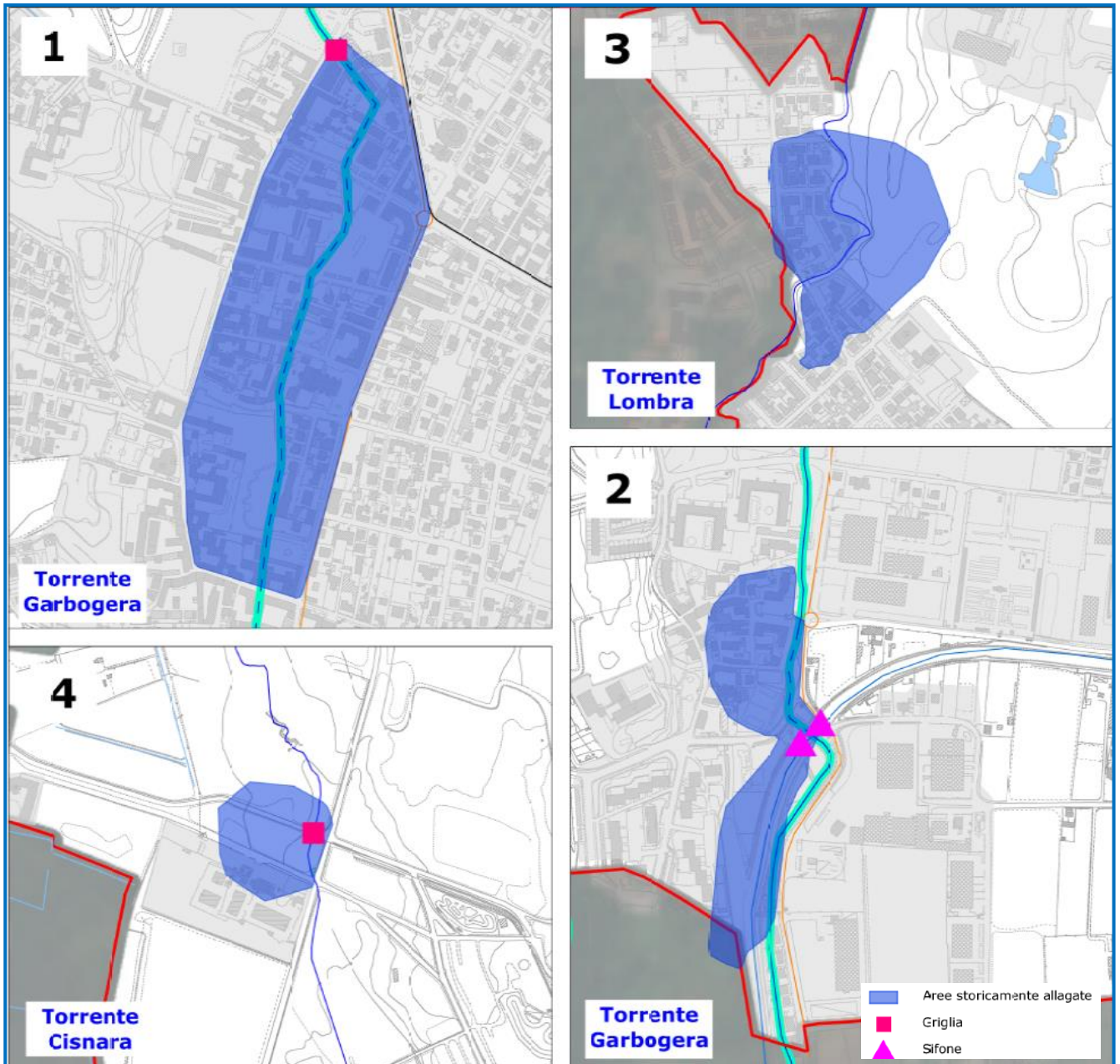


Figura 6 - Aree storicamente inondate - ingrandimento

Secondo l'Art. 64 del D.Lvo 3 aprile n. 152 del 2006 "Norme in materia ambientale" il territorio comunale appartiene al distretto idrografico padano, corrispondente al bacino del Po, già bacino nazionale ai sensi della Legge n. 183/1989. Un importante strumento per la valutazione della pericolosità idraulica e idrogeologica è, perciò, il **Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)¹**

Nell'Allegato 1 all'Atlante dei Rischi idraulici e idrogeologici del PAI (2001), contenente l'elenco dei Comuni per classi di rischio, Limbiate è classificato come Comune con livello di **rischio medio (R2)**; **non è specificata tipologia di dissesto.**

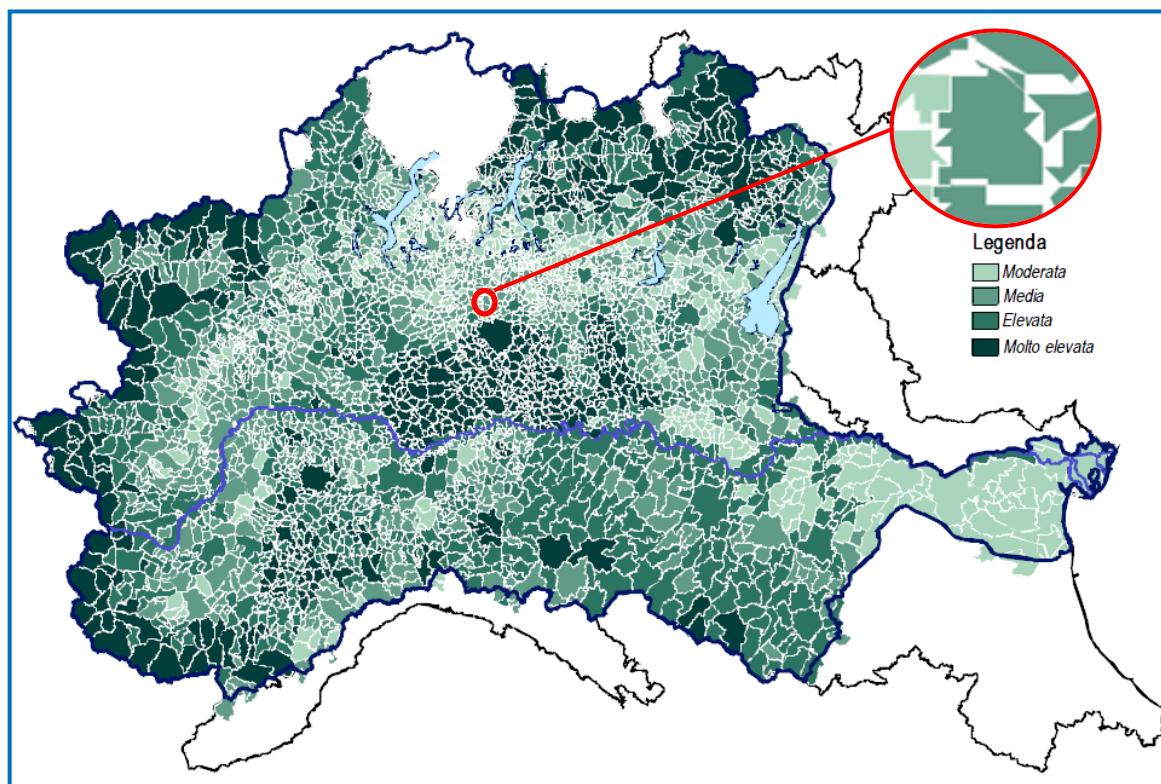


Figura 7 – Sintesi della pericolosità per Comune. Il Comune di Limbiate è caratterizzato da pericolosità media.
Fonte: Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI, Relazione generale, capitolo 4 - 2001)

Il riferimento più recente, **che aggiorna e integra i contenuti del PAI**, è dato dal **Piano di Gestione del Rischio Alluvioni** (approvato con D.p.c.m. 27.10.2017, redatto ai sensi del D.Lgs. 49/2010, in recepimento della Direttiva Europea 2007/60/CE). Regione Lombardia con **D.G.R. N° X/6738 del 19/06/2017** ha approvato le "Disposizioni regionali concernenti l'attuazione del Piano di Gestione dei Rischi di Alluvione (PGRA) nel settore urbanistico e di pianificazione dell'emergenza, ai sensi dell'art. 58 delle norme di attuazione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) del bacino del fiume Po così come integrate dalla variante adottata in data 7 dicembre 2016 con deliberazione n. 5 dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po".

1 Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI): adottato con Deliberazione del Comitato Istituzionale n. 18 del 26 aprile 2001 ed entrato in vigore con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale n. 183 dell'8 agosto 2001, del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 maggio 2001

Nel territorio di Limbiate, le aree classificate allagabili dal Piano di Gestione del Rischio Alluvioni sono le seguenti:

Aree allagabili con scenario frequente (Tempo di ritorno pari a 10 anni):

- tutto il percorso del Torrente Garbogergera
- il tratto finale, prima dell'ingresso nel Comune di Senago, del Torrente Cisnara e del Torrente Lombra

In tutti i casi, le aree allagabili interessano prevalentemente l'alveo fluviale e le zone subito prossime (indicativamente un'area di larghezza pari a circa una decina di metri per il Torrente Garbogergera e il Torrente Lombra e di una ventina di metri per il Torrente Cisnara)

Aree allagabili con scenario raro (Tempo di ritorno pari a 500 anni):

- area di circa 0,03 kmq a sud est del territorio comunale, in corrispondenza del confine con Varedo e Paderno Dugnano. L'area allagabile è legata all'esonazione del fiume Seveso nel territorio di Paderno Dugnano.

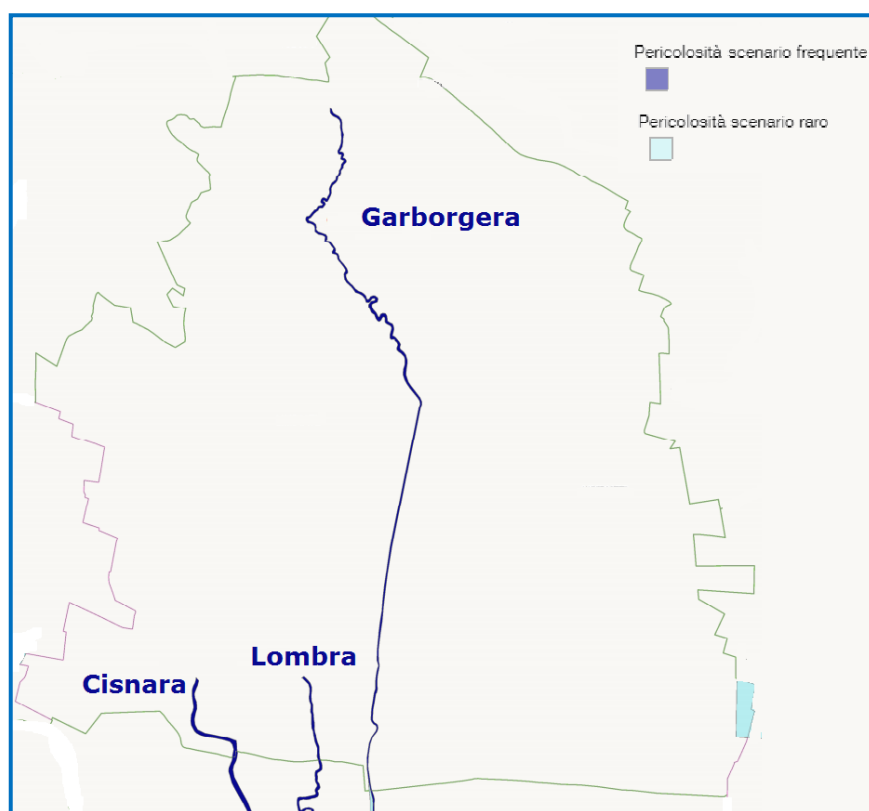


Figura 8 - aree classificate allagabili dal Piano di Gestione del Rischio Alluvioni.

Fonte: SIT Regione Lombardia. Elaborazione Weproject

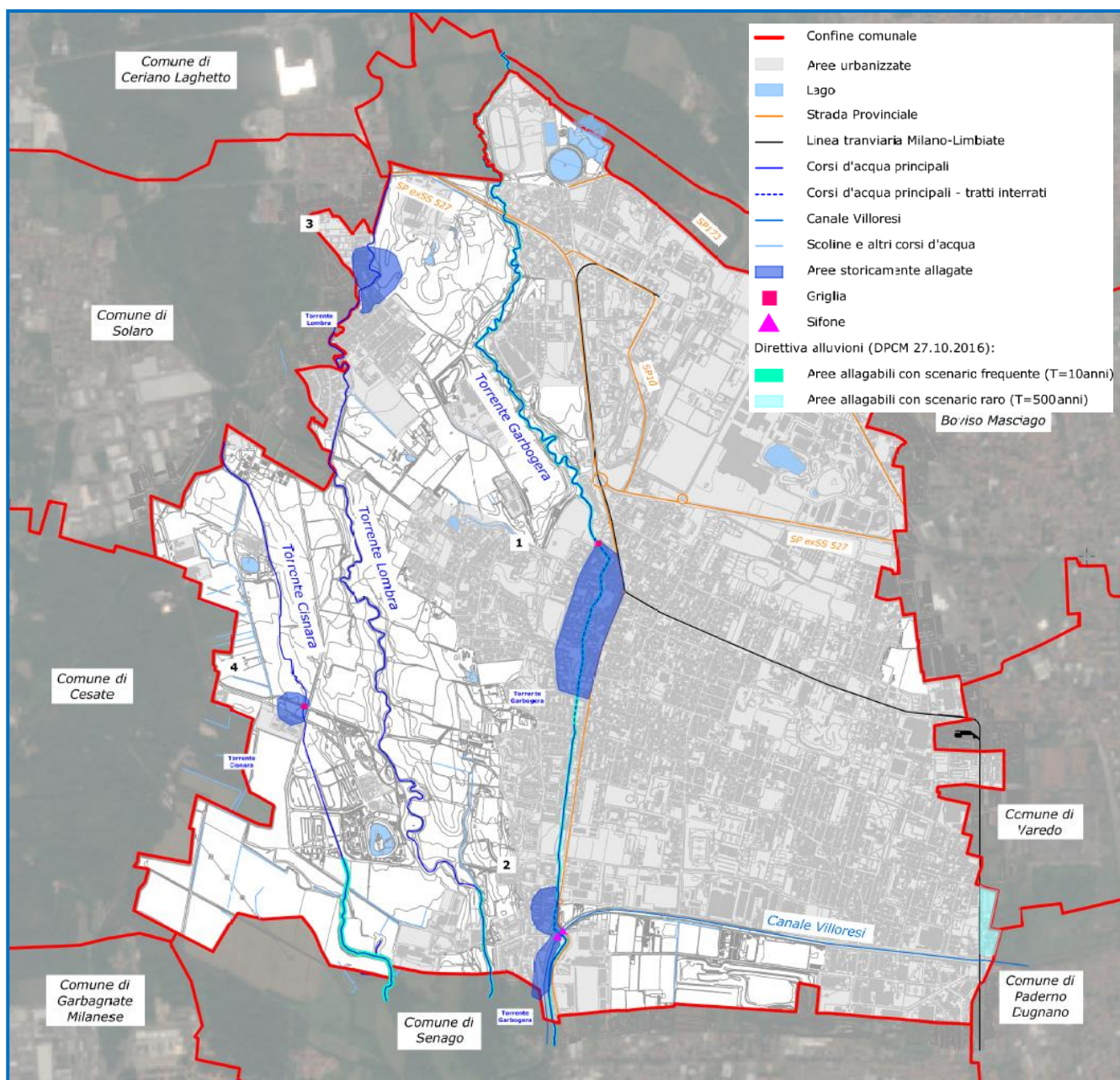


Figura 9 - Estratto Carta del pericolo idrogeologico

3.2) Pericolo incendio boschivo

Il territorio comunale è perciò caratterizzato dalla presenza di aree boscate: **la superficie bruciabile di Limbiate è pari al 25% (319,60 ha) dell'intera superficie comunale (1238,47 ha)** (Fonte: Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2017 – 2019”).

La realtà locale vede la presenza di boschi nella zona occidentale del territorio comunale, all'interno del Parco delle Groane.

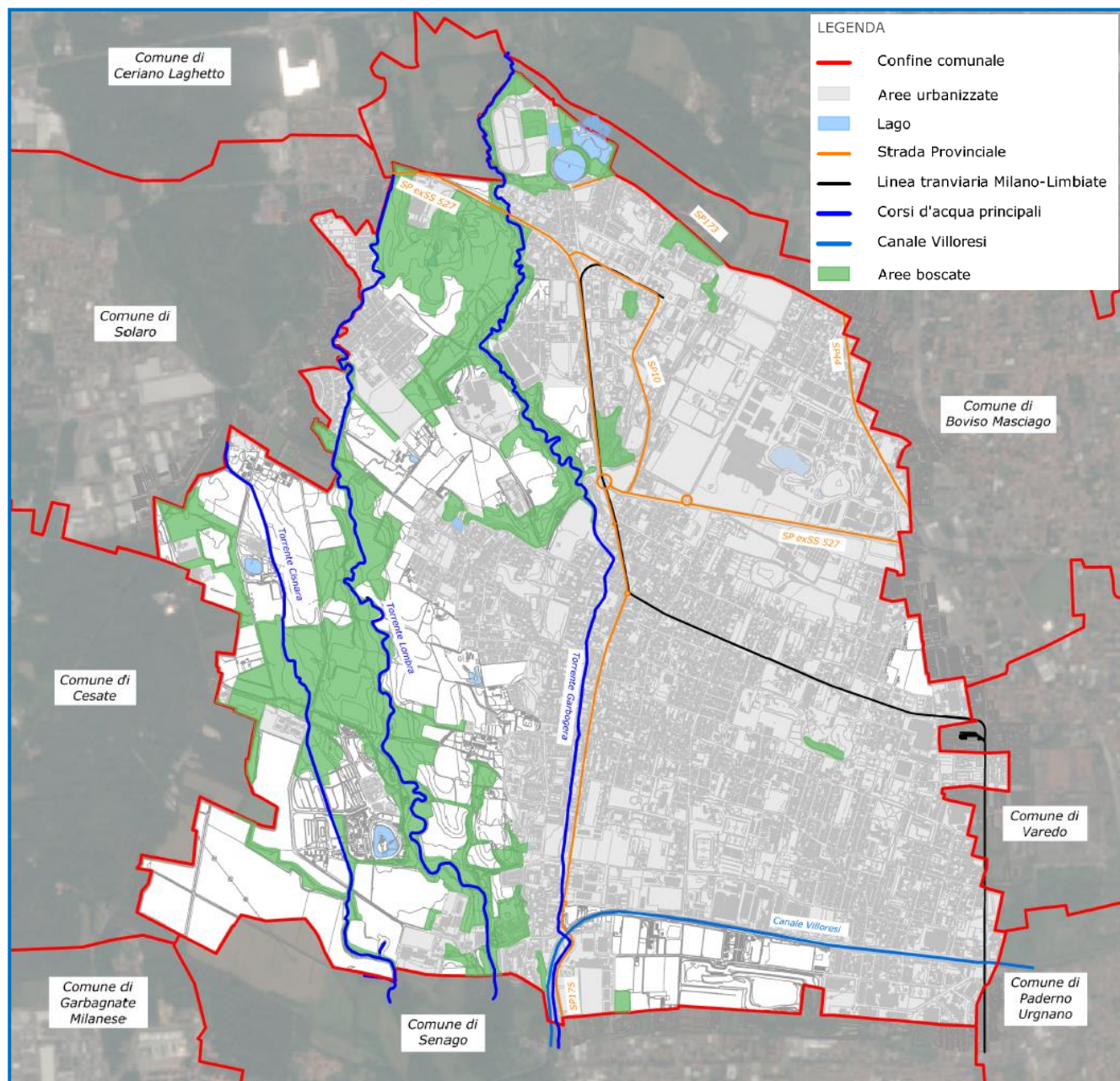


Figura 10 - Estratto tavola 2b –Pericolo incendio boschivo, in cui sono individuate le aree boscate presenti sul territorio del Comune di Limbiate

Il Piano AIB (Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2017 – 2019, approvato con D.G.R. n.6093 del 29/12/2016), mette in luce che il Comune di Limbiate è caratterizzato da:

- n. di incendi boschivi tra il 2006 e il 2015: 1
- superficie totale percorsa dal fuoco tra il 2006 e il 2015: 0,28 ha (0,08% della superficie bruciabile totale)

Visto il profilo virologico, il territorio comunale è classificato dal piano AIB nella **classe di rischio 2 (rischio medio-basso)** su cinque classi totali. La classe di rischio 2 si riferisce a incendi di grande estensione con frequenza molto ridotta.

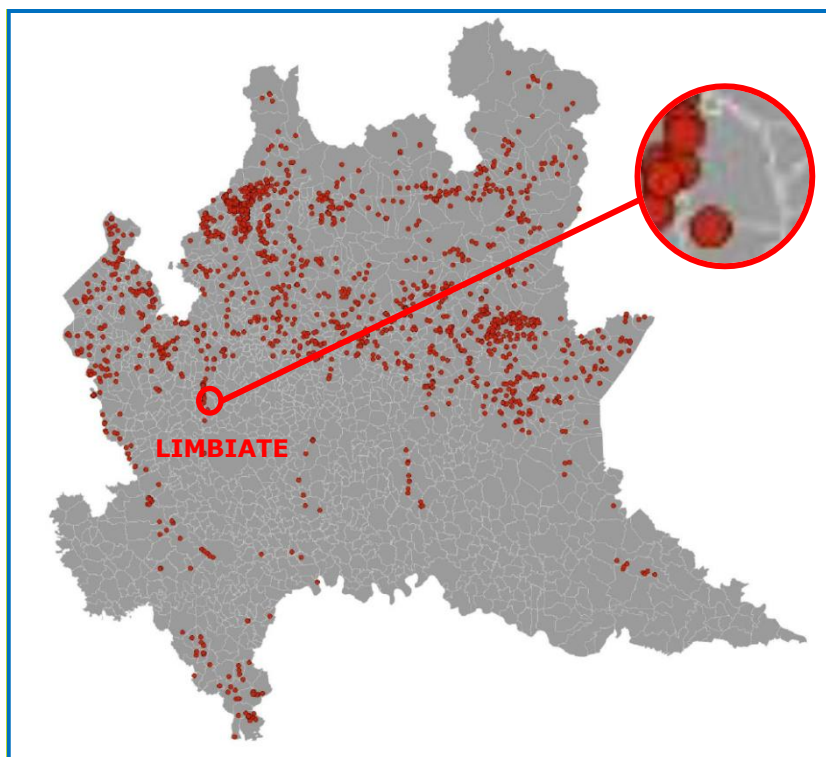


Figura 11- Mappatura degli incendi boschivi dal 2006 al 2015. Fonte: Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2017-2019 (approvato con D.G.R n. 6093 del 29/12/2016)

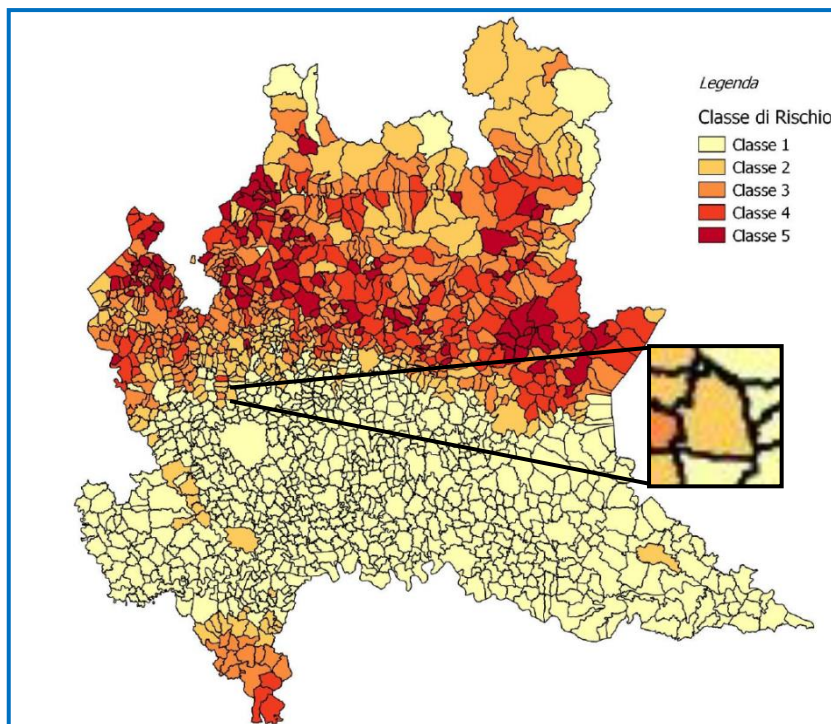


Figura 12 - Classificazione dei comuni a rischio. Il Comune di Limbiate è caratterizzato da un livello di rischio pari a 1. Fonte: "Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2017 - 2019" (approvato con D.G.R. n.6093 del 29/12/2016)

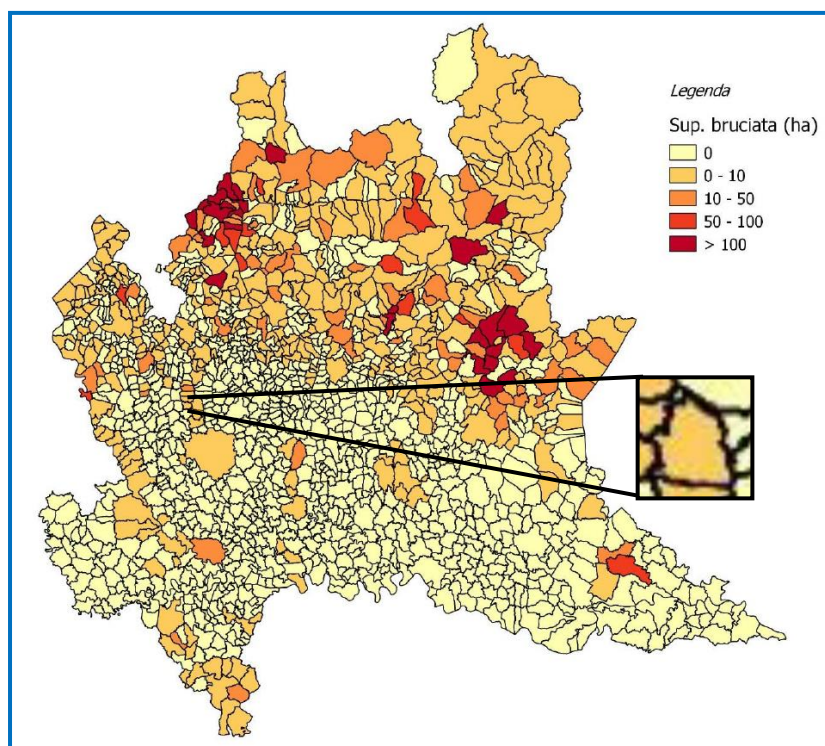


Figura 13 - Superficie totale percorsa da incendi dal 2006 al 2015. Fonte: "Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2017 - 2019" (approvato con D.G.R. n.6093 del 29/12/2016)

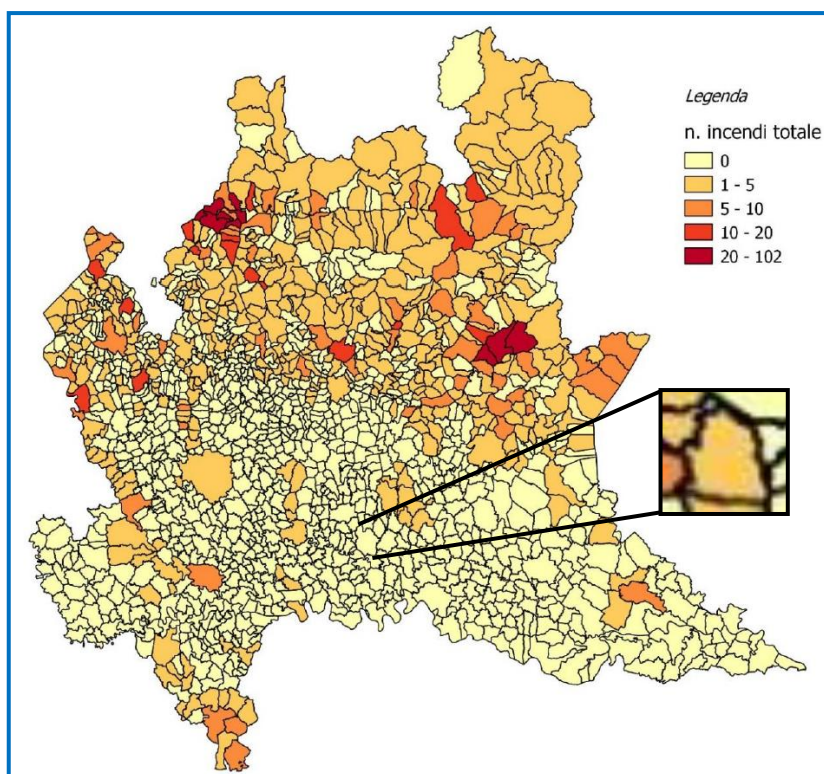


Figura 14 – Numero di incendi totale dal 2006 al 2015. Fonte: "Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2017 – 2019" (approvato con D.G.R. n.6093 del 29/12/2016)

La realtà locale vede di fatto la presenza di boschi localizzati in prossimità dell'area urbanizzata in cui insistono gli insediamenti abitativi. Fondamentale è salvaguardare l'incolumità delle persone e degli immobili, perciò è importante compiere **un'analisi della pericolosità più approfondita nella zona di interfaccia urbano-rurale.**

Le modalità di valutazione del pericolo incendi di interfaccia prese come riferimento sono quelle definite nel Manuale Operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile, elaborato dal Dipartimento di Protezione Civile nel 2007.

L'interfaccia urbano-rurale è costituita dalle zone nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta, cioè dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono così da essere considerate a rischio, potendo venire rapidamente a contatto con la propagazione di un incendio originato dalla vegetazione.

Gli incendi di interfaccia possono sia avere origine in prossimità degli insediamenti che nascere come incendio propriamente boschivo per poi interessare, successivamente, le zone di interfaccia.

Per tale motivo, "interfaccia" in senso stretto è definita una fascia di confine tra le strutture antropiche esposte al contatto con i fronti di fuoco sopraggiungenti e la vegetazione ad essa adiacente, intesa come fascia di pericolosità. Tale fascia, detta "fascia di interfaccia" varia in funzione delle caratteristiche fisiche del territorio, della configurazione degli insediamenti e della tipologia; per il Comune di Limbiate è stata individuata una **fascia di interfaccia di larghezza pari a 50 m.** Le aree antropizzate considerate interne al perimetro dell'interfaccia si individuano raggruppando tutte le strutture con distanza relativa reciproca non superiore a 50 m.

Successivamente, viene tracciata, intorno a tali perimetri, una fascia di contorno, detta "**fascia perimetrale**", **larga 200 m, all'interno della quale viene effettuata la valutazione della pericolosità.**

Per valutare la pericolosità sono state individuate, all'interno della fascia perimetrale, delle sotto-aree il più possibile omogenee in base alle caratteristiche vegetazionali. Nell'ambito di tali sotto-aree, si è svolta l'analisi comparata di sei fattori, ai quali è stato attribuito un peso diverso a seconda dell'incidenza che ognuno di essi ha sulla dinamica dell'incendio. I sei fattori sono:

- Vegetazione
- Densità vegetazione
- Pendenza
- Contatto con aree boscate
- Incendi pregressi
- Classificazione Piano A.I.B.

Il grado di pericolosità si ottiene sommando i valori numerici attribuiti a ciascuna sotto-area della fascia perimetrale e dividendo l'intervallo di valori in tre parti, in modo da classificare le sotto-aree secondo tre classi di pericolosità: bassa, media, alta.

Il Comune di Limbiate è caratterizzato prevalentemente da aree di interfaccia a pericolosità bassa, ma sono presenti anche due zone a pericolosità media nella porzione ovest del territorio.

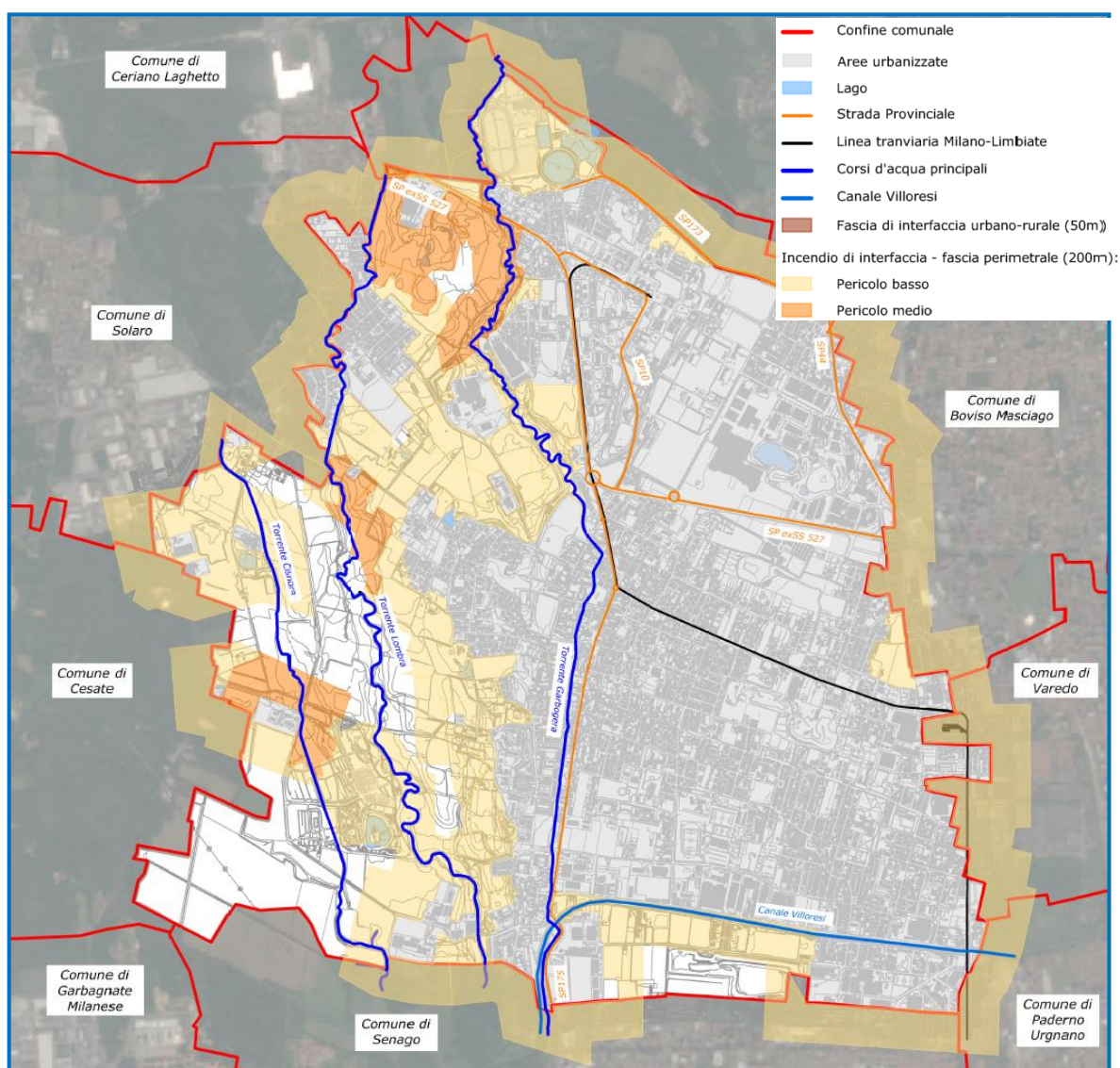


Figura 15- Estratto tavola 2c- Pericolo incendi di interfaccia.

3.3) Pericolo sismico

Regione Lombardia, con **D.G.R. 21 luglio 2014 n° 2129** deliberata in data 11 luglio 2014 ha introdotto l'aggiornamento delle zone sismiche dei Comuni lombardi, entrato in vigore a partire dal 10 aprile 2016. Secondo la nuova classificazione il comune di Limbiate appartiene alla **zona sismica 4** (zona con **pericolosità sismica molto bassa, con probabilità che capiti un terremoto molto bassa**) corrispondente ad un'accelerazione di picco orizzontale al suolo (a_g) con **probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni** compresa tra 0,025 e 0,050. L'accelerazione massima (a_{gmax}) presente all'interno del territorio comunale è pari a **0,045857**.

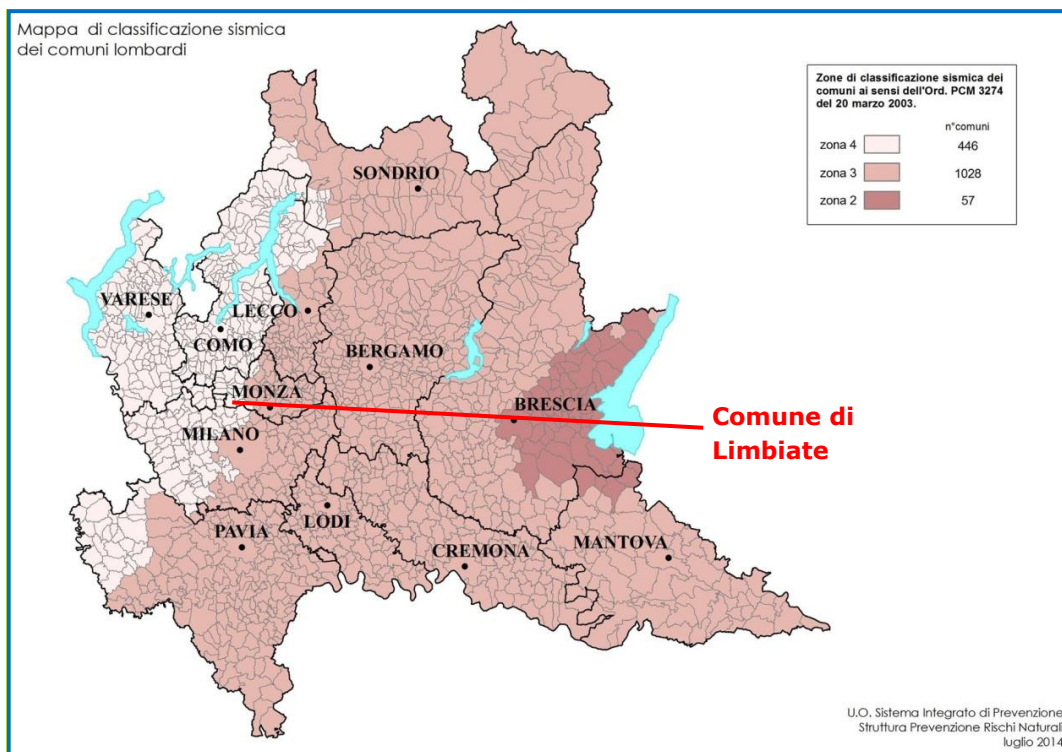


Figura 16– Mappa della nuova classificazione dei Comuni Lombardi introdotta dalla D.G.R. 21 luglio 2014 n° 2129, entrata in vigore a partire dal 10 aprile 2016. Il Comune di Limbiate rientra nella zona 4. Fonte: Regione Lombardia, U.O. Sistema Integrato di Prevenzione Struttura Prevenzione Rischi Naturali – luglio 2014 – Elaborazione Weproject



Figura 17- Classificazione sismica al 2015 con localizzazione del comune di Limbiate (classe 4).
Fonte: <http://www.protezionecivile.gov.it> – Elaborazione Weproject

Anche prima della riclassificazione, il Comune era classificato, secondo l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 105 dell'8 maggio 2003, in **zona sismica 4** (zona con **pericolosità sismica molto bassa**).

Secondo quanto riportato nella mappa di pericolosità sismica MPS04, elaborata secondo i criteri dell'Ordinanza PCM 3274 del 2003 e adottata dall'Ordinanza PCM 3519 del 2006, i valori di pericolosità sismica espressi in termini di accelerazione massima del suolo con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni riferita a suoli rigidi ($V_{s30} > 800$ m/s, cat.A punto 3.2.1 del DM 14.09.2005) del Comune di Limbiate rientrano nell'intervallo dei valori bassi.

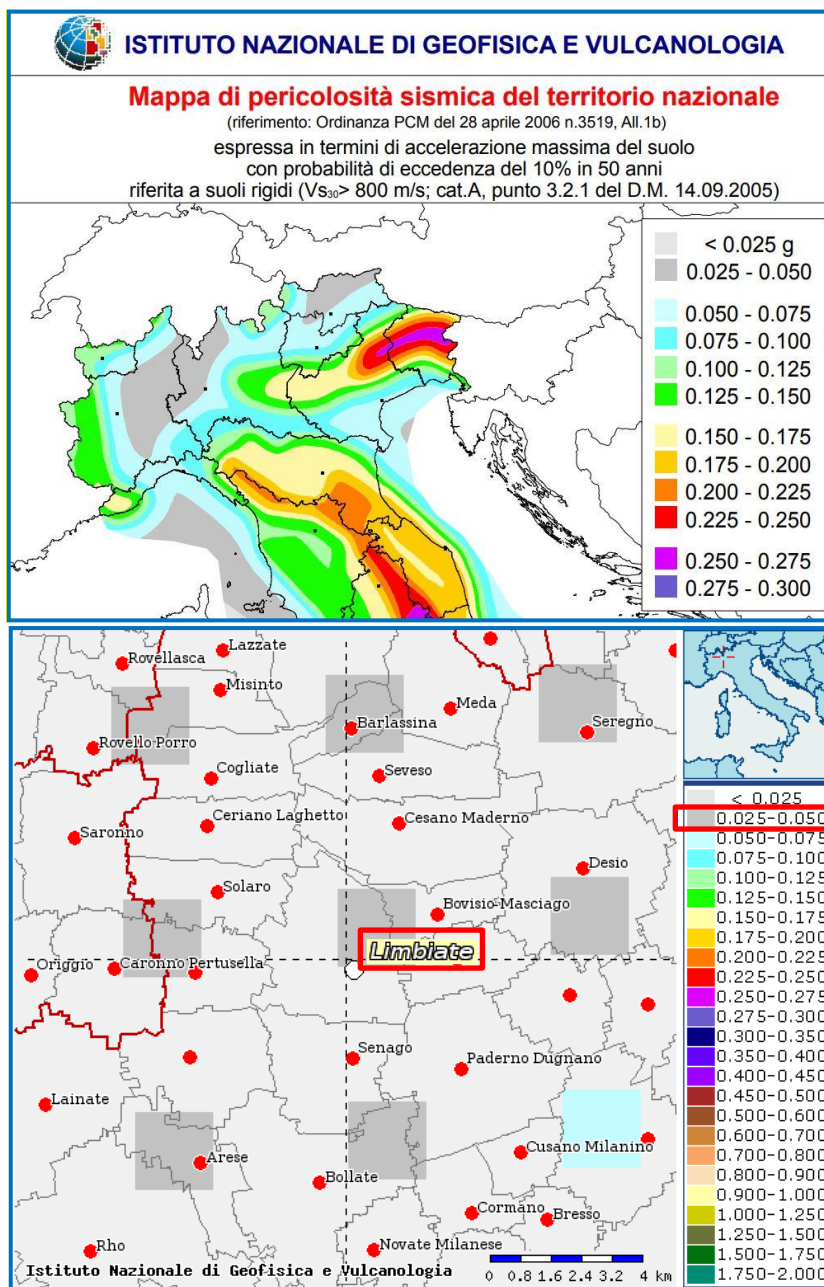


Figura 18 - Mappa di pericolosità sismica adottata dall'Ordinanza PCM 3519/2006, (Fonte: INGV – Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia sezione di Milano, <http://zonesismiche.mi.ingv.it/index.html>) e Mappa pericolenza sismica Regione Lombardia – Particolare Comune di Limbiate (Fonte: <http://esse1-gis.mi.ingv.it/>) - Elaborazione Weproject

La mappa delle Massime intensità macrosismiche osservate nei comuni italiani realizzata dall'INGV in collaborazione con l'istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (marzo 1996, a cura di D. Molin – SSN; M. Stucchi – GNDT; G. Valensise - INGV) mette in evidenza, inoltre, che **il valore dell'intensità massima risentita nel Comune di Limbiate è I_{max} inferiore a 6** (il valore massimo di I_{max} è 10).

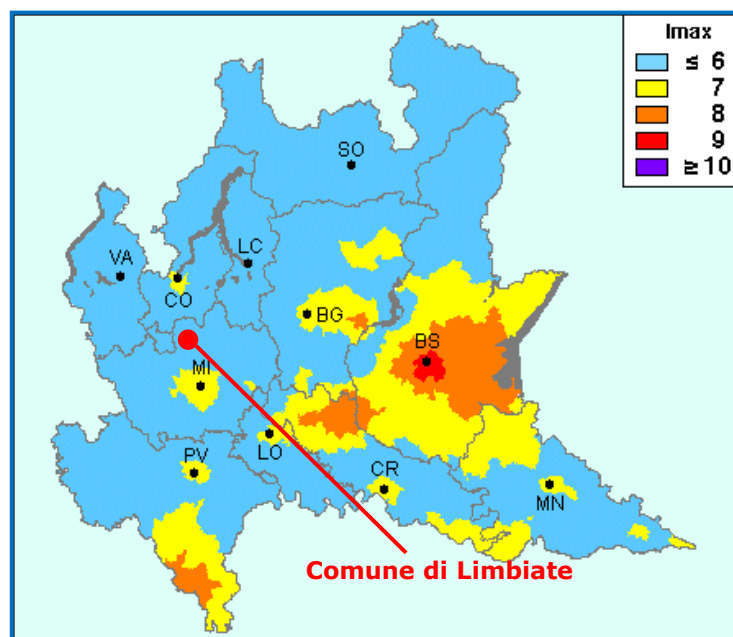


Figura 19– Massime intensità macrosismiche Regione Lombardia con localizzazione del comune di Limbiate.
Fonte: http://emidius.mi.ingv.it/GNDT/IMAX/MAPPE_PROVINCE.html - Elaborazione Weproject

Anche se nella classificazione sismica del territorio italiano attualmente vigente il Comune di Limbiate è classificato in **zona sismica 4 (livello di pericolosità molto basso)**, si è ritenuto opportuno approfondire maggiormente l'analisi della pericolosità sismica del territorio comunale.

Il *Database Macrosismico Italiano 2015* messo a disposizione dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, è uno strumento utile per conoscere la storia sismica del territorio comunale. Esso fornisce infatti un inventario delle osservazioni di fenomeni sismici in Italia dall'anno 1000 al 2014.

Il Database riporta i seguenti fenomeni sismici che hanno interessato il comune di Limbiate tra l'anno 1000 e l'anno 2014:

Intensità a Limbiate	Data	Area epicentrale	Intensità epicentrale I_0	Magnitudo Mw
nf	21/08/2000	Monferrato	6	4,94
nf	13/11/2002	Franciacorta	5	4,21

Tabella 5 - Storia sismica di Limbiate: eventi sismici avvertiti sul territorio comunale dall'anno 1000 al 2014
Fonte: INGV - Database Macrosismico Italiano 2015 (DBMI05)

Consultando il database ISIDE (INGV) è inoltre possibile conoscere i terremoti che hanno interessato la zona anche dopo il 2014.

Nel dettaglio tra il **1 gennaio 1985 e il 12 marzo 2019** si sono verificati 847 terremoti nel raggio di 100 km da Limbiate (dei quali 83 con magnitudo superiore a 3.0); 90 terremoti si sono verificati nel raggio di 50 km (di cui 7 di magnitudo superiore a 3.0), 16 nel raggio di 20 km, tutti di magnitudo inferiore a 3.0.

Dal 01.01.1985 si sono registrati 7 terremoti con magnitudo superiore a 3 nel raggio di 50 km dal Comune.

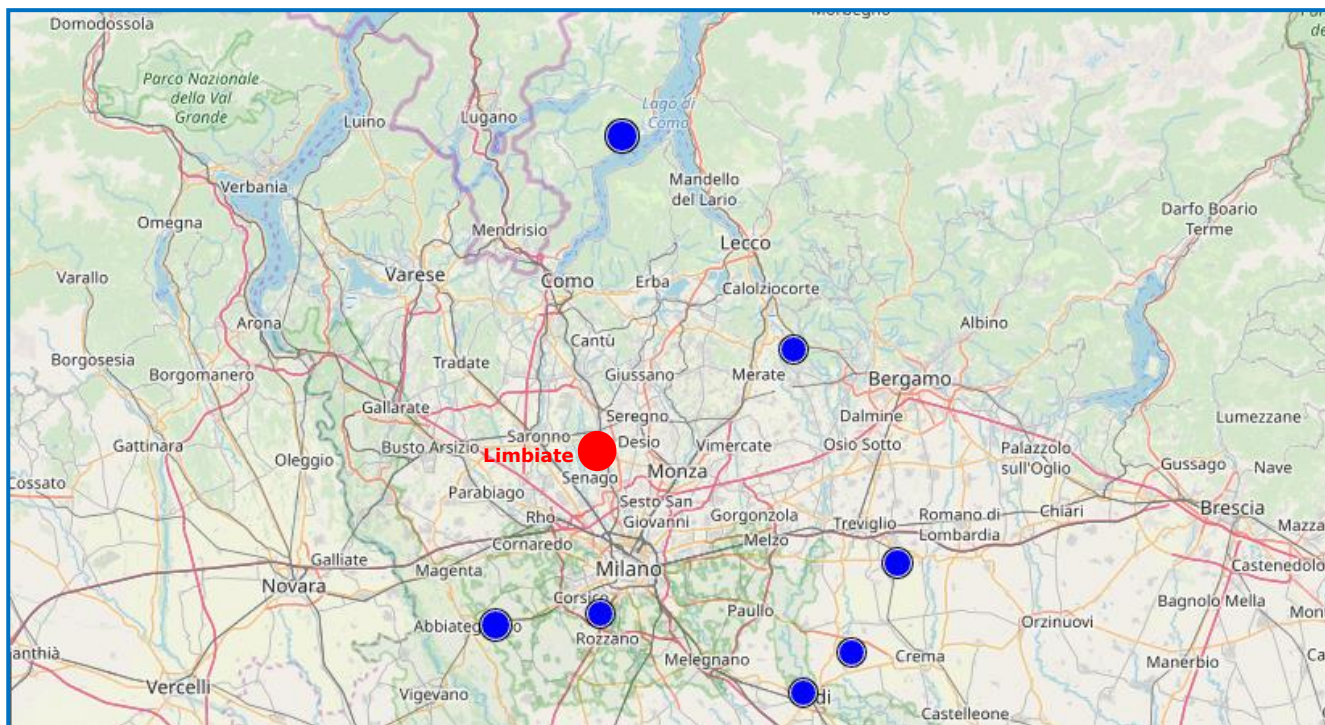


Figura 20- Terremoti registrati dal 01.01.1985 al 12.03.2019 in una raggio di 50 km da Limbiate con magnitudo superiore a 3. Fonte: © ISIDE Working Group (INGV, 2010), Italian Seismological Instrumental and parametric database: <http://cnt.rm.ingv.it/>

Data	Ora	Magnitudo	Zona	Profondità	Latitudine	Longitudine
10/09/2016	17:13	3.3	2KM E Misano Gera d'Adda	33	45.48	9.65
05/12/2007	17.34	3.0	2km W Lodi	3	45.32	9.48
20/11/2005	11:48	3.4	2km W Vermezzo	35	45.40	8.96
05/10/2002	22:12	3.0	1 km NE Assago	17	45.42	9.14
06/04/2001	04:22	3.5	2 km NW Tremezzina	7	45.98	9.18
24/12/1996	07:02	3.0	1 km SW Monte Cremasco (CR)	5	45.37	9.57
25/06/1995	19:32	3.0	2 km SW Cisano Bergamasco	18	45.73	9.47

Tabella 5 - Terremoti registrati dal 01.01.1985 al 13.02.2018 in una raggio di 50 km da Limbiate con magnitudo superiore a 3. Fonte: © ISIDE Working Group (INGV, 2010), Italian Seismological Instrumental and parametric database: Fonte: © ISIDE Working Group (INGV, 2010), Italian Seismological Instrumental and parametric database: <http://cnt.rm.ingv.it>



La pericolosità sismica varia anche in funzione di alcuni fattori dipendenti dalle caratteristiche geomorfologiche, litologiche, geotecniche e idrogeologiche che possono dar luogo a fenomeni di amplificazione sismica locale. Risulta di particolare importanza, perciò, considerare quanto contenuto nello studio geologico del PGT.

Gli scenari di pericolosità sismica locale individuati sul territorio comunale nel primo livello di approfondimento sono:

Sigla	Scenario di pericolosità sismica locale	Effetti
Z3a	Orli di scarpata antropica delle cave attive sul territorio comunale ($H > 10\text{m}$ e inclinazione media $> 10^\circ$) e le porzioni ubicate in corrispondenza delle aree di raccordo tra i terrazzi morfologici e la pianura di origine fluvioglaciale.	Amplificazioni topografiche
Z4a	Zona di fondovalle e di pianura con presenza di depositi fluvio-glaciali e fluviali wurmiani (zona centro-orientale)	Amplificazioni litologiche e geometriche
Z2	Depositi terrazzati morenici mindeliani	

Tabella 6 – Scenari di pericolosità sismica locale presenti nel Comune di Limbiate. Fonte: Comune di Limbiate, Componente geologica, idrogeologica e sismica, Piano di Governo del Territorio.

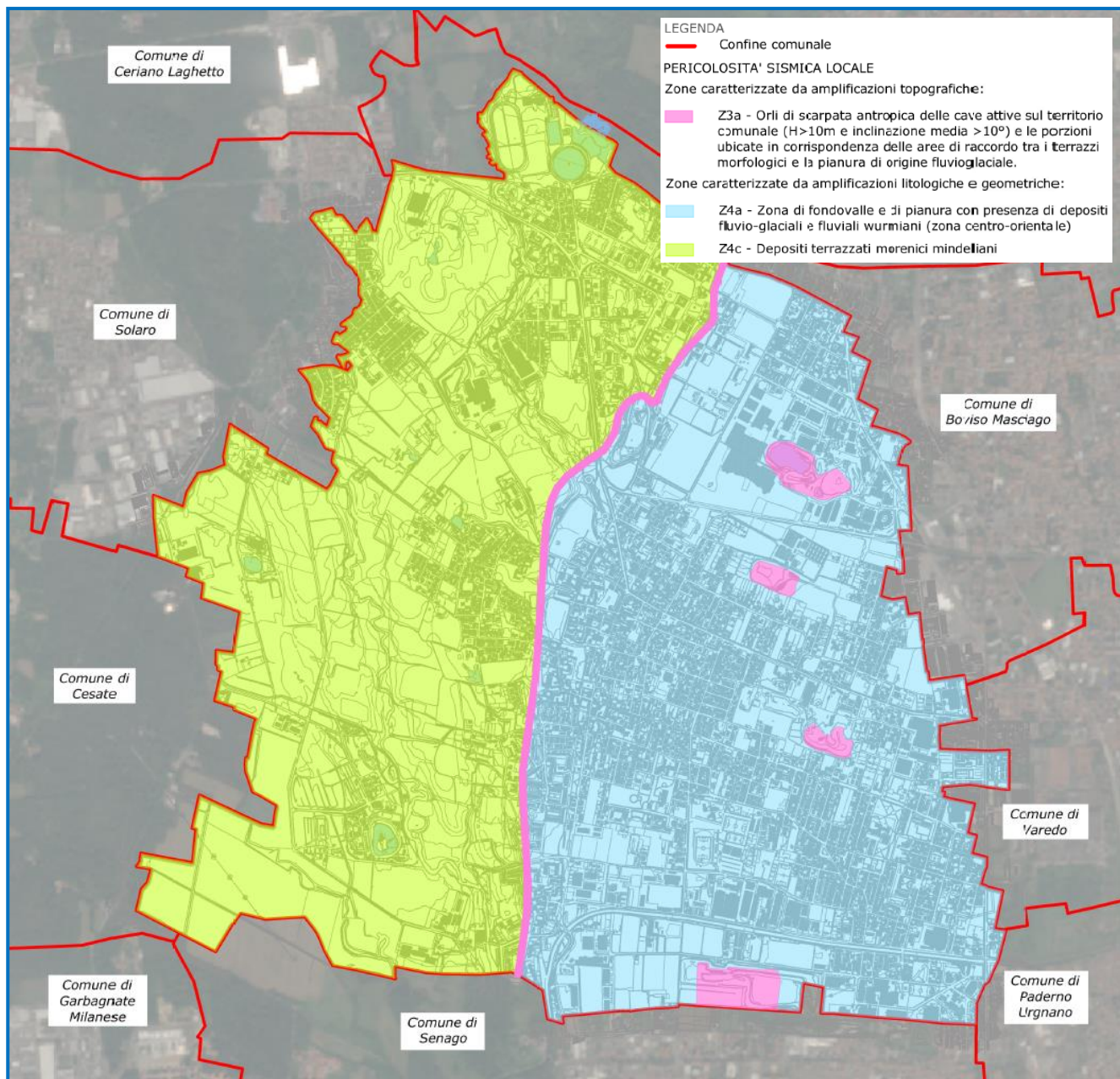


Figura 21 - Estratto Tavola 02c – Carta del pericolo sismico

In conclusione, considerando che:

- secondo la classificazione sismica il territorio comunale rientra nella classe 4 – livello di pericolosità molto basso

- la pericolosità sismica locale evidenzia che il tessuto urbanizzato è localizzato in un'area caratterizzata da possibili effetti di amplificazione sismica

- il territorio comunale, in passato, non è mai stato interessato da eventi sismici significativi

la **pericolosità sismica** del Comune si può considerare di **livello basso**, in linea con il livello assegnato al Comune dalla classificazione di Regione Lombardia su base comunale (D.G.R. 21 luglio 2014 n° 2129).

E' bene considerare però i risultati della micro-zonazione sismica ed in particolare al problema della possibile amplificazione litologica e geometrica/topografica che interessa il territorio comunale.



3.4) Pericolo industrie a rischio incidente rilevante

Nella provincia di Monza e Brianza sono presenti i seguenti stabilimenti a Rischio d'Incidente Rilevante (RIR) di cui al d.lgs. 334/99 e s.m.i. (in particolare, gli ultimi riferimenti normativi sono il D.Lgs 238/2005 – Seveso ter e il decreto attuativo D.Lgs 105/2015), come indicato nell'Inventario nazionale degli stabilimenti a rischio di incidente nazionale messo a disposizione dal Ministero dell'Ambiente, aggiornato ogni sei mesi (ultimo aggiornamento del 31.12.2018):

- Elenco stabilimenti RIR D.lgs. 105/2015 Soglia inferiore (ex articolo 6 d.lgs. 334/99 e s.m.i.):

Stabilimento	Provincia	Comune	Attività
STMicronics S.r.l.	MB	Agrate Brianza	Ingegneria generale, fabbricazione e assemblaggio
CHEMICAL RESINE s.a.s.	MB	Lissone	Impianti chimici
ACS-Dobfar S.p.A.-ACS-Dobfar nr. 4	MB	Vimercate	Produzione di prodotti farmaceutici
TECNOFINITURE SPA	MB	Arcore	Trattamento di metalli mediante processi elettrolitici o chimici
KOFLER Spa	MB	Brugherio	Lavorazione di metalli non ferrosi (fonderie, fusione ecc.)
SOLENIS ITALIA S.R.L.	MB	Busnago	Produzione di sostanze chimiche organiche di base
Bracco Imaging S.p.A.	MB	Ceriano Laghetto	Produzione di prodotti farmaceutici di base
SICO SOCIETÀ ITALIANA CARBURO	MB	Cesano Maderno	Altra attività (non specificata altrimenti nell'elenco). Produzione di gas industriali
ICROM S.p.A.	MB	Concorezzo	Produzione di prodotti farmaceutici
Mingardi & Ferrara Srl	MB	Limbiate	Trattamento di metalli mediante processi elettrolitici o chimici
Veduggio con Colzano	MB	Veduggio con Colzano	Trattamento di metalli mediante processi elettrolitici o chimici

Tabella 8 - Elenco stabilimenti D.lgs. 105/2015 Soglia inferiore nella Provincia di Monza e Brianza Fonte: Ministero dell'Ambiente

- Elenco stabilimenti RIR D.lgs. 105/2015 Soglia superiore (ex articolo 8 d.lgs. 334/99 e s.m.i.):

Stabilimento	Provincia	Comune	Attività
Piomboghe srl	MB	Brugherio	Lavorazione di metalli non ferrosi (fonderie, fusione ecc.)
BASF Italia SpA	MB	Cesano Maderno	Produzione e stoccaggio di pesticidi, biocidi e fungicidi
CHEMETALL ITALIA S.r.l.	MB	Giussano	Impianti chimici
ZINCOL OSSIDI SPA	MB	Bellusco	Lavorazione di metalli non ferrosi (fonderie, fusione ecc.)
SAPIO PRODUZIONE IDROGENO OSSIGENO SRL	MB	Caponago	Altra attività (non specificata altrimenti nell'elenco). Produzione di gas industriali
Vefer S.p.A.	MB	Lissone	Fabbricazione di plastica e gomma
Sir Industriale S.p.A. - SIR Macherio	MB	Macherio	Impianti chimici
Bolton Manitoba spa	MB	Nova Milanese	Fabbricazione di sostanze chimiche (non specificate altrimenti nell'elenco)

Tabella 9 - Elenco stabilimenti RIR D.lgs. 105/2015 Soglia superiore nella Provincia di Monza e Brianza Fonte: Ministero dell'Ambiente

Sul territorio del Comune di Limbiate è presente un'industria a Rischio di Incidente Rilevante: la **Mingardi & Ferrara Srl**.

Nei Comuni limitrofi a Limbiate, nel territorio della Provincia di Monza e Brianza, sono presenti le seguenti aziende RIR:

- Bracco Imaging S.p.A. a **Ceriano Laghetto** (soglia inferiore)
- SICO SOCIETÀ ITALIANA CARBURO a **Cesano Maderno** (soglia inferiore)
- BASF Italia SpA a **Cesano Maderno** (soglia superiore)

Inoltre, nei Comuni limitrofi a Limbiate della Provincia di Milano sono presenti i seguenti stabilimenti RIR:

- Galstaff Multiresine Spa a Garbagnate Milanese (soglia inferiore)
- ECO-BAT S.P.A. a Paderno Dugnano (soglia superiore)
- Stahl Palazzolo S.r.l. a Paderno Dugnano (soglia superiore)

Infine, nel **Comune di Solaro (MB)**, confinante con Limbiate, è presente l'azienda Galvanica F.lli Riva che era precedentemente classificata come RIR (nell'ultimo aggiornamento, invece, non rientra più tra le aziende RIR).

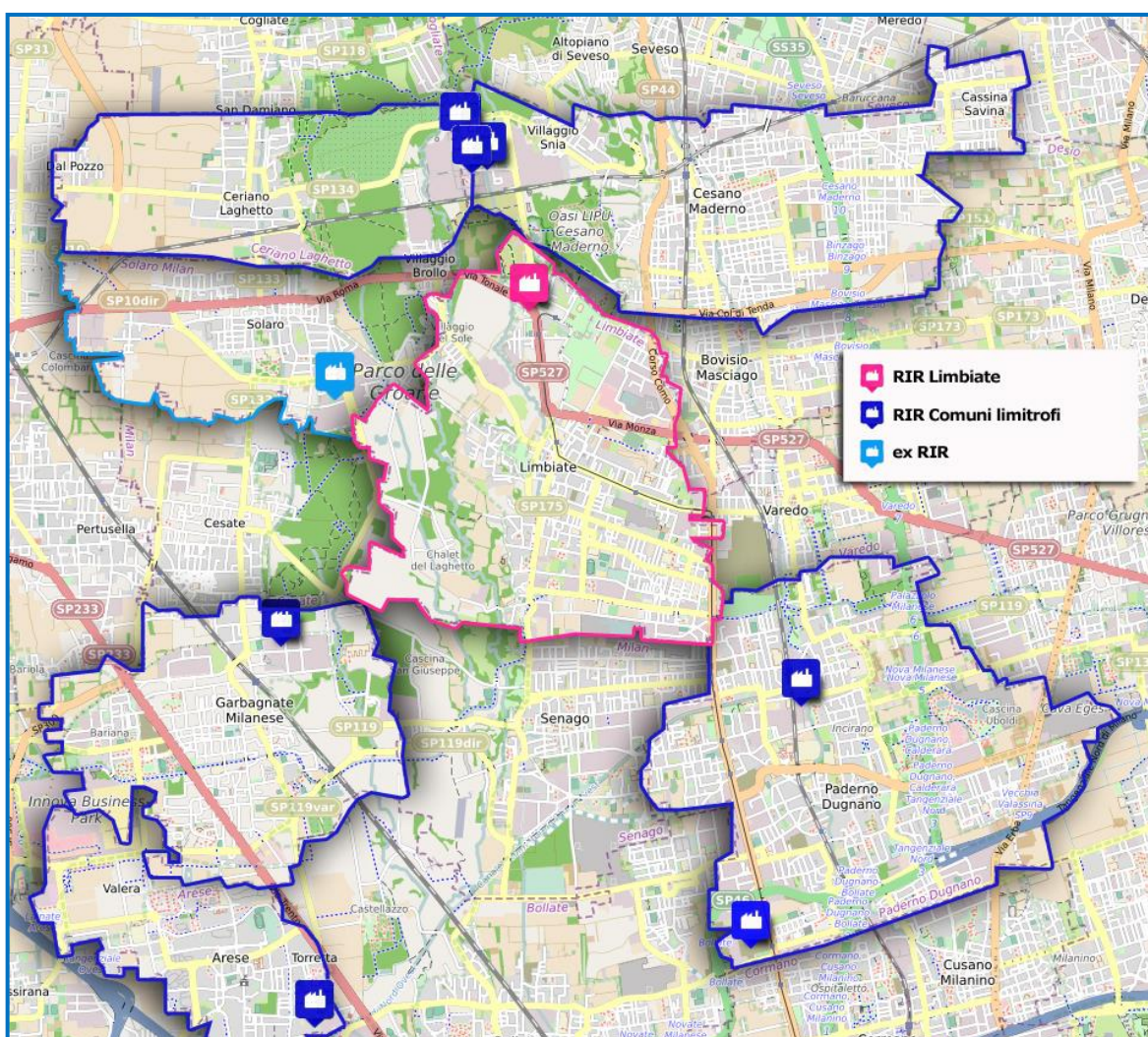


Figura 22 - RIR a Limbiate e nei Comuni limitrofi



L'industria a Rischio di Incidente Rilevante nel Comune di Limbiate è la **Mingardi & Ferrara Srl**.

Ragione sociale	Mingardi & Ferrara Srl
Indirizzo	via Montello 2
Comune	Limbiate (MB)
Contatti	TELEFONO + 02 9960078 FAX + 02 9964660 https://www.mingardieferrara.com/ e-mail mfmingardi@virgilio.it PEC: mingardieferrara@legalmail.it
Gestore	Ing. Goffredo Mingardi
Orario di lavoro	8.00 – 17.00 – dal lunedì al venerdì
Numero di dipendenti	30
Area dello stabilimento	2.000 m ² (di cui 1500 m ² adibiti a produzione, 500 m ² riservati a piazzale e parcheggio automezzi e 300 m ² adibiti a uffici amministrativi).
Attività	L'attività svolta presso lo Stabilimento Mingardi & Ferrara di Limbiate consiste in trattamenti galvanici conto terzi. L'impianto è costituito da n. 4 linee produttive diverse, situate nello stesso capannone e composte da vasche diverse per capacità e contenuto. Le linee operano processi di trattamento galvanico di minuteria metallica con minime differenze dovute alle singole specifiche composizioni dei bagni e dei parametri operativi variabili temperatura, durata, intensità e voltaggio).
Ciclo produttivo	Il ciclo produttivo consiste in: pulitura e/o smerigliatura di manufatti in metallo tramite pulitrici e smerigliatrici; trattamento galvanico tramite n. 4 linee così suddivise: - linea automatica - linea manuale - linea roto barile - linea di decapaggio
Sostanze pericolose	Sostanze tossiche e molto tossiche: • Nichel solfato - R23, R50/53 – Qmax presente=6,9t – stato solido • Nichel Cloruro- R25, R50 – Qmax presente=6,9t – stato solido • Nichel - R23 – Qmax presente=6,9t – stato solido • Cianuro di Sodio - R26/27/28, R50/53 – Qmax presente=13,4t – stato solido • Cianuro di Rame - R26/27/28, R50/53 – Qmax presente=13,4t – stato solido • Cianuro di Zinco - R26/27/28, R50/53 – Qmax presente=13,4t – stato solido Sostanze pericolose per l'ambiente: • Sodio ipoclorito 15% - R50 – Qmax presente=41,4t – stato liquido • Cianuro di Zinco - R50/53 – Qmax presente=41,4t – stato solido • Nichel Solfato - R50/53 – Qmax presente=41,4t – stato solido • Nichel Cloruro - R50 – Qmax presente=41,4t – stato solido • Cianuro di sodio - R50/53 – Qmax presente=41,4t – stato solido • Cianuro di Rame - R50/53 – Qmax presente=41,4t – stato solido
Classe ex D.Lgs 334/99	ART. 6
Indice di sicurezza del gestore	63 – classe II



Eventi incidentali di riferimento:

NUBI VAPORI TOSSICI											
TOP	Descrizione evento incidentale	Tipologia evento	Quantità interessata (kg)	Tempo di intervento (min)	Frequenza di accadimento dello scenario occ/anno	Dispersione di tossici					
						I Zona "di sicuro impatto" (LC50)		II Zona "di danno" (IDLH)		III Zona "di attenzione" (LoC)	
						Raggio (m)	Esterno/Interno	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I
Top 2	Sviluppo di HCN per travaso di cianuri (o acidi) in una vasca contenente acidi (o cianuri)	Puntuale	4/5	1	1,85 E-05	<10m	I	<10m	I	<10m	I

RILASCIO DI SOSTANZE PERICOLOSE PER L'AMBIENTE – DANNO AMBIENTALE							
TOP	Descrizione evento incidentale	Tipologia evento	Quantità interessata (kg)	Tempo di intervento (min)	Frequenza di accadimento dello scenario occ/anno	Corpo idrico superficiale distanza (m)	Suolo
Top 2	Rilascio di cianuri per errore umano in fase di movimentazione fusti	Puntuale	4/5	1	6E - 06	//	Impermeabile Bacino di contenimento: Sì Pozzi perdenti distanza: //

I possibili danni a cui potrebbero essere esposti i soggetti che si trovassero nelle aree di impatto sono quelli conseguenti ad inalazioni di vapori tossici/nocivi.

Le aree di danno individuate in fase di analisi del rischio connesso all'attività non vanno ad impattare sulle aree esterne lo Stabilimento e, comunque, non in aree in cui siano presenti soggetti particolarmente vulnerabili né sono possibili effetti indiretti.

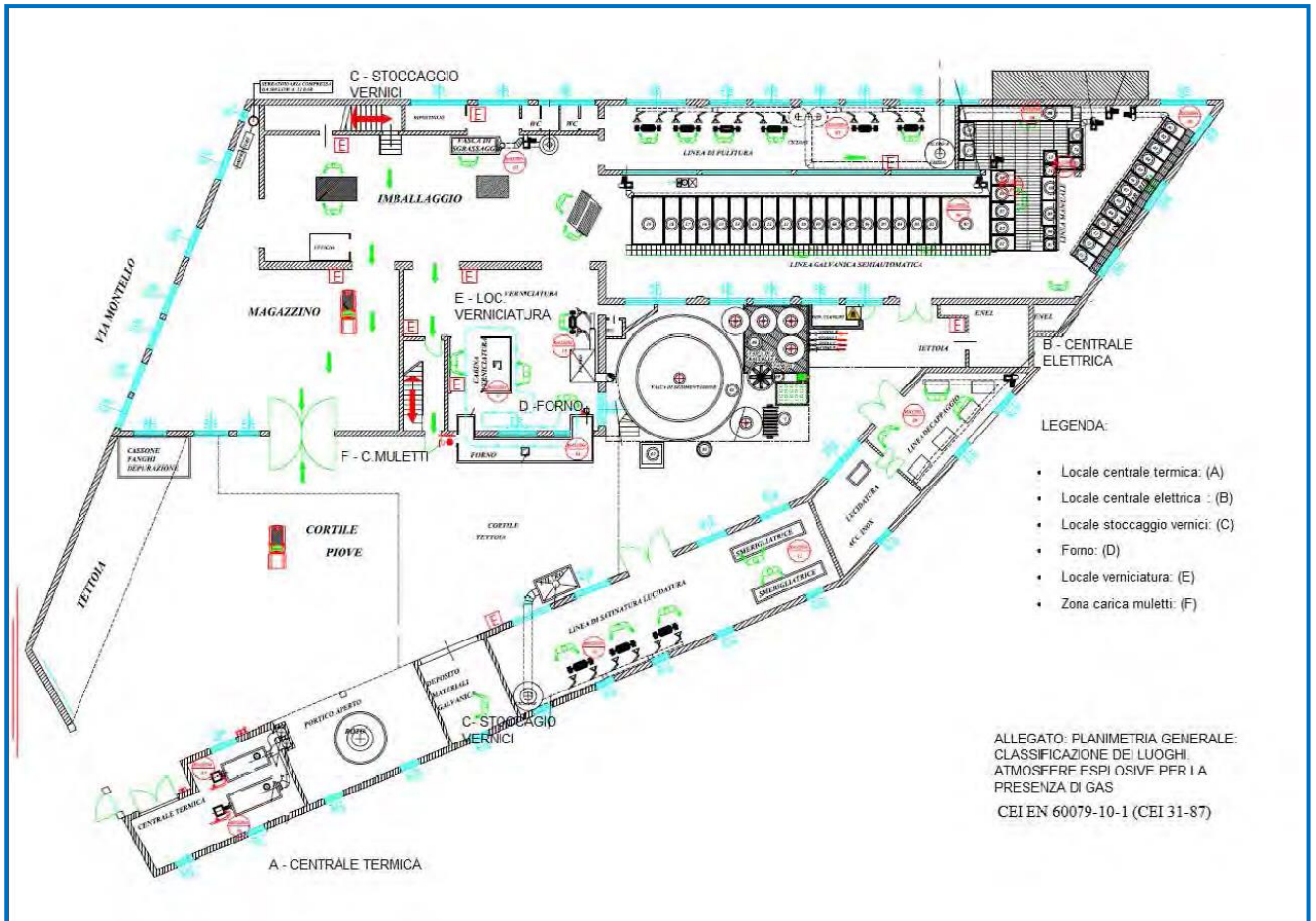


Figura 23 - Planimetria stabilimento - Fonte: Piano di Emergenza Esterno

Lo stabilimento è localizzato in una zona residenziale, caratterizzata dalla presenza di abitazione e aree verdi.

Nell'intorno di 500 m dall'azienda sono presenti:

- zone residenziali e commerciali
- zone agricole
- zone produttive
- centro sportivo con campo da calcio

Nel raggio di 200m non sono presenti attività industriali. A circa 300m dallo stabilimento c'è un pozzo (fascia di rispetto di 200 m, quindi sufficientemente distante) e il Parco delle Groane.

Entro 2 km dallo stabilimento sono presenti i seguenti elementi vulnerabili:



- Località abitate:

Denominazione	Distanza	Direzione
Limbiate	1300 m	Sud
Bovisio Masciago	1200 m	Est
Cesano Maderno	1900 m	Nord-Est
Mombello	340 m	Sud-Est
Villaggio del Sole	1200 m	Ovest
Solaro	1900 m	Ovest
Villaggio del Brolo	1500 m	Nord-Ovest
Villaggio Snia	1900 m	Nord-Ovest
Case Sparse	700 m	Nord

- Attività produttive:

Denominazione	Distanza	Direzione
Produzione e/o deposito di gas tecnici	1300 m	Nord
Deposito di gas tecnici	1300 m	Nord
Area produttiva/commerciale di Cesano Maderno	1300 m	Nord
Attività produttiva/commerciale di Mombello	450 m	Sud-Ovest
Area Industriale di Solaro	1600 m	Ovest
Area Industriale di Bovisio Mangiara	1000 m	Est

- Luoghi/edifici con elevata densità di affollamento



Luoghi/Edifici con elevata densità di affollamento			
Tipo	Denominazione	Distanza	Direzione
	Campo Sportivo	100 m	Est
1	Asili e scuole elementari	20 m	Nord
1	Asili, scuole medie e superiori di Boviso Masciago	500 m	Est
1	Scuola Materna e Scuola Media di Limbiate	1500 m	Sud
	Scuola di Villaggio del Sole	1000 m	Ovest
2	Prco Groane	1000 m	Sud
2	Parco Mella	1600 m	Sud
2	Parco Ragazzi dell'elba	1650 m	Sud
2	Parco del Groane	1100 m	Est
2	Campo da calcio	20 m	Est
3	Centro commerciale Carrefour	1250 m	Sud-Ovest
4	Azienda Ospedaliera G.Salvini	350 m	Nord-Est
4	Ospedale Multimedica Limbiate	1300 m	Sud
5	Poste di Solaro	1900 m	Ovest
5	Ufficio Postale Limbiate	2000 m	Sud
6	Parrocchie di Limbiate	1800 m	Sud

Non sono presenti altri stabilimenti RIR nel raggio di 1km dal confine dello stabilimento.

Nessuno degli eventi incidentali connessi allo stabilimento ha ricadute sull'abitato di Limbiate, le zone di danno sono interne al perimetro dello stabilimento.

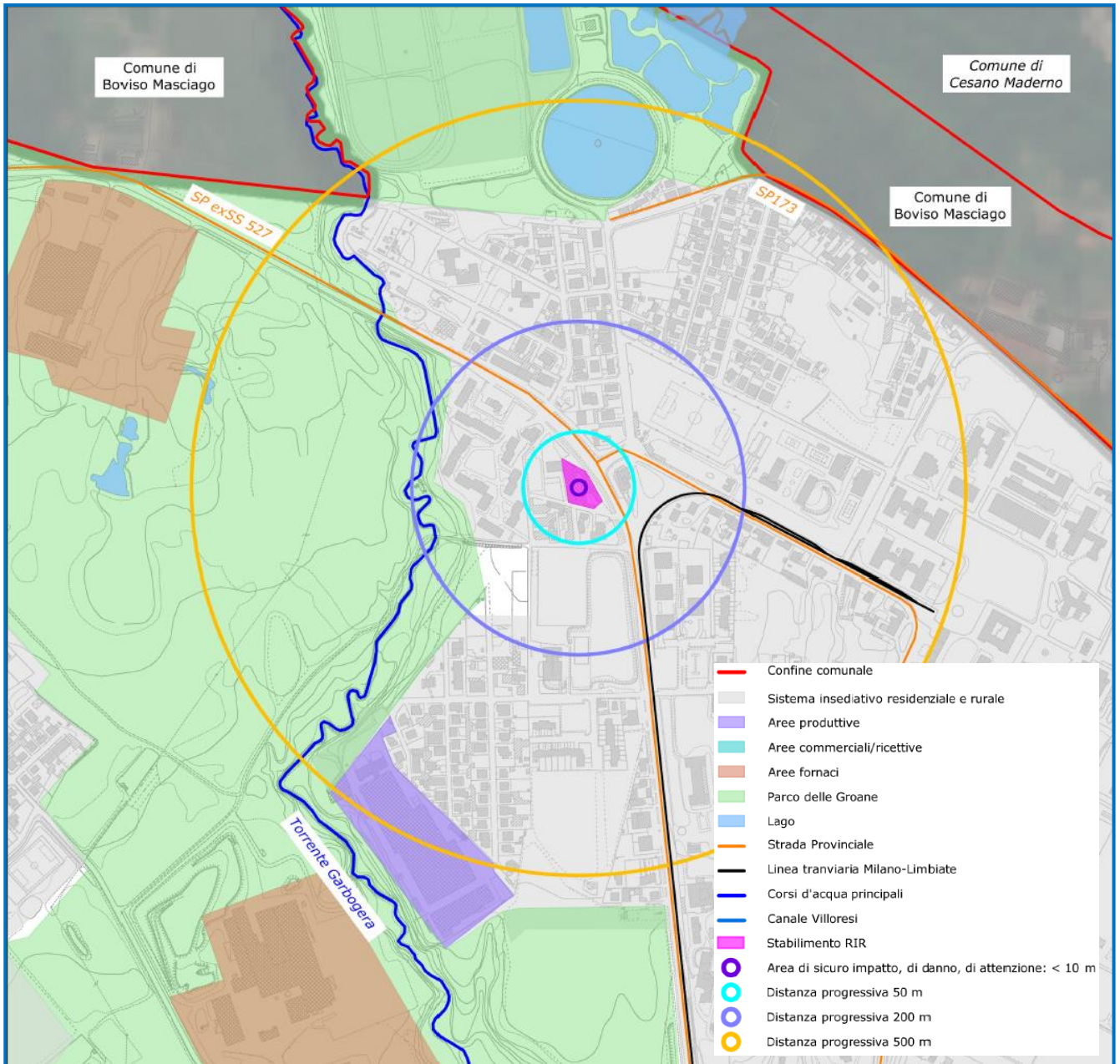


Figura 24 - Estratto tavola 02e - Rischio incidenti rilevanti



Si segnalano, infine, alcune aziende che, pur non essendo mai state classificate come RIR, si ritengono rilevanti per il tipo di produzione in atto:

1. Fonderie Ghise Speciali Lamperti – via Due Giugno, 21
2. LCA Laboratori di chimica applicata (settore cosmetico) – via Guglielmo Marconi, 25
3. Dalma petroli (produzione e commercializzazione di carburanti) - Via Due Giugno, 7,

Oltre agli insediamenti riportati in precedenza sono da considerare a rischio anche i **distributori di carburante presenti sul territorio comunale**, ovvero:

- D.1 GPL Labrador – Via Monte Grappa, 1
- D.2 Retitalia, via Monza, 10
- D.3 ToatalErg, via dei Mille
- D.4 ENI – via di Mille, 34
- D.5 Q8 – via dei Mille, 106
- D.6 Q8easy – via Trieste
- D.7 TotalErg – via XXV Aprile

Dalla Direttiva Regionale Grandi rischi di Regione Lombardia, si definiscono tre aree di impatto che si distinguono sia per dimensione sia per effetti dannosi:

- **Zona I** - zona di "sicuro impatto": è quella corrispondente all'area in cui possono essere raggiunti, ovvero superati, i valori di soglia relativi alla fascia di elevata letalità; in questa zona si hanno effetti sanitari comportanti una elevata probabilità di letalità anche per le persone mediamente sane
- **Zona II** - fascia di "danno": è quella ricompresa tra il limite esterno della "zona di sicuro impatto" e quella oltre la quale non sono ipotizzabili danni gravi ed irreversibili; questa zona è caratterizzata da possibili danni, anche irreversibili, per persone mediamente sane che non intraprendono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni, anche letali, per le persone maggiormente vulnerabili.
- **Zona III** - fascia di "attenzione": è quella, esterna alla precedente, in cui sono ipotizzabili solo danni lievi o, comunque, reversibili, o sensibilizzazioni su persone particolarmente vulnerabili (quali anziani, bambini, malati, soggetti iper suscettibili, ecc.).

L'estensione delle aree di impatto e gli effetti dannosi riscontrabili sono variabili e dipendono dalla sostanza coinvolta e spesso anche dalle condizioni ambientali che caratterizzano lo scenario di evento.

Per quanto riguarda i distributori si è analizzata la tipologia di evento corrispondente al rilascio diffuso in superficie di benzina, per la quale si individuano le seguenti aree di rischio:

- Zona I: 35 m
- Zona II: 60 m
- Zona III: 70 m

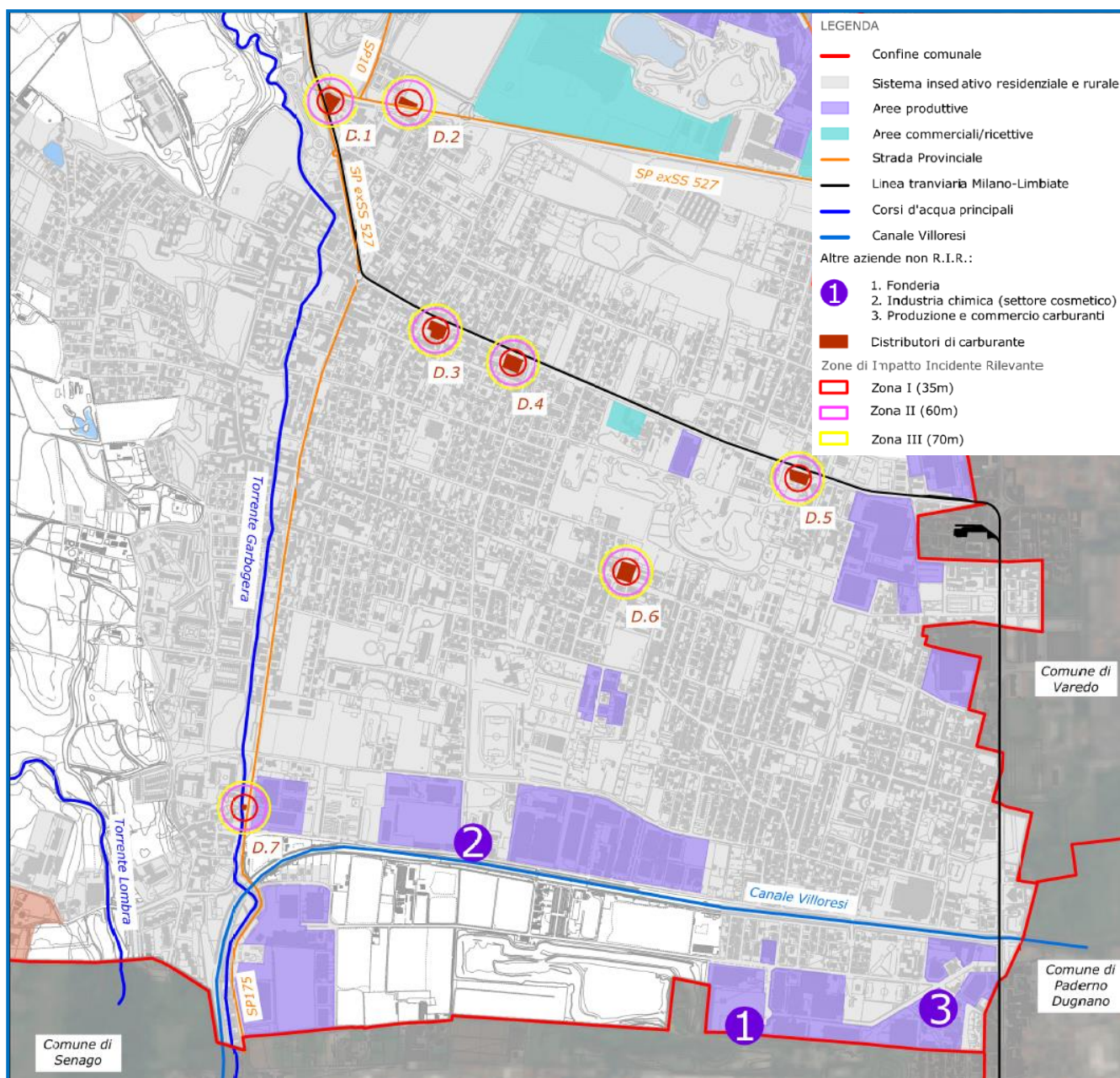


Figura 25 - Estratto tavola 02f - Distributori di carburante e aziende non RIR



3.5) Pericolo incidenti stradali

Analizzando i dati forniti dalla Polizia Locale in merito agli incidenti avvenuti nel 2018, è possibile evidenziare i tratti stradali in cui si sono verificati il maggior numero incidenti, e che, di conseguenza, possono risultare potenzialmente pericolosi. Tutti gli incidenti sono stati mappati in modo puntuale nella tavola allegata (Tav.02g – Pericolo incidenti stradali). Le strade in cui si sono verificati più incidenti sono:

- Via dei Mille
- Via Monte Bianco
- Via Monza
- Via XXV Aprile
- Viale Lombardia
- Via Trieste
- Via Bruni
- Via Marconi
- Corso Milano

Particolarmente critici sono risultati i seguenti punti:

- Incrocio tra via dei Mille e Piazza V Giornate
- Via Monza in corrispondenza del centro commerciale Carrefour

Si segnala, inoltre, la presenza della **linea tranviaria Milano Limbiate** che attraversa il territorio comunale in direzione N-SE, attraversando il centro abitato lungo via Monte Bianco, via dei Mille, Corso Milano.

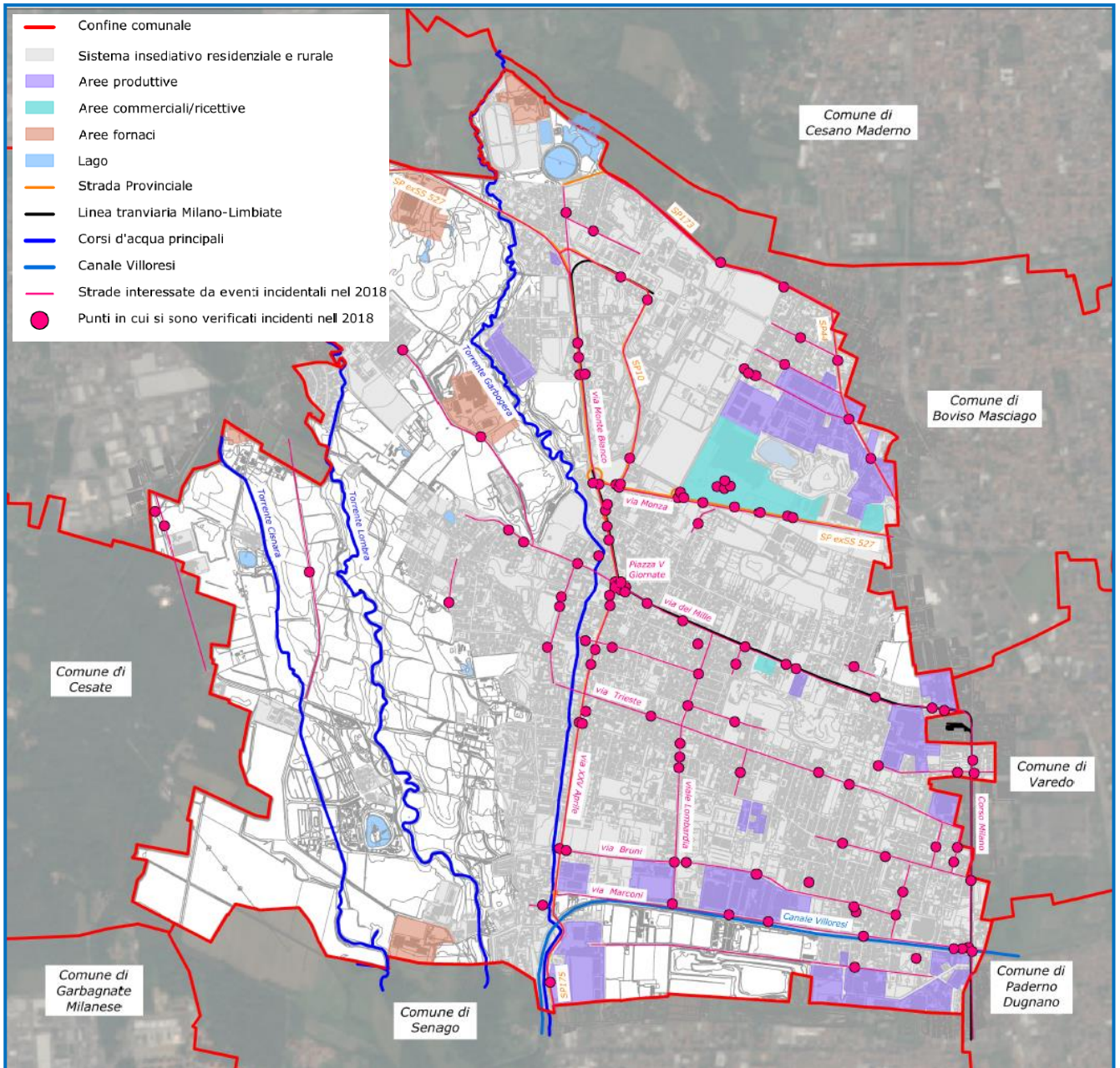


Figura 26 - Estratto tavola 2e – Carta del pericolo incidenti stradali

3.8) Eventi e manifestazioni popolari, culturali, religiose o di altra natura rilevanti per il territorio

Nell'arco dell'anno, si svolgono a Limbiate diversi **eventi e manifestazioni**.

Le manifestazioni e gli eventi più rilevati dal punto di vista organizzativo, per le dimensioni dell'evento e/o per la frequenza, sono quelle che si svolgono nelle seguenti aree:

- Piazza Aldo Moro: riunioni all'aperto, musica da ballo per anziani, mercato settimanale;
- Piazza Tobagi: mercatini di street food, grande mercato, eventi vari che utilizzano il palco;
- Piazza della Repubblica: concerto di musica classica, assembramenti per campagna elettorale, piccoli mercatini.

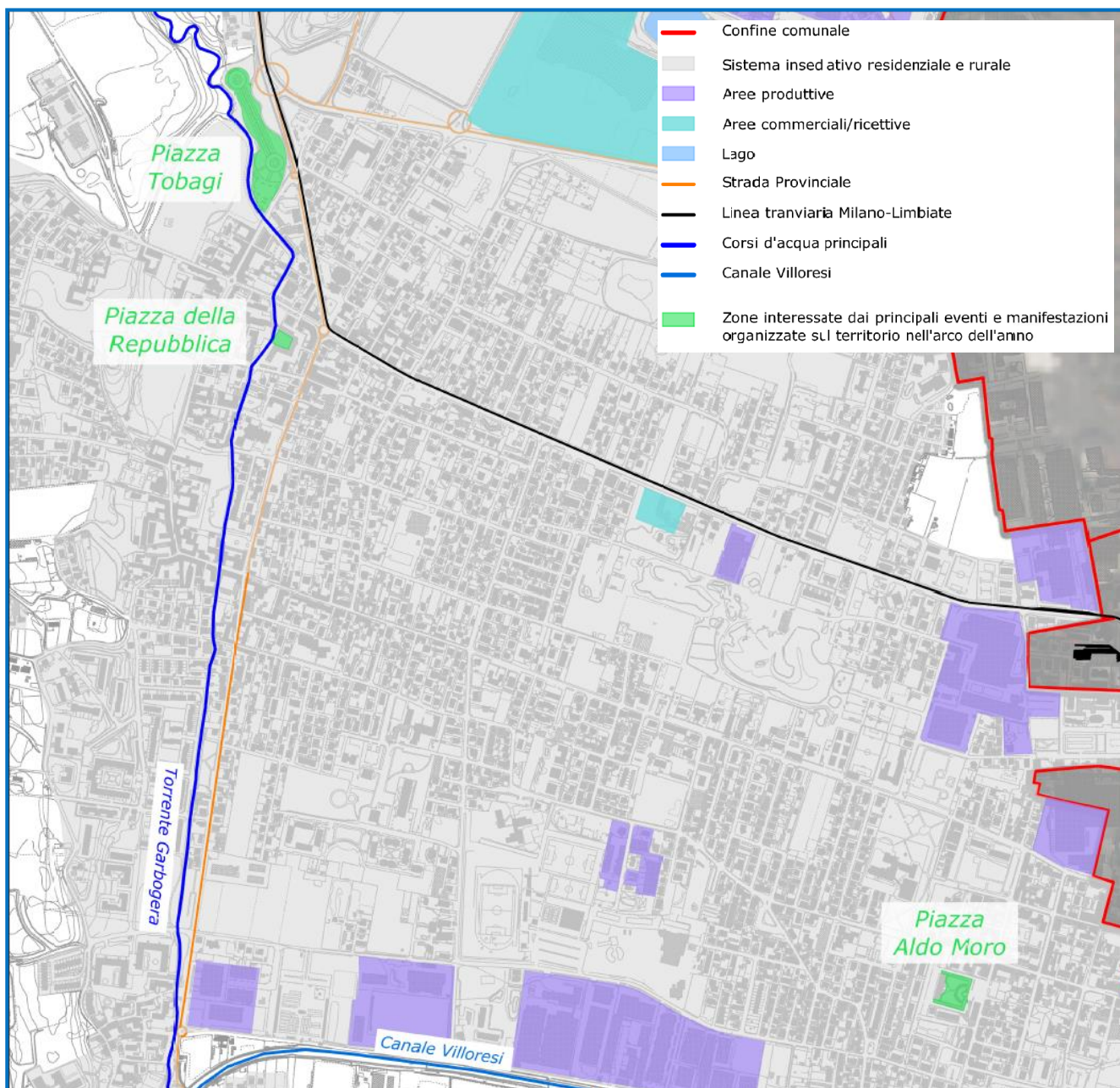


Figura 27 – Estratto Tav.02h – Eventi e manifestazioni rilevanti per il territorio



4. ANALISI DEL TESSUTO URBANIZZATO

L'analisi del tessuto urbanizzato permette di individuare alcuni elementi specifici caratterizzanti il territorio comunale che è fondamentale conoscere nel caso si verifichi un evento calamitoso, perché sono utili per affrontare o gestire l'emergenza o perché potrebbero creare ulteriori difficoltà nel caso si verificasse un evento calamitoso.

4.1 Strutture critiche

Le strutture vengono definite critiche in base alle loro caratteristiche fisiche e alla funzione che ricoprono. Esse comprendono le strutture vulnerabili e quelle che, per la funzione che svolgono, presentano un'esposizione sicuramente elevata, perché utilizzate da molte persone contemporaneamente e/o da particolari categorie di persone come bambini, anziani, diversamente abili. Viene riportato di seguito l'elenco degli edifici presenti nel territorio comunale giudicati particolarmente critici nel caso di eventi di tipo calamitoso e il relativo codice per l'identificazione sulla cartografia. Gli edifici dell'elenco dovranno essere soggetti a particolari verifiche e controlli in tempo di pace e dovranno ricevere i primi soccorsi in tempi rapidi durante l'emergenza.

CODICE	Struttura critica	N. Utenti	Indirizzo	Telefono
C1	Asilo nido Fantasia	n.d.	Via Garibaldi, 13	02 9964953
C2	Asilo nido Millecolori	n.d.	Via Missori, 13	02 99056912
C3	Asilo nido Bianca Gallone	n.d.	Via Grandi, 6	02 99501393
C4	Asilo nido Il Grappolo	n.d.	Via Achille Grandi, 3	02 27018061 02 23164988 333 3524972
C5	Asilo nido Bee Happy	n.d.	Via Monte Bianco, 131	02 39432893
C6	Scuola dell'infanzia Arcobaleno	n.d.	Via Pace, 11	02 99480484
C7	Scuola dell'infanzia Bruno Munari	n.d.	Via Enna	02 9963370
C8	Scuola dell'infanzia Carlo Collodi	n.d.	Via Giotto, 28	02 99051665
C9	Scuola dell'infanzia Don Zeno Saltini	n.d.	Via Giordano	02 9961561
C10	Scuola dell'infanzia Regina Margherita	n.d.	V.lo del Giglio, 6	02 9960547
C11	Scuola dell'infanzia Madre Teresa di Calcutta	n.d.	Via Roma	02 9961321
C12	Scuola dell'infanzia Marco Polo	n.d.	Via Bellaria	02 9960553
C13	Scuola dell'infanzia Felice Solaro	n.d.	Via Tito Speri, 6	02 99056976
C14	Scuola dell'infanzia Andersen	n.d.	Via Turati	02 99480465
C15	Scuola dell'infanzia Don L. Milani	n.d.	Via Cartesio, 12	02 99054346
C16	Scuola primaria Anna Frank	184	Via Torino	02 91970301
C17	Scuola primaria Carlo Collodi	126	Via Giotto, 28	02 99051665
C18	Scuola primaria F.lli Cervi	238	Via F.lli Cervi, 6	02 99097400
C19	Scuola primaria G. Marconi	136	Via Stromboli	02 9960374
C20	Scuola primaria Gianni Rodari	405	Via Pace, 38	02 99489216
C21	Scuola primaria Marco Polo	118	Via Bellaria	02 9966134
C22	Scuola primaria Don L. Milani	372	Via Cartesio, 12	02 99055354



C23	Scuola secondaria di I grado Antonio Gramsci	224	Via Puccini	02 9961302
C24	Scuola secondaria di I grado Giovanni Verga	361	Via Monte Generoso	02 9960677
C25	Scuola secondaria di I grado L. Da Vinci	236	Via L. DaVinci	02 99055908
C26	Scuola secondaria di II grado IISS L. Castiglioni	279+521	Via Giuseppe Garibaldi, 115	02 9965595
C27	Scuola secondaria di II grado Elsa Morante/Pascal	807	Via Bonaparte 2/bis	02 9964933
C28	Centro di Formazione Professionale	n.d.	Via Bruno Buozzi, 29	0380 3020823
C29	Centro Diurno Integrato "Karol Wojtyla"	40	via Monte Grappa, 40	02 9968061
C30	Centro Diurno Disabili	30	Via Dante Alighieri, 38	02 99097591 – 592
C31	Biblioteca	n.d.	Via Dante Alighieri, 38	02 9963188
C32	Teatro	600	Via Valsugana, 1	392 8980187
C33	Chiesa di San Giorgio	n.d.	Via S. Ambrogio, 2	02 9960050
C34	Oratorio parrocchia San Giorgio	n.d.	Via Giuseppe Mazzini, 2	02 9960119
C35	Chiesa di S. Francesco d'Assisi	n.d.	Via Ravenna, 2	02 9960933
C36	Oratorio parrocchia S. Francesco d'Assisi	n.d.	Via Ravenna, 2	02 9960933
C37	Chiesa Sacro Cuore di Gesù	n.d.	Via Tito Speri, 7	02 99480809
C38	Oratorio parrocchia Sacro Cuore di Gesù	n.d.	Via Tito Speri, 4	02 99480809
C39	Chiesa S. Antonio da Padova	n.d.	Via Monterosa, 12	02 9960053
C40	Oratorio parrocchia S. Antonio da Padova	n.d.	Via Monterosa, 12	02 9960053
C41	Chiesa Santi Cosma e Damiano	n.d.	Via Giotto, 5	02 99051597
C42	Oratorio parrocchia Santi Cosma e Damiano	n.d.	Via Giotto, 5	02 99051597
C43	Chiesa sconsacrata San Giorgio	n.d.	Piazza Francesco Soalari	n.d.
C44	Chiesa sconsacrata di San Giuseppe	n.d.	Via Napoleone Bonaparte	n.d.
C45	Ospedale Corberi (assistenza a gravi disabilità)	>100	Via Monte Grappa, 19	039 2337781
C46	R.S.D. (Residenza Sanitaria per Disabili) Beato Papa Giovanni XXIII	60	Via Monte Grappa, 40	02 99456501
C47	Ospedale Multimedita Limbiate (Villa Bianca) – (riabilitazione politraumi, gravi lesioni cerebrovascolari, pazienti in coma, ortopedica)	71	Via F.lli Bandiera 3	Tel. 02 9966115 02 9966041
C48	Chiesa S. Ambrogio	n.d.	Via Monte Grappa	n.d.
C49	Centro Diurno Minori e Famiglie	n.d.	Via Donato Bramante, 10 c/o Centro Civico	Tel. 02 4312 5900

Tabella 11 – Elenco strutture critiche presenti sul territorio comunale di Limbiate

Per elenco delle **persone non autosufficienti** si fa riferimento all'**Allegato G** al presente piano.

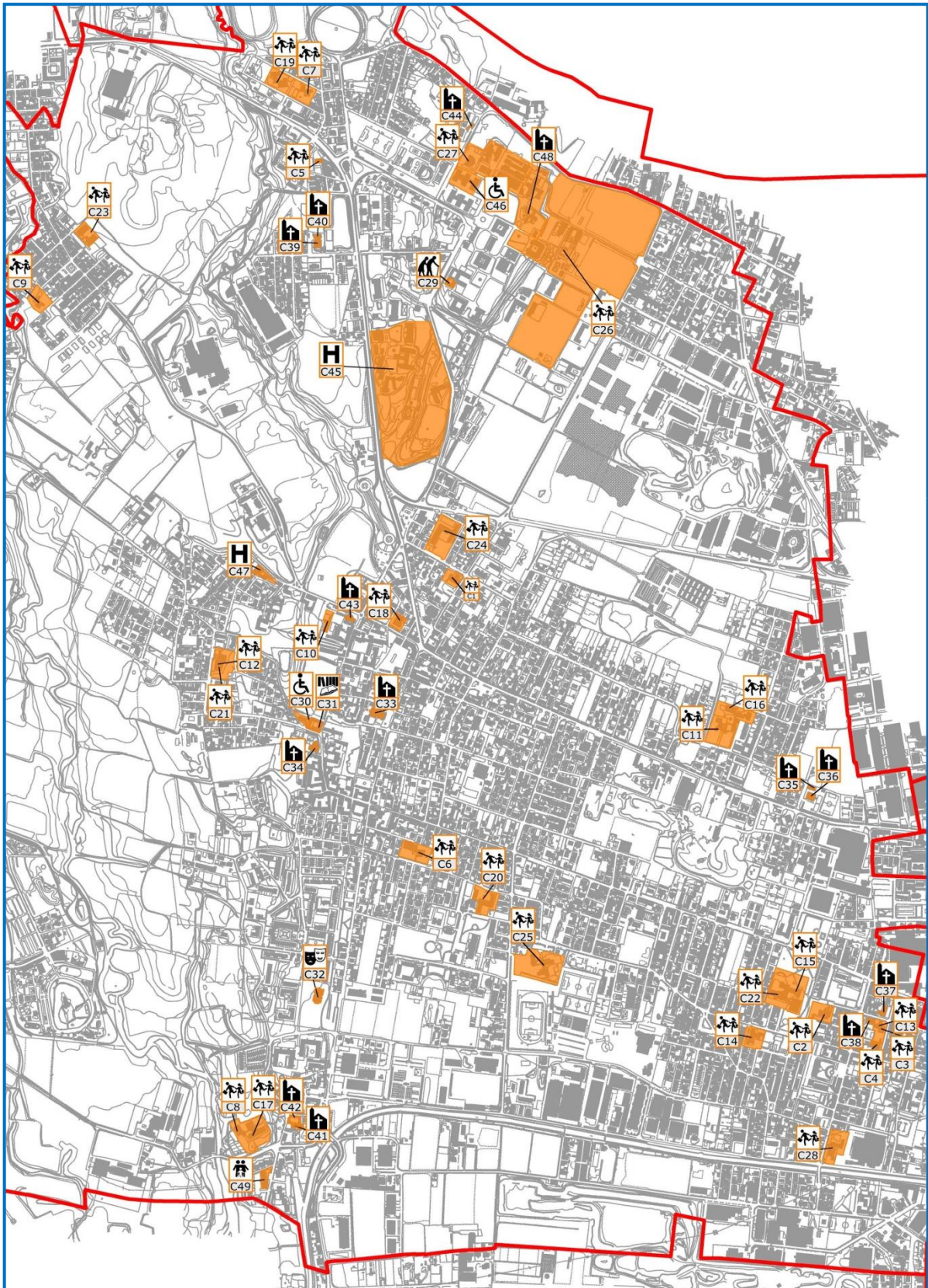


Figura 28 - Strutture critiche del Comune di Limbiate



4.2 Strutture strategiche

Si considerano strategiche le strutture indispensabili per affrontare l'emergenza, per superarla e per tornare alla normalità. Per la definizione di tali elementi, un valido riferimento è dato dalle "Linee guida Augustus" (1997) e dalla Legge 225/1992, nelle quali vengono elencate le strutture operative che devono essere attivate in caso di evento calamitoso, le funzioni di supporto che possono essere necessarie in un'emergenza e le strutture di comando e controllo.

Le strutture strategiche e gli edifici con funzioni utili in caso di emergenza, presenti sul territorio comunale, sono (viene indicato anche il codice per l'identificazione sulla cartografia):

CODICE	Struttura strategica	Funzione	Indirizzo	Telefono
S1	Municipio	Uffici comunali	Via Monte Bianco, 2	Tel. 02 990971 Fax 02 99097281
S2	Polizia Locale	Comando Polizia Locale	Piazza V Giornate, 3	Tel. 02 99097621 Fax 02 9965604
S3	Gruppo Comunale di Protezione Civile	Protezione Civile	Via Monte Bianco, 2	Tel. 0299097257; 368509829; 0299050785; 3381544134 Tel. H24: 3356961856; 3358111973 Fax029965604
S4	Carabinieri	Stazione Carabinieri	Via Monte Grappa, 3	Tel. 02 996 0077 Fax
S5	AVIS	Sede AVIS	Via Napoleone Bonaparte 2	Tel. 3296690875
S6	ASST Monza	Poliambulatori territoriali (Cardiologia, Centro Prelievi, Dermatologia, Ginecologia, Oculistica, Odontoiatria, Otorinolaringoiatria, Urologia)	Via Montegrappa, 19	Tel. 02 99453813
S7	Ospedale Multimedita Limbiate (Villa Bianca)	Poliambulatori (Analisi di Laboratorio, Anatomia Patologica, Cardiologia, Chirurgia Generale, Chirurgia Maxillo Facciale, Chirurgia Plastica e Medicina Estetica, Chirurgia Toracica, Chirurgia Vascolare, Dermatologia, Endocrinologia e Diabetologia, Ginecologia, Medicina del Lavoro, Medicina Interna – Generale, Oncologia, Ostetricia, Otorinolaringoiatria, Pneumologia, Radiologia e Diagnostica per Immagini, Riabilitazione Cardio-Respiratoria, Riabilitazione Neurologica, Riabilitazione Ortopedica, Senologia, Terapia Intensiva, Urologia e Andrologia)	Via F.lli Bandiera 3	Tel. 02.9966115/041



S8	Croce D'Argento	Associazione Di Pronto Soccorso	via Gargano ang. via Trieste	Tel./Fax 02 99053297
S9	Ufficio Postale	Posta	Via Fiume, 3	Tel. 02 99451531 Fax 02 99682037
S10	Ufficio Postale	Posta	Piazza Aldo Moro, 1	Tel. 02 99057010 Fax 02 99057010
S11	Farmacia Sonvico	Farmacia	Via Monza, 55 - centro commerciale Carrefour	Tel. 02 9967828
S12	Farmacia Mombello	Farmacia	Via Monte Bianco, 48	Tel. 02 99693039
S13	Farmacia Don Bosco	Farmacia	Via Trieste, 31	Tel. 02 99053373
S14	Farmacia S. Antonio	Farmacia	Via Filippo Turati, 42	Tel. 02 99057030
S15	Farmacia D.ssa Gallo	Farmacia	Via Giacomo Matteotti, 2	Tel. 02 9960042
S16	Farmacia Nuova	Farmacia	Via Leone Tolstoi, 18	Tel. 02 99055334
S17	Farmacia Europa	Farmacia	Via Raffaello Sanzio, 3	Tel. 02 99054490
S18	Farmacia Villaggio del Sole	Farmacia	Via Umberto Giordano, 2	Tel. 02 9964093
S19	Farmacia Comunale	Farmacia	Viale dei Mille, 117	Tel. 02 99682033
S20	Magazzino comunale	Magazzino	Via Po, 2	Tel. 02 99097250

Tabella 12 – Elenco strutture strategiche presenti sul territorio comunale di Limbiate

La funzione delle **farmacie** è quella di fornire i medicinali richiesti; i farmacisti sono in grado di effettuare interventi di primo soccorso.

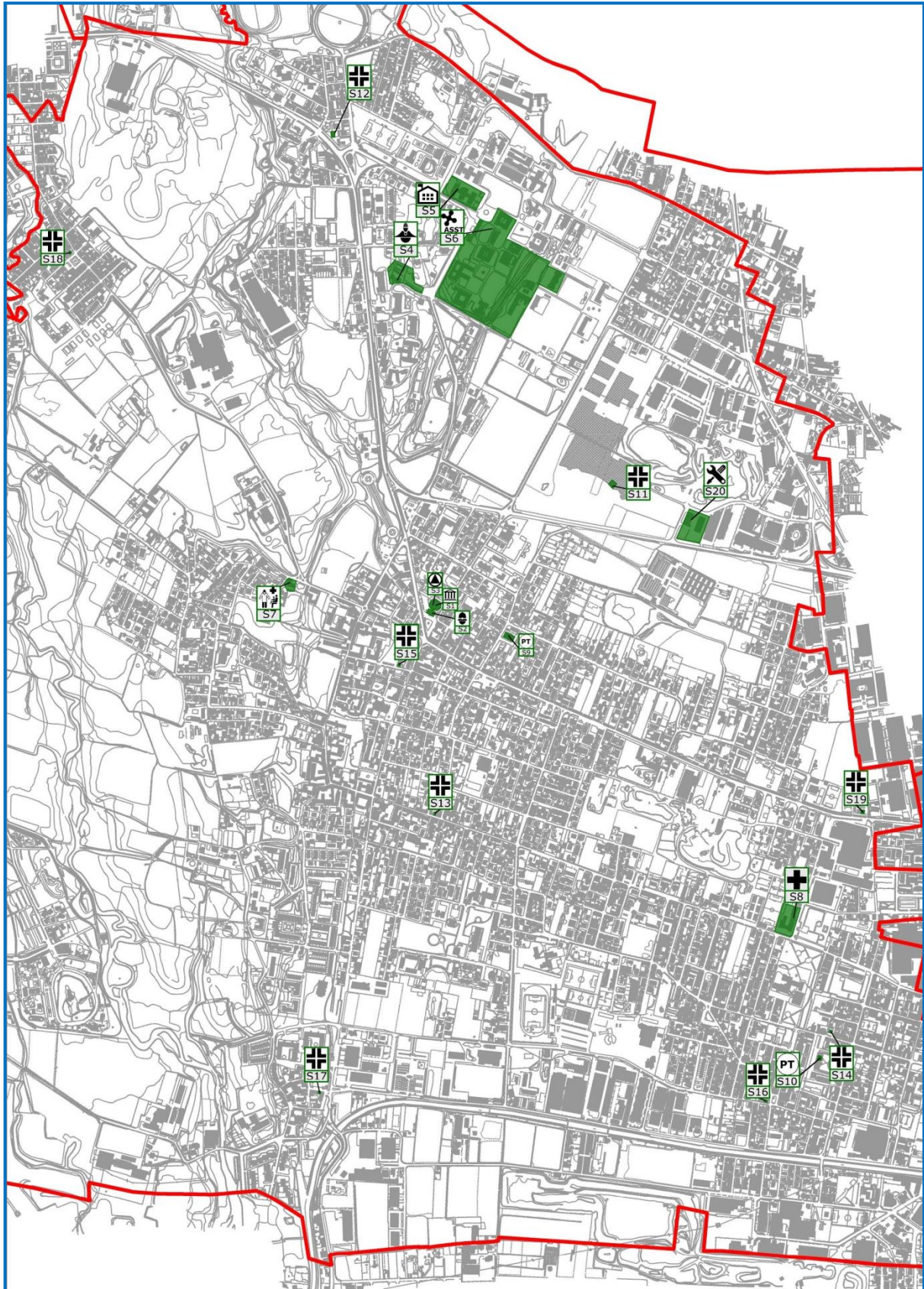


Figura 29 - Strutture strategiche del Comune di Limbiate



4.3 Aree di emergenza

Le aree di emergenza (la cui definizione compare per la prima volta nelle linee guida Augustus del 1997) sono fondamentali per la gestione e il superamento dell'emergenza. Le aree di emergenza sono distinte in Aree di ammassamento dei soccorritori, da individuare a livello provinciale, Aree di attesa e Aree di ricovero, da individuare a livello comunale.

Aree di attesa della popolazione

Sono i luoghi di primo ritrovo per la popolazione che viene informata sull'evento e sui comportamenti da seguire

Le aree di attesa devono avere le seguenti caratteristiche:

- area libera in zona sicura
- facilmente raggiungibile con percorso sicuro
- da usare per breve periodo

Per l'individuazione delle aree di attesa si sono scelte quelle aree che potessero contenere tutta la popolazione della zona considerata (prendendo come standard 1 mq/ab) e che fossero accessibili a tutti con percorsi sicuri. Si sono prese in considerazione principalmente solo le aree verdi, i parcheggi e le piazze, in modo da utilizzare aree già vincolate dallo strumento urbanistico comunale vigente e quindi tutelate anche dal punto di vista della loro funzione in caso di emergenza, garantendo la complementarietà tra pianificazione territoriale e di emergenza. Si è, inoltre, posta attenzione nello scegliere aree non comprese in zone soggette a pericoli.

La popolazione che vive nelle frazioni in cui non sono state individuate aree di attesa, non essendo presenti aree adeguate a ricoprire la funzione di area di attesa, dovranno essere raggiunte dai soccorsi presso la propria abitazione.

Area	Tipologia	Indirizzo	Superficie indicativa[mq]
Aa1	Area verde	Via Monte Grappa	3000
Aa2	Parco e parcheggio	Via M. Sabotino	3100
Aa3	Parco e parcheggio	Via Giuseppe Galliano	3400
Aa4	Parco	Via Monte Rosa	2100
Aa5	Parco	Via Corelli	3500
Aa6	Parco	Via Fleming	6000
Aa7	Parcheggio	Via F.lli Cairoli	2700
Aa8	Parco e parcheggio	Via Giovine Italia	7100
Aa9	Parco	Via XXV Aprile	6500
Aa10	Parco	Via Modigliani	4000
Aa11	Piazza	Piazza Cinque Giornate	3500
Aa12	Parco	Via Roma	3700
Aa13	Parco	Via del Lavoro e via Alleanza	33100
Aa14	Parco e parcheggio	Via Trieste	7800
Aa15	Parco	Via Galuppi	3600
TOTALE			93.100

Tabella 13 - Area di attesa

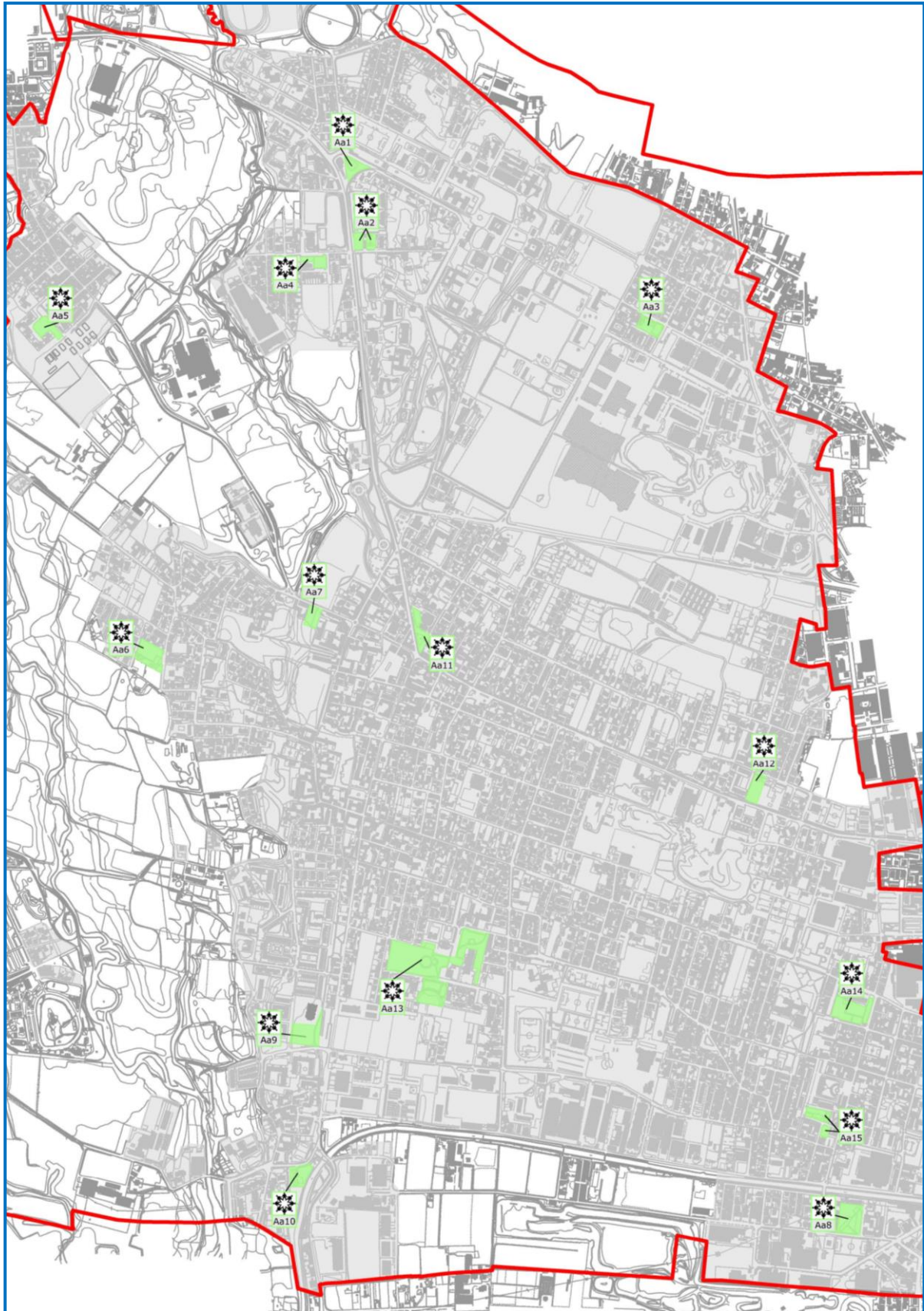


Figura 30 – Aree di attesa del comune di Limbiate



Aree di ricovero della popolazione

Sono strutture coperte o aree in cui sono allestite tende e roulotte in grado di assicurare un ricovero alla popolazione colpita da un evento calamitoso.

Hanno le seguenti caratteristiche:

- zona sicura e pianeggiante
- vicino alle vie di comunicazione
- dotate di servizi essenziali
- da usare almeno per diversi mesi
- raggiungibili in sicurezza anche da mezzi di grandi dimensioni
- vicine a spazi liberi per eventuale ampliamento
- non vicino alle aree di ammassamento dei soccorritori

Per calcolare la popolazione insediabile si è preso come riferimento lo standard segnalato dalla direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 23 febbraio 2005 che stabilisce una superficie di almeno 45 mq/ab (spazio complessivo per persona inclusi i servizi e zone a verde).

Per l'individuazione delle aree di ricovero si sono prese in considerazione solo le aree verdi e i centri sportivi, in modo da utilizzare aree già vincolate dallo strumento urbanistico comunale vigente, quindi tutelate anche dal punto di vista della loro funzione in caso di emergenza (garantendo la complementarietà tra pianificazione territoriale e di emergenza come richiesto dalla L.R. Lombardia 4/2008) e dotate dei servizi minimi essenziali. Si è, inoltre, posta attenzione nello scegliere aree non comprese in zone soggette a pericoli.

Area di ricovero	Funzione	Indirizzo	Superficie indicativa	Popolazione insediabile (stima)
Ar1	Centro sportivo CRAL Antonini Corberi	Via Monte Grappa 26	44.000 mq	900
Ar2	Centro sportivo Comunale	Via Tolstoj 84	70.000 mq	1.500
Ar3	Campo sportivo via Corelli	Via Corelli	15.000 mq	300
Ar4	Campo da calcio via Trieste	Via Trieste	7000 mq	150
Ar5	Campo da calcio Onofrio Infante	Via Due Giugno	11.500 mq	250
TOTALE				3.100

Tabella 14 - Area di ricovero

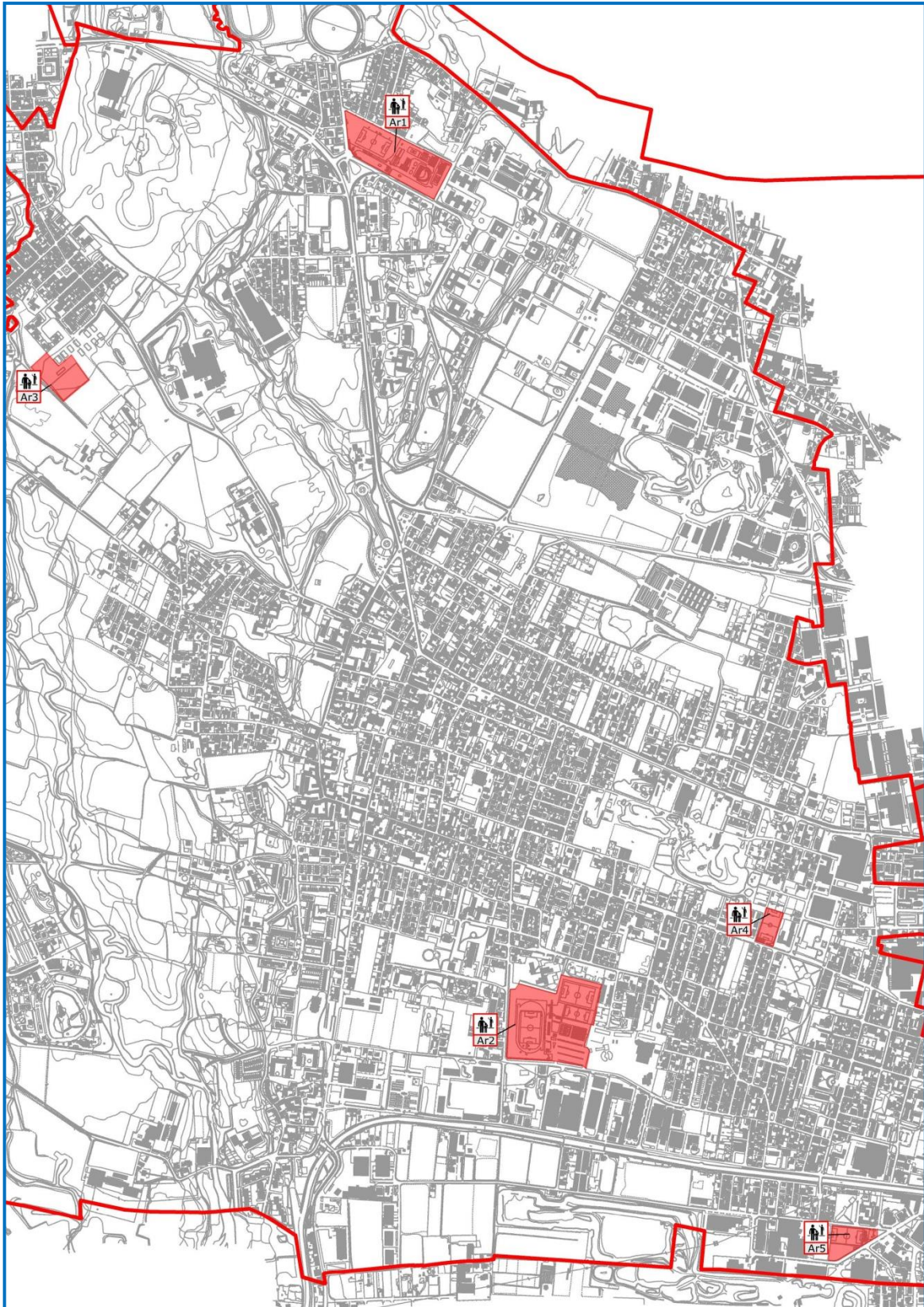


Figura 31 - Aree di ricovero del Comune di Limbiate – Particolare Tavola sistema insediativo

4.4 Strutture ricettive

In caso di emergenza è possibile utilizzare per il ricovero della popolazione, anche le strutture ricettive presenti sul territorio, stipulando apposite convenzioni con i gestori.

Nel Comune di Limbiate sono presenti le strutture ricettive:

Codice	Nome	Indirizzo	Recapiti	Posti letto
R1	AS Hotel Limbiate Fiera	Corso Como, 52	02 9967641	183 camere e suite

Tabella 15 - Strutture ricettive del Comune di Limbiate

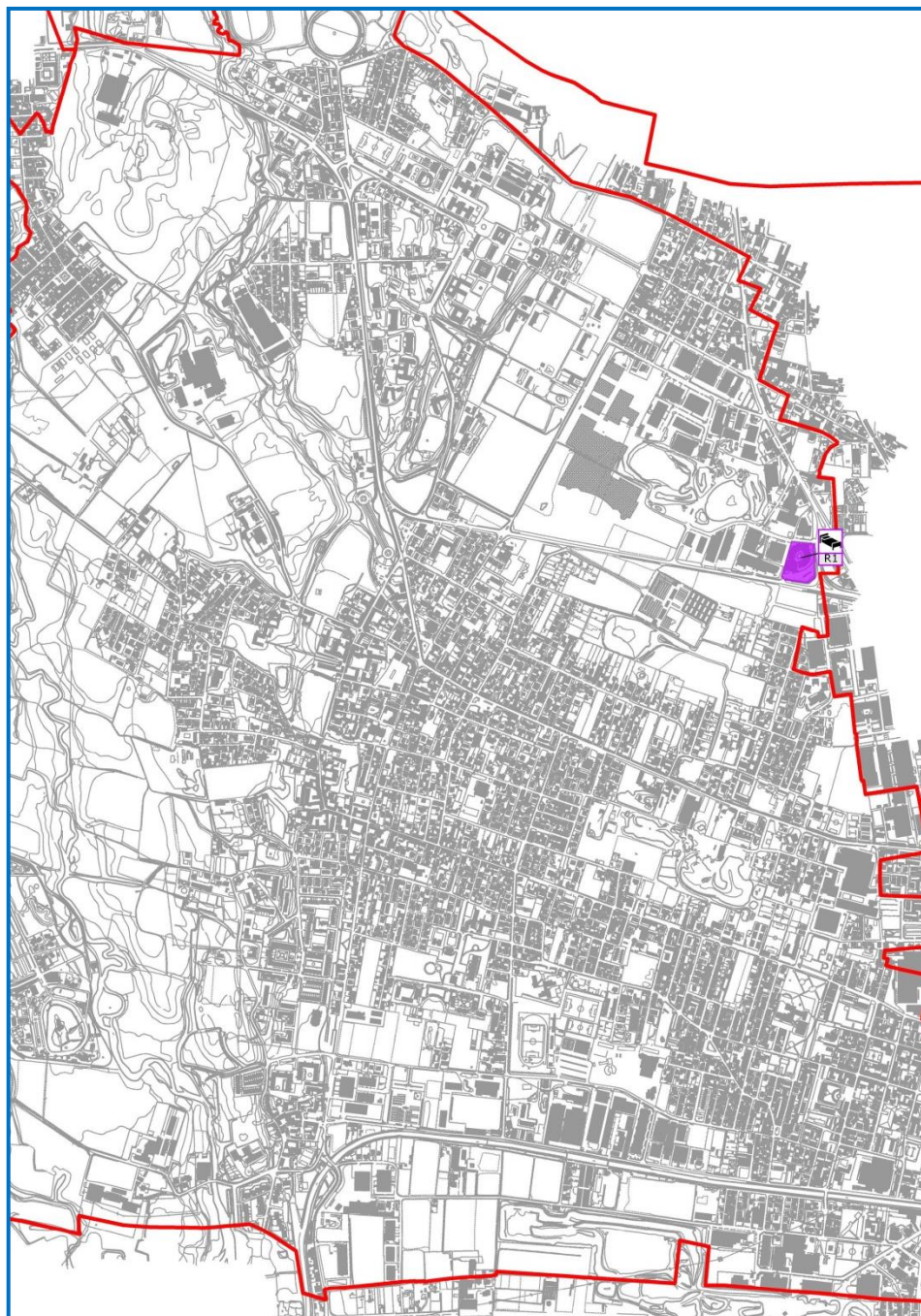


Figura 32 - Strutture ricettive del Comune di Limbiate



4.5) Elisuperfici

Sul territorio comunale non sono presenti superfici ufficialmente riconosciute.

Si riporta comunque, di seguito, l'elenco delle avio-elisuperfici omologate gestite dall'ENAC (Ente Nazionale per l'Aviazione Civile) in attività sul territorio della Provincia di Monza e Brianza:

Tipo	Nome	Città	Indirizzo	Gestore/i	Telefono
E	Biassono	Biassono	Zona ovest di via degli Artigiani, 7/9	Capra Antonio	039 490118
E	Cla 1	Arcore	n.d.	Daloiso Silvia	n.d.
E	Ospedale Carlo Borella	Giussano	Via Milano, 75	Spata Giuseppe	0362 485050
E	Ospedale San Gerardo	Monza	Via Pergolesi, 33	Cannizzo Giovanni	039 2333411

Tabella 18 – Censimento delle Elisuperfici (E) in Provincia di Monza e Brianza 2019 (fonte ENAC)

Sul territorio di Limbiate possono essere impiegate elisuperfici occasionali o di fortuna. Viene così definita qualunque area di dimensioni idonee a permettere, a giudizio del pilota, operazioni occasionali di atterraggio e di decollo.

L'ubicazione di tali superfici non deve ritenersi ufficialmente riconosciuta dalle autorità aeronautiche (non è necessaria l'omologazione). I requisiti delle elisuperfici occasionali o di fortuna devono essere i seguenti primari:

- Requisiti primari

- dimensione: area quadrata o circolare con lato/diametro 2 volte il fuoritutto dell'aeromobile (massima estensione delle pale all'esterno della sagoma del velivolo). per praticità potrà essere individuato almeno un quadrato di 25 m di lato o un cerchio di 25 m di diametro;
- superficie: pianeggiante (pendenza max 5%), sufficientemente dura, pulita da polvere o oggetti e detriti non visibile a distanza
- ostacoli: almeno in una direzione per il decollo posizionata controvento non devono essere presenti alberi, elettrodotti, ciminiere, tralicci, cavi aerei ed altri ostacoli rilevati.

- Requisiti secondari:

- identificazione della piazzola con la lettera H che simula il posizionamento dei pattini al suolo, quindi orientata controvento
- delimitazione, anche temporanea, con paletti che non devono superare i 25 cm di altezza, colorati di arancione;
- direzione del vento: installazione di una manica a vento posizionata in zona sicura e libera da ostacoli
- illuminazione: a corredo, ma non necessariamente, è possibile segnalare il perimetro dell'elisuperficie con luci, non orientate verso il cielo.

Nel centro abitato possono essere **prese come riferimento le aree di ricovero (in particolare le aree di ricovero Ar1, Ar2, Ar3) oltre a Piazza W. Tobagi**, previa verifica in tempo di pace che l'area sia libera da ostacoli per l'atterraggio e previo giudizio del pilota.



4.6) Prelievo acque in caso di incendio

In caso di incendio, il punto di prelievo acque è il laghetto situato in via Stelvio, denominato "Laghettone", di proprietà della Provincia di Monza e Brianza.

E' attualmente in corso una convenzione, stipulata in data 24.07.2017, della durata di sei anni e rinnovabile, tra la Provincia di Monza e Brianza e il Gruppo Pescatori Sportivi ACLI "Antonini-Corberi" per la locazione del terreno con laghetto.

4.7) Viabilità

Localizzare le vie di accesso al Comune è importante al fine di poter comprendere la connessione dello stesso con il territorio circostante. In particolare, identificare le strade principali, in un'ottica di pianificazione di emergenza, consente di capire quali possono essere le vie da utilizzarsi in caso di soccorso e quali siano i punti più sensibili al traffico veicolare.

Il Comune, tramite le vie di accesso, sviluppa la sua relazione con il territorio esterno e permette al centro urbano di essere connesso e raggiungibile. Il Comune, infatti, non è una cellula isolata ma fa parte di un territorio e in senso più ampio di una conurbazione nel quale si inserisce in modo ragionato e sicuro.

Avere un collegamento o, ancor meglio, una rete di collegamenti efficiente con la realtà territoriale esterna è simbolo di sicurezza ed organizzazione.

Monitorare, infine, tali collegamenti, permette di individuare i punti deboli del Comune oggetto di studio e di potenziarli incrementando o migliorando, per esempio, la rete stradale.

Il Comune di Limbiate ha un assetto viario contraddistinto dalla presenza delle seguenti arterie stradali principali che lo attraversano e che consentono il collegamento con Milano e Monza:

- o SP ex SS 527 Bustese (Saronno-Monza), caratterizzata da un andamento Nord/ovest - Est attraversa il territorio Comunale
- o SP44bis Comasina (Milano-Lentate), con andamento Nord-Sud, interessa la zona nord-est del territorio di Limbiate

Per quanto riguarda la viabilità urbana, il centro abitato è delimitato, oltre che dalla SP527 - via Monza a nord, da Viale Milano a est e da via Guglielmo Marconi a sud. A ovest il centro abitato è delimitato dalla presenza del Parco delle Groane.

Focalizzando l'attenzione sulle vie di accesso principali al territorio Comunale:

Accessi al territorio comunale		
Accessi nord	Da Solaro	SP ex SS527
	Da Boviso Masciago	SP44 Via Stelvio
Accessi ovest	Da Solaro	Via Oberdan
Accessi sud	Da Paderno Dugnano	Viale Milano
Accessi est	Da Boviso Masciago	Via Galliano SP ex SS527 SP44
	Da Varedo	Viale Milano e via Dei Mille Viale Milano e via Trieste Viale Milano e via Turati
	Da Paderno Dugnano	Viale Milano e via Marconi

Tabella 6 - Accessi al territorio comunale

Oltre alla viabilità di accesso al Comune, sono stati definiti anche i principali percorsi interni al centro abitato che possono essere usati come via di fuga e come collegamenti tra le varie aree e strutture strategiche e critiche.

I percorsi sono riportati nella cartografia dedicata, Tavola 3b – Viabilità, allegata al piano. Nella tavola sono localizzati anche i ponti stradali presenti sul territorio comunale.

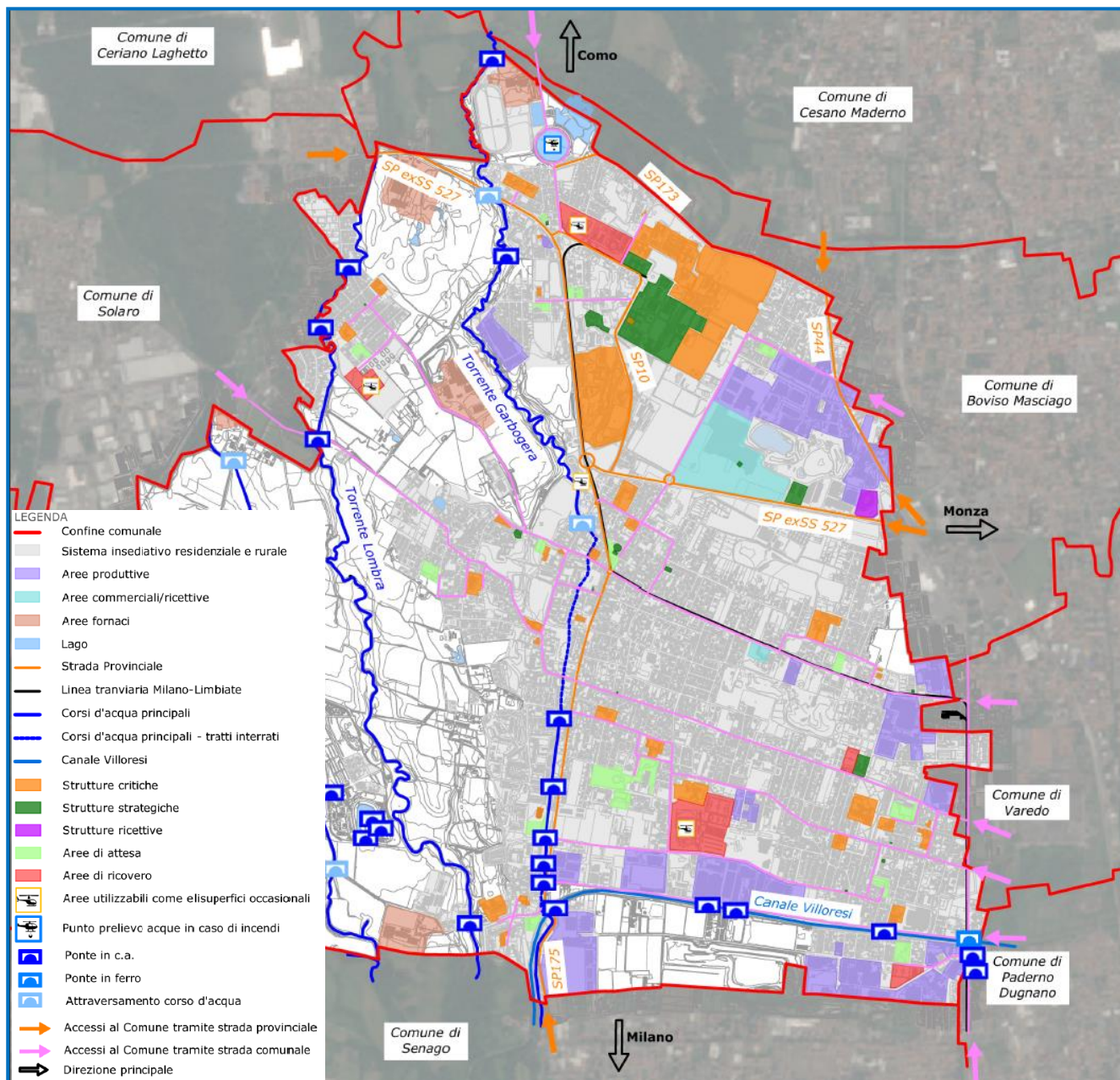


Figura 33 – Estratto Tav. 03b - Viabilità

4.7 Sottoservizi

Le reti tecnologiche sono elementi importanti nella gestione dell'emergenza per un duplice motivo:

- da un lato perché costituiscono dei servizi essenziali da utilizzare, ad esempio, per l'allestimento delle aree di ricovero o durante le operazioni di soccorso;
- dall'altro perché a seguito di un evento calamitoso possono subire danni provocando ulteriori effetti negativi secondari.

I sistemi relativi a servizi strategici di pubblica utilità di cui è stata fatta la ricognizione sono:

- rete acquedotto
- rete fognaria
- rete elettrica
- rete gas
- reti telecomunicazioni

Rete acquedotto

La rete esistente copre interamente il centro abitato. Il comune di Limbiate è servito da pubblico acquedotto gestito dalla società BrianzAcque Srl, che gestisce il ciclo delle acque.

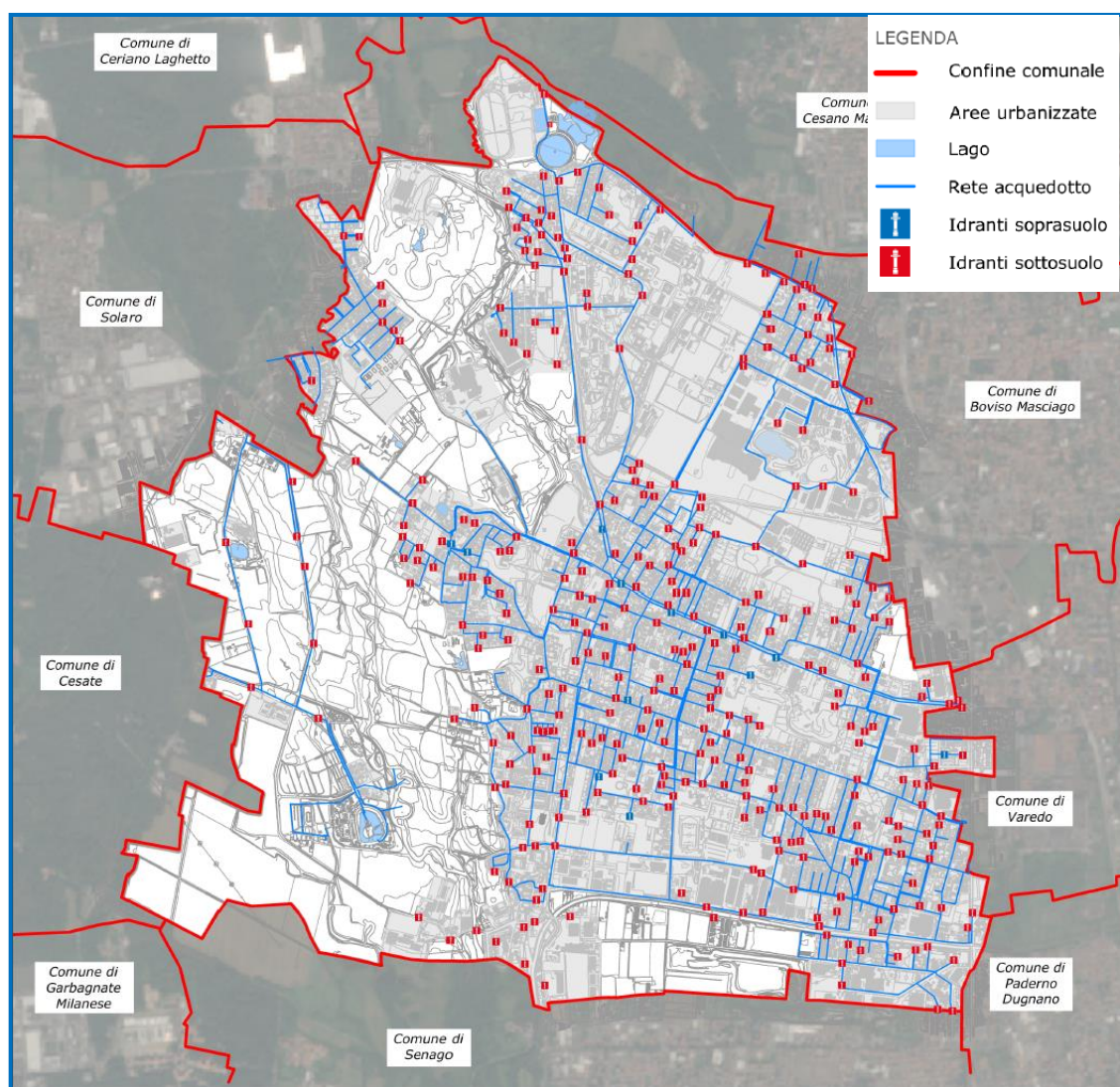


Figura 30 - La rete acquedotto del Comune di Limbiate con l'individuazione degli idranti

Rete fognaria

La rete esistente copre il centro abitato, salvo alcune zone urbanizzate nella parte ovest del territorio. Vi è, inoltre, un'area coperta dalla rete fognaria, ma di cui non è disponibile la mappatura della rete. La rete è gestita dalla società Brianza Acque Srl.

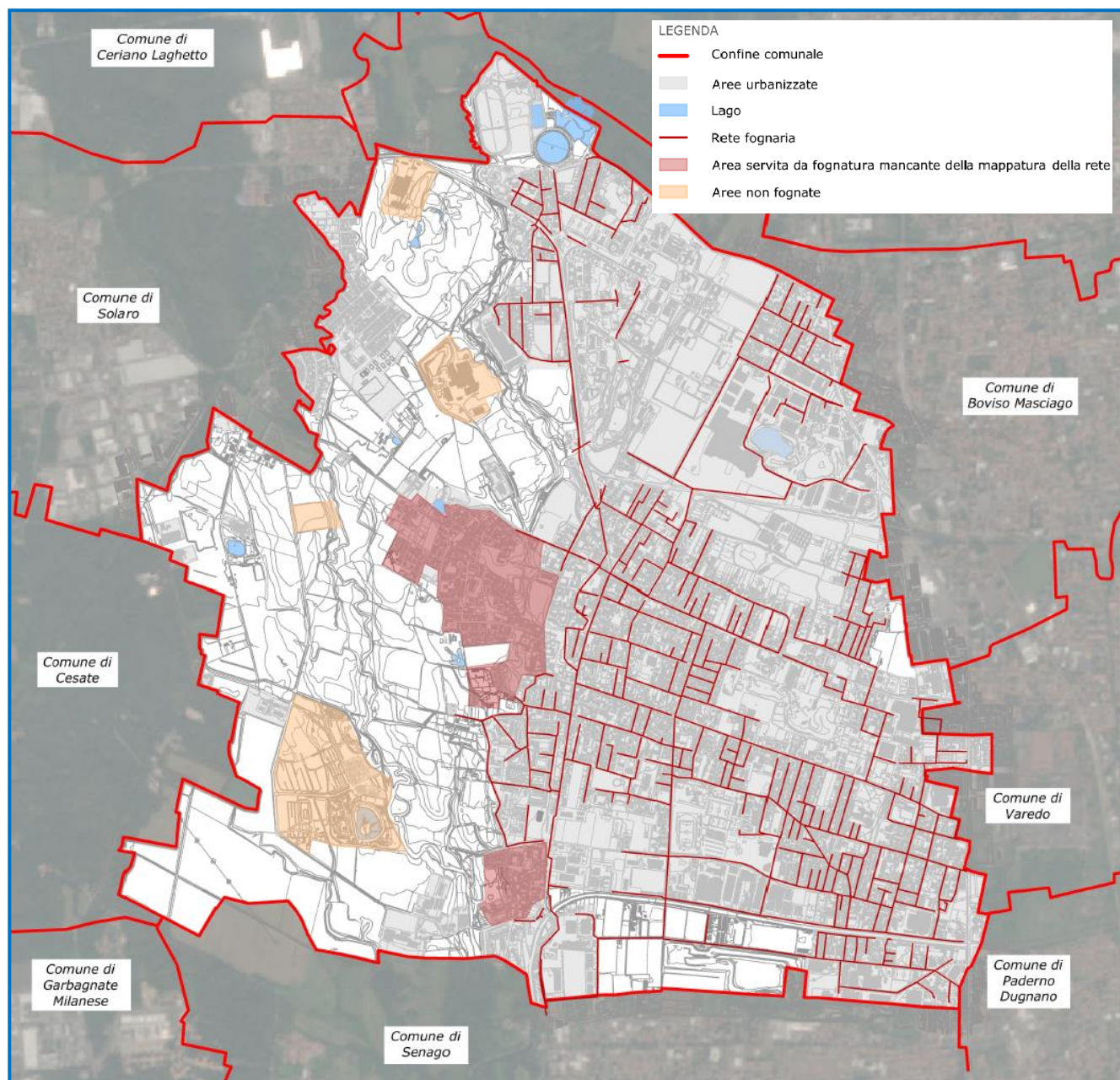


Figura 34 – La rete fognaria del Comune di Limbiate

Rete elettrica

La rete elettrica è gestita da E-Distribuzione Spa e copre interamente il centro abitato.

Le linee si differenziano in bassa tensione, media tensione e alta tensione. Sono state individuate anche le cabine di trasformazione e le centraline.

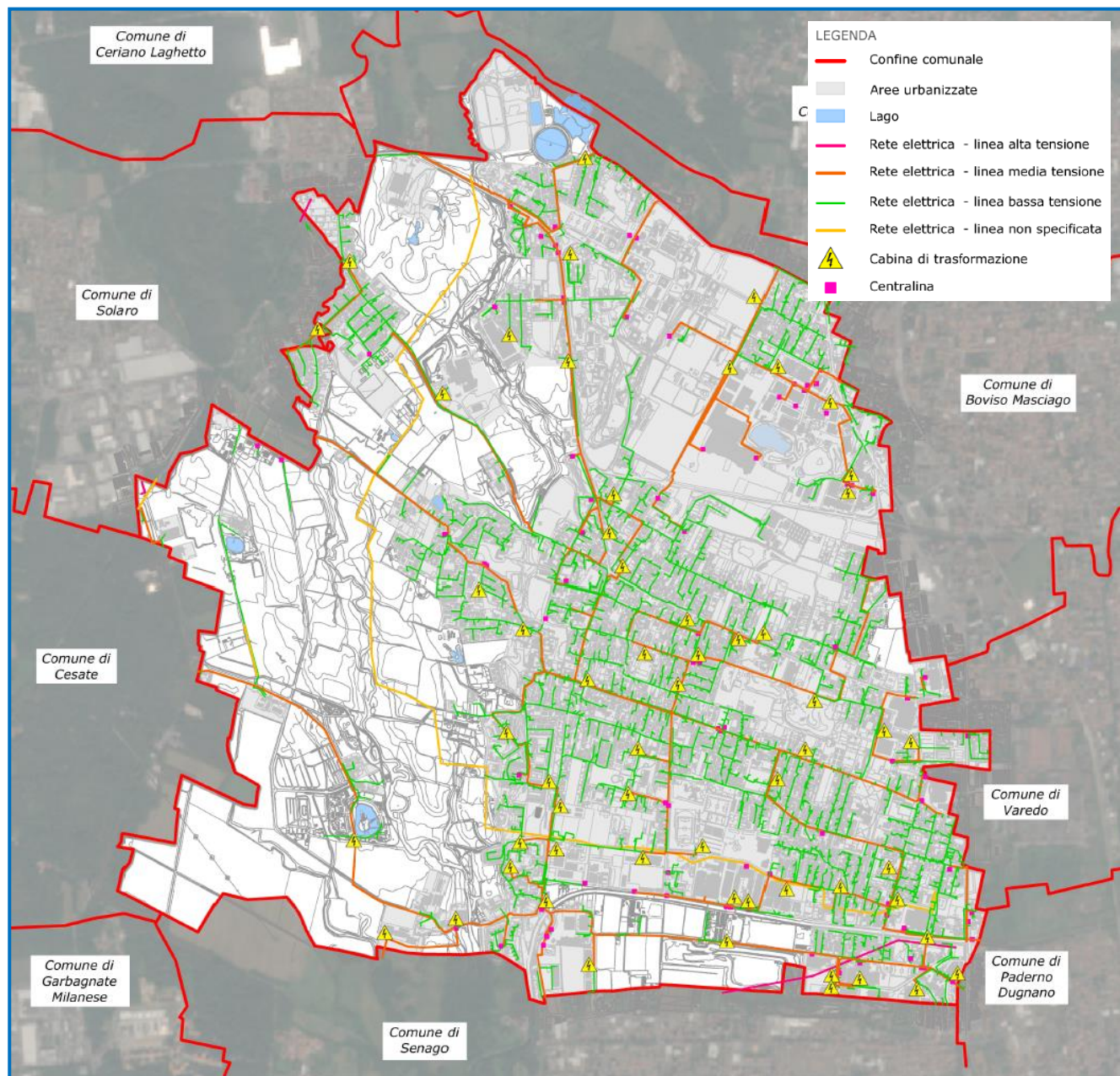


Figura 35 – La rete elettrica del Comune di Limbiate con l'individuazione delle cabine di trasformazione e centraline

Rete gas

La rete esistente copre interamente il centro abitato ed è gestita dalla società Reti Piu' Srl.
La rete è suddivisa nelle seguenti categorie: bassa pressione e media pressione. Il territorio comunale, a nord ovest e a sud, è attraversato dal metanodotto SNAM alta pressione.

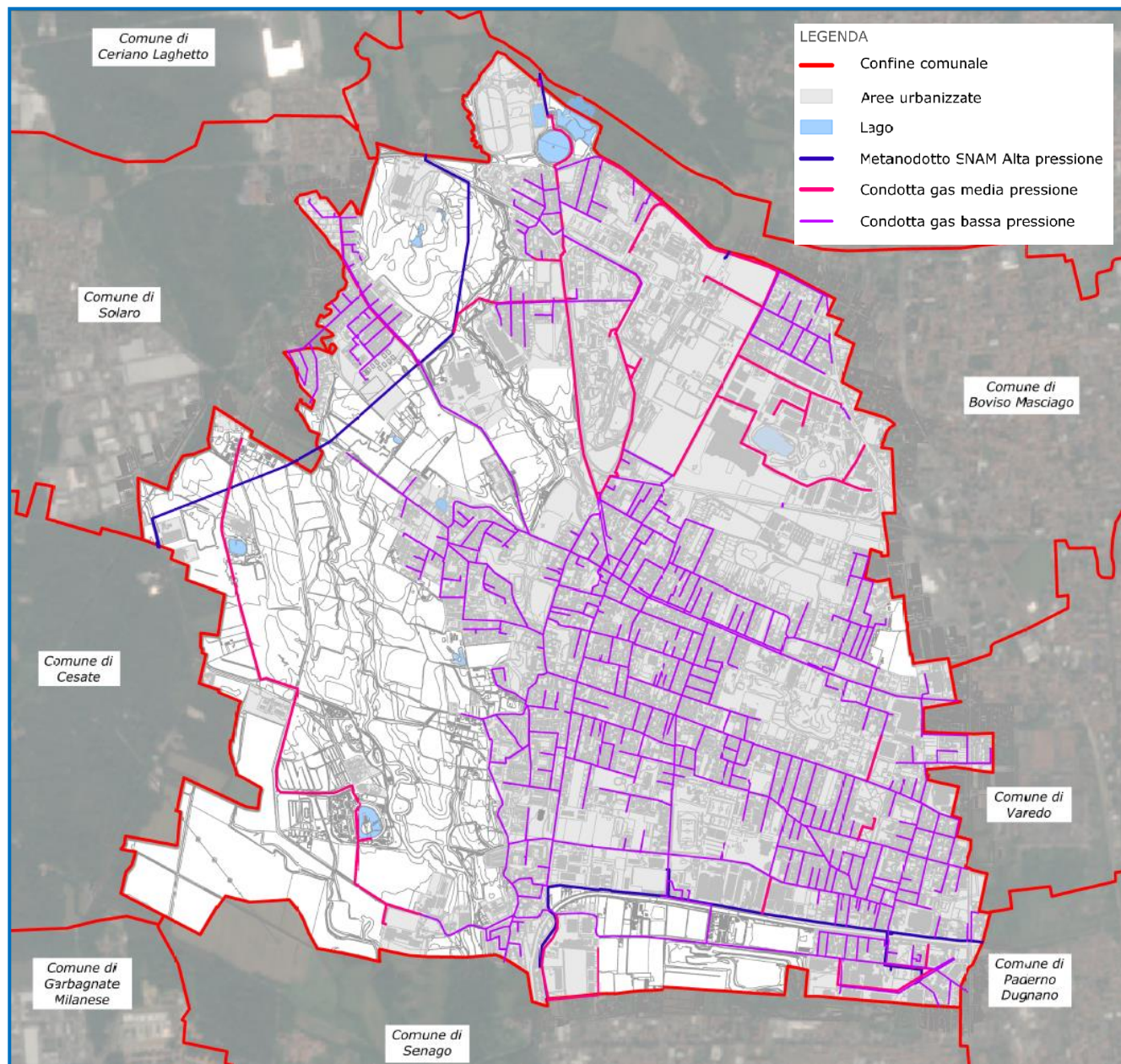


Figura 36 – La rete del gas del Comune di Limbiate

Rete telecomunicazioni

La rete telecomunicazioni copre tutto il territorio comunale.

Sono presenti ripetitori radio e telefonia.

I ripetitori sono gestiti da H3G SpA, Iliad Italia SpA, Linkem SpA, Telecom Italia Spa, Vodafone, Wind Tre SpA.

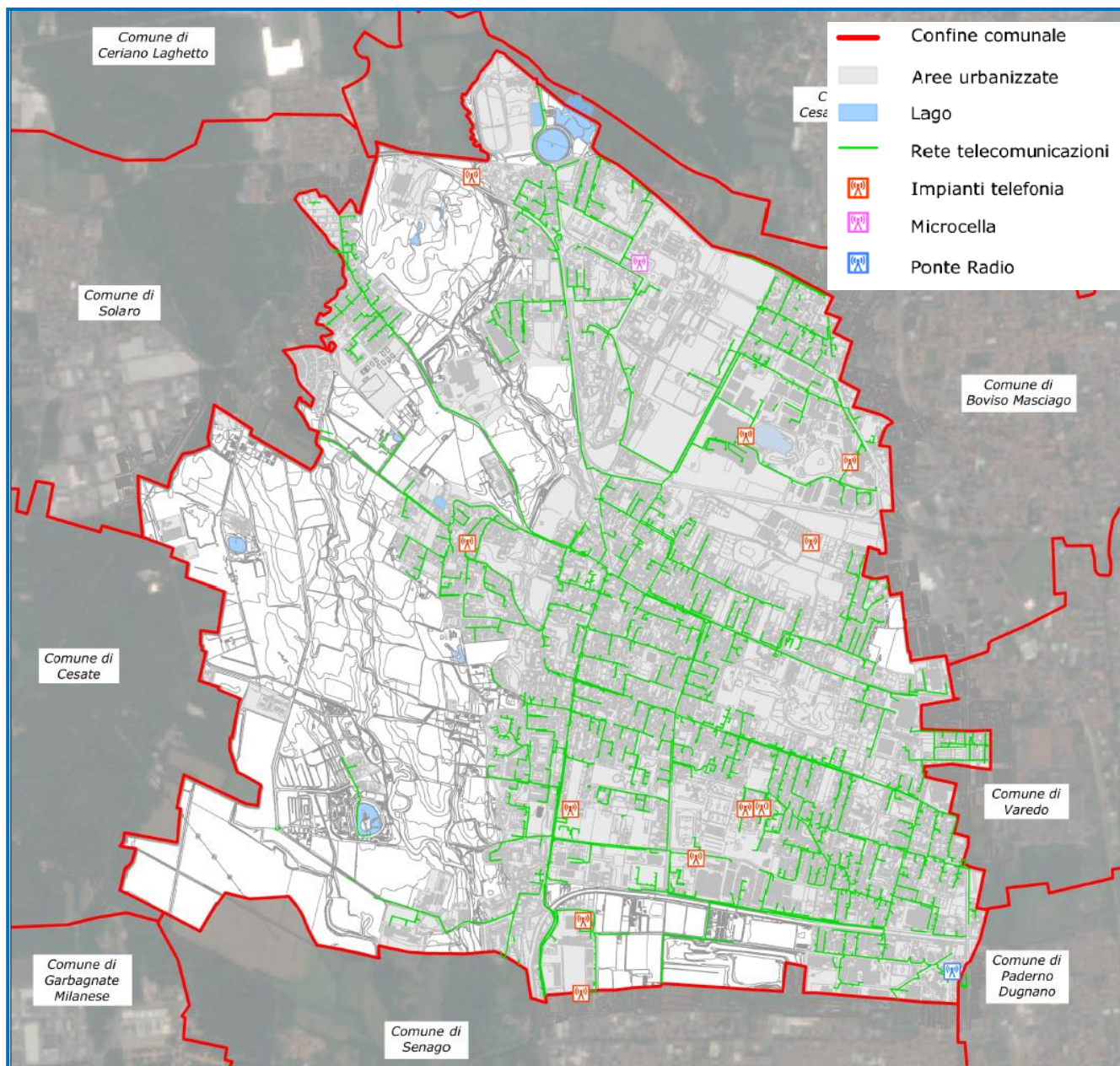


Figura 37 – La rete delle telecomunicazioni con l'indicazione dei ripetitori radio e telefonia del Comune di Limbiate



5. SCENARI DI RISCHIO

5.1) Scenario 1 – rischio idraulico (carta 4.a)

Lo scenario analizza l'evento legato alla pericolosità idraulica e idrogeologica che potrebbe verificarsi sul territorio comunale a causa di esondazioni lungo il corso del Fiume Lambro.

Descrizione sintetica dell'evento atteso

A seguito di eventi meteorologici particolarmente intensi con continue precipitazioni, si possono verificare allagamenti del centro abitato di Limbiate, nella zona centrale del territorio urbanizzato.

La causa risiede nella possibile esondazione del Torrente Garbogera, in occasione di eventi che provocano un significativo aumento della portata del corso d'acqua. Particolarmente critico risulta essere il tratto interrato.

Area interessata dall'evento e popolazione potenzialmente coinvolta

- Via F.lli Cervi (133 residenti)
- Via Zanetta (4 residenti)
- Via Gramsci (34 residenti)
- Via IV Novembre (17 residenti)
- Piazza Solari (42 residenti)
- Piazza della Repubblica (184 residenti)
- Via Libertà (0 residenti)
- Viale Piave (123 residenti)
- Via Matteotti (23 residenti)
- Via San Giorgio (157 residenti)
- Via Milite Ignoto (32 residenti)
- Piazza Mons. Redaelli (0 residenti)
- Via Martiri di Belfiore (14 residenti)
- Via Manin (27 residenti)
- Via s. Ambrogio (8 residenti)
- Via Conciliazione (131 residenti)
- Largo Volontari del Sangue (0 residenti)
- Via Trento (310 residenti)
- Via Mazzini (224 residenti)
- Via Dante Alighieri (243 residenti)

Lo scenario può potenzialmente coinvolgere fino a 1706 persone, residenti nell'area interessata dall'allagamento.

Lo scenario può, inoltre, coinvolgere le seguenti strutture critiche e strategiche:

STRUTTURE STRATEGICHE

- S15 Farmacia

STRUTTURE CRITICHE

- C18 Scuola primaria F.lli Cervi
- C33 Chiesa di San Giorgio

Nelle immediate vicinanze dell'area sono inoltre presenti le seguenti strutture critiche:

- C30 Centro Diurno Disabili
- C31 Biblioteca
- C34 Oratorio Parrocchia di San Giorgio



Vie di fuga

L'evacuazione dall'area colpita dall'evento avviene tramite le seguenti vie di fuga:

Viale Piave

Via F.lli Cairoli

Via XXV Aprile e via Alleanza

Via Groane, via Jenner, via Bellaria, via Pasteur, via Cacciatori

Area di attesa

Le aree di attesa di riferimento per la raccolta della popolazione sono:

- Aa11 Piazza V Giornate
- Aa7 Parcheggio via F.lli Cairoli
- Aa6 Parco via Fleming
- Aa13 Parco via del Lavoro e via Alleanza

Area di ricovero

Le aree di riferimento per l'eventuale ricovero della popolazione colpita dall'evento sono le aree

- Ar1 Centro sportivo CRAL Antonini Corberi
- Ar2 Centro sportivo Comunale

Ulteriori aree sono:

- Ar3 Campo sportivo via Corelli
- Ar4 Campo da calcio via Trieste
- Ar5 Campo da calcio Onofrio Infante

Cancelli

Per regolare l'afflusso/deflusso verso le aree oggetto dello scenario dovranno essere organizzati i seguenti cancelli:

- incrocio Via F.lli Casati e via Monte Bianco
- incrocio via Monte Generoso, via Adamello, via Garibaldi
- incrocio viale dei Mille, via Cattaneo
- incrocio via Bainsizza e via Cattaneo
- incrocio via Battisti e via Cadorna
- incrocio via Valentini e via Cadorna
- incrocio Viale Piave, via Trento e via Trieste
- incrocio via Piave, via Asiago e via Guido Rossa
- incrocio via Bolzano e via Asiago
- incrocio via Groane e via Jenner
- incrocio via Bellaria e via Pasteur
- incrocio via F.lli Bandiera, via Verdi e via F.lli Cairoli

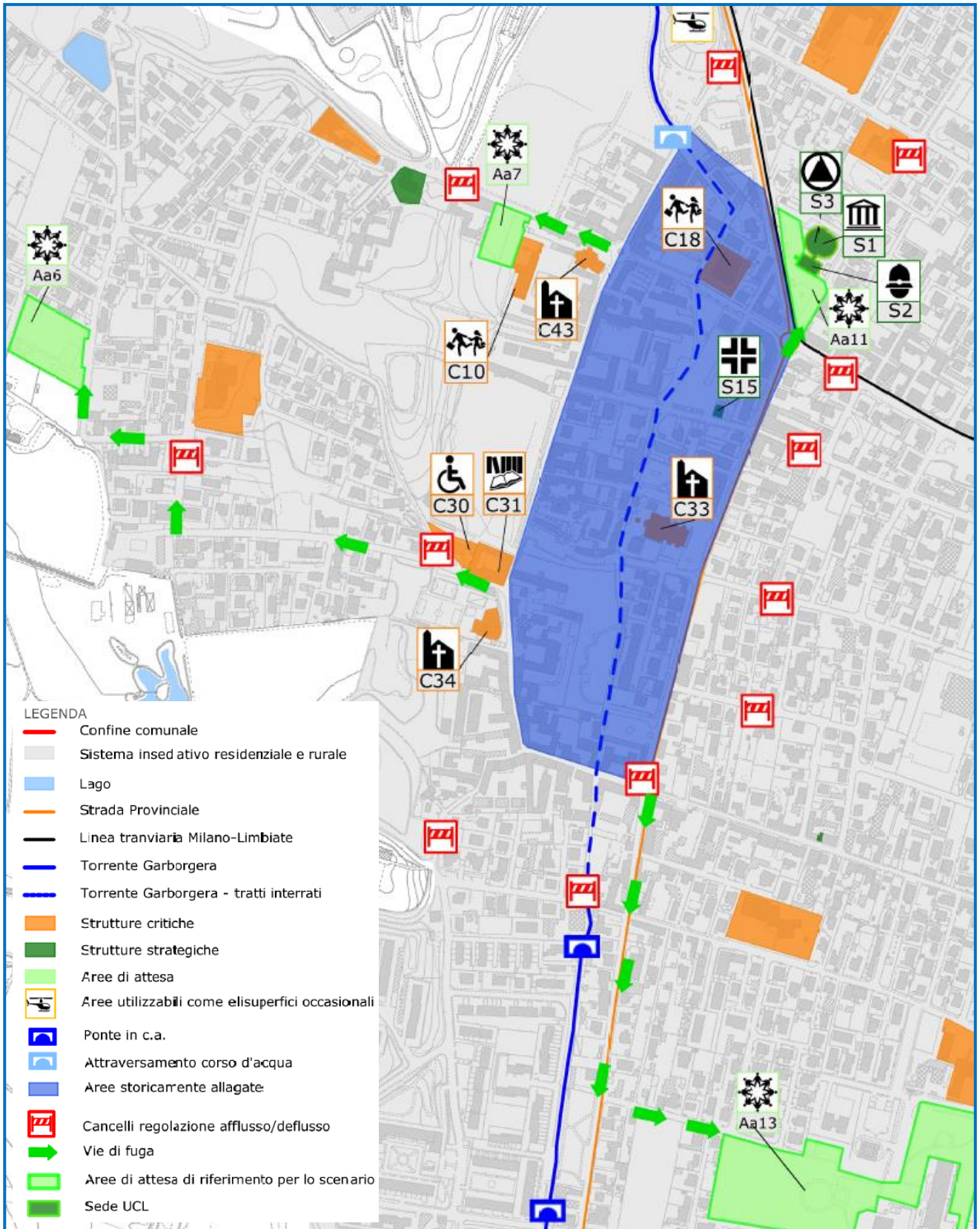


Figura 38 - estratto carta 4a - Scenario rischio idraulico



5.3) Scenario 2 – rischio incidente stradale con rilascio di sostanze pericolose (carta 4.b)

Lo scenario analizza il rischio connesso al transito di sostanze pericolose lungo le strade provinciali del Comune che attraversano il centro abitato.

Le aree di impatto individuate si riferiscono allo scenario relativo al trasporto di sostanze infiammabili. Considerando la mappatura dei flussi delle sostanze pericolose della Lombardia, si è scelto come scenario di rischio quello legato al trasporto di benzina con autobotti.

Le aree di impatto, in corrispondenza di un'area edificata, interessano edifici residenziali e, in misura marginale, industriali.

In generale, si definiscono tre aree di impatto che si distinguono sia per dimensione sia per effetti dannosi:

- Zona I - zona di "sicuro impatto": è quella corrispondente all'area in cui possono essere raggiunti, ovvero superati, i valori di soglia relativi alla fascia di elevata letalità; in questa zona si hanno effetti sanitari comportanti una elevata probabilità di letalità anche per le persone mediamente sane.

- Zona II - fascia di "danno": è quella ricompresa tra il limite esterno della "zona di sicuro impatto" e quella oltre la quale non sono ipotizzabili danni gravi ed irreversibili; questa zona è caratterizzata da possibili danni, anche irreversibili, per persone mediamente sane che non intraprendono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni, anche letali, per le persone maggiormente vulnerabili.

- Zona III - fascia di "attenzione": è quella, esterna alla precedente, in cui sono ipotizzabili solo danni lievi o, comunque, reversibili, o sensibilizzazioni su persone particolarmente vulnerabili (quali anziani, bambini, malati, soggetti ipersuscettibili, ecc.).

L'estensione delle aree di impatto e gli effetti dannosi riscontrabili sono variabili e dipendono dalla sostanza coinvolta e spesso anche dalle condizioni ambientali che caratterizzano lo scenario di evento.

Descrizione sintetica dell'evento atteso

Lo scenario analizza, nel dettaglio, il caso di incidente con coinvolgimento di autobotte che trasporta benzina lungo la SP (exSS) 527, nelle vicinanze del centro commerciale Carrefour.

L'incidente coinvolge l'autobotte e gli eventuali veicoli che transitano nei pressi dell'incrocio. L'evento provoca alcuni feriti gravi oltre che la chiusura delle arterie stradali.

Non sono coinvolte direttamente né strutture strategiche o critiche né aree di emergenza. Il numero di persone da evacuare coinvolte direttamente nell'incidente corrisponde a quello delle persone che occupano i veicoli coinvolti e varia in funzione dell'ora e del tipo di mezzi.

L'autobotte trasporta benzina, perciò le aree di danno si riferiscono al rilascio diffuso in superficie della benzina trasportata ($Q=10l/s$) con tipologie dipendenti dall'orografia del terreno; le zone coinvolte sono quindi indicative. Nel caso analizzato possono essere compresi nelle aree di danno alcuni edifici residenziali e una parte del parcheggio del centro commerciale.

Area interessata dall'evento

L'incidente analizzato nello scenario comporta il rilascio di liquidi facilmente infiammabili (benzina), perciò, in base a quanto indicato nella direttiva regionale Grandi Rischi le aree di impatto sono:

- zona I di sicuro impatto: 35 m
- zona II fascia di danno: 60 m
- zona III fascia di attenzione: 70 m

Nelle aree di danno sono compresi marginalmente alcuni edifici residenziali e una parte del parcheggio del centro commerciale.

Popolazione potenzialmente coinvolta:

Può rendersi necessario l'allontanamento dei presenti (conducenti dei veicoli bloccati sulla strada interessata) e la popolazione indirettamente coinvolta presente nel raggio di 70 m dovrà essere informata sui comportamenti da tenere (ad esempio, nel caso di nube tossica, le persone dovranno rimanere in luoghi chiusi, chiudendo le aperture verso l'esterno).



Vie di fuga

Gli eventuali pedoni presenti sul luogo dell'incidente vengono allontanati lungo via Garibaldi , verso sud o verso nord.

Aree di attesa

Le aree di attesa di riferimento per lo scenario per la raccolta della popolazione (persone presenti sul luogo dell'incidente) sono le aree **Aa11** in Piazza V Giornate e **Aa3** in via Giuseppe Galliano.

Area di ricovero

Le aree di riferimento per l'eventuale ricovero della popolazione colpita dall'evento sono le aree

- Ar1 Centro sportivo CRAL Antonini Corberi
- Ar2 Centro sportivo Comunale
- Ar3 Campo sportivo via Corelli
- Ar4 Campo da calcio via Trieste
- Ar5 Campo da calcio Onofrio Infante

Cancelli

Per regolare il deflusso e impedire l'accesso verso l'area interessata dall'incidente vengono organizzati i seguenti cancelli:

- incrocio tra via Monza (SP ex SS 527) e via Po
- via Monza (SP ex SS 527) innesto parcheggio Carrefour
- incrocio tra via Garibaldi e via Manara
- incrocio tra via Monza (SP ex SS 527) e via Monte Bianco
- incrocio tra via Monte Generoso, via Garibaldi e via Adamello

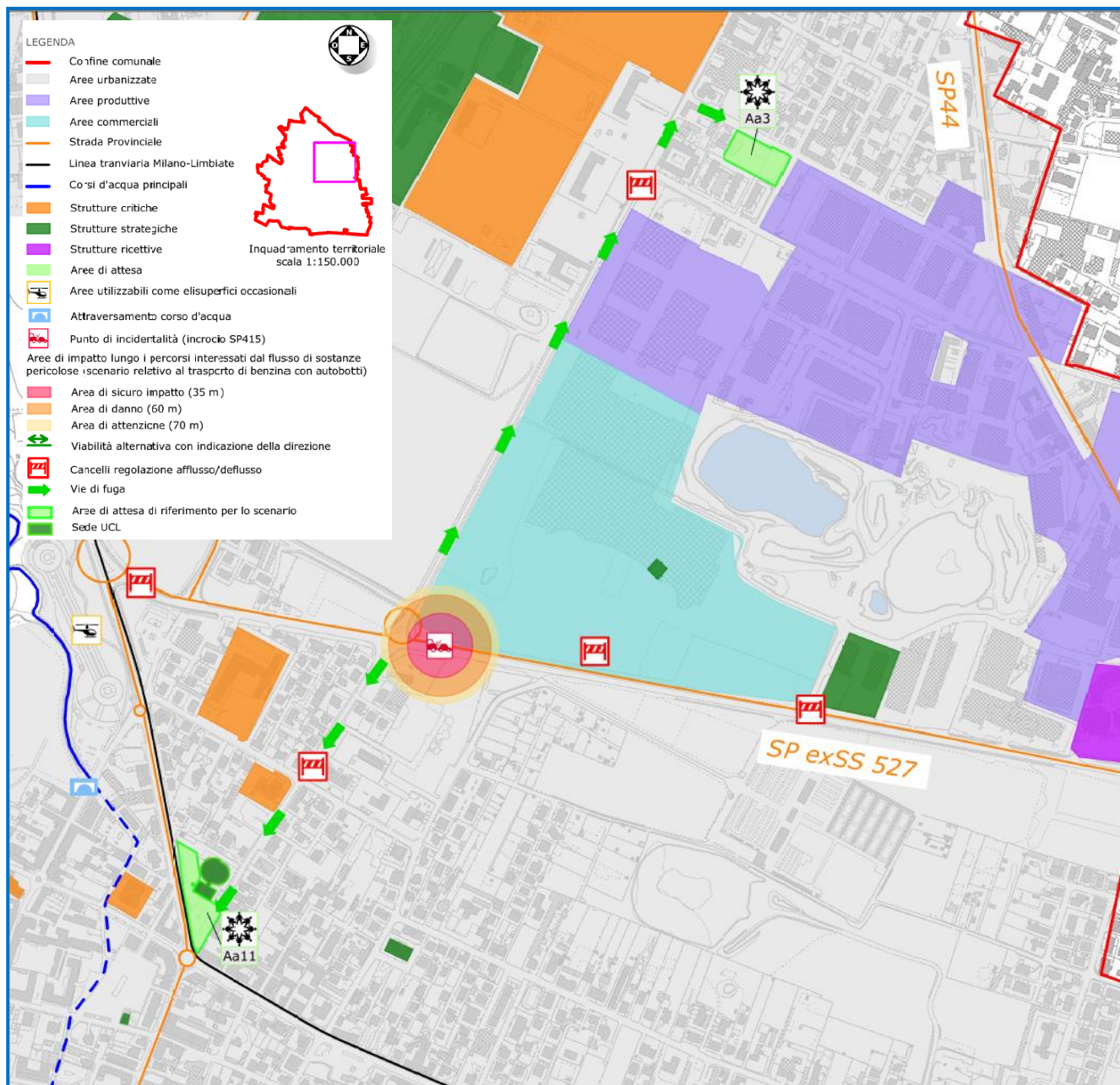


Figura 39 - estratto carta 4b - Scenario rischio incidente stradale con rilascio di sostanze pericolose

5.4) Scenario 3 – rischio incidente rilevante

Per il presente scenario si rimanda al Piano di emergenza per la gestione degli eventi incidentali – scheda stabilimento “Mingardi & Ferrara srl di Limbiate” di cui si riporta l’estratto della parte di interesse nell’Allegato H al presente Piano.



B – LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE



6. LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

In questa parte del Piano sono elencati gli obiettivi che il Sindaco, in qualità di autorità di protezione civile, deve conseguire per garantire la prima risposta ordinata degli interventi come richiesto dall'art. 15 legge n.225/1992 e s.m.i..

Il Sindaco è, per legge, l'Autorità comunale di protezione civile e responsabile primo delle attività volte alla salvaguardia dell'incolumità pubblica e privata. Il medesimo, al verificarsi di una situazione d'emergenza, ha la responsabilità dei servizi di soccorso ed assistenza alla popolazione colpita. Le priorità nell'intervento di soccorso coordinato dal Sindaco riguardano:

- la salvaguardia della popolazione (prioritaria su qualsiasi altra attività)
- l'informazione alla popolazione ed agli Enti sovraordinati sull'evoluzione della situazione
- la salvaguardia del sistema produttivo
- la garanzia della continuità amministrativa del Comune
- il ripristino delle vie di comunicazione e delle reti di servizi (acquedotto, gas, energia elettrica, telefoni, fognature)
- la salvaguardia dei beni culturali.

Con il presente piano, in base alla normativa statale e regionale vigente, l'Amministrazione Comunale definisce la struttura operativa in grado di fronteggiare le situazioni d'emergenza.

Qualora l'evento calamitoso non possa essere fronteggiato con mezzi e risorse a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture alla Prefettura ed alla Provincia, che adottano i provvedimenti di competenza, coordinando gli interventi con quelli del Sindaco.

Il Sindaco, in quanto Autorità locale di protezione civile, ai sensi della L. 225/92 e della L.R. 16/2004, attiva la risposta comunale all'emergenza:

- di iniziativa, in caso di evento locale;
- su attivazione regionale e/o provinciale, in caso di evento diffuso sul territorio.

In quest'ultimo caso il Sindaco è tenuto ad assicurare la ricezione e la lettura H24 (24 ore su 24 e 365 giorni all'anno) dell'Avviso di criticità e comunque di qualsiasi altro tipo di avviso di preallarme o allarme, diramati dalla competente Prefettura e/o dalla Regione.

In ogni caso si ricorda che il Sindaco, sempre in quanto Autorità comunale di protezione civile e anche ad altro titolo (es. Autorità di pubblica sicurezza e di sanità), è il primo responsabile della risposta comunale all'emergenza (art. 13, 50, 54 del D.Lgs. 267/2000).

Il Sindaco in **situazione ordinaria**:

- istituisce, sovrintende e coordina tutte le componenti del sistema comunale di Protezione Civile per le attività di programmazione e pianificazione;
- istituisce e organizza una struttura operativa comunale per assicurare i primi interventi di protezione civile, con particolare riguardo a quelli finalizzati alla salvaguardia della vita umana, nominando i vari responsabili e referenti;
- individua i componenti delle Funzioni di Supporto e ne nomina i responsabili.
- individua siti sicuri da adibire al preventivo e/o temporaneo ricovero per la popolazione esposta, attivando, se del caso, sgomberi preventivi;
- provvede alla vigilanza sull'insorgere di situazioni di rischio idrogeologico o d'altri rischi, specie alla presenza d'ufficiali comunicazioni di allerta, adottando le necessarie azioni di salvaguardia della pubblica e privata incolumità;
- fornisce adeguata informazione alla cittadinanza sul grado d'esposizione al rischio e sull'attivazione degli opportuni sistemi di allerta.



Il Sindaco in **situazione di emergenza**:

- assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del Comune e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e ne dà comunicazione al Prefetto, al Presidente della Giunta Regionale e al Presidente della Provincia;
- istituisce e presiede il C.O.C./U.C.L.;
- attiva le fasi previste nel "modello di intervento" in relazione alla gravità dell'evento;
- mantiene la continuità amministrativa del proprio Comune.

Nel dettaglio, gli obiettivi che le autorità territoriali devono conseguire per mantenere la direzione unitaria dei servizi di emergenza a loro delegati sono:

B.1 - Coordinamento operativo comunale

Il Sindaco è Autorità comunale di protezione civile (art. 15, comma 3, L. 225/92).

Al verificarsi dell'emergenza assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso in ambito comunale e ne dà comunicazione al Prefetto al Presidente della Giunta Regionale e al Presidente della Provincia. Il Sindaco per l'espletamento delle proprie funzioni deve avvalersi di un Centro Operativo Comunale (COC) o dell'Unità di Crisi Locale (UCL).

B.2 - Salvaguardia della popolazione

Il Sindaco, quale Autorità di protezione civile, è Ente esponenziale degli interessi della collettività che rappresenta. Di conseguenza ha il compito prioritario della salvaguardia della popolazione e la tutela del proprio territorio. Le misure di salvaguardia alla popolazione per gli eventi prevedibili sono finalizzate all'allontanamento della popolazione dalla zona di pericolo; particolare riguardo deve essere dato alle persone con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini).

Attua quanto previsto dal presente piano per l'assistenza alla popolazione (aree di attesa, aree di ricovero etc.) Per gli eventi che non possono essere preannunciati è di fondamentale importanza organizzare il primo soccorso sanitario entro poche ore dall'evento.

B.3 - Rapporti con le istituzioni locali per la continuità amministrativa e supporto all'attività di emergenza

Uno dei compiti prioritari del Sindaco è quello di mantenere la continuità amministrativa del proprio Comune (anagrafe, ufficio tecnico, etc.) provvedendo, con immediatezza, ad assicurare i collegamenti con la Regione, la Prefettura, la Provincia. Ogni Amministrazione, nell'ambito delle rispettive competenze previste dalla Legge, dovrà supportare il Sindaco nell'attività di emergenza.

B.4 - Informazione alla popolazione

E' fondamentale che il cittadino delle zone direttamente o indirettamente interessate all'evento conosca:

- le caratteristiche scientifiche essenziali di base del rischio che insiste sul proprio territorio;
- le predisposizioni del piano di emergenza nell'area in cui risiede;
- come comportarsi, prima, durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo ed in quale modo verranno diffuse informazioni ed allarmi.

B.5 - Salvaguardia del sistema produttivo locale

Questo intervento di protezione civile si può effettuare o nel periodo immediatamente precedente al manifestarsi dell'evento (eventi prevedibili), attuando piani di messa in sicurezza dei mezzi di produzione e dei relativi prodotti stoccati, oppure immediatamente dopo che l'evento abbia provocato danni (eventi imprevedibili) alle persone e alle cose; in questo caso si dovrà prevedere il ripristino dell'attività produttiva e commerciale nell'area colpita attuando interventi mirati per raggiungere tale obiettivo nel più breve tempo possibile. La concorrenza delle aziende produttive nel mercato nazionale e internazionale non permette che la sospensione della produzione sia superiore ad alcune decine di giorni.



B.6 - Ripristino della viabilità e dei trasporti

Durante il periodo della prima emergenza si dovranno già prevedere interventi per la riattivazione dei trasporti, del trasporto delle materie prime e di quelle strategiche, l'ottimizzazione dei flussi di traffico lungo le vie di fuga e l'accesso dei mezzi di soccorso nell'area colpita.

B.7 - Funzionalità delle telecomunicazioni

La riattivazione delle telecomunicazioni dovrà essere immediatamente garantita per gli uffici pubblici e per i centri operativi dislocati nell'area colpita attraverso l'impiego necessario di ogni mezzo o sistema TLC.

Si dovrà mantenere la funzionalità delle reti radio delle varie strutture operative per garantire i collegamenti fra i vari centri operativi e al tempo stesso per diramare comunicati, allarmi, etc.

Il piano prevede, per questo specifico settore, una singola funzione di supporto la quale garantisce il coordinamento di tutte le risorse e gli interventi mirati per ridare piena funzionalità alle telecomunicazioni.

B.8 - Funzionalità dei servizi essenziali

La messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali dovrà essere assicurata, al verificarsi di eventi prevedibili, mediante l'utilizzo di personale addetto secondo specifici piani particolareggiati elaborati da ciascun ente competente.

La verifica ed il ripristino della funzionalità delle reti, dovrà prevedere l'impiego degli addetti agli impianti di erogazione ed alle linee e/o utenze in modo comunque coordinato, prevedendo per tale settore una specifica funzione di supporto, al fine di garantire le massime condizioni di sicurezza.

B.9 - Censimento e salvaguardia dei Beni Culturali

Nel confermare che il preminente scopo del piano di emergenza è quello di mettere in salvo la popolazione e garantire con ogni mezzo il mantenimento del livello di vita "civile", messo in crisi da una situazione di grandi disagi fisici e psicologici, è comunque da considerare fondamentale la salvaguardia dei beni culturali ubicati nelle zone a rischio. Si dovranno perciò organizzare specifici interventi per il censimento e la tutela dei beni culturali, predisponendo specifiche squadre di tecnici per la messa in sicurezza dei reperti, o altri beni artistici, in aree sicure.

B.10 - Modulistica per il censimento dei danni a persone e cose

La modulistica allegata al piano è funzionale al ruolo di coordinamento e indirizzo che il Sindaco è chiamato a svolgere in caso di emergenza.

Con questa modulistica unificata è possibile razionalizzare la raccolta dei dati che risultano omogenei e di facile interpretazione.

B.11 - Relazione giornaliera dell'intervento.

La relazione sarà compilata dal Sindaco e dovrà contenere le sintesi delle attività giornaliere, ricavando i dati dalla modulistica di cui al punto precedente.

Si dovranno anche riassumere i dati dei giorni precedenti e si indicheranno anche, attraverso i mass media locali, tutte le disposizioni che la popolazione dovrà adottare.

I giornalisti verranno costantemente aggiornati con una conferenza stampa quotidiana.

Durante la giornata si dovranno inoltre organizzare, per i giornalisti, supporti logistici per la realizzazione di servizi di informazione nelle zone di operazione.

B.12 - Struttura dinamica del piano: aggiornamento dello scenario, delle procedure ed esercitazioni

Il continuo mutamento dell'assetto urbanistico del territorio, la crescita delle organizzazioni di volontariato, il rinnovamento tecnologico delle strutture operative e le nuove disposizioni amministrative comportano un continuo aggiornamento del piano, sia per lo scenario dell'evento atteso che per le procedure. Le esercitazioni rivestono quindi un ruolo fondamentale al fine di verificare la reale efficacia del piano di emergenza.



Esse devono essere svolte periodicamente a tutti i livelli secondo le competenze attribuite alle singole strutture operative previste dal piano di emergenza; sarà quindi necessario ottimizzare linguaggi e procedure e rodare il piano di emergenza comunale, redatto su uno specifico scenario di un evento atteso, in una determinata porzione di territorio.

Per far assumere al piano stesso sempre più le caratteristiche di un documento vissuto e continuamente aggiornato, sarà fondamentale organizzare le esercitazioni secondo diverse tipologie:

- esercitazioni senza preavviso per le strutture operative previste nel piano;
- esercitazioni congiunte tra le strutture operative e la popolazione interessata all'evento atteso (la popolazione deve conoscere e provare attraverso le esercitazioni tutte le azioni da compiere in caso di calamità);
- esercitazione periodiche del solo sistema di comando e controllo, anche queste senza preavviso, per una puntuale verifica della reperibilità dei singoli responsabili delle funzioni di supporto e dell'efficienza dei collegamenti.

Ad una esercitazione a livello comunale devono partecipare tutte le strutture operanti sul territorio coordinate dal Sindaco.

La popolazione, qualora non coinvolta direttamente, deve essere informata dello svolgimento dell'esercitazione

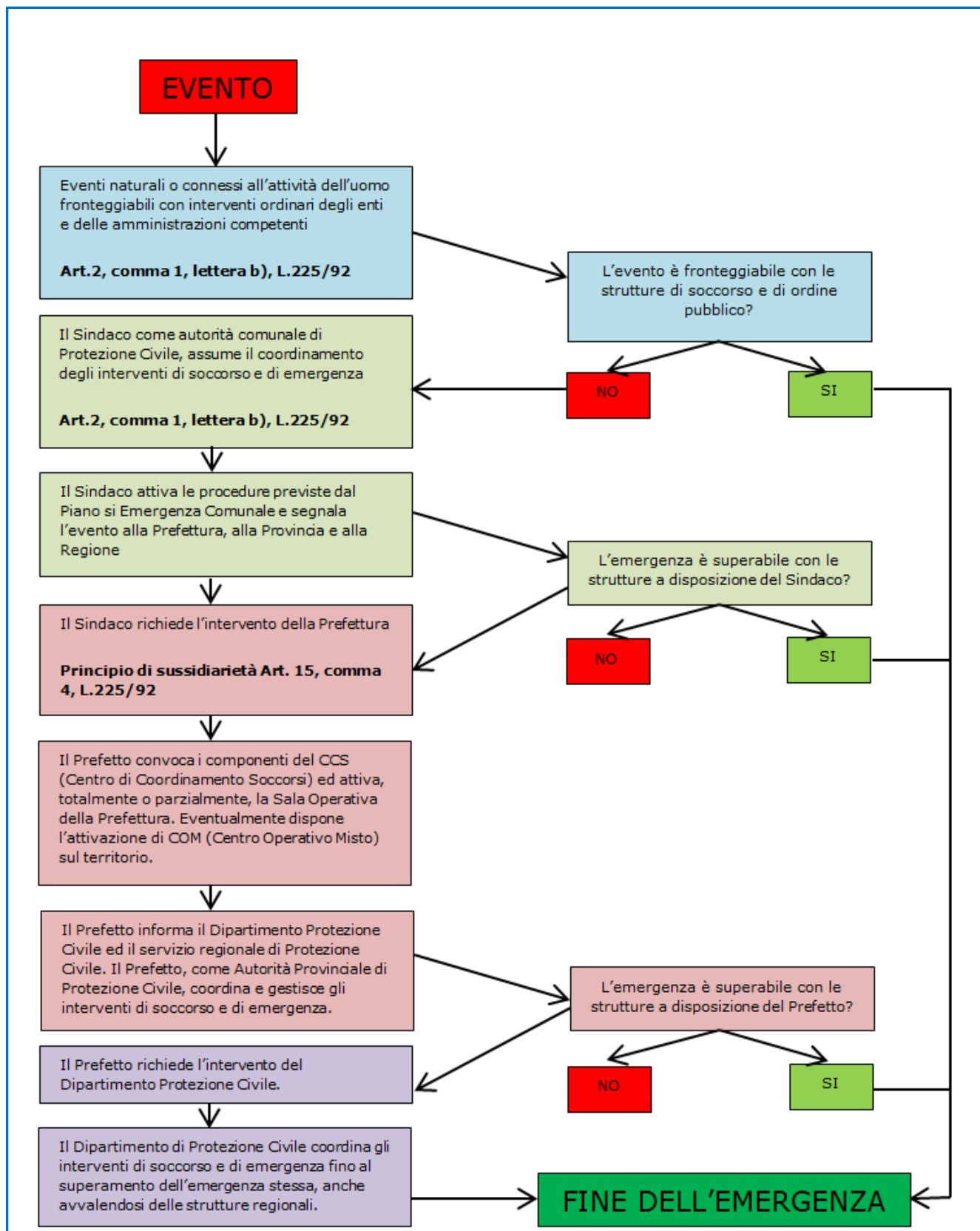
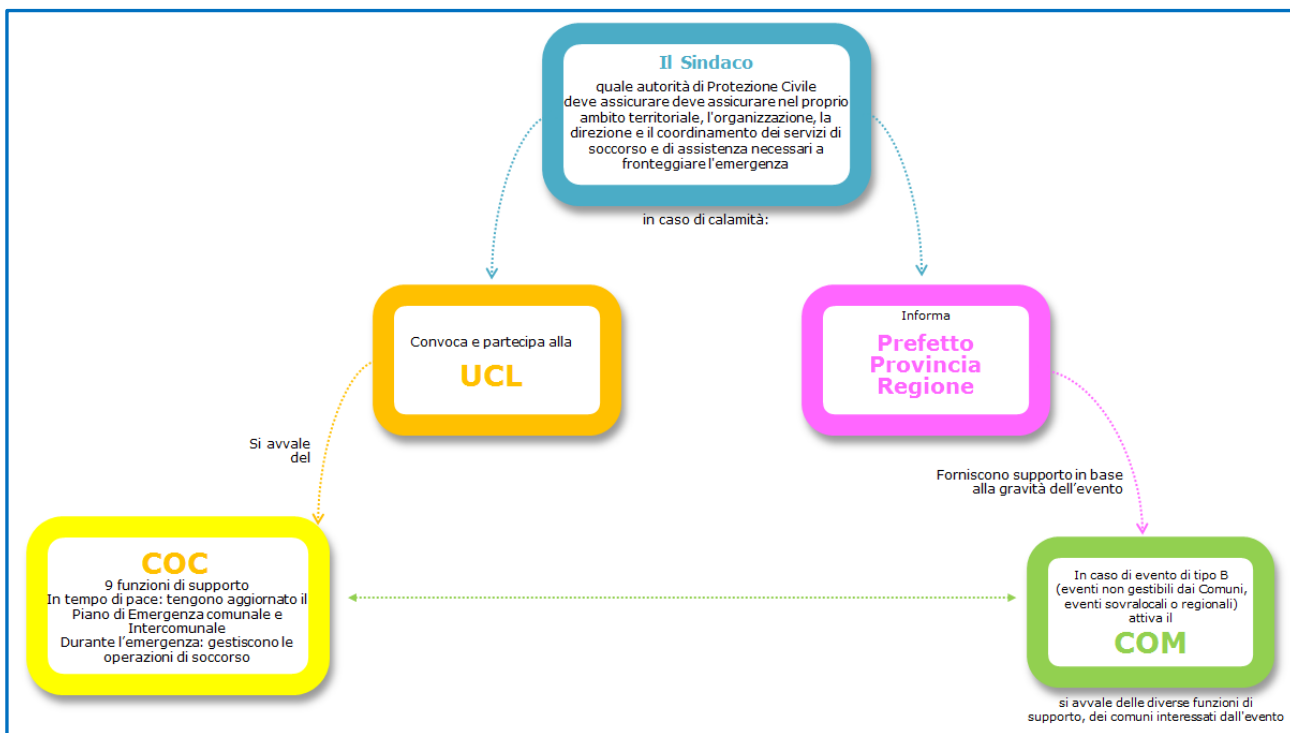


Figura 38 - Sussidiarietà in materia di protezione civile

IL SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO



IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE





C – MODELLO DI INTERVENTO



7. UNITÀ DI CRISI LOCALE

Ai sensi dell'art. 25 L. 225/92 e s.m.i., ogni Comune può dotarsi di una struttura di protezione civile, che consenta di svolgere i seguenti compiti principali:

- la predisposizione di un servizio di pronta reperibilità dell'Amministrazione Comunale per la eventuale ricezione di comunicazioni di allerta urgenti o improvvise
- la vigilanza su situazioni di possibile rischio per la pubblica incolumità in caso di comunicazioni ufficiali di allerta, provenienti da enti sovraordinati, ovvero in caso di verifica diretta delle stesse
- l'organizzazione di una struttura operativa in grado di prestare la primissima assistenza alla popolazione (tecnici comunali, volontari, imprese convenzionate, ecc ...)
- l'adeguata informazione alla popolazione, in periodo di normalità, sul grado di esposizione ai rischi e sui comportamenti da tenere in caso di emergenza
- la predisposizione di sistemi e procedure di allerta alla popolazione in caso di emergenza.

Il "Metodo Augustus" prevede che in ogni comune, in caso di emergenza, sia costituito il **Centro Operativo Comunale (COC)**, fondato su 9 funzioni di supporto, che rappresentano le principali attività che il comune deve garantire alla cittadinanza, sia nella gestione della crisi, che per il superamento dell'emergenza. Il presupposto su cui si fonda il COC è la possibilità di attivazione delle 9 funzioni in ogni momento (H24). Risulta chiaro come tale struttura sia difficilmente sostenibile a fronte dell'organico medio su cui può contare un comune. Al fine di poter di affrontare eventuali emergenze in modo organizzato, sulla base delle risorse umane effettivamente disponibili, Regione Lombardia ha introdotto una struttura denominata **"Unità di Crisi Locale" – UCL**, composta da figure "istituzionali" presenti di norma in ogni comune:

- Sindaco (o suo sostituto)
- Tecnico comunale (o Ufficio Tecnico Comunale)
- Comandante della Polizia Locale (o suo sostituto)
- Rappresentante delle Forze dell'Ordine del luogo (Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Carabinieri Forestali)
- Responsabile del Gruppo Comunale di Protezione Civile (o di eventuali Associazioni di Protezione Civile convenzionate)

Questa struttura di base, a seconda delle necessità emerse, dei pericoli individuati e della disponibilità di risorse umane, potrà essere implementata con componenti aggiuntive, facendo riferimento alle **"Funzioni di supporto"** previste dal Metodo Augustus. In particolare, le 9 funzioni di supporto previste per il livello comunale (ad ognuna delle quali deve corrispondere un responsabile) sono:

1. Tecnica e pianificazione
2. Sanità umana e veterinaria – assistenza sociale
3. Volontariato
4. Materiali e mezzi
5. Servizi essenziali e attività scolastica
6. Censimento danni persone e cose
7. Strutture operative locali – viabilità
8. Telecomunicazioni
9. Assistenza alla popolazione

A questa struttura minima di comando e controllo in sede locale potranno aggiungersi altri componenti, in funzione della natura dell'emergenza.

In rapporto all'evento, l'Unità di Crisi Locale si può avvalere di:

- Resp.li ed operatori dei servizi di igiene pubblica ed ambientale (ASL ed ARPA);
- Resp.li ed operatori dei servizi sanitari di medicina veterinaria (ASL);
- Resp.li ed operatori azienda gestore servizio idrico integrato;
- Resp.li ed operatori di aziende operanti nei settori dei servizi tecnologici (ENEL., Telecom, ecc.);
- Tecnici ed operatori specifici in rapporto agli eventi.

Tra COC ed UCL non esiste un conflitto di competenze, in quanto l'Unità di Crisi Locale rappresenta lo strumento per assolvere i compiti previsti per le 9 Funzioni di Supporto del Centro Operativo Comunale, che potranno pertanto essere accorpate, o attivate solo in caso di necessità.

Il Sindaco può inoltre individuare, all'interno dell'Amministrazione Comunale (tra i funzionari o tra gli amministratori), un **"Referente Operativo Comunale" – ROC**, a cui affidare compiti operativi in fase di normalità (es. sovrintendere alla stesura del piano di emergenza comunale, organizzare il Gruppo Comunale di protezione civile, ...) ed in fase di emergenza (es. sovrintendere alla sorveglianza del territorio, coordinare eventuali evacuazioni, o l'assistenza pratica alla popolazione, ...). Questa figura facoltativa, nominata dal Sindaco ed integrata nell'UCL, deve essere vista come un supporto allo stesso, con autonomia decisionale limitata ad aspetti logistici ed operativi e non può essere identificata con il Sindaco stesso. Il Referente Operativo Comunale (ROC) è la figura che costituisce un riferimento costante, in permanente reperibilità. Al Referente Operativo Comunale spetta in periodi di normalità il compito di:

- Organizzare i rapporti con il volontariato locale;
- Sovrintendere al piano di Emergenza Comunale (stesura e aggiornamento);
- Tenere contatti con le istituzioni coinvolte in attività di protezione civile (VVF, CC, Polizia, GdF, Genio Civile, Prefettura, Provincia, Regione, ecc.).

Il Comune di Limbiate si avvale delle seguenti figure:

- **UNITA' DI CRISI LOCALE**

Funzione	
	Sindaco
	Tecnico comunale
	Comandante Polizia Locale
	Rappresentante delle forze dell'ordine
	Responsabile gruppo comunale di protezione civile

Tabella 7 - Unità di Crisi Locale

Per i nominativi delle figure dell'UCL del Comune di Limbiate si veda l'allegato al presente piano (**Allegato E- Unità di Crisi Locale, risorse umane e strumentali**)

- **Referente Operativo Comunale** (tale figura, se nominata, non dovrà coincidere con il Sindaco)
Il nominativo del R.O.C. individuato per il Comune di Limbiate è indicato nell'allegato al presente piano (**Allegato E- Unità di Crisi Locale, risorse umane e strumentali**)



SEDE UCL: Municipio del Comune di Limbiate

Via Monte Bianco, 2 - 20182 Limbiate (MB)

Tel 02990971 / Fax 0299097281

PEC: comune.limbiate@pec.regione.lombardia.it

Email: redazione.sito@comune.limbiate.mb.it

La sede dell'UCL è il punto reale di gestione delle funzioni operative nei casi di criticità elevata e di emergenza. Tale sede è stata localizzata nel Municipio di Limbiate, dove, in caso di attivazione dell'UCL, verrà allestita la sala decisionale.

Nelle sale del Municipio si trovano gli archivi tecnici dove vi è la disponibilità di tutto il materiale informativo relativo alle caratteristiche del territorio (Copia Piano Protezione Civile Comunale, Planimetria territorio in varie scale, Copia del PGT, elenchi telefonici ecc.)

Nella sede dell'UCL sarà garantito:

a) il presidio continuato di un Amministratore o Dirigente o funzionario o delegato del Sindaco, che sarà il responsabile del Centro;

b) un dipendente (impiegato) con turno in genere di 8 ore secondo specifico calendario dei turni da predisporre dal Capo del personale/dirigente.

In caso di situazioni di non assoluta gravità potrà essere disposta l'utilizzazione di personale ausiliario dell'Associazione di Volontariato opportunamente istruita.

Presso la sala operativa dovranno essere vagliate le segnalazioni e le richieste di intervento, che dovranno essere registrate cronologicamente e con indicazione dell'ora su specifico "diario", con esatta indicazione del messaggio, di chi trasmette e chi riceve.

Compito del responsabile addetto alla sala operativa è di mantenere altresì i contatti con le squadre di intervento esterno/presidio, fornendo e ricevendo informazioni in tempo reale utili allo svolgimento dei compiti di contrasto.

Per tutta la durata dell'emergenza il personale in servizio presso il centralino della Sede municipale e/o della Sala operativa dovrà essere dotato di tutti gli elenchi e numeri di telefono di pronto intervento (Paragrafo 12 – Rubrica). I collegamenti con le Istituzioni, Enti e Organizzazioni potranno tenersi, altresì, a mezzo fax o PEC.

Tutti i messaggi che verranno trasmessi e/o ricevuti dovranno essere numerati e tenuti in copia, oltre che consegnati al Dirigente o al Sindaco.

In qualità di autorità di protezione civile, il Sindaco attiva la risposta comunale all'emergenza su propria iniziativa, in caso di evento locale, oppure su attivazione provinciale o regionale in caso di evento diffuso sul territorio.

Lo stesso deve garantire la ricezione e lettura 24h/giorno dei comunicati relativi alla situazione meteorologica avversa, ed ogni altro tipo di avviso di allarme o preallarme diramati da Prefettura e/o Regione.

Il rapporto con i mass media deve essere tenuto e curato direttamente dal Sindaco, o dal ROC, o da altra figura se delegata.

A supporto di questa struttura minima potranno aggiungersi di volta in volta, a discrezione del Sindaco, altri componenti in funzione della natura dell'emergenza. In particolare, il riferimento è dato dalle 9 funzioni di supporto previste dal metodo Augustus per il livello comunale che verranno nominate e attivate solo in caso di necessità:

**TECNICA E PIANIFICAZIONE**

Referente	Es: Funzionario dell'ufficio tecnico comunale	Per il nominativo del referente si veda l'allegato al presente piano (Allegato E-Unità di Crisi Locale, risorse umane e strumentali)
Composizione	Tecnici comunali, tecnici o professionisti locali, enti gestori di reti di monitoraggio, enti di ricerca scientifica	
Funzione	Il referente mantiene e coordina i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche al fine di: <ul style="list-style-type: none">- raccogliere i dati territoriali e la cartografia per la definizione e l'aggiornamento degli scenari di rischio- analizzare e interpretare i dati acquisiti dalle reti di monitoraggio- individuare le aree di emergenza Il referente provvede inoltre a organizzare le squadre di tecnici che in emergenza effettueranno il monitoraggio a vista	

**SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA**


Referente	Es: Funzionario del servizio sanitario locale	Per il nominativo del referente si veda l'allegato al presente piano (Allegato E-Unità di Crisi Locale, risorse umane e strumentali)
Composizione	ASL, CRI, Volontariato socio sanitario (comprende i referenti del servizio sanitario locale e le associazioni di volontariato che operano nel settore sanitario)	
Funzione	Il referente organizza ed effettua il censimento di tutte le strutture sanitarie, definisce l'elenco del personale disponibile. Il referente mantiene inoltre i rapporti e coordina le componenti sanitarie locali al fine di organizzare adeguata assistenza durante l'allontanamento preventivo della popolazione e la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico	


<u>VOLONTARIATO</u>		
Referente	Es: Funzionario di pubblica amministrazione	Per il nominativo del referente si veda l'allegato al presente piano (Allegato E- Unità di Crisi Locale, risorse umane e strumentali)
Composizione	Organizzazioni di volontariato di protezione civile	
Funzione	Svolgimento delle attività previste dal piano nelle varie fasi dell'emergenza. Il referente redige un quadro sinottico delle risorse, in termini di mezzi, uomini, e professionalità specifiche presenti sul territorio al fine di coordinare le attività dei volontari in sintonia con le altre strutture operative e con il volontariato presente sul territorio provinciale, regionale, nazionale.	


<u>MATERIALI E MEZZI</u>		
Referente	Es: Funzionario ufficio economato del comune	Per il nominativo del referente si veda l'allegato al presente piano (Allegato E- Unità di Crisi Locale, risorse umane e strumentali)
Composizione	Aziende pubbliche e private, volontariato, C.R.I., amministrazione locale	
Funzione	Il referente svolge il censimento e aggiornamento dell'elenco di materiali, mezzi e risorse in dotazione all'amministrazione comunale, alle ditte, al volontariato, ai privati e alle altre amministrazioni presenti sul territorio comunale.	

<u>TELECOMUNICAZIONI</u>		
Referente	Es: Esperto in telecomunicazioni (radioamatore o rappresentante ente gestore)	Per il nominativo del referente si veda l'allegato al presente piano (Allegato E- Unità di Crisi Locale, risorse umane e strumentali)
Composizione	Enti gestori di reti di telecomunicazioni, Radioamatori, ecc.	
Funzione	Organizzazione di una rete di telecomunicazione alternativa affidabile in caso di emergenza.	



 <u>SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA</u>		
Referente	Es: Tecnico comunale	Per il nominativo del referente si veda l'allegato al presente piano (Allegato E-Unità di Crisi Locale, risorse umane e strumentali)
Composizione	Tecnici comunali	
Funzione	Mantenimento dell'efficienza delle reti dei servizi essenziali (acqua, gas, energia elettrica, rifiuti); ripristino delle linee e delle utenze. Il responsabile mantiene costantemente aggiornata la situazione circa l'efficienza e gli interventi sulla rete dei servizi e informa i rappresentanti dei fornitori dei servizi essenziali (ditte private e pubbliche) presenti nel territorio coinvolto.	

 <u>CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE</u>		
Referente	Es: Funzionario ufficio tecnico comunale o VV.FF.	Per il nominativo del referente si veda l'allegato al presente piano (Allegato E-Unità di Crisi Locale, risorse umane e strumentali)
Composizione	Tecnici comunali, Ufficio anagrafe, Vigili Urbani, Regione, VV.FF. Gruppi nazionali e Servizi Tecnici Nazionali	
Funzione	Censimento dei danni riferito a persone, edifici pubblici e privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia. Il referente organizza e predispone le squadre che, al verificarsi dell'evento, effettueranno il censimento dei danni.	

 <u>STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ</u>		
Referente	Es: Comandante VV.UU. (figura in grado di coordinare le varie strutture operative)	Per il nominativo del referente si veda l'allegato al presente piano (Allegato E-Unità di Crisi Locale, risorse umane e strumentali)
Composizione	Forze dell'ordine presenti nel territorio, Vigili Urbani, VV.FF.	
Funzione	Coordinamento tra le varie strutture operative (VV.FF., Forze dell'ordine, servizio sanitario, organizzazioni di volontariato, ecc.) e in particolare, a livello locale, coordinamento delle varie componenti locali istituzionalmente preposte alla viabilità (trasporti, regolazione della circolazione inibendo traffico nelle aree a rischio, indirizzando e regolando gli afflussi dei soccorsi). Il referente, inoltre, redige il piano di viabilità individuando cancelli e vie di fuga, predisponendo quanto necessario per il deflusso della popolazione da evacuare ed il suo trasferimento nei centri di accoglienza	


 <u>ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</u>		
Referente	Es: Funzionario comunale con conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo, alla ricettività e alla ricerca e utilizzo di aree pubbliche e private da utilizzare come aree di ricovero della popolazione	Per il nominativo del referente si veda l'allegato al presente piano (Allegato E-Unità di Crisi Locale, risorse umane e strumentali)
Composizione	Assessorato Regionale, Provinciale e Comunale, Ufficio Anagrafe, Volontariato	
Funzione	Individuazione aree attrezzate e strutture ricettive per assistenza popolazione; fornitura di servizi relativi al regolare stoccaggio di derrate alimentari e alla relativa distribuzione. Il referente aggiorna la stima della popolazione residente nelle zone a rischio, distinguendo tra coloro che necessitano di alloggio presso i centri di accoglienza, coloro che usufruiscono di seconda casa e coloro che saranno ospitati presso altre famiglie. Individua gli alunni con residenza nelle zone a rischio.	

Tabella 8 - Funzioni di supporto previste per il livello comunale dal metodo Augustus

La sede dell'UCL è il punto reale di gestione delle funzioni operative nei casi di criticità elevata e di emergenza. Tale sede è stata localizzata nella sede municipale del Comune, dove, in caso di attivazione dell'UCL, verrà allestita la sala decisionale.

Nelle sale del Municipio si trovano gli archivi tecnici dove vi è la disponibilità di tutto il materiale informativo relativo alle caratteristiche del territorio (Copia Piano Protezione Civile Comunale, Planimetria territorio in varie scale, Copia del PGT, elenchi telefonici ecc.)

Nella sede dell'UCL sarà garantito:

a) il presidio continuato di un Amministratore o Dirigente o funzionario o delegato del Sindaco, che sarà il responsabile del Centro;



b) un dipendente (impiegato) con turno in genere di 8 ore secondo specifico calendario dei turni da predisporre dal Capo del personale/dirigente.

In caso di situazioni di non assoluta gravità potrà essere disposta l'utilizzazione di personale ausiliario dell'Associazione di Volontariato opportunamente istruita.

Presso la sala operativa dovranno essere vagliate le segnalazioni e le richieste di intervento, che dovranno essere registrate cronologicamente e con indicazione dell'ora su specifico "diario", con esatta indicazione del messaggio, di chi trasmette e chi riceve.

Compito del responsabile addetto alla sala operativa è di mantenere altresì i contatti con le squadre di intervento esterno/presidio, fornendo e ricevendo informazioni in tempo reale utili allo svolgimento dei compiti di contrasto.

Per tutta la durata dell'emergenza il personale in servizio presso il centralino della Sede municipale e/o della Sala operativa dovrà essere dotato di tutti gli elenchi e numeri di telefono di pronto intervento (Paragrafo 12 – Rubrica). I collegamenti con le Istituzioni, Enti e Organizzazioni potranno tenersi, altresì, a mezzo fax. Tutti i messaggi che verranno trasmessi e/o ricevuti dovranno essere numerati e tenuti in copia, oltre che consegnati al Dirigente o al Sindaco.

8. RISORSE UMANE E STRUMENTALI

Per ogni voce si consulti l'allegato al presente piano (**Allegato E- Unità di Crisi Locale, risorse umane e strumentali**)

- **Dipendenti comunali**
- **Strutture di volontariato presenti**
- **Volontari del Gruppo di Protezione Civile**
- **Mezzi e attrezzature di proprietà comunale** utilizzabili in caso di emergenza
- **Mezzi e attrezzature del Gruppo di protezione civile** utilizzabili in caso di emergenza
- **Mezzi della polizia locale**
- **Attrezzature disponibili presso il magazzino comunale o il reparto manutenzioni comunali**
- **Ditte di somma urgenza**
- **Gestori reti**
- **Media locali (giornali, radio/TV)**

E' possibile impiegare in situazione di emergenza la cittadinanza che intende costituirsi come gruppo di volontariato, a seguito di specifica richiesta rivolta al Sindaco, dallo stesso accolta.



9. METODI DI PREANNUNCIO E MODELLI DI INTERVENTO

Per le sue caratteristiche strutturali, strategiche, produttive e socio culturali il Comune di Limbiate, secondo memoria storica degli ultimi anni ed in previsione futura, presenta sul suo territorio alcune fonti di rischio.

Sulla base della raccolta dei dati presso le varie autorità competenti, ovvero Regione, Provincia ecc., sono stati elaborati, sia in forma cartografica che descrittiva, gli scenari relativi alle principali e seguenti fonti di rischio, definite come macro-emergenze. Ogni scenario, riferito ad una macro-emergenza, descrive gli effetti che un ipotetico evento calamitoso provocherebbe sul territorio comunale. In conformità con le disposizioni impartite dal Dipartimento della Protezione Civile, gli scenari prendono in considerazione il massimo evento atteso.

Sono stati considerati, inoltre, anche altri eventi calamitosi o da configurare come situazioni d'emergenza, che hanno interessato il territorio Comunale e/o che potrebbero presentarsi in futuro.

Tali situazioni possono essere definite come micro-emergenze.

Per le micro-emergenze, poiché hanno durata ed intensità notevolmente inferiore alle macro emergenze, sono stati predisposti modelli d'intervento a carattere operativo esclusivamente in forma descrittiva (non cartografica).

I modelli di intervento analizzati per le macro-emergenze e per le micro-emergenze sono i seguenti:

- **Modello d'Intervento A/1** rischio idraulico/idrogeologico – prevedibile;
- **Modello d'Intervento A/2** rischio eventi meteorologici estremi - prevedibile
- **Modello d'Intervento A/3** rischio incendi – non prevedibile;
- **Modello d'Intervento A/4** rischio sismico – non prevedibile;
- **Modello d'Intervento A/5** rischio chimico-industriale - sversamento/dispersione di sostanze tossiche e/o pericolose o radioattive – non prevedibile;
- **Modello d'Intervento A/6** rischio incidente stradale e/o paralisi del traffico automobilistico – non prevedibile
- **Modello d'Intervento A/7** eventi indotti da manifestazioni culturali, popolari sportive o di altra natura rilevanti per il territorio – prevedibile;

Gli eventi possono essere suddivisi in due categorie principali:

- **rischi prevedibili** (es. rischio idrogeologico, eventi meteorologici estremi): **eventi con preannuncio**
- **rischi non prevedibili** (es. rischio sismico, incendi boschivi, incidenti stradali e ferroviari): **eventi senza preannuncio**

Nel caso di eventi prevedibili, con possibilità di preannuncio, il modello di intervento prevede l'attivazione di successivi livelli di allertamento, in relazione a specifiche soglie di criticità:

- **PREALLARME** ogni qualvolta pervenga notizia di un imminente pericolo per la pubblica incolumità
- **ALLARME** ogni qualvolta pervenga notizia di un evento in atto, che comporti pericolo per la pubblica incolumità
- **EMERGENZA** ogni qualvolta venga segnalato l'arrivo di un evento calamitoso

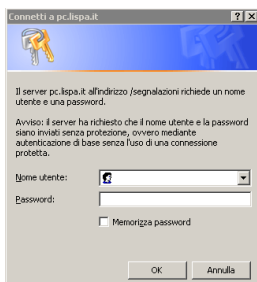
Il passaggio dalla fase di preallarme alle successive fasi è determinato considerando:

- **avviso di criticità regionale** (per rischio idrogeologico, idraulico, temporali forti, neve, vento forte; per rischio neve; per rischio incendio boschivo) diramato dal Centro Funzionale Monitoraggio Rischi Naturali Regione Lombardia - ARPA-SMR (Servizio Meteorologico Regionale) - le credenziali per l'accesso all'area riservata sono in possesso del Sindaco e possono essere richieste (in tempo di pace) scrivendo a cfmr@protezionecivile.regione.lombardia.it
- comunicazioni derivanti dalla **rete pluviometrica ed idrometrica**
- **monitoraggio diretto**

Il servizio di allertamento di Regione Lombardia raggiunge i destinatari attraverso: sito web, sms e-mail, ma è indispensabile visionare l'Avviso di criticità sul sito web.

Regione Lombardia (Giunta regionale U.O. Protezione civile Sala Operativa - Centro Funzionale Monitoraggio rischi naturali):

- 1) **Notifica ai presidi territoriali l'avvenuta pubblicazione dell'Avviso, tramite:**
 - **e-mail**, con il sistema Lombardia Integrata Posta Sicura
 - **messaggi sms** al numero di cellulare del Sindaco e di un suo sostituto
- 2) Pubblica gli Avvisi sulla pagina web: www.allerte.protezionecivile.regione.lombardia.it ad **accesso riservato**, inserendo le credenziali (utente e password) del sistema «Lombardia Integrata Posta Sicura».



- 3) La **Sala Operativa ed il Centro Funzionale regionale** possono essere contattati per qualunque necessità ai seguenti recapiti:



cfmr@protezionecivile.regione.lombardia.it
salaoperativa@protezionecivile.regione.lombardia.it

L'avviso di criticità attiva uno "Stato di Allerta" per il rischio considerato indicando le aree interessate, gli scenari di rischio e ogni altra raccomandazione del caso. L'Avviso di Criticità viene diramato a tutti i soggetti preposti a contrastare o ridurre i rischi (Prefetture, Province, Comuni, ARPA, AIPO, ecc.), allo scopo di adottare per tempo una serie di provvedimenti atti a garantire la sicurezza di persone e cose.

Il servizio fa riferimento alla "Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile" (d.g.r. n°8/8753 del 22.12.2008), come aggiornata dai decreti del Dirigente della U.O. Protezione Civile, n°12722 del 22/12/2011 e n°12812 del 30/12/2013.

Per le Procedure di Emergenza restano in vigore le disposizioni contenute nel Titolo II della Direttiva approvata con d.g.r. n°7/21205 del 24/3/2005.

Ai sensi della Direttiva PCM 24 febbraio 2004, aggiornata con d.g.r. n°10/4599 del 17/12/2015, la Regione Lombardia ha provveduto a suddividere il proprio territorio in aree omogenee di allertamento.

L'attivazione dell'allerta regionale è impostata, in conformità a quanto previsto dalla Direttiva nazionale, sui seguenti livelli di criticità:

- **criticità assente:** non sono previsti fenomeni naturali (forzanti esterne) responsabili dell'attivazione del rischio considerato;
- **criticità ordinaria:** sono previsti fenomeni naturali, che si ritiene possano dare luogo a criticità,



che si considerano comunemente ed usualmente accettabili dalla popolazione (livello di criticità riconducibile a eventi governabili dalle strutture locali competenti mediante l'adozione di misure previste nei piani di emergenza e il rinforzo dell'operatività con l'attivazione della pronta reperibilità);

- **criticità moderata:** sono previsti fenomeni naturali che non raggiungono valori estremi e che si ritiene possano dare luogo a danni ed a rischi moderati per la popolazione, tali da interessare complessivamente una importante porzione del territorio considerato;
- **criticità elevata:** sono previsti fenomeni naturali suscettibili di raggiungere valori estremi e che si ritiene possano dare luogo a danni e rischi anche gravi per la popolazione, tali da interessare complessivamente una consistente quota del territorio considerato.

Di fronte a situazioni estremamente gravi, in cui i danni si stanno già manifestando in modo diffuso e le azioni devono essere innanzitutto indirizzate a portare aiuto alla popolazione, perde di significato parlare di livello di criticità elevata. Circostanze simili sono considerate situazioni di **"emergenza"**, perché occorre concentrare il maggior numero di risorse possibili alle azioni di soccorso. Resta inteso che, anche in tale fase, le attività di monitoraggio e di vigilanza diretta sui dissesti più gravi dovranno proseguire con attenzione e prudenza.

Ad ogni livello di criticità si associa un sintetico codice di allerta, come di seguito riportato:

Livello di criticità	Codice di allerta	Livello di allertamento
Assente	0	Normalità
Ordinaria	1	Attenzione
Moderata	2	
Elevata	3	Preallarme/Allarme
Emergenza	4	Emergenza

Tabella 29 – Allertamento Regione Lombardia: livelli di criticità, codici di allerta e livelli di allertamento

Ogni area omogenea ha dei livelli di allertamento di riferimento che verranno di volta in volta specificati negli elaborati delle macro-emergenze e delle micro-emergenze.

Per i rischi prevedibili o caratterizzati da fasi d'avanzamento della gravità in tempi successivi (es. alluvione), il sindaco, valutando l'entità e la gravità dell'evento, gestirà l'emergenza coinvolgendo strutture, enti e personale (comunale e non) in funzione della necessità specifica. Tale modello di intervento potrà interrompersi in qualunque momento in concomitanza con la cessazione delle condizioni di criticità, oppure, nel caso la situazione peggiori, si giungerà alla completa attivazione delle strutture di protezione civile passando alle fasi successive (fase di preallarme, allarme, emergenza).

Se l'evento non può essere previsto né seguito nelle fasi successive di gravità (es. sisma), la situazione sarà gestita attraverso l'immediata attivazione di tutto il sistema comunale di protezione civile, col passaggio diretto allo stato di allarme o di emergenza.

Le procedure da attivare in caso di emergenza prendono in considerazione le attività in capo a ciascun componente del COC/UCL. Per il significato stesso della parola "emergenza", non è possibile ipotizzare, in fase di pianificazione, tutti gli aspetti organizzativi della gestione delle operazioni. Si riportano di seguito, perciò, i **compiti e le funzioni di ogni componente dell'UCL per ogni livello di allertamento**, in modo da rendere noti i ruoli di ogni figura secondo uno schema sufficientemente elastico per essere adattato alle varie tipologie di evento e per evitare lo stallo delle operazioni in caso di sviluppi imprevisti o di eventi non prevedibili.

Sarà compito del Sindaco valutare, di volta in volta, in base alle caratteristiche dello specifico evento, la necessità di attivare tutte o solo alcune delle nove funzioni di supporto previste.

Di seguito si riportano le attività dell'UCL per i vari livelli di allertamento, così come previsto dalla DGR 16 maggio 2007 - n.8/4732 (nel caso non sia stato individuato il ROC, le sue funzioni sono svolte dal Sindaco).



• **ATTENZIONE – eventi prevedibili**

Il Comune mette in atto le seguenti azioni:

- o attiva il personale reperibile e **verificare la disponibilità** di materiali e mezzi;
- o **pianifica le azioni di monitoraggio** e sorveglianza dei fenomeni potenzialmente pericolosi da attivare in modo crescente all'approssimarsi degli eventi;
- o **monitora** la situazione utilizzando **strumenti online** (esempio: siti pubblici che visualizzano dati radar meteorologici);
- o **informa la popolazione** sui comportamenti da adottare.

• **PREALLARME – eventi prevedibili**

il Comune allerta le organizzazioni di volontariato convenzionate ovvero i gruppi comunali, se costituiti, oltre che le strutture operative comunali (es. Polizia Locale), al fine di disporre, al bisogno, di tutte le forze disponibili per contrastare l'impatto negativo degli eventi sul proprio territorio; effettua il monitoraggio, anche visivo, dei siti a maggior rischio.

PROCEDURE DI EMERGENZA					
FASE DI PREALLARME - Attività dell'unità di crisi locale					
SINDACO	REFERENTE OPERATIVO COMUNALE	TECNICO COMUNALE	COMANDANTE POLIZIA MUNICIPALE	REFERENTE VOLONTARIATO	RAPPRESENTANTE FORZE DELL'ORDINE
	Ogni giorno, in orari prestabiliti, verifica l'eventuale ricezione del comunicato di preallarme meteo				
Attiva le strutture operative locali di protezione civile per la verifica delle condizioni meteo in sito	Coordina le operazioni di verifica sul territorio comunale			Attiva gli addetti alla verifica nei punti prestabiliti	
	Informa il Sindaco del risultato della situazione sul territorio				
Se la verifica è positiva informa gli enti superiori dell'evoluzione degli eventi	Coordina le attività di controllo della situazione sul territorio	Verifica la disponibilità di uomini e mezzi per eventuali interventi di emergenza	Provvede al controllo della situazione sul territorio	Avvisa i membri del Gruppo Comunale di Protezione Civile (o del gruppo di volontariato) e li dispone sul territorio per collaborare alle operazioni di controllo	Partecipa alle operazioni di controllo sul territorio
Se la verifica è negativa, attende la revoca del preallarme e dispone il ritorno in condizioni di normalità					

Tabella 30 - Procedure di emergenza - attività dell'UCL nella fase di preallarme (attività riferite ai soli eventi prevedibili)

**• ALLARME – eventi prevedibili e non prevedibili**

il Comune dichiara lo stato di allarme dandone comunicazione e provvede ad attuare le disposizioni precauzionali con gradualità, monitorando attentamente tutte le situazioni di rischio e procedendo alla costituzione dell'UCL. L'evacuazione della popolazione in aree a rischio può essere disposta in questa fase se il monitoraggio, anche visivo e le previsioni meteorologiche confermano l'evoluzione negativa dei fenomeni e il concreto rischio di entrare in una situazione di emergenza. Nel caso di evento non prevedibile, come quello sismico, la fase di allarme si attiva nel momento in cui sia stato segnalato un evento certo, ma di cui si ignora ancora l'effettiva rilevanza di danno su persone, infrastrutture e territorio in generale.

PROCEDURE DI EMERGENZA					
FASE DI ALLARME - Attività dell'unità di crisi locale					
SINDACO	REFERENTE OPERATIVO COMUNALE	TECNICO COMUNALE	COMANDANTE POLIZIA MUNICIPALE	REFERENTE VOLONTARIATO	COMANDANTE DEI CARABINIERI
Attiva le procedure per l'avviso della popolazione	Informa la popolazione mediante i mezzi di comunicazione previsti				
Attiva la struttura comunale di protezione civile	Coordina le attività preventive sul territorio	Dirige le attività preventive; dispone i mezzi e i materiali sul territorio, ove richiesto; allerta le ditte di pronto intervento	Coordina il controllo della viabilità	Supporta il Tecnico Comunale ed il Comandante della Polizia Municipale	Collabora nel controllo delle operazioni sul territorio
		Provvede alla messa in sicurezza delle strutture comunali		Collabora con il Tecnico Comunale	
Attiva le aree di emergenza	Dirige le operazioni di attivazione delle aree di emergenza	Provvede alla fornitura dei materiali necessari alle aree di emergenza		Coordina i volontari nelle attività presso le aree di emergenza	
Dispone l'evacuazione preventiva degli edifici a maggior rischio	Coordina le operazioni di evacuazione delle aree a maggior rischio		Dirige le operazioni di evacuazione delle aree a maggior rischio	Supporta la popolazione evacuata e la accompagna nelle aree di emergenza	Collabora nelle operazioni di evacuazione
		Provvede alla fornitura del materiale per l'assistenza della popolazione (cibo, bevande)	Mantiene l'ordine pubblico nelle aree di emergenza	Assiste la popolazione ammassata nelle aree di emergenza	Mantiene l'ordine pubblico nelle aree di emergenza
Mantiene i rapporti con gli Enti superiori	Supporta il Sindaco nella gestione delle comunicazioni				
Mantiene i contatti con i mezzi di comunicazione	Supporta il Sindaco nella gestione delle comunicazioni				
Al verificarsi di un evento attiva le procedure di emergenza					
In caso di revoca dell'allarme informa i membri del COC	Richiama gli uomini dislocati sul territorio		Coordina il controllo della viabilità		Collabora nel controllo delle operazioni sul territorio
Dispone il rientro della popolazione evacuata	Coordina il rientro della popolazione	Verifica lo stato delle strutture comunali e revoca l'allerta delle ditte di pronto intervento	Mantiene l'ordine pubblico	Assiste la popolazione	Mantiene i contatti con gli Enti superiori

Tabella 31 - Procedure di emergenza - attività dell'UCL nella fase di allarme (attività riferite ad eventi sia prevedibili sia non prevedibili)

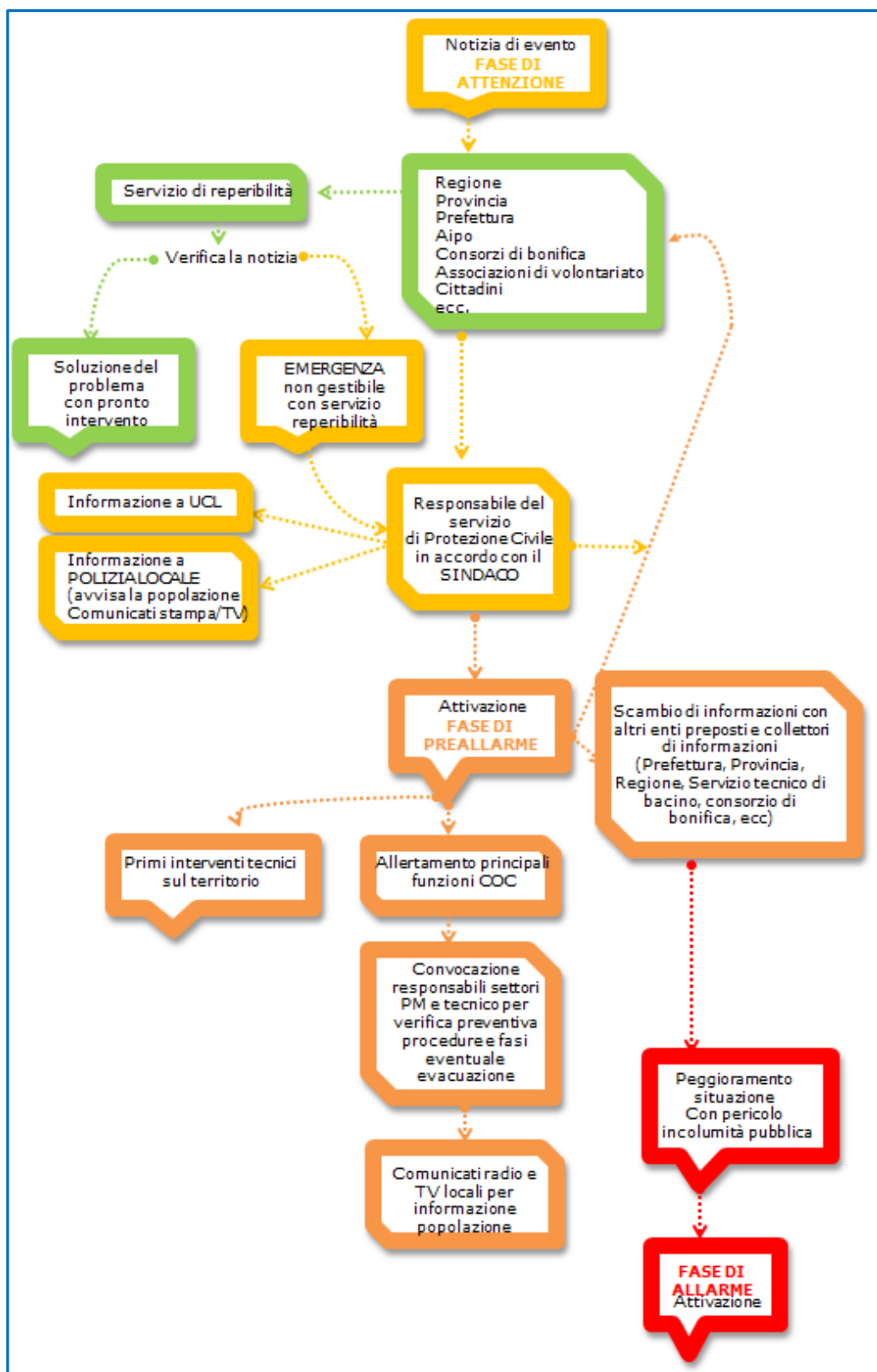
**• EMERGENZA – eventi prevedibili e non prevedibili**

Le situazioni di disagio indotte dai fenomeni naturali evolvono verso una vera e propria emergenza, con inondazioni o allagamenti estesi e simili: di qui la necessità di evacuare abitazioni e insediamenti produttivi, chiudere al traffico le strade e parti del territorio comunale.

PROCEDURE DI EMERGENZA					
FASE DI EMERGENZA - Attività dell'unità di crisi locale					
SINDACO	REFERENTE OPERATIVO COMUNALE	TECNICO COMUNALE	COMANDANTE POLIZIA MUNICIPALE	REFERENTE VOLONTARIATO	RAPPRESENTANTE FORZE DELL'ORDINE
Dispone le operazioni di soccorso alle aree colpite e la chiusura dei cancelli sulla viabilità	Affianca il Sindaco e coordina le attività di soccorso	Verifica l'entità dei danni ad edifici e infrastrutture; verifica l'efficienza delle strutture pubbliche e delle reti di servizio	Coordina la gestione della viabilità per facilitare le operazioni di soccorso	Si pone a disposizione del Sindaco per coordinare gli uomini impiegati nelle operazioni di soccorso	Mantiene l'ordine pubblico
Dispone l'attivazione delle aree di emergenza (se l'evento non è preceduto dalla fase di allarme)	Coordina le attività nelle aree di emergenza	Provvede alla fornitura dei materiali necessari alle aree di emergenza		Dirige gli uomini impiegati nell'allestimento delle aree di emergenza	
Dispone l'evacuazione della popolazione dalle aree a rischio			Avvisa la popolazione da evacuare e verifica l'avvenuto sgombero	Censisce ed assiste la popolazione evacuata	Mantiene l'ordine pubblico
	Raccoglie le informazioni sul resto del territorio comunale e valuta eventuali situazioni a rischio, informandone il Sindaco	Verifica le segnalazioni ed eventualmente attiva le ditte di pronto intervento; dispone gli interventi di emergenza	Coordina la gestione della viabilità	Supporta il Tecnico Comunale ed il Comandante della Polizia Municipale	Mantiene l'ordine pubblico
Informa gli Enti superiori	Supporta il Sindaco nella gestione delle comunicazioni				
Informa la popolazione (in mancanza del Responsabile per la Comunicazione)	Supporta il Sindaco nella gestione delle comunicazioni				
Richiede lo stato di emergenza alla Prefettura e alla Regione					
Se viene attivato il COM, coordina le operazioni con la Sala Operativa presso la Comunità Montana					

Tabella 32 - Procedure di emergenza - attività dell'UCL nella fase di emergenza (attività riferite ad eventi sia prevedibili sia non prevedibili)

GESTIONE FASE DI ATTENZIONE E FASE DI PREALLARME



GESTIONE DELL'EMERGENZA



9.1) Modelli di intervento

ELABORATO A/1 - RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO evento prevedibile

A/1 – rischio idrogeologico e idraulico - PREANNUNCIO

Il territorio di Limbiate è stato inserito dalla Regione Lombardia – per le procedure d’allerta - **nell’area omogenea di allerta per rischio idrogeologico e idraulico** contrassegnata dalla sigla **IM-09** e definita **“Nodo idraulico Milanese ”**:

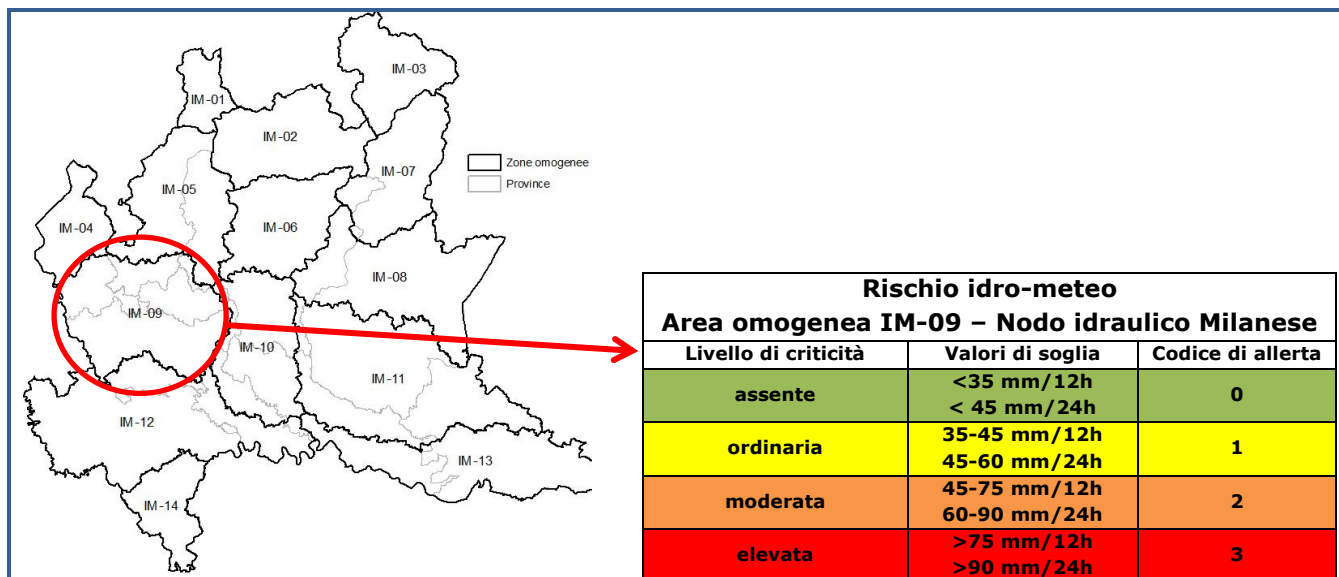


Figura 39 – Aree omogenee per rischio idrogeologico ed idraulico, livelli di criticità e corrispondenti codici di allerta e valori di soglia per l’area omogenea IM-09 alla quale appartiene il Comune di Limbiate. Fonte <https://www.dati.lombardia.it/Protezione-Civile/Zone-omogenee-per-rischio-Idro-Meteo-Elenco-Comuni/ebfb-p3bd>

Il Comune di Limbiate appartiene anche alle zone omogenee di allertamento localizzato per il rischio idraulico dell’area metropolitana milanese AMM08

Ogni qualvolta i modelli numerici di previsione meteorologica producono valori di pioggia superiori ai valori di soglia, ARPA-SMR effettua una valutazione meteorologica complessiva descritta in un **comunicato di Condizioni meteo avverse; viene inoltre emesso l’Avviso di criticità per rischio idrogeologico, idraulico, temporali forti, vento forte.**



AVVISO DI CRITICITÀ REGIONALE n° 072 del 14/11/2014
per rischio idrogeologico, idraulico, Temporali Forti e Vento forte
ELEVATA criticità per rischio IDRAULICO su zone IM-04, IM-09
MODERATA criticità per rischio IDROGEOLOGICO su zone IM-04
MODERATA criticità per rischio TEMPORALI FORTI su zone IM-01, IM-04, IM-05, IM-09, IM-10, IM-12

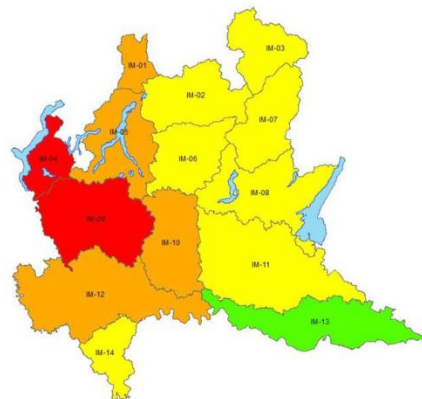
SINTESI METEOROLOGICA
Un fronte in fase di sviluppo associato ad una massa d'aria continentale che dai nordorientali arriva ad approfondirsi su gran parte dell'Europa. Tale struttura interesserà anche la nostra regione, mantenendo condizioni di marcia instabile specie tra oggi e l'agionata di domani.
Tra le ore 18.00 di oggi 14/11, e la giornata di domani 15/11, sono attese precipitazioni diffuse, in particolare moderate a forti su Alpi, Prealpi e parte di alte pianure, moderate sui restanti settori di pianura e Appennino. Sull'altopiano anche a carattere di rovescio e temporale, con fenomeni localmente intensi, specie tra la serata di oggi e la prima ora di domani, e localmente dalla tarda mattina di domani, le precipitazioni insisteranno maggiormente su fascia centro-occidentale di Alpi e di Prealpi. In concomitanza al passaggio perturbato si avrà un generale rinforzo dei venti, con venti moderati o comunque forti, da sud su Appennino, Alpi e Prealpi.

ZONE OMOGENEE DI ALLERTAMENTO	DENOMINAZIONE	SCENARI DI RISCHIO	DECORRENZA DELLA PREVISIONE	LIVELLI DI CRITICITÀ PREVISTI	FASE OPERATIVA IMMEDIATA
IM-01 (SO)	Valchavenna	Idrogeologico	Da precedente avviso a prossimo aggiornamento	Giallo Ordinario	ATTENZIONE
		Idraulico	Da precedente avviso a 14/11/2014+10:00	Giallo Ordinario	ATTENZIONE
		Temporali forti	Da 15/11/2014+00:00 a prossimo aggiornamento	Arancione Moderata	ATTENZIONE
		Vento forte	Da precedente avviso a prossimo aggiornamento	Giallo Ordinario	ATTENZIONE
IM-02 (SO)	Mella-Bassa Valtellina	Idrogeologico	Da 15/11/2014+00:00 a prossimo aggiornamento	Giallo Ordinario	ATTENZIONE
		Idraulico	Da 15/11/2014+00:00 a prossimo aggiornamento	Giallo Ordinario	ATTENZIONE
		Temporali forti	Da 15/11/2014+00:00 a prossimo aggiornamento	Giallo Ordinario	ATTENZIONE
		Vento forte	-	Verde Assente	-
IM-03 (SO)	Alta Valtellina	Idrogeologico	Da 15/11/2014+00:00 a prossimo aggiornamento	Giallo Ordinario	ATTENZIONE
		Idraulico	Da 15/11/2014+00:00 a prossimo aggiornamento	Giallo Ordinario	ATTENZIONE
		Temporali forti	Da 15/11/2014+00:00 a prossimo aggiornamento	Giallo Ordinario	ATTENZIONE
		Vento forte	-	Verde Assente	-
IM-04 (VA)	Laghi e Prealpi vesuviane	Idrogeologico	Da 15/11/2014+00:00 a prossimo aggiornamento	Arancione Moderata	PREALLARME
		Idraulico	Da 15/11/2014+17:00 a 14/11/2014+18:00	Rosso Elevata	PREALLARME
		Temporali forti	Da 15/11/2014+17:00 a 14/11/2014+18:00	Arancione Moderata	PREALLARME
		Vento forte	Da precedente avviso a prossimo aggiornamento	Giallo Ordinario	ATTENZIONE

ZONE OMOGENEE DI ALLERTAMENTO	DENOMINAZIONE	SCENARI DI RISCHIO	DECORRENZA DELLA PREVISIONE	LIVELLI DI CRITICITÀ PREVISTI	FASE OPERATIVA IMMEDIATA
IM-05 (CR, LO)	Lario e Prealpi occidentali	Idrogeologico	Da precedente avviso a prossimo aggiornamento	Giallo Ordinario	ATTENZIONE
		Idraulico	Da precedente avviso a 14/11/2014+10:00	Giallo Ordinario	ATTENZIONE
		Temporali forti	Da 15/11/2014+00:00 a prossimo aggiornamento	Arancione Moderata	ATTENZIONE
		Vento forte	-	Verde Assente	-
IM-06 (BG)	Orsini bergamaschi	Idrogeologico	-	Verde Assente	-
		Idraulico	-	Verde Assente	-
		Temporali forti	Da 15/11/2014+17:00 a prossimo aggiornamento	Giallo Ordinario	ATTENZIONE
		Vento forte	Da 15/11/2014+17:00 a 14/11/2014+18:00	Giallo Ordinario	ATTENZIONE
IM-07 (BG, ES)	Valcamonica	Idrogeologico	-	Verde Assente	-
		Idraulico	-	Verde Assente	-
		Temporali forti	Da 15/11/2014+17:00 a prossimo aggiornamento	Giallo Ordinario	ATTENZIONE
		Vento forte	Da 15/11/2014+17:00 a 14/11/2014+18:00	Giallo Ordinario	ATTENZIONE
IM-08 (BG, ES)	Laghi e Prealpi orisiane	Idrogeologico	-	Verde Assente	-
		Idraulico	-	Verde Assente	-
		Temporali forti	Da 15/11/2014+17:00 a prossimo aggiornamento	Giallo Ordinario	ATTENZIONE
		Vento forte	Da 15/11/2014+17:00 a 14/11/2014+18:00	Giallo Ordinario	ATTENZIONE
IM-09 (CR, LC, MI, MN, VA)	Nodi idraulici di Milano	Idrogeologico	-	Verde Assente	-
		Idraulico	Da 15/11/2014+17:00 a 14/11/2014+18:00	Rosso Elevata	ALLARME
		Temporali forti	Da 15/11/2014+17:00 a 14/11/2014+18:00	Arancione Moderata	PREALLARME
		Vento forte	Da precedente avviso a prossimo aggiornamento	Giallo Ordinario	ATTENZIONE
IM-10 (BG, CR, LC, LO, MI, MN)	Pianura centrale	Idrogeologico	-	Verde Assente	-
		Idraulico	Da precedente avviso a 14/11/2014+10:00	Giallo Ordinario	ATTENZIONE
		Temporali forti	Da 15/11/2014+00:00 a prossimo aggiornamento	Arancione Moderata	ATTENZIONE
		Vento forte	-	Verde Assente	-
IM-11 (BG, ES, CR, MN)	Alta pianura orientale	Idrogeologico	-	Verde Assente	-
		Idraulico	Da precedente avviso a 14/11/2014+10:00	Giallo Ordinario	ATTENZIONE
		Temporali forti	Da 15/11/2014+00:00 a prossimo aggiornamento	Giallo Ordinario	ATTENZIONE
		Vento forte	-	Verde Assente	-

ZONE OMOGENEE DI ALLERTAMENTO	DENOMINAZIONE	SCENARI DI RISCHIO	DECORRENZA DELLA PREVISIONE	LIVELLI DI CRITICITÀ PREVISTI	FASE OPERATIVA IMMEDIATA
IM-12 (CR, LO, MI, PV)	Bassa pianura occidentale	Idraulico	Da precedente avviso a 14/11/2014+10:00	Giallo Ordinario	ATTENZIONE
		Temporali forti	Da 15/11/2014+00:00 a prossimo aggiornamento	Arancione Moderata	ATTENZIONE
		Vento forte	-	Verde Assente	-
IM-13 (CR, MN)	Bassa pianura orientale	Idraulico	-	Verde Assente	-
		Temporali forti	-	Verde Assente	-
		Vento forte	-	Verde Assente	-
IM-14 (PV)	Appennino pavese	Idrogeologico	-	Verde Assente	-
		Idraulico	-	Verde Assente	-
		Temporali forti	Da 15/11/2014+17:00 a 14/11/2014+18:00	Giallo Ordinario	ATTENZIONE

VALUTAZIONE EFFETTI AL SUOLO – INDICAZIONI OPERATIVE
Si suggerisce ai Presidi territoriali di prestare attenzione e un'adeguata attività di sorveglianza, specie in concomitanza ai fenomeni più intensi:
- agli scenari di rischio temporali (rovesci intensi, fulmini, grandine, raffine di vento soprattutto in concomitanza di eventi all'aperto e elevata concentrazione di persone e in prossimità di zone alberate, impianti elettrici, impiantistica e cantieri);
- ai possibili effetti di esondazione di corsi d'acqua, con particolare attenzione ai Comuni insistenti sulle sponde del reticolo idraulico nodi milanesi (bacini Dione – Seveso – Lambrò) e del reticolo idraulico minore in concomitanza di rovesci temporaleschi intensi;
- ai possibili effetti di fenomeni fraini in zone assoggettate a tale rischio. Si consiglia, dove risultato necessario, l'interposizione dell'attività di monitoraggio e l'attuazione di tutte le misure previste nella Pianificazione di Emergenza locale e/o specifica.



LEGENDA LIVELLI DI CRITICITÀ

Verde: assente
Giallo: ordinaria
Arancione: moderata
Rosso: elevata

SEGNALARE OGNI EVENTO SIGNIFICATIVO. Ai:
SALA OPERATIVA
CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI
info@protezionecivile.regione.lombardia.it
900.041.140

Le previsioni meteorologiche sono a cura di ARPA Lombardia – Servizio meteorologico regionale
Le previsioni idrauliche si basano sui risultati delle catene modellistiche contenute nel sistema SINERGE e ai prodotti sviluppati presso il Centro Funzionale di Regione Lombardia.
La rete idro-meteorologica della Lombardia in tempo reale è disponibile al sito: http://sinerge.protezionecivile.regione.lombardia.it/sinerge_vsigp/

Figura 40 - Avviso di criticità regionale e bollettino di aggiornamento della situazione meteo-idrogeologica. Immagini puramente esemplificative.

A/1 - idrogeologico e idraulico – PROCEDURE DI INTERVENTO

Il presente elaborato B/1 - rischio idraulico tratta di eventi per i quali è in genere possibile il preannuncio; la risposta del sistema di Protezione Civile può quindi avvenire attraverso le seguenti fasi successive di attivazione (livelli di allerta):

Condizioni di criticità	Codice di allerta	Livello di allertamento	Valore di soglia zona IM-09
Ordinaria	1	Attenzione	45-60 mm/24h
Moderata	2	Attenzione	60-90 mm/24h
Elevata	3	Preallarme/Allarme	>90 mm/24h
Emergenza	4	Emergenza	

Post emergenza
Tabella 31 – livelli di allertamento rischio idraulico



A/1 - RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO- ATTENZIONE

Il Sindaco assicura la propria reperibilità e avvisa i membri dell'UCL e i responsabili delle Funzioni di Supporto.

Il Sindaco contatta il responsabile della funzione tecnica e lo incarica di svolgere le seguenti attività, anche per il tramite della funzione Volontariato:

- attivare il personale reperibile e verificare la disponibilità di materiali e mezzi;
- pianificare le azioni di monitoraggio e sorveglianza dei fenomeni potenzialmente pericolosi da attivare in modo crescente all'approssimarsi degli eventi;
- monitorare la situazione utilizzando strumenti online (esempio: siti pubblici che visualizzano dati radar meteorologici);
- informare la popolazione sui comportamenti da adottare

POSTO DI COMANDO AVANZATO O MOBILE – PCA /PCM

Se le circostanze richiederanno la realizzazione di un PCA, questi opererà con i compiti assegnatigli dagli Enti che lo compongono e l'UCL attiverà un collegamento tra le due strutture con un addetto - Ufficiale di Collegamento - precedentemente identificato, per armonizzare le loro attività.

PRESIDI IDRAULICI/IDROGEOLOGICI

Non sono previsti Presidi idraulici sul territorio comunale da parte dell'Autorità idraulica (Aipo e Regione Lombardia).

Nel caso in cui, in futuro, vengano organizzati presidi territoriali da parte dell'Autorità idraulica con coinvolgimento delle risorse del volontariato del Comune, il presente Piano recepisce il dispositivo del presidio predisposto dall'Autorità.

A/1 - RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO- PREALLARME

La procedura viene attivata nell'istante in cui viene ricevuto dal Comune l'avviso di preallarme (condizione di criticità moderata) per avverse condizioni meteo inviato dalla Prefettura (arrivo primo fax dalla prefettura).

Sul sito www.protezionecivile.regione.lombardia.it sono disponibili, aggiornati ogni 30 minuti, i dati relativi alle principali stazioni di monitoraggio sul territorio regionale (pluviometri, idrometri, nevometri) delle ultime 24 ore e, su area riservata, i dati dell'ultima settimana.

Inoltre, sul sito www.arpalombardia.it/meteo, ARPA-SMR (Servizio Meteorologico Regionale) mette a disposizione, in caso di previsione di fenomeni di particolare interesse, anche dei comunicati speciali "Comunicati meteo" accessibile a tutti gli utenti, così come avviene anche per il bollettino a medio termine "Meteo Lombardia".

Sulla base dell'avviso di preallarme, delle indicazioni e delle osservazioni derivanti dalle attività sopra descritte, può essere attivata la seguente procedura di preallarme:

A/1		<u>SINDACO</u>
-----	--	-----------------------

Il Sindaco, ricevuta dal Prefetto l'informazione dell'avvenuta attivazione della fase di preallarme e/o al ricevimento dell'avviso di condizioni meteo avverse da parte della Regione e/o della Prefettura e/o al superamento della soglia che indica il livello di criticità moderata e/o in base a segnalazioni attendibili provenienti da Enti legittimati attiva la fase di preallarme e:

- assicura la propria reperibilità in via prioritaria alla ricezione di ulteriori aggiornamenti;
- avvisa e aggiorna sull'evolversi della situazione i Responsabili delle Funzioni di Supporto da far confluire nel COC/UCL, verificandone la reperibilità;



- attiva il COC/UCL convocando la funzione di supporto "Tecnica e di Pianificazione" e "Strutture operative locali – viabilità" (allerta e attiva cioè le strutture tecniche e di Polizia urbana del Comune) anche al fine del concorso all'attività di presidio territoriale e di informazione alla popolazione;
- organizza la predisposizione della Sala operativa comunale, comunica l'allerta al personale comunale e assicura un efficiente funzionamento degli Uffici e dei Servizi comunali anche al di fuori dei normali orari di lavoro;
- predispone l'allertamento dell'associazione di Volontariato e delle aziende erogatrici di servizi essenziali;
- avvisa e aggiorna sull'evolversi della situazione le strutture operative locali di protezione civile;
- sentito il Responsabile della Funzione Tecnica e di Pianificazione, può procedere alla convocazione di altre funzioni di supporto;
- stabilisce e mantiene i contatti con la sala operativa regionale di Protezione Civile, con la Prefettura e con la Provincia per informarli sull'evoluzione dei fenomeni e sulle iniziative intraprese;
- dispone che vengano allertati i cittadini residenti o svolgenti attività in aree a rischio, perché mettano in atto le misure di autoprotezione;
- discute con la Provincia e la Prefettura o il Centro Operativo Misto (COM), qualora costituito, l'eventuale trasferimento della popolazione colpita dalla calamità verso località ritenute più sicure;
- provvede a disporre le ordinanze necessarie ad autorizzare le eventuali spese dei Responsabili di settore - sotto la loro specifica responsabilità - per le urgenze inerenti gli acquisti necessari per contrastare l'evento;
- solo a seguito di ricevuta comunicazione di revoca della fase di preallarme da parte degli organi ufficiali informa i membri del COC/UCL e le strutture operative comunali.

A/1		TECNICA E PIANIFICAZIONE
-----	--	---------------------------------

Il Responsabile:

- verifica le condizioni meteo locali;
- analizza i dati provenienti dalle reti di monitoraggio meteorologico e idropluviometrico e contatta gli organi di riferimento (AIPO, ARPA...) per eventuali chiarimenti;
- verifica la reperibilità delle squadre di tecnici e valuta la possibilità del loro impiego per il monitoraggio a vista nei punti critici;
- monitora a vista, anche tramite il volontariato, i corsi d'acqua e le zone considerate critiche verificando anche la presenza di situazioni di ostacolo al libero deflusso delle acque;
- informa e si consulta costantemente con il Sindaco circa l'evoluzione dei fenomeni e le iniziative da intraprendere;
- su disposizione del Sindaco, predispone e dirama, con personale della Polizia Municipale e volontari, l'avviso di allertamento alle persone residenti o svolgenti attività in aree a rischio, alle imprese che stiano eseguendo lavori in alveo o golena, a eventuali campi nomadi fissi e temporanei;
- verifica la programmazione di eventi comportanti nelle 48÷72 ore successive un'elevata concentrazione di persone (mercati, sagre, fiere) e informa gli organizzatori se lo ritiene necessario;
- verifica i sistemi di comunicazione interni al comune e con enti esterni, in particolare preposti al monitoraggio;
- allerta i responsabili dei servizi essenziali, delle strutture operative e ditte di somma urgenza a disposizione del Comune.



A/1		<u>STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ</u>
-----	---	---

Il Responsabile:

- se lo ritiene necessario, stabilisce un rafforzamento dei turni nel periodo indicato dall'avviso di allertamento;
- su disposizione del Sindaco e del responsabile della funzione di supporto tecnica e di pianificazione provvede all'allertamento delle persone residenti o svolgenti attività in aree a rischio, richiedendo, se lo ritiene necessario, il supporto dei volontari;
- predispone un piano viario alternativo al normale transito stradale, evitando situazioni di blocco del traffico nelle zone a rischio;
- mantiene i contatti operativi con le forze istituzionali presenti sul territorio (Carabinieri, Polizia, Vigili del fuoco, ect.);
- nel caso di non reperibilità del Responsabile della funzione di supporto tecnica e di pianificazione, i Vigili Urbani dovranno informarsi presso la Sala Operativa Regionale sullo sviluppo della situazione meteorologica e attivare il servizio di monitoraggio visivo nei punti di rilevamento, con le proprie pattuglie e/o volontari.

A/1		<u>VOLONTARIATO</u>
-----	---	----------------------------

Il Responsabile:

- verifica la disponibilità di volontari per il periodo a rischio;
- su richiesta del Sindaco, predispone una squadra di primo intervento che si tenga pronta in caso di necessità o per supportare i tecnici e la Polizia Municipale nelle attività di monitoraggio e di avviso alla popolazione.

La **FASE DI PREALLARME** ha termine:

- al ricostituirsi di una condizione di **NORMALITÀ** di tutti gli indicatori di evento, a seguito della diramazione dell'Avviso di criticità, con il ritorno ad una condizione di **CRITICITÀ ORDINARIA** o di **CRITICITÀ ASSENTE**.
- al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici e/o al superamento della soglia di **CRITICITÀ ELEVATA** a seguito della diramazione dell'Avviso di criticità, con il passaggio alla **FASE DI ALLARME**.



A/1 - RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO - FASE DI ALLARME

La procedura viene attivata nell'istante in cui viene ricevuto dal comune l'avviso di allarme per avverse condizioni meteo inviato dalla Protezione Civile/Prefettura tramite e-mail e sulla base di verifiche locali ad opera delle strutture di supporto, coordinate dal Sindaco.

Ricevuto l'avviso di allarme deve essere consultata, per informazioni più dettagliate, l'area riservata protezione Civile sul sito di ARPA Lombardia: <http://ita.arpalombardia.it/meteo/bollettini/prociv.asp>.


La soglia di criticità elevata può essere distanziata nel tempo da quella di moderata di qualche giorno oppure ore, in caso di eventi meteorologici straordinari.

A/1		<u>SINDACO</u>
------------	---	-----------------------

Il Sindaco riceve dal prefetto l'informazione dell'avvenuta attivazione della fase di allarme e/o al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici e/o al superamento della soglia che individua il livello di allarme:


- se necessario attiva il COC/UCL al completo;
- avvisa e convoca i responsabili delle altre funzioni di supporto del COC/UCL e i responsabili delle strutture operative locali (Carabinieri, Croce Rossa, ecc.) e ne verifica la reperibilità;
- informa COM e CCS su eventuali problemi insorti sul territorio;
- dirige il COC/UCL, tiene i contatti con le Autorità con eventuali COC limitrofi o con il COM se costituito;
- mantiene i contatti con la sala operativa regionale di Protezione Civile, con la Prefettura e con la Provincia per informarli sull'evoluzione dei fenomeni e sulle iniziative intraprese;
- produce le ordinanze per il divieto di transito lungo le sommità arginali di uomini e mezzi non addetti ai soccorsi;
- dispone che vengano allertati la popolazione, le aziende, le strutture presenti in aree a rischio, preannunciando la possibile evacuazione in caso di evoluzione negativa dei fenomeni; adotta tutti i provvedimenti necessari a garantire l'incolumità dei cittadini e la salvaguardia pubblica e privata;
- dispone l'emissione e cura la redazione di comunicati di informazione ai media locali e alla cittadinanza sull'evolversi della situazione. Tali comunicati illustreranno, in maniera chiara e concisa, cosa la popolazione deve fare o osservare, utilizzando, se del caso, messaggi radio da diffondere tramite radio locali convenzionate e il servizio radio della P.C.;
- dispone l'annullamento di eventuali manifestazioni che comportino un'elevata concentrazione di popolazione (mercato, sagre, fiere ecc.);
- valuta la necessità di disporre la chiusura delle scuole;
- verifica e coordina l'attività delle 9 funzioni di supporto;
- ordina la chiusura delle strade comunali al COC/UCL e alle strutture operative locali;
- richiede l'eventuale chiusura delle strade provinciali e statali all'ANAS e alla Provincia;
- attiva le aree di emergenza (di attesa e di accoglienza) dando disposizioni al COC/UCL e alle strutture operative locali;
- dispone l'eventuale evacuazione preventiva degli edifici e coordina le attività; prima di allertare le funzioni assistenza sociale e servizi scolastici o altre funzioni previste, valuta l'entità dell'evento al fine di predisporre l'eventuale sgombero delle scuole, delle persone assistite o disagiate dalle strutture residenziali, anche solo a scopo cautelare ed in modo preventivo;
- solo a seguito di ricevuta comunicazione di revoca della fase di preallarme da parte da parte degli organi ufficiali, informa i membri del COC/UCL e le strutture operative comunali.



A/1		<u>TECNICA E PIANIFICAZIONE</u>
------------	---	--

Il responsabile:

- verifica le condizioni meteo locali;
- mantiene i collegamenti con gli Enti gestori delle reti di monitoraggio, analizza i dati provenienti dalle reti di monitoraggio meteorologico e idropluviometrico e contatta gli organi di riferimento (AIPO, ARPA,...) per eventuali chiarimenti;
- informa e si consulta costantemente con il Sindaco circa l'evoluzione dei fenomeni e le iniziative da intraprendere;
- organizza un servizio di controllo e sorveglianza degli argini integrativo o preventivo a quello che dovrà essere attivato e concordato con Ufficio Operativo AIPO 24h/24;
- attiva, coordinandosi con i responsabili delle funzioni di supporto "strutture operative locali, viabilità" e "volontariato" il presidio di punti di monitoraggio (anche a vista) e di ricognizione del territorio, attraverso l'invio di squadre di tecnici (tecnici comunali, Polizia Municipale e volontari) con cui mantiene costantemente i contatti; ne valuta le informazioni per verificare l'insorgere di situazioni di pericolo o possibili ostacoli per le eventuali operazioni di evacuazione;
- stima, coordinandosi con i responsabili delle funzioni di supporto "strutture operative locali, viabilità", "volontariato", "servizi essenziali e attività scolastica", le zone, le aree produttive, la popolazione e le infrastrutture interessate all'evento;
- Provvede all'aggiornamento dello scenario sulla base dei dati acquisiti nelle attività di cui ai punti precedenti;
- si adopera, attraverso strutture tecniche del Comune, ditte esterne o richiedendo il supporto dei VV.F., per la messa preventiva in sicurezza delle situazioni problematiche riscontrate nelle aree a rischio;
- predispone, consultandosi con il Sindaco, l'eventuale evacuazione di persone e animali e/o lo sgombero di cose, avvisando il volontariato e le strutture operative locali per l'eventuale preparazione delle aree di emergenza;
- coordina l'allestimento di provvisorie installazioni per gli uffici pubblici;
- provvedere, ove occorra, a porre al sicuro gli atti ed il carteggio degli uffici comunali e degli altri uffici pubblici esistenti nell'ambito comunale, istituendo apposite squadre composte o dirette da personale dipendente dagli uffici stessi, in concorso con personale delle Forze di Polizia, con le quali, comunque, andranno presi accordi preventivi.

A/1		<u>STRUTTURE OPERATIVE LOCALI. VIABILITÀ</u>
------------	---	---

Il responsabile:

- mantiene i rapporti con i rappresentanti delle forze istituzionali presenti sul territorio (Carabinieri, Polizia, Vigili del fuoco, ect.);
- stabilisce un rafforzamento dei turni nel periodo indicato dall'avviso di preallarme;
- organizza e attua, coordinandosi con i responsabili delle funzioni di supporto "tecnica e pianificazione" e "volontariato" il presidio dei punti di monitoraggio e riferisce al responsabile della funzione di supporto "tecnica e di pianificazione";
- predispone un piano viario alternativo al normale transito stradale, evitando in tal modo situazioni di blocco del traffico in zone potenzialmente allagabili;
- segnala ai soccorritori - VV. FF. - C.R.I. - A. S. L. ecc. - i percorsi più idonei per raggiungere i luoghi disastriati;



- segnala immediatamente al C.C.S. lo stato della viabilità nel territorio comunale e di quello circostante;
- stabilisce, di concerto con il COM di settore, se attivo e comunque con le Forze di Polizia, le zone ed i limiti entro i quali deve essere attuato lo sbarramento delle vie d'accesso ai luoghi sinistrati e la viabilità alternativa;
- istituisce cancelli di afflusso/deflusso dalle aree a rischio;
- provvede al rilascio di contrassegni ed autorizzazioni per le persone abilitate a circolare nelle zone colpite;
- su disposizione del Sindaco e del responsabile della funzione di supporto "tecnica e pianificazione", provvede all'allertamento delle persone residenti o svolgenti attività in aree a rischio, con il supporto dei volontari, preannunciando la possibile evacuazione in caso di evoluzione negativa dei fenomeni;
- si occupa di fornire ai cittadini le informazioni sulla fase in corso e sui comportamenti di autoprotezione e predispone l'attuazione delle procedure per la comunicazione alla popolazione dell'emergenza o del cessato allarme;
- predispone gli uomini per mantenere l'ordine pubblico nelle aree di emergenza;
- predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per l'eventuale trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza;
- predispone le squadre per la vigilanza degli edifici che saranno evacuati.

A/1		<u>VOLONTARIATO</u>
-----	---	----------------------------

Il responsabile:

- mantiene i contatti con Enti ed Organizzazioni di volontariato a cui richiede gli interventi in base alle esigenze espresse dal COC/UCL;
- si mantiene informato sulla dislocazione delle squadre sul territorio e circa le disponibilità di ulteriori volontari e mezzi in caso di evoluzione negativa dei fenomeni;
- organizza i volontari per il supporto alla Polizia Locale e ai tecnici comunali nel presidio dei punti di monitoraggio e nelle attività di informazione alla popolazione;
- dispone l'invio di squadre di volontari per le esigenze delle altre funzioni di supporto e per le richieste istituzionali;
- coordinandosi con i responsabili delle altre funzioni di supporto, organizza ed invia uomini, mezzi e materiali nelle zone colpite cercando di porre rimedio alla situazione di crisi (ad esempio eventuale svuotamento di garages, scantinati);
- coadiuva il responsabile delle strutture operative della Polizia Locale per garantire il minor disagio possibile alla popolazione;
- predispone ed invia, lungo le vie di fuga, nelle aree di attesa e di accoglienza (se attivate), gruppi di volontari per aiutare nella predisposizione delle aree e per l'assistenza alla popolazione evacuata;
- provvede alla distribuzione di generi di conforto per tutti i volontari impegnati nelle operazioni di soccorso;
- se del caso, in accordo con le Forze dell'Ordine, organizza squadre anti-sciacallaggio 24h/24 per le zone sinistrate.

A/1		<u>SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</u>
-----	---	--

Il responsabile:

- contatta le strutture socio-sanitarie presenti sul territorio e provvede al censimento in tempo reale della popolazione ospitata con le relative problematiche;
- dispone che costanti contatti siano stabiliti con il responsabile sanitario del C.C.S. o del COM di settore, se attivato, per l'organizzazione ed il coordinamento dei servizi igienico-sanitari;
- verifica se nelle aree da evacuare risiedano persone disabili, non autosufficienti e/o bisognose di assistenza, concorda con le famiglie le modalità da seguire per l'eventuale evacuazione, verifica la disponibilità di strutture idonee per ospitare tali persone; predispone ed invia volontari in caso di necessità;
- informa i competenti servizi dell'ASL per la predisposizione delle misure igienico-sanitarie di pronto soccorso, di disinfestazione se ritenute necessarie e, se del caso, per i controlli sanitari su cibi e bevande somministrate;
- verifica l'eventuale esigenza di mezzi/attrezzature particolari per il trasporto dei non autosufficienti, verificandone la disponibilità con il responsabile della funzione di supporto "Materiali e Mezzi" e presso le Strutture sanitarie;
- coordina gli interventi eventualmente necessari (es. presidio medico avanzato);
- contatta i titolari di allevamenti nell'area a rischio per verificarne le esigenze in merito ai mezzi di trasporto speciali ed alle strutture di ricovero per il bestiame necessari in caso di evacuazione, predisponendo ed inviando volontari in caso di necessità.

A/1		<u>MATERIALI E MEZZI</u>
-----	---	---------------------------------


Il responsabile:

- verifica i mezzi e i materiali necessari per fronteggiare la situazione di emergenza (assistenza alla popolazione, interventi urgenti, trasporti, evacuazione, ecc.);
- verifica la disponibilità, predispone ed invia le risorse comunali a disposizione, in base alle necessità precedentemente verificate;
- avvisa le ditte di somma urgenza, verificando la disponibilità di mezzi per eventuali interventi urgenti e assicurando il pronto intervento;
- stabilisce i collegamenti con la Prefettura, la Regione e la Provincia e richiede l'invio di eventuale ulteriore materiale necessario;
- riferisce al Sindaco la situazione;
- assegna mezzi e materiali agli operatori;
- su mandato del Sindaco, acquista, sotto la sua personale responsabilità, quanto necessario al funzionamento del servizio e predispone la riparazione di eventuali mezzi assegnando il compito all'impresa più idonea.
- collaborare con il Responsabile dei Servizi Essenziali per necessità particolari.

A/1		<u>TELECOMUNICAZIONI</u>
------------	---	---------------------------------


Il responsabile:

- attiva il contatto con i responsabili locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e con i radioamatori;
- verifica gli apparecchi radio in dotazione per le comunicazioni con i centri di coordinamento e con le squadre operative sul territorio;
- verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato interno ed esterno al Comune;
- organizza e presiede, con i suoi collaboratori, il centralino telefonico per ricevere/inviare telefonate e fax. Le chiamate in arrivo saranno smistate ai vari destinatari. Il centralino deve funzionare 24/24h e ha sede nel Comune;
- predispone la modulistica ufficiale per le relazioni con gli enti, gestisce i comunicati per la popolazione e le comunicazioni radio con le varie unità esterne sul campo, opportunamente munite di ricetrasmittente;
- mantiene i rapporti con dirigenti scolastici e, se necessario, collabora alla ricerca di edifici alternativi per continuare le lezioni.

A/1		<u>SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA</u>
------------	---	--


Il responsabile:

- mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari, predisponendo con essi una linea di intervento per garantire la sicurezza delle reti dei sottoservizi;
- invia sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi primari;
- interviene, se necessario, alla distribuzione di apparati elettrogeni e/o di bombole di gas.

A/1		<u>CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE</u>
------------	---	---

Il responsabile:

- verifica la modulistica per il futuro censimento dei danni e i recapiti a cui andrà inviato;
- predispone le squadre per il futuro censimento danni che potranno essere determinati dall'evento.

A/1		<u>ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</u>
------------	---	---

- verifica la disponibilità e la funzionalità delle aree di emergenza del Comune;
- se lo ritiene necessario, richiede al CCS (COM se attivato) la disponibilità di ulteriori alloggi per la popolazione da evacuare;
- aggiorna il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, evidenziando la presenza di disabili o non autosufficienti in collaborazione con il responsabile della funzione di supporto "sanità, assistenza sociale e veterinaria";
- effettua un censimento presso le strutture ricettive della zona per accertare l'effettiva disponibilità di alloggi.



In questa fase la popolazione interessata dovrà prepararsi ad uscire di casa rimanendo nelle abitazioni in attesa di un eventuale segnale di allarme.

La **FASE DI ALLARME** ha termine:

- al ricostituirsi di una condizione di **PREALLARME** o di **NORMALITÀ** di tutti gli indicatori di evento e/o a seguito della diramazione dell'Avviso di criticità, con il ritorno ad una condizione di **CRITICITÀ MODERATA** oppure di **CRITICITÀ ORDINARIA** o di **CRITICITÀ ASSENTE**.
- al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici e/o al verificarsi di situazioni molto critiche, con il passaggio alla **FASE DI EMERGENZA**.

A/1 - RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO - FASE DI EMERGENZA

La procedura viene attivata successivamente al verificarsi di qualsiasi evento calamitoso su disposizione del Sindaco.

A/1		<u>SINDACO</u>
------------	---	-----------------------

Il Sindaco riceve dal prefetto l'informazione dell'avvenuta attivazione della fase di emergenza e/o al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici e/o all'emanazione dell'avviso di criticità con indicazione del raggiungimento dell'emergenza:

- attiva il COC/UCL al completo e lo dirige;
- avvisa e convoca i responsabili delle altre funzioni di supporto del COC/UCL e i responsabili delle strutture operative locali (Carabinieri, Croce Rossa, ecc.) e ne verifica la reperibilità;
- partecipa all'attività del COM se convocato;
- informa COM e C.C.S su eventuali problemi insorti sul territorio assicurando un flusso continuo di informazione; si coordina con l'attività del COM se costituito;
- tiene i contatti con le autorità, con eventuali COC/UCL limitrofi o con il COM se costituito;
- mantiene i contatti con la sala operativa regionale di Protezione Civile, con la Prefettura e con la Provincia per informarli sull'evoluzione dei fenomeni e sulle iniziative intraprese oltre che per richiedere supporto ed invio di personale e mezzi per le operazioni di soccorso, se le forze comunali non fossero sufficienti per affrontare l'emergenza;
- dirige e coordina i soccorsi a livello locale, avvalendosi del COC/UCL completo e operativo H24 e utilizzando anche il volontariato di protezione civile;
- verifica e coordina l'attività delle 9 funzioni di supporto, richiamando in servizio il personale che ritiene necessario;
- mantiene informati della situazione i responsabili delle strutture operative sia locali (Carabinieri, Croce Rossa, Volontari) che inviate dall'esterno (V.V.F., Polizia ecc.) e si riunisce periodicamente con loro presso la Sala operativa del COC/UCL per il coordinamento degli interventi di soccorso;
- dispone che venga mantenuto il presidio dei punti di monitoraggio e si informa sulle rilevazioni effettuate;
- dispone l'attivazione delle ditte di somma urgenza;
- dispone l'emissione di comunicati di informazione ai media locali e alla cittadinanza sull'evolversi della situazione e coordina l'attività di informazione;
- dispone l'attivazione e il presidio delle aree di emergenza (di attesa e di accoglienza) dando disposizioni al COC/UCL e alle strutture operative locali, nel caso non sia già stato disposto nella fase di allarme;



- dispone l'attivazione dell'area di ammassamento soccorsi nel caso non sia già stato disposto nella fase di allarme;
- dispone che vengano allertati la popolazione, le aziende, le strutture presenti nelle aree a rischio, preannunciando l'evacuazione;
- dispone l'allontanamento dalle aree a rischio della popolazione, degli addetti delle aziende e degli utenti delle strutture e il divieto di accesso a tali aree;
- dispone l'evacuazione degli edifici e coordina le attività; avvalendosi delle figure COC/UCL, valuta e, se necessario, dispone lo sgombero delle scuole, delle persone assistite o disagiate dalle strutture residenziali, anche solo a scopo cautelare;
- valuta la necessità di disporre la chiusura delle scuole;
- dispone, attraverso il COC/UCL o il COM l'invio:
 - delle squadre a presidio delle vie di deflusso
 - di uomini e mezzi (anche volontari), nelle aree di attesa
 - di uomini e mezzi presso le aree o i centri di accoglienza della popolazione
 - di uomini e mezzi per l'informazione alla popolazione
- coordina le azioni per la sistemazione di eventuali sfollati;
- dispone o conferma (se già disposto nella fase di preallarme) l'annullamento di eventuali manifestazioni che comportino un'elevata concentrazione di popolazione (mercato, sagre, fiere ecc.)
- ordina la chiusura delle strade comunali a rischio al COC/UCL e alla strutture operative locali, nel caso non sia già stato disposto nella fase di preallarme;
- richiede l'eventuale chiusura delle strade provinciali e statali a rischio all'ANAS e alla Provincia nel caso non sia già stato disposto nella fase di preallarme;
- assume tutte le iniziative atte alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità;
- dispone l'organizzazione di squadre per la verifica dei danni subiti dagli edifici strategici, dalle infrastrutture e dalla rete di servizi essenziali;
- solo a seguito di ricevuta comunicazione di revoca della fase di emergenza da parte della Prefettura o dalla Regione, informa i membri del COC/UCL e le strutture operative comunali e predispone uomini e mezzi per la comunicazione alla popolazione del cessato allarme.

A/1		<u>TECNICA E PIANIFICAZIONE</u>
-----	---	--

Il responsabile:

- continua la verifica delle condizioni meteo locali;
- mantiene i collegamenti con gli Enti gestori delle reti di monitoraggio, continua l'analisi dei dati provenienti dalle reti di monitoraggio meteorologico e idropluviometrico e contatta gli organi di riferimento (AIPO, ARPA, ...) per eventuali chiarimenti;
- informa e si consulta costantemente con il Sindaco circa l'evoluzione dei fenomeni e le iniziative da intraprendere;
- continua, coordinandosi con i responsabili delle funzioni di supporto "strutture operative locali, viabilità" e "volontariato", il presidio di punti di monitoraggio (anche a vista) e di ricognizione del territorio, attraverso l'invio di squadre di tecnici (tecnici comunali, Polizia Municipale e volontari), con cui mantiene costantemente i contatti e valuta le informazioni ottenute;
- individua, coordinandosi con i responsabili delle funzioni di supporto "strutture operative locali, viabilità", "volontariato", "servizi essenziali e attività scolastica" le zone, le aree produttive, la popolazione e le infrastrutture interessate all'evento;
- provvede all'aggiornamento dello scenario sulla base dei dati acquisiti nelle attività di cui ai punti precedenti;
- informa e si consulta costantemente con il Sindaco circa l'evoluzione dei fenomeni e le iniziative da intraprendere;



- si adopera, attraverso le strutture tecniche del Comune, ditte esterne o richiedendo il supporto dei VV.F., per l'esecuzione dei primi interventi urgenti per mitigare il rischio, favorire il soccorso e ripristinare eventuali servizi interrotti (coordinandosi con i responsabili delle altre funzioni di supporto);
- annota, verifica e coordina tutti gli interventi e le richieste di soccorso, coordinandosi con gli enti preposti all'emergenza e con le altre funzioni di supporto;
- predispone, consultandosi con il Sindaco, l'eventuale evacuazione di persone e animali e/o lo sgombero di cose, avvisando il volontariato e le strutture operative locali per l'attivazione delle aree di emergenza.

A/1		<u>STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ</u>
------------	---	---

Il responsabile:

- mantiene i rapporti con i rappresentanti delle forze istituzionali presenti sul territorio (Carabinieri, Polizia, Vigili del fuoco, ecc.) e aggiorna costantemente il Sindaco;
- stabilisce un rafforzamento dei turni nel periodo indicato dall'avviso di allarme;
- prosegue, coordinandosi con i responsabili delle funzioni di supporto "tecnica e pianificazione" e "volontariato", il presidio dei punti di monitoraggio e riferisce al responsabile della funzione di supporto "tecnica e di pianificazione";
- attua il piano viario alternativo al normale transito stradale, evitando in tal modo situazioni di blocco del traffico nelle zone a rischio e cercando di alleviare i disagi per la circolazione;
- posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati di afflusso/deflusso dalle aree a rischio, per favorire il flusso dei mezzi di soccorso, l'evacuazione dai luoghi a rischio ed impedire l'accesso ai non autorizzati;
- su disposizione del Sindaco e del responsabile della funzione di supporto "tecnica e pianificazione" provvede all'allertamento delle persone residenti o svolgenti attività in aree a rischio, con il supporto dei volontari, dirigendo le operazioni di evacuazione;
- si occupa di fornire ai cittadini le informazioni sulla fase in corso, sui comportamenti di autoprotezione e predispone l'attuazione delle procedure per la comunicazione alla popolazione del cessato allarme;
- procede all'eventuale evacuazione, anche coatta, di abitazioni rese inagibili dall'evento;
- accerta l'avvenuta evacuazione delle aree a rischio;
- predispone gli uomini per mantenere l'ordine pubblico nelle aree di emergenza;
- predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per l'eventuale trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza;
- predispone le squadre per la vigilanza degli edifici evacuati;
- predispone l'eventuale scorta alle colonne di soccorso esterne;
- solo nel caso in cui le acque siano state smaltite dal sistema fognario consente la riapertura della circolazione nei tratti colpiti, dopo aver verificato lo stato del manto stradale ed essersi confrontato con il responsabile della funzione "servizi essenziali" e "censimento danni persone e cose".



A/1	 <u>VOLONTARIATO</u>
------------	---

Il responsabile:

- mantiene i contatti con Enti ed Organizzazioni di volontariato a cui richiede gli interventi in base alle esigenze espresse dal COC/UCL;
- accoglie eventuali volontari inviati dal CCS-COM stabilendone le modalità di impiego sulla base delle indicazioni del COM stesso e del COC/UCL;
- si mantiene informato sulla dislocazione delle squadre sul territorio e circa le disponibilità di ulteriori volontari e mezzi;
- coordina i volontari per il supporto alla Polizia Locale, ai tecnici comunali nel presidio dei punti di monitoraggio e nelle attività di informazione alla popolazione;
- dispone l'invio di squadre di volontari per le esigenze delle altre funzioni di supporto e per le richieste istituzionali;
- coordinandosi con i responsabili delle altre funzioni di supporto, coordina uomini, mezzi e materiali inviati nelle zone colpite cercando di porre rimedio alla situazione di crisi (ad esempio eventuale svuotamento di garages, scantinati);
- coadiuva il responsabile delle strutture operative della Polizia Locale per garantire il minor disagio possibile alla popolazione;
- coordinandosi con i responsabili delle altre funzioni di supporto gestisce i gruppi di volontari inviati lungo le vie di fuga, nelle aree di attesa e di accoglienza (se attivate), per aiutare nell'assistenza alla popolazione evacuata;
- registra le presenze dei volontari e le attività svolte.

A/1	 <u>SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</u>
------------	---

Il responsabile:


- richiede al Sindaco l'attivazione della reperibilità delle farmacie locali;
- coordina l'attività delle diverse componenti sociosanitarie locali in modo che sia assicurata l'assistenza alle persone bisognose sia durante le operazioni di evacuazione che presso le aree di emergenza, collaborando con la funzione di supporto "assistenza alla popolazione", "materiali e mezzi", per reperire mezzi/attrezzature particolari per il trasporto dei non autosufficienti e sistemazioni idonee ai disabili evacuati;
- invia volontari, tramite le indicazioni dell'A.S.L. e coordinandosi con il responsabile della funzione "Volontariato", presso le abitazioni di persone non autosufficienti e/o bisognose di assistenza;
- fornisce supporto alle strutture socio-sanitarie ubicate in aree a rischio per le operazioni di evacuazione, nel caso non siano sufficienti le risorse locali di personale e mezzi per fare fronte alle necessità;
- predispone, invia e gestisce squadre miste nei Posti Medici Avanzati per assicurare l'assistenza sanitaria;
- gestisce gli aspetti socio-sanitari nelle aree di emergenza;
- Inoltra al CCS (al COM se attivato) una richiesta di supporto, se lo ritiene necessario;
- fornisce supporto agli allevamenti zootecnici in aree a rischio per le operazioni di evacuazione (ricerca mezzi di trasporto e strutture di ricovero) anche attraverso i servizi veterinari dell'ASL e le associazioni di categoria.



A/1		<u>MATERIALI E MEZZI</u>
------------	---	---------------------------------


Il responsabile:

- invia i materiali ed i mezzi comunali necessari per le operazioni di evacuazione e per l'assistenza alla popolazione presso le zone a rischio e le aree di emergenza, coordinandosi con le altre funzioni di supporto;
- previo confronto con il Sindaco, attiva e coordina le ditte di somma urgenza preventivamente contattate per fornitura materiali ed effettuazione di interventi urgenti;
- se necessario, previo confronto con il Sindaco, inoltra la richiesta di mezzi e materiali a al CCS o al COM se attivato;
- coordina lo stoccaggio e l'impiego dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura e dalla Provincia.

A/1		<u>TELECOMUNICAZIONI</u>
------------	---	---------------------------------


Il responsabile:

- mantiene attiva la rete di comunicazione in modo da poter garantire i collegamenti con i centri di coordinamento e con le squadre e gli operatori impegnati nell'opera di soccorso;
- mantiene il contatto con i responsabili locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori;
- presiede, con i suoi collaboratori, il centralino telefonico per ricevere/inviare telefonate e fax. Le chiamate in arrivo saranno smistate ai vari destinatari. Il centralino deve funzionare 24/24h e ha sede nel Comune;
- predispone la modulistica ufficiale per le relazioni con gli enti.

A/1		<u>SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA</u>
------------	---	--


Il responsabile:

- in base alle segnalazioni pervenute per guasti o interruzioni dei servizi essenziali, invia squadre nei punti colpiti per riattivare il funzionamento dei servizi, provvedendo anche a contattare le società di gestione per gli interventi di ripristino;
- comunica al Sindaco ed al responsabile della funzione "censimento danni persone e cose" le eventuali situazioni di interruzione dei servizi, al fine di quantificare i danni e provvedere ad assistere la popolazione coinvolta;
- assicura la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei Servizi comunali, in particolare nei centri di accoglienza.

A/1		<u>CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE</u>
-----	---	---

Il responsabile:

- raccoglie le prime richieste di danno subite da persone, edifici, attività produttive e agricole;
- comunica al Sindaco e ai responsabili delle altre funzioni di supporto, in relazione ai compiti di ognuno, le informazioni sui danni di cui è a conoscenza;
- predispone le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni che potranno essere determinati dall'evento previsto.

A/1		<u>ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</u>
-----	---	---

Il responsabile:

- assicura la funzionalità delle aree di attesa e di accoglienza;
- garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa, durante il trasporto e nelle aree di accoglienza;
- coordina la disposizione degli sfollati nelle aree di accoglienza;
- verifica le necessità della popolazione presso le aree di attesa e di accoglienza e provvede a che vengano soddisfatte le esigenze connesse al vitto, all'alloggio ed all'assistenza sanitaria;
- verifica e provvede a che vengano soddisfatte le esigenze dei soccorritori connesse al vitto ed eventualmente all'alloggio;
- richiede al CCS (al COM se operativo) la disponibilità di ricoveri per la popolazione evacuata nel caso le strutture nel territorio comunale non siano idonee o sufficienti;
- attiva il personale incaricato per il censimento della popolazione nelle aree di attesa e di accoglienza attraverso una specifica modulistica.

Durante questa fase la popolazione dovrà lasciare le proprie abitazioni e raggiungere a piedi le aree di attesa.

La **FASE DI EMERGENZA** ha termine:

- senza che l'evento atteso si sia verificato, al ricostituirsi di una condizione di preallarme, di allarme o di normalità di tutti gli indicatori di evento e/o a seguito della diramazione dell'Avviso di criticità, con il ritorno ad una condizione di **CRITICITÀ MODERATA** oppure di **CRITICITÀ ORDINARIA** o di **CRITICITÀ ASSENTE**.

- a seguito dell'evento atteso, al ricostituirsi di una condizione di preallarme, di allarme o di normalità di tutti gli indicatori di evento e/o a seguito della diramazione dell'Avviso di criticità, con il ritorno ad una condizione di **CRITICITÀ MODERATA** oppure di **CRITICITÀ ORDINARIA** o di **CRITICITÀ ASSENTE**.
e/o quando si riscontri il ripristino delle normali condizioni di vita, a seguito di opportune verifiche di agibilità delle strutture e delle condizioni di sicurezza generali del territorio, con il ritorno al **PERIODO ORDINARIO**




A/1 - RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO – FASE DI POST EMERGENZA:

Decorre dal momento di cessazione dell'evento calamitoso

A/1		<u>SINDACO</u>
------------	---	-----------------------

Il SINDACO ricevuta dal prefetto l'informazione dell'avvenuta cessazione della fase di allarme e/o, a seguito dell'evento atteso, al ricostituirsi di una condizione di preallarme, di allarme o di normalità di tutti gli indicatori di evento:

- dispone la revoca dell'emergenza alla popolazione, al COC/UCL, alle strutture operative locali;
- gestisce il COC/UCL e coordina il lavoro di tutte le funzioni interessate in modo da operare per ripristinare nel minor tempo possibile le situazioni di normalità;
- contatta i tecnici per verificare la presenza di rischi quiescenti;
- informa la cittadinanza sulla natura dell'evento e sulle possibili evoluzioni;
- emette comunicati stampa e televisivi relativi al superamento della crisi;
- cura che la gestione burocratica – amministrativa del post emergenza (ad es. richiesta dei danni, manutenzione strade) sia correttamente demandata e gestita dagli uffici comunali di competenza.

A/1		<u>TECNICA E DI PIANIFICAZIONE</u>
------------	---	---

Il responsabile:

- rileva le zone allagate e aggiorna il piano di emergenza comunale, se necessario;
- gestisce la verifica dei danni agli edifici pubblici e privati, alle chiese, ai beni culturali e artistici, predisponendo la loro messa in sicurezza;
- gestisce la verifica delle condizioni di stabilità e sicurezza delle discariche;
- gestisce la verifica delle reti di drenaggio;
- gestisce i rapporti con la popolazione;
- determina la priorità degli interventi di ripristino.

A/1		<u>STRUTTURE OPERATIVE LOCALI. VIABILITÀ</u>
------------	---	---

Il responsabile:

- verificato che le acque siano rientrate nel loro naturale corso o siano state confluite e smaltite dal sistema fognario, consente la riapertura della circolazione nei tratti colpiti, dopo essersi ulteriormente assicurati del buono stato della sede stradale, della sicurezza e della vulnerabilità delle infrastrutture di trasporto;
- se necessario, presidia il territorio per garantire la pubblica sicurezza.

A/1		<u>VOLONTARIATO</u>
------------	---	----------------------------

Il responsabile:

- gestisce e coordina il ritiro dei volontari.



A/1		<u>SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</u>
------------	--	--

Il responsabile:

- determina la fine delle operazioni di supporto sanitario;
- se necessario mantiene in attività alcune squadre per gestire piccole emergenze non ancora risolte.

A/1		<u>MATERIALI E MEZZI</u>
------------	--	---------------------------------

Il responsabile:

- rimuove il materiale usato e ritira uomini e mezzi impiegati;
- organizza il ritorno in condizioni di normalità delle aree di emergenza.

A/1		<u>TELECOMUNICAZIONI</u>
------------	--	---------------------------------

Il responsabile:

- verifica il ritorno alle condizioni di normalità dei sistemi di comunicazione.

A/1		<u>SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA</u>
------------	--	--

Il responsabile:

- esegue controlli e cura il ripristino dei servizi comunali.

A/1		<u>CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE</u>
------------	--	---

Il responsabile:

- raccoglie perizie, denunce, verbali di danni subiti da persone, cose e animali, nonché quelle rilevate dai tecnici della funzione tecnica e pianificazione e compila i moduli di indennizzo preventivamente richiesti in Regione.

A/1		<u>ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</u>
------------	--	---

Il responsabile:

- coordinandosi con le altre funzioni di supporto gestisce il rientro nella popolazione sfollata nelle proprie abitazioni.



ELABORATO A/1 - RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO – APPROFONDIMENTO

Si riporta di seguito un approfondimento sulle procedure da mettere in atto, ad integrazione di quanto definito in precedenza, relativamente al fenomeno di esondazione.

Nel caso si verifichi tale fenomeno, il Sindaco potenzierà, a mezzo dei volontari di Protezione Civile, il servizio di sorveglianza 24/24h.

I contatti verranno tenuti dal Responsabile Tecnico dell'UCL.

Il servizio specifico di cui sopra sarà dotato di materiali e mezzi idonei, anche per i turni notturni, reperibili tra i mezzi comunali o quelli dell'Associazione di Protezione Civile o di privati e messi a disposizione dal Responsabile Materiali e Mezzi.

Il controllo sarà effettuato su tutto il territorio ritenuto a rischio e riguarderà fontanazzi, percolazioni, scorrimento del fiume a ridosso dell'argine.

SERVIZIO DI ISPEZIONE DEGLI ARGINI DURANTE LA PIENA.

Il controllo degli argini durante la fase di piena del fiume è fondamentale e deve essere effettuato 24/24 H.

a) Il servizio deve prevedere la divisione dell'argine di competenza in tronconi che verranno ispezionati ininterrottamente da gruppi formati da almeno 3 persone.

Ogni troncone a sua volta verrà suddiviso in sezioni per permettere una rapida individuazione del punto dove si rilevano anomalie.

b) Sul tronco d'argine assegnato, in posti prestabiliti, il gruppo misurerà l'andamento del livello del fiume e lo segnalerà alla sala operativa comunale - COC/UCL. Il livello dell'acqua si può misurare leggendo direttamente sugli idrometri posizionati lungo il corso del fiume, se disponibili. Si può anche misurare con metodi molto semplici per mezzo, ad esempio, di paletti infissi nel corpo arginale che hanno tacche ogni 10 cm. Sia la velocità di crescita della piena che la misura di quanto manca al livello della sede stradale sono informazioni fondamentali per la gestione dell'emergenza. Questi dati devono essere raccolti su apposite tabelle e comunicati ogni ora alla sala operativa locale che a sua volta le farà pervenire alla sala operativa provinciale.

c) Durante il periodo d'ispezione dovranno essere verificate le pareti dell'argine dal lato del piano di campagna per controllare l'eventuale formazione di infiltrazioni e ruscellamenti di acqua che potrebbero "sfiancare" l'argine con la conseguente formazione di una breccia. Se ciò si verificasse si deve immediatamente intervenire con l'impermeabilizzazione dell'argine usando teli di plastica zavorrati. La tecnica consiste nello stenderli sulla parete interna dell'argine - quelle verso la golena - in modo che aderendo a queste blocchino le infiltrazioni. La procedura per questa operazione non è semplice e deve essere sperimentata preventivamente dal personale volontario che sarà addetto. L'operazione può risultare pericolosa; è quindi bene prevedere delle norme di sicurezza che riducano il rischio di trascinarsi degli addetti in acqua.

NORME DI SICUREZZA

A) La prima norma di sicurezza che deve essere osservata da chi controlla gli argini, avviene in sala operativa. Ogni squadra che esce per il turno di controllo deve dare indicazioni precise che permettano al coordinatore di sapere dove si trova la squadra stessa, chi sono i suoi componenti, quanto tempo dura il servizio e come mantenere il collegamento.

B) Le squadre dovranno essere costituite da almeno tre persone. Nel caso una di queste si sentisse male o avesse un incidente, uno dei componenti si dovrà occupare del primo soccorso mentre l'altro si attiverà per chiamare aiuto.

C) Evitare di effettuare operazioni che possano comportare il rischio di caduta in acqua.

D) Nel caso si debba scendere lungo l'argine, è bene essere legati con un cavo di sicurezza.

E) Portare sempre almeno un cellulare o un apparecchio radio collegato con la sala operativa.



F) In caso di caduta in acqua mantenere la calma. Non lottare disperatamente contro la corrente per tornare a riva. Togliersi immediatamente le scarpe (stivali), lasciarsi trascinare cercando di accostarsi all'argine con il minimo sforzo sfruttando la corrente.

G) I soccorritori dall'argine cercheranno di raggiungere il compagno caduto in acqua lanciando una corda o allungando un pezzo di legno. Ricordarsi che le rive sono quasi sempre scivolose.

H) Avvertire immediatamente la sala operativa perché mandi celermente i Soccorsi.

Se la squadra è nella zona controllata con un veicolo o è vicina ad una casa, portare la persona ripescata al riparo e toglierle immediatamente i vestiti bagnati. Il vento o anche una leggera brezza possono provocare l'insorgere di fenomeni di ipotermia nel giro di pochi minuti. Per questo motivo è buona norma tenere sul veicolo una coperta di lana da utilizzare in questi casi. Nel caso in cui la persona abbia inghiottito acqua o perso conoscenza, il personale specializzato che abbia frequentato gli opportuni corsi deve iniziare immediatamente le operazioni di primo soccorso. Sul veicolo sarà anche opportuno avere:

- una robusta corda di almeno 25 metri con moschettone
- almeno tre imbragature di sicurezza
- un bastone di almeno tre metri di lunghezza con gancio

In caso di reale pericolo ovvero se la difesa non fosse ritenuta sufficiente, dovrà essere evacuata in parte o tutta la popolazione.

PROCEDURE DI EVACUAZIONE

L'evacuazione procede dall'ordinanza del Sindaco che, constatate le condizioni di emergenza, ordina l'abbandono delle case del Paese.

L'evacuazione può essere dichiarata in previsione di un'ondata di piena ritenuta non contrastabile, ma con il territorio ancora interamente usufruibile. In questo caso - evacuazione preventiva - tutti i servizi sono agibili e lo sgombero può essere effettuato con i mezzi privati o delle Istituzioni in modo ordinato e rapido.

In ogni caso, per procedere all'evacuazione, preliminarmente si provvederà:

1) alla suddivisione in zone numerate del territorio e all'assegnazione per ogni zona di un numero adeguato di mezzi di soccorso, in funzione della distanza dagli edifici da evacuare e il sito di raccolta previsto;

3) all'assegnazione per ogni squadra di soccorso della documentazione relativa a:

- punto di raccolta di competenza;
- piantina ed elenco delle abitazioni da sgomberare;
- numero di persone da trasferire;
- punto in cui devono essere trasferite.

4) ad ogni nucleo familiare dovrà essere comunicato, per iscritto, il punto di raccolta assegnato. Tale indicazione è tassativa e non può essere arbitrariamente modificata.

Parti dettagliate della carta topografica formato A4 - plastificate - dovranno essere disponibili per ogni zona in cui è stato suddiviso il territorio e consegnate ad ogni singola squadra di soccorso.

Al di là delle situazioni di decisioni prese singolarmente dalle famiglie - che comunque dovrebbero essere comunicate al COC/UCL all'atto dell'ordinanza del Sindaco - il COC/UCL, pur nella sua forzata limitazione operativa, dovrà fungere ancora da riferimento per i soccorritori e dovrà fornire loro:

- A) informazioni sui possibili siti di concentrazione degli sgomberati;
- B) informazioni sulle priorità di sgombero;
- C) numero e nomi dei volontari locali da affiancare ai soccorritori esterni;
- D) se del caso, il numero dei mezzi nautici disponibili dalla P.C. locale.

- Sia per evacuazione preventiva che di soccorso, cioè ad esondazione iniziata, dovranno già essere individuati i luoghi di concentrazione e trasferimento.
- L'attivazione dell'evacuazione dovrà seguire le indicazioni e le priorità di sgombero messe a punto dal presente Piano, approvato dal Consiglio Comunale e confermato dalle Istituzioni.



Il criterio prioritario di soccorso è quello riportato di seguito.

Verranno sgomberati, in successione, gli abitanti di:

- edifici in pericolo;
 - edifici critici (edifici pubblici come asili e scuole, casa di riposo;ecc.) e edifici con disabili o ammalati;
 - edifici più compromessi (strutturalmente meno stabili);
 - ambienti di lavoro;
 - altre abitazioni.
- Un elenco di volontari di P.C. o di altre Associazioni dovrà essere messa a disposizione delle Istituzioni, dal Responsabile del Volontariato, in modo da incrementare le squadre istituzionali di soccorso che devono provvedere allo sgombero.
 - La P.C. locale fornirà alle Istituzioni anche l'elenco di eventuali mezzi nautici a sua disposizione e dei volontari in grado di utilizzarli.
 - Per annunciare l'ordinanza di evacuazione, dovranno essere attuate forme di comunicazione inequivocabili, diramato casa per casa con chiamata telefonica o usando mezzi mobili dotati di megafono, con annunci radio televisivi.
 - Dovranno anche essere individuate strutture di accoglienza nel caso si dovesse essere in condizioni di ospitare sfollati del Comune o da altri territori.



MODELLO DI INTERVENTO A/2 - RISCHIO EVENTI METEOROLOGICI ESTREMI evento prevedibile

Le procedure dell'elaborato A/2 – rischio eventi meteorologici estremi si riferiscono alle seguenti tipologie di rischio

- **temporali forti, fulmini, vento, trombe d'aria, grandine**
- fenomeni conseguenti a eventi meteorologici particolarmente intensi come **crisi idraulica nel centro abitato (es. allagamenti con danni negli scantinati e nelle zone più depresse o prive di scolo dei piani terra e forte ostacolo alla viabilità in genere)**. I forti temporali possono inoltre comportare rischi elevati nei luoghi all'aperto ad elevata concentrazione di persone e beni come sagre paesane, manifestazioni culturali e musicali, mercatini ecc. ;
I rischi possono essere amplificati dalla vicinanza a corsi d'acqua, alberi, impianti elettrici, impalcature, ecc.
- fenomeni indiretti quali:
 - danni diretti a persone, linee elettriche e di telecomunicazione, a impianti e infrastrutture elettriche a causa di **fulmini**
 - danni a persone e cose per la destabilizzazione di impalcature e carichi sospesi scoperchiamento di tetti, abbattimento di alberi o cartelloni stradali e pubblicitari a causa di **raffiche di vento**
 - danni a persone, cose mobili e immobili a causa di **trombe d'aria**
 - danni diretti a beni esposti particolarmente vulnerabili, alle coltivazioni, alle vetture, alle merci trasportate su mezzi non protetti, ecc. a causa della **grandine**
- **neve**

I temporali forti sono definiti come temporali a volte di lunga durata (fino a qualche ora) caratterizzati da intensi rovesci di pioggia o neve, ovvero **intensità orarie comprese tra 40 e 80 mm/h** (in casi rari anche superiori agli 80 mm/h), spesso grandine (occasionalmente di diametro superiore ai 2 cm), intense raffiche di vento, occasionalmente trombe d'aria, elevata densità di fulmini.

A/2 - RISCHIO EVENTI METEOROLOGICI ESTREMI - PREANNUNCIO

Le aree omogenee d'allerta per il **rischio temporali** e per il **rischio vento forte** sono le medesime del rischio idrogeologico ed idraulico. Limbiate è quindi classificato nell'**Area omogenea IM-09 - "Nodo idraulico Milano"**

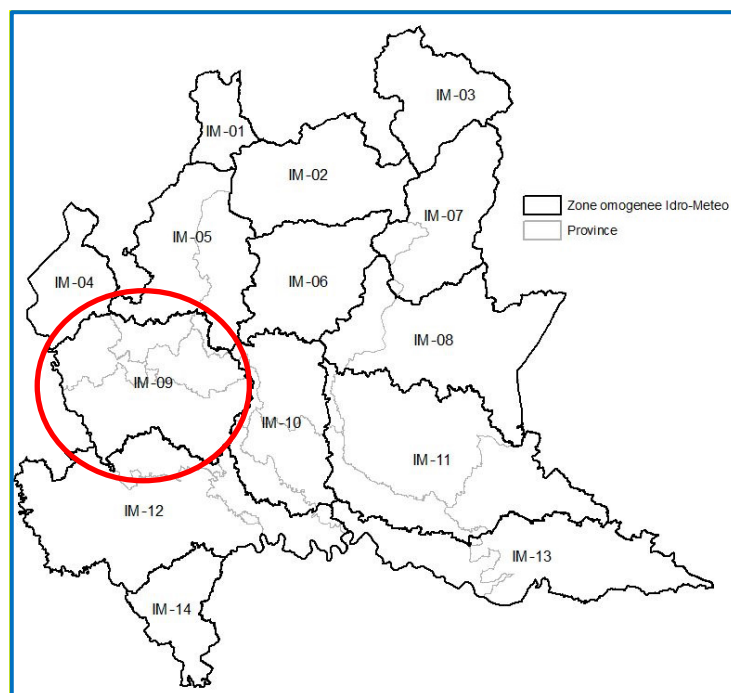


Figura 42 – Aree omogenee per rischio idrogeologico, idraulico, temporali forti. Limbiate appartiene all'area omogenea IM-09 – "Nodo idraulico Milano"

Per i **TEMPORALI**, in fase di previsione si distinguono tre livelli di criticità:

- **criticità assente**: assenza o bassa probabilità del verificarsi di fenomeni temporaleschi;
- **criticità ordinaria**: media probabilità di accadimento di fenomeni temporaleschi diffusi (riguardanti cioè ampie porzioni di territorio);
- **criticità moderata**: alta probabilità di accadimento di fenomeni temporaleschi in forma localizzata, diffusa o, ancora, organizzati in strutture di dimensioni superiori a quelle caratteristiche della singola cella temporalesca (fronti, linee temporalesche, sistemi a mesoscala).

Anche per il **VENTO FORTE** i livelli di criticità sono gli stessi: criticità assente, ordinaria, moderata.

I livelli di criticità sono correlati, in primo luogo, alla probabilità di accadimento dei temporali forti relativamente a ciascuna area di allertamento e alla velocità media oraria per i venti forti, secondo i seguenti schemi:

TEMPORALI FORTI			
Probabilità di accadimento		Livello di criticità	Codice di allerta
bassa	0%-30%	Assente	0
media	30%-70%	Ordinaria	1
alta	>70%	Moderata	2

Tabella 33 - Allerta temporali forti

VENTO FORTE		
Velocità media oraria	Livello di criticità	Codice di allerta
0-6 m/s	Assente	0
6-10 m/s	Ordinaria	1
> 10 m/s	Moderata	2

Tabella 34- Allerta vento forte

Per il rischio **NEVE**, Limbiate è inserito nell'area omogenea d'allerta **NV-11- "Area milanese"**.

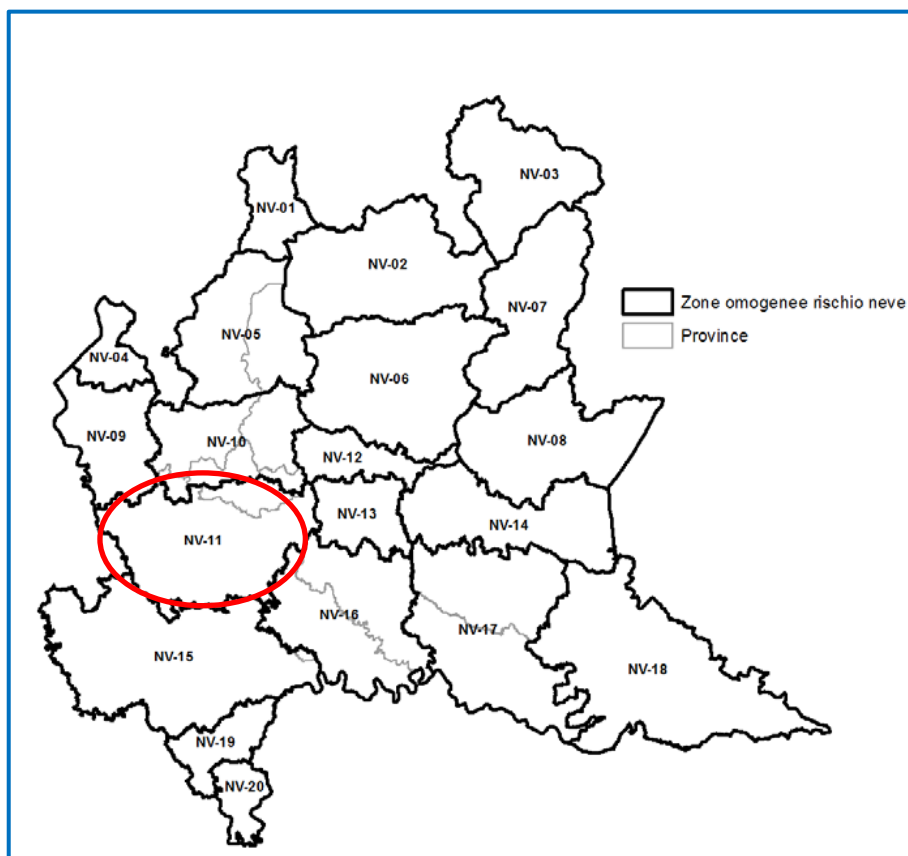


Figura 43 - Aree omogenee per rischio neve. Limbiate appartiene all'area NV-11 - "Area milanese". Fonte <https://www.dati.lombardia.it/Protezione-Civile/Zone-omogenee-per-rischio-Neve-Elenco-Comuni/qqka-kfff/data>

Per la l'area omogenea NV-11, in fase di previsione si distinguono i seguenti codici di pericolo per neve accumulabile al suolo, anche in funzione della quota del territorio:

NEVE - Area omogenea NV-11		
Codice di pericolo	Neve accumulata al suolo Quota < 600m s.l.m.	Neve accumulata al suolo Quota tra 600m s.l.m. e 1.200 m s.l.m
-	<1 cm/24h	Non interessa la zona NV-11
A	1-10 cm/24 ore	
B	10-20 cm/24 ore	
C	> 20 cm/24 ore	

Tabella 35- Pericolo neve

Le situazioni di criticità per rischio neve sono determinate da precipitazioni solide in grado di generare i seguenti scenari:

- a) Difficoltà, rallentamenti e possibili blocchi del traffico stradale, ferroviario e aereo.
- b) Interruzioni della fornitura di energia elettrica e/o delle linee telefoniche.
- c) Danni agli alberi con ripercussioni alle aree sottostanti.
- d) Danni e crolli delle coperture di edifici e capannoni.

Alle Autorità locali di protezione civile resta l'onere di valutare i rischi generati anche su alpeggi, su strade secondarie di alta montagna a servizio di attività agro-silvo-pastorali. Non sono considerate in questa sede le situazioni di criticità generate su piste da sci e su impianti di risalita.

Sulla base delle previsioni meteorologiche, integrate con le informazioni provenienti dal territorio relative alla permanenza della neve al suolo e alle eventuali criticità che interessino il sistema delle infrastrutture critiche (rete viabilità autostradale, statale/provinciale, locale; rete ferroviaria e aeroporti; reti distribuzione servizi essenziali), il Centro Funzionale emette i seguenti codici di allerta colore e livelli di criticità corrispondenti:

Livello di criticità	Codice di allerta
assente	verde
ordinaria	giallo
moderata	arancio
elevata	rosso

Tabella 36 - codici colore di allerta per rischio neve

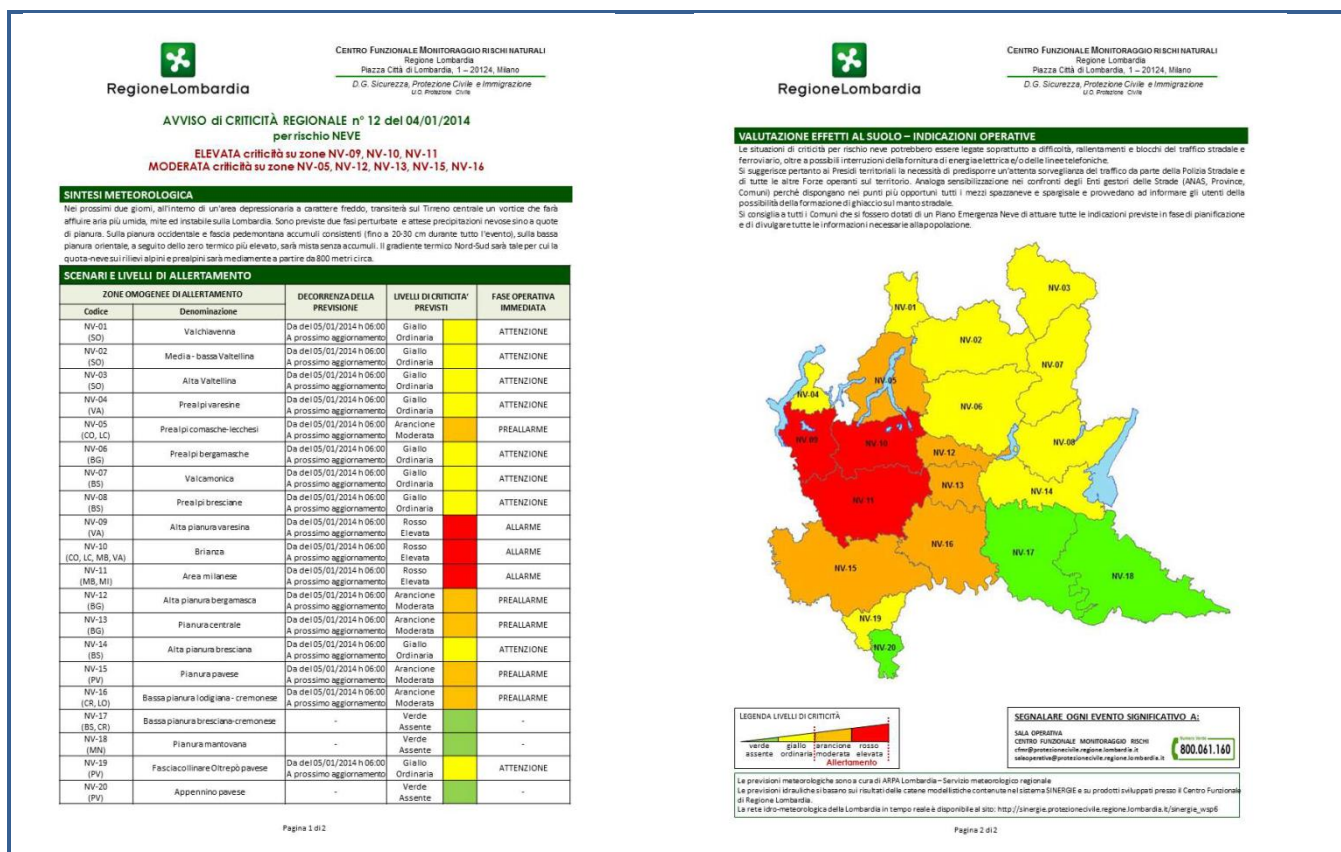


Figura 44 – Avviso di criticità regionale per il pericolo neve. Immagini a puro scopo esemplificativo

**A/2 - RISCHIO EVENTI METEOROLOGICI ESTREMI - PROCEDURE DI INTERVENTO**

Il presente elaborato A/2 tratta di eventi per i quali è in genere possibile il preannuncio e la risposta del sistema di protezione civile può quindi avvenire attraverso le seguenti fasi successive di attivazione (livelli di allerta):

Condizioni di criticità	Codice di allerta	Livello di allertamento	TEMPORALI probabilità di accadimento	VENTO FORTE Velocità media oraria	NEVE Neve accumulata al suolo	
					<600m s.l.m.	>600m s.l.m.
Assente	0	-	0%-30%	0-6 m/s	<1 cm/24h	<1 cm/24h
Ordinaria	1	Attenzione	30%-70%	6-10 m/s	1-10 cm/24h	1-20 cm/24h
Moderata	2	Attenzione	>70%	>10 m/s	10-20 cm/24 h	20-40 cm/24 h
Elevata	3	Preallarme/Allarme			> 20 cm/24 h	> 40 cm/24 h
Emergenza	4	Emergenza				
Post emergenza						

Tabella 37 - livelli di allertamento eventi meteorologici estremi

In caso di **FENOMENI METEOROLOGICI INTENSI (temporali, nubifragi, trombe d'aria, grandine)** le modalità operative di riferimento sono le medesime del rischio idraulico (**MODELLO DI INTERVENTO A/1 - RISCHIO IDRAULICO**).

In linea generale, comunque, la risposta del sistema di protezione civile può avvenire attraverso le seguenti procedure:

A/2 – RISCHIO EVENTI METEOROLOGICI ESTREMI – FASE DI PREALLARME**Il sindaco:**

- verifica le condizioni meteo locali;
- monitora a vista, anche tramite il volontariato, le zone considerate critiche;
- informa la Prefettura, la Provincia e il servizio PC regionale su qualsiasi iniziativa intrapresa;
- comunica agli enti preposti alla gestione delle emergenze situazioni che comportano rischi per la popolazione, indicando le aree potenzialmente coinvolte e le azioni già intraprese per fronteggiare l'emergenza;
- solo a seguito di ricevuta comunicazione di revoca di preallarme da parte della Prefettura informa i membri del COC/UCL e le strutture operative comunali.

I componenti del COC/UCL (i responsabili delle specifiche funzioni di supporto attivate), secondo gli specifici compiti assegnati dal sindaco:

- attivano azioni di monitoraggio sul territorio;
- allertano le aziende erogatrici dei servizi essenziali e le strutture operative;
- dispongono la reperibilità del personale, dei mezzi e dei materiali eventualmente necessari per le fasi successive;
- organizzano la viabilità predisponendo un piano viario alternativo al normale transito stradale, evitando situazioni di blocco del traffico nelle zone potenzialmente allagabili;
- mantengono costantemente informato il Sindaco;



- mantengono i contatti operativi con le forze istituzionali presenti sul territorio (Carabinieri, Polizia, Vigili del fuoco, ecc.).

Nel dettaglio, le strutture operative attivate dal Sindaco:

- ricevuta la comunicazione della fase di preallarme, attivano le procedure interne;
- a seguito della richiesta di intervento, verificano la presenza di fenomeni che possono portare ad allagamenti;
- verificano la reperibilità e disponibilità delle proprie risorse interne come personale, materiali, mezzi, strutture necessarie per fronteggiare l'emergenza;
- informano le persone interessate sui comportamenti da tenere;
- supportano le richieste istituzionali con varie squadre operative ed eventualmente predispongono le prime aree di attesa per la popolazione.

PER UN MAGGIOR DETTAGLIO SI VEDA IL MODELLO DI INTERVENTO A/1 - RISCHIO IDRAULICO – FASE DI PREALLARME.

La **FASE DI PREALLARME** ha termine:

- al ricostituirsi di una condizione di **NORMALITÀ** di tutti gli indicatori di evento, a seguito della diramazione dell'Avviso di criticità, con il ritorno ad una condizione di **CRITICITÀ ORDINARIA** o di **CRITICITÀ ASSENTE**.
- al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici e/o al superamento della soglia di **CRITICITÀ ELEVATA** a seguito della diramazione dell'Avviso di criticità, con il passaggio alla **FASE DI ALLARME**.

A/2 - RISCHIO EVENTI METEOROLOGICI ESTREMI – FASE DI ALLARME:

Il sindaco:

- avvisa il COC/UCL e le strutture operative locali di protezione civile;
- controlla e tiene monitorato l'evolversi degli eventi;
- informa e aggiorna la prefettura, la Provincia, la sala operativa regionale di Protezione civile e le strutture operative di Protezione civile;
- coordina l'attività dei responsabili delle funzioni di supporto;
- informa e attiva le strutture di supporto;
- se necessario, richiama in servizio il personale utile per lo svolgimento delle attività straordinarie;
- attiva le aree di emergenza (di attesa e di ricovero) dando disposizioni al COC/UCL e alle strutture operative locali;
- richiede l'eventuale chiusura delle strade provinciali e statali all'ANAS e alla Provincia;
- ordina l'eventuale chiusura delle strade comunali al COC/UCL e alle strutture operative locali;
- dispone l'eventuale evacuazione degli edifici al COC/UCL e alla popolazione;
- ricevuta comunicazione dalla Prefettura dispone la revoca dello stato di allarme o il passaggio allo stato di emergenza.

I componenti del COC/UCL (i responsabili delle specifiche funzioni di supporto attivate), secondo gli specifici compiti assegnati dal sindaco:

- comunicano al Sindaco la propria disponibilità operativa;
- convocano tutte le risorse interne necessarie per lo svolgimento delle attività;
- proseguono le azioni di monitoraggio sul territorio;
- dispongono la reperibilità del personale, dei mezzi e dei materiali eventualmente necessari per le fasi successive;



- mantengono costantemente informato il Sindaco;
- mantengono i contatti operativi con le forze istituzionali presenti sul territorio (Carabinieri, Polizia, Vigili del fuoco, ecc.);
- mantengono attivo il monitoraggio del traffico nella zona interessata dall'allarme, estendendo l'attività anche alla viabilità di accesso in modo da essere pronti per un eventuale blocco della viabilità (cancelli);
- procedono a coordinare gli interventi di messa in sicurezza di popolazione, animali, mezzi, impianti e reti;
- organizzano ed inviano uomini, mezzi e materiali nelle zone colpite cercando di porre rimedio alla situazione di crisi (ad esempio eventuale svuotamento di garages, scantinati);
- coadiuvano il responsabile delle strutture operative della Polizia Locale per garantire il minor disagio possibile alla popolazione;
- mantengono i contatti con i Gestori di servizi essenziali riferiti al proprio territorio.

Nel dettaglio, le strutture operative attivate dal Sindaco:

- ricevuta la comunicazione della fase di allarme, attivano le procedure interne;
- attivano le proprie risorse interne come personale, materiali, mezzi, strutture necessarie per fronteggiare l'emergenza, richiamano in servizio il personale necessario e rafforzando i turni di servizio per la gestione delle attività straordinarie;
- se non già intervenuti nella fase di attenzione, verificano la presenza di fenomeni che possono preludere ad allagamenti, ne danno comunicazione alle Autorità competenti e, salvo diverse disposizioni specifiche, rimangono sul posto per il monitoraggio della situazione;
- informano le persone interessate sulla fase in corso e sui comportamenti da tenere;
- attuano, di concerto con il Sindaco, tutti gli interventi necessari per porre in sicurezza la popolazione o per portare gli eventuali primi soccorsi;
- supportano le richieste istituzionali con varie squadre operative e eventualmente allestiscono le prime aree di attesa per la popolazione;
- acquisiscono e forniscono le informazioni inerenti l'evoluzione dell'evento sul territorio;

In questa fase la popolazione interessata dovrà prepararsi ad uscire di casa rimanendo nelle abitazioni in attesa di un eventuale segnale di allarme.

PER UN MAGGIOR DETTAGLIO SI VEDA IL MODELLO DI INTERVENTO B/1 - RISCHIO IDRAULICO – FASE DI ALLARME.

La **FASE DI ALLARME** ha termine:

- al ricostituirsi di una condizione di **PREALLARME** o di **NORMALITÀ** di tutti gli indicatori di evento e/o a seguito della diramazione dell'Avviso di criticità, con il ritorno ad una condizione di **CRITICITÀ MODERATA** oppure di **CRITICITÀ ORDINARIA** o di **CRITICITÀ ASSENTE**.
- al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici e/o al verificarsi di situazioni molto critiche e/o a seguito della diramazione dell'Avviso di criticità, con il passaggio alla **FASE DI EMERGENZA**.

A/2 - RISCHIO EVENTI METEOROLOGICI ESTREMI – FASE DI EMERGENZA

Il sindaco:

- se non ancora fatto nelle fasi precedenti, attiva o avverte il COC/UCL e le strutture operative locali di protezione civile;
- comunicare l'allerta a tutto il personale comunale di cui allo specifico elenco predisposto;



- organizzare immediatamente la presenza 24/24h (o secondo necessità), con chiamata in servizio - a mezzo telefonico se funzionante o con staffetta mobile - del personale del Comune e/o degli Amministratori;
- verifica l'entità dell'evento (nel caso in cui non sia preceduto dalle fasi di preallarme e/o allarme),
- informa e aggiorna la Prefettura, la Provincia, la sede operativa regionale di Protezione Civile e le strutture operative di protezione civile;
- informa i media locali e la popolazione;
- se non ancora effettuato, attiva le procedure per l'impiego delle risorse (persone, materiali, mezzi, strutture) necessarie per fronteggiare la situazione di emergenza, manifestando le necessità non soddisfatte ai livelli superiori (provincia e prefettura - COM);
- coordina gli interventi di soccorso e organizza la gestione delle aree soggette all'evento calamitoso
- attiva le aree di emergenza (di attesa e di ricovero);
- emana i provvedimenti necessari, per tutelare la pubblica incolumità e salvaguardare beni e pubblici e privati e l'ambiente;
- valuta l'attività di tutti gli Organismi operanti sotto il proprio coordinamento, disponendo misure alternative per sopperire ad eventuali carenze;
- coordina le azioni successive all'evento per la sistemazione di eventuali sfollati;
- coordina gli interventi con la sala operativa del COM (solo nel caso in cui l'evento calamitoso sia su scala provinciale);
- terminata la fase di emergenza dispone la revoca dell'emergenza alla popolazione, al COC/UCL, alle strutture operative locali;
- successivamente, verifica che la gestione burocratica - amministrativa del post emergenza (ad es. richiesta dei danni, manutenzione strade) sia correttamente demandata e gestita dagli uffici comunali di competenza.

I componenti del COC/UCL (i responsabili delle specifiche funzioni di supporto attivate), secondo gli specifici compiti assegnati dal sindaco:

- attivano e inviano le risorse umane e materiali nelle aree colpite dall'evento;
- coordinano il personale, i mezzi e i materiali attivati;
- proseguono le azioni di monitoraggio sul territorio;
- mantengono costantemente informato il Sindaco;
- mantengono i contatti operativi con le forze istituzionali presenti sul territorio (Carabinieri, Polizia, Vigili del fuoco, ecc.);
- di concerto con i vigili del fuoco e con le forze dell'ordine, attivano i "cancelli" in punti strategici della rete viaria per interdire alle persone e ai mezzi l'accesso all'area coinvolta dall'evento;
- coordinano gli interventi di messa in sicurezza di popolazione, animali, mezzi, impianti e reti;
- coadiuvano il responsabile delle strutture operative della Polizia Locale per garantire il minor disagio possibile alla popolazione;
- verificano i danni subiti dagli edifici strategici, dalle infrastrutture e dalla rete di servizi essenziali;
- coordinano le squadre di soccorso attivate (e gli eventuali volontari).

Nel dettaglio, le strutture operative attivate dal Sindaco:

- ricevuta la comunicazione della fase di allarme/emergenza, attivano le procedure interne;
- se non ancora fatto nella fase di preallarme, attivano le proprie risorse interne come personale, materiali, mezzi, strutture necessarie per fronteggiare l'emergenza, richiamano in servizio il personale necessario e rafforzando i turni di servizio per la gestione delle attività straordinarie;
- informano le persone interessate sulla fase in corso e sui comportamenti da tenere;
- attuano, di concerto con il Sindaco e con le funzioni di supporto, tutti gli interventi necessari per porre in sicurezza la popolazione o per portare i primi soccorsi;
- supportano le richieste istituzionali con varie squadre operative e allestiscono le tutte le aree di attesa e di ricovero necessarie per la popolazione;
- supportano l'attività di verifica dei danni;



- svolgono accertamenti per verificare la presenza di dispersi;
- acquisiscono e forniscono le informazioni inerenti l'evoluzione dell'evento sul territorio;
- intervengono per ripristinare eventuali funzionalità interrotte.

**PER UN MAGGIOR DETTAGLIO SI VEDA IL MODELLO DI INTERVENTO A/1 - RISCHIO IDRAULICO
- FASE DI EMERGENZA.**

La **FASE DI EMERGENZA** ha termine:

- senza che l'evento atteso si sia verificato, al ricostituirsi di una condizione di preallarme, di allarme o di normalità di tutti gli indicatori di evento e/o a seguito della diramazione dell'Avviso di criticità, con il ritorno ad una condizione di **CRITICITÀ MODERATA** oppure di **CRITICITÀ ORDINARIA** o di **CRITICITÀ ASSENTE**.

- a seguito dell'evento atteso, al ricostituirsi di una condizione di preallarme, di allarme o di normalità di tutti gli indicatori di evento e/o a seguito della diramazione dell'Avviso di criticità, con il ritorno ad una condizione di **CRITICITÀ MODERATA** oppure di **CRITICITÀ ORDINARIA** o di **CRITICITÀ ASSENTE**, e/o quando si riscontri il ripristino delle normali condizioni di vita, a seguito di opportune verifiche di agibilità delle strutture e delle condizioni di sicurezza generali del territorio, con il ritorno al **PERIODO ORDINARIO**.

Per quanto riguarda il **RISCHIO NEVE**, la situazione di criticità è determinata da precipitazioni solide in grado di generare i seguenti scenari:

- a) difficoltà, rallentamenti e possibili blocchi del traffico stradale e ferroviario;
- b) interruzione della fornitura di energia elettrica e/o delle linee telefoniche;
- c) danni e crolli delle coperture di edifici e capannoni.

Difficoltà alla circolazione potranno derivare anche da eventuale diminuzione della temperatura che potrà determinare la formazione di uno strato gelato sulle strade.

Pervenuta la segnalazione di Allerta al Comune tramite gli enti preposti, i cittadini o gli organi di vigilanza locale, il Sindaco, se necessario, allerta e attiva il COC/UCL e le strutture operative locali di Protezione Civile.

In considerazione che la viabilità statale e provinciale è soggetta alla manutenzione delle due istituzioni, la viabilità comunale deve essere mantenuta sgombra e praticabile.

Per questa evenienza il Sindaco, alle condizioni di neve al suolo pari a 2/3 cm, pur prevedendosi un servizio di spargimento di sale preventivo, allenterà il servizio comunale di spazzaneve. In questo modo si eviterà la formazione di strati di neve pericolosi.

Se il mezzo è di proprietà comunale, il Responsabile operativo darà dirette disposizioni per la fuoriuscita del mezzo.

Se lo spazzaneve, come di consuetudine, è di proprietà privata, il Responsabile attiverà l'accordo precedentemente stipulato.

Se il fenomeno nevoso dovesse perdurare, raggiungendo livelli insoliti per il territorio e non fosse sufficiente l'intervento del normale spazzaneve, scatterebbe il preallarme per Criticità 2 del rischio idraulico. In tal caso si fa riferimento alle procedure del **MODELLO DI INTERVENTO A/1 - RISCHIO IDRAULICO**



MODELLO DI INTERVENTO A/3- RISCHIO INCENDI BOSCHIVI evento non prevedibile

A/3- RISCHIO INCENDI BOSCHIVI - PREVENZIONE

L'attività di prevenzione consiste nel porre in essere azioni mirate a ridurre le cause e il potenziale innesco d'incendio nonché interventi finalizzati alla mitigazione dei danni conseguenti (art. 4, comma 2 della Legge n. 353/2000) e viene abitualmente svolta mediante:

- azioni destinate al bosco di competenza specifica delle Regioni, con interventi di corretta gestione delle risorse disponibili;
- azioni destinate all'uomo, con interventi tesi a prevenire comportamenti umani scorretti, sia dolosi che colposi, quale principale causa di incendio.

Azioni preventive destinate al bosco

Una efficace attività antincendio non può prescindere da una adeguata pianificazione degli interventi sul territorio quali l'uso sostenibile delle risorse, la regolamentazione del turismo, la manutenzione delle strutture e delle infrastrutture.

Per ridurre il potenziale innesco di incendio nel bosco inoltre sono necessari anche interventi specifici nell'ambito di una selvicoltura preventiva.

Un primo intervento consiste nell'insediamento di specie resistenti al fuoco per ridotta infiammabilità (facilità di accensione) e combustibilità (facilità di propagazione del fuoco) e dunque:

- le specie che hanno maggiore capacità pollonifera;
- le specie la cui corteccia è più spessa;
- le formazioni più dense, che riducono il disseccamento e impediscono l'insediamento di un sottobosco combustibile;
- le formazioni vegetali costituite da un maggior numero di specie.

Un secondo intervento riguarda la riduzione della pericolosità dei combustibili vegetali tramite azioni:

- a carico del soprassuolo
 - sfollamenti (riduzione della densità nei soprassuoli giovani);
 - diradamenti (riduzione della densità nei soprassuoli adulti);
 - utilizzazioni (prelievo nei soprassuoli maturi);
 - spalcatore;
 - compartimentazione, cioè delimitazione di zone, per effetto di elementi artificiali (come i viali parafuoco) al fine di creare interruzioni all'espansione del fuoco o poter intervenire più agevolmente nello spegnimento. In alcuni casi esiste già una compartimentazione naturale, rappresentata ad esempio da corsi d'acqua o altri elementi, che possono essere opportunamente utilizzati ai fini di una ripartizione dell'area in settori.
- a carico del sottobosco
 - sfoltimento ed eliminazione di cespugli ed arbusti.
- a carico dello strato erbaceo
 - eliminazione lungo le strade e le scarpate, soprattutto dove il rischio di accensioni per mozziconi di sigarette o altre cause è elevato.

Azioni preventive destinate all'uomo

Il fattore umano è di importanza fondamentale nell'attività di prevenzione, considerato che la maggiore percentuale di incendi nel nostro Paese è riconducibile a comportamenti scorretti, sia volontari che involontari.

L'azione mirata alla prevenzione delle cause viene condotta mediante:

- il controllo del territorio tramite una costante azione di monitoraggio dello stesso e delle diverse attività umane, sia produttive che ricreative, che in esso vengono espletate oltre che di azioni tese all'applicazione di tutte le norme, i vincoli e le prescrizioni esistenti.
- l'attività di informazione e sensibilizzazione diversificata in funzione del tipo di utente

A/3- RISCHIO INCENDI BOSCHIVI - PREANNUNCIO

L'attività di previsione consiste nell'individuazione delle aree e dei periodi di rischio di incendio boschivo, nonché degli indici di pericolosità (art. 4, comma 1 della legge Quadro in materia di incendi boschivi, n. 353/2000), elaborati sulla base di variabili climatiche e vegetazionali, la cui applicazione è determinante per la pianificazione degli interventi di prevenzione e di spegnimento.

Un importante contributo alla conoscenza del fenomeno degli incendi boschivi a livello europeo viene fornito dalla Commissione europea, tramite il Centro Comune di Ricerca di Ispra (JRC) nel quadro dell'European Forest Fire Information System (EFFIS). Il Centro svolge principalmente tre attività:

- la valutazione rapida del danno via satellite (EFFIS Fire Danger Forecast);
- la valutazione giornaliera del rischio di incendio da uno a tre giorni;
- la raccolta di informazioni su tutti gli incendi verificatisi nell'Unione europea che interessano superfici superiori ai 25 ettari.

Tutte queste informazioni sono consultabili sul sito web dedicato (<http://forest.jrc.ec.europa.eu/effis/>) che mostra la situazione del fuoco in tutta Europa, il numero degli incendi, l'estensione delle aree bruciate, la velocità di propagazione delle fiamme e le carte di pericolosità e previsione degli incendi.

Regione Lombardia ha definito delle aree omogenee ai fini dell'Allertamento di protezione civile.

Il Comune di Limbiate appartiene alla **zona omogenea per rischio incendi boschivi F13 – Pianura occidentale**.

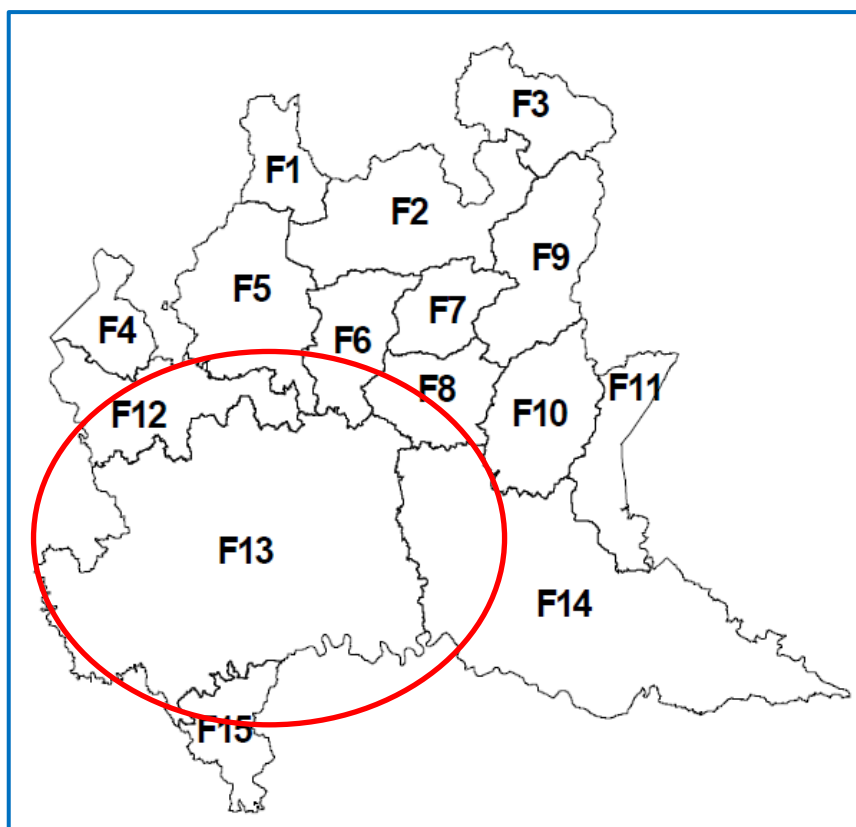


Figura 45 - Zone omogenee di allerta per rischio incendi boschivi
Limbiate appartiene alla zona F13 – Pianura occidentale.



Quando si cominciano a manifestare le prime avvisaglie di incendi giornalieri, viene dichiarato lo "STATO DI GRAVE PERICOLOSITÀ" per gli incendi boschivi, con l'emanazione di apposito atto della U.O. Protezione Civile nel quale, fra l'altro, si identificano:

- le aree ed i Comuni classificati a rischio di incendio boschivo;
- le azioni soggette a divieto;
- le sanzioni previste per la violazione dei divieti.

I valori di soglia corrispondono ai gradi di pericolo indicati dalla Scala Alpina europea del pericolo di incendi boschivi (<http://www.alpfirs.eu>).

Scala alpina europea		
Gradi di pericolo	Innesco potenziale	Comportamento potenziale del fuoco
1 - molto basso	L'innesco è difficile, se non in presenza di materiale altamente infiammabile	Pennacchio di fumo bianco. Velocità di diffusione del fuoco molto bassa. Spotting non significativo
2- basso	Bassa probabilità di innesco.	Pennacchio di fumo bianco e grigio. Velocità di diffusione del fuoco bassa. Spotting di bassa frequenza.
3 - medio	Una singola fiammella può causare un incendio.	Colonna di fumo grigio con base scura. Velocità di diffusione del fuoco moderata. Spotting di media intensità.
4 - alto	Una singola fiammella causa sicuramente un incendio.	Colonna di fumo rossiccia e nera. Velocità di diffusione del fuoco alta. Spotting elevato.
5 - molto alto	Una singola scintilla può causare un incendio.	Colonna di fumo nero. Velocità di diffusione del fuoco molto alta. Spotting intenso

Tabella 38 Gradi di pericolo indicati dalla Scala Alpina europea del pericolo di incendi boschivi

Nella tabella che segue sono indicate le corrispondenze tra codici di allerta, livelli di criticità, gradi di pericolo e scenari di rischio a confronto con i gradi di pericolo individuati dalla Scala Alpina europea.

Codice allerta	Livello criticità	Grado pericolo FWI	Scenari di rischio	Corrispondenza scala alpina europea gradi di pericolo
0	assente	nullo e molto basso	-	1 - molto basso
1	ordinaria	basso e medio	Piccoli incendi di modeste dimensioni (fino a 5 ha) isolati e sporadici	2- basso
				3 - medio
2	moderata	Alto e molto alto	Incendi di medie dimensioni (da 5 a 18 ha) maggiormente diffusi ed anche in numero consistente	4 - alto
3	elevata	estremo	Condizioni meteorologiche (vento, umidità, ecc.) che favoriscono lo sviluppo di incendi di notevoli proporzioni, sia in estensione (oltre 18 ha) che in numero e gravità	5 - molto alto

Tabella 39 - Corrispondenze tra codici di allerta, livelli di criticità, gradi di pericolo e scenari di rischio a confronto con i gradi di pericolo individuati dalla Scala Alpina europea.

Di seguito si riporta la corrispondenza tra codici del livello di allerta, livelli di criticità ed i valori della scala di pericolo meteo IB:

Grado di pericolosità meteo IB (Scala alpina europea)		Livello di criticità	Codice di allerta
-	Molto basso	Assente	0
A	Basso e medio	Ordinaria	1
B	Alto	Moderata	2
C	Molto alto	Elevata	3

Tabella 40 - Corrispondenza tra codici del livello di allerta, livelli di criticità ed i valori della scala di pericolo meteo IB

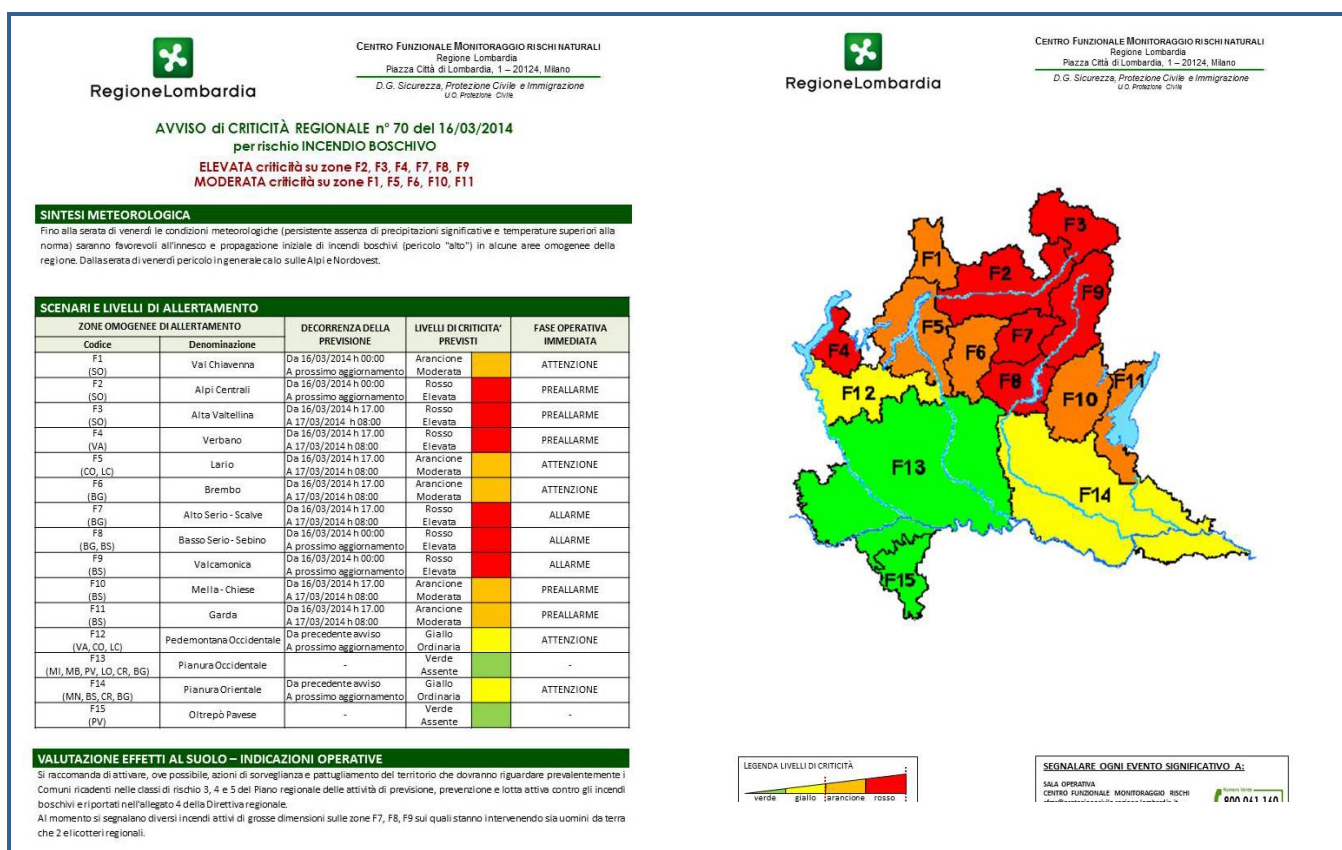


Figura 46 – Bollettino di vigilanza pericolo incendi boschivi e avviso di criticità regionale per rischio incendio boschivo. Immagini a puro scopo esemplificativo



A/3- RISCHIO INCENDI – PROCEDURE DI INTERVENTO

Il rischio di incendio interessa il servizio di protezione civile quando per gravità propria o per le possibili conseguenze legate alla presenza del fuoco è tale da rappresentare un grave pericolo per la incolumità della popolazione e per la salvaguardia dell'ambiente.

Al **Sindaco** compete la **verifica e la sorveglianza** dei luoghi unitamente alla **informazione preventiva** delle aree potenzialmente interessate (strutture civili, produttive e commerciali).

Al verificarsi di eventi di questo tipo viene **avvistato e segnalato un incendio boschivo**, dandone l'allarme al **Carabinieri Forestali** o ai **Vigili del Fuoco (112)**.

Gli interventi di lotta diretta contro gli incendi boschivi comprendono:

- attività di vigilanza e avvistamento avente lo scopo di una tempestiva segnalazione dell'insorgere dell'incendio;
- spegnimento per azione diretta a terra;
- controllo della propagazione del fuoco;
- intervento con mezzi aerei;
- bonifica.

Queste attività sono assicurate dal **Carabinieri Forestali**, dal **Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco** e dai **volontari di Protezione Civile**.



A/3- RISCHIO INCENDI – LIVELLO DI CRITICITÀ MODERATA

A/3		<u>SINDACO</u>
------------	---	-----------------------

Il Sindaco:

- concorre all'attività di vigilanza e di avvistamento antincendio, in raccordo con i Carabinieri Forestali, mediante l'impiego del volontariato comunale;
- se richiesto dai Carabinieri Forestali e/o dai Vigili del Fuoco, mette a disposizione mezzi e personale tecnico del comune;
- provvede ad informare la popolazione invitandola ad evitare comportamenti che possono provocare incendi;
- se lo ritiene necessario, può emanare ordinanze di divieto di accensione di fuochi, divieto di campeggio in aree non attrezzate, divieto di svolgimento di manifestazioni pirotecniche, controllando il rispetto delle prescrizioni e dei divieti attraverso al Polizia Municipale;
- dispone opportune misure di prevenzione e salvaguardia di competenza informandone gli enti sovraordinati.

A/2 - RISCHIO INCENDI - LIVELLO DI CRITICITÀ ELEVATA

A/3		<u>CARABINIERI FORESTALI</u>
A/3		<u>VIGILI DEL FUOCO (V.V.F.)</u>

La direzione delle operazioni di spegnimento degli incendi ed il coordinamento delle squadre di volontari civili che intervengono nelle operazioni compete ai **Carabinieri Forestali**.

A terra, i Carabinieri Forestali assicurano il primo intervento e, se l'incendio minaccia infrastrutture e/o abitazioni, viene richiesto anche l'intervento del **Corpo Nazionale Vigili del Fuoco**, se non già presente in loco.

In ogni caso, i **Vigili del Fuoco** e i **Carabinieri Forestali** concordando tra loro le modalità e le procedure di intervento, coinvolgendo nelle operazioni **A.I.B.**, il proprio personale e coordinando l'intervento del **personale volontario** e/o altro personale che si rendesse necessario per il mantenimento dell'ordine pubblico o per l'incolumità delle persone.

La disposizione di eventuali "**cancelli**" e la **scelta di percorsi alternativi** vengono effettuati dalle forze di Polizia (Polizia locale, Carabinieri) sotto il **coordinamento dei V.V.F e dei Carabinieri Forestali**.

Le operazioni di spegnimento con elicottero sono gestite dal Centro Operativo Regionale. La Prefettura interviene ove esistano gravi rischi per la pubblica incolumità, sia per disporre l'impiego di personale appartenente ai gruppi di volontari di Protezione Civile.

In caso di pericolo per l'incolumità dei soccorritori, si deve contattare preventivamente il **Servizio 112**, per concordare gli adempimenti operativi di ordine sanitario.


A/3		<u>SINDACO</u>
-----	---	-----------------------

Il Sindaco:

- allerta e favorisce l'intervento delle strutture operative e delle Forze preposte allo spegnimento degli incendi boschivi (Carabinieri Forestali, Vigili del Fuoco, Organizzazioni specializzate di Volontariato AIB,...);
- se la gravità dell'incendio lo richiede (minaccia per centri abitati), dispone l'attivazione del COC/UCL con le funzioni che ritiene necessarie;
- informa i media e la popolazione con comunicati stampa, invitando a non recarsi sul luogo dell'incendio;
- se richiesto dai Carabinieri Forestali e/o dai V.V.F. e/o dalla Provincia, mette a disposizione mezzi e personale tecnico del comune oltre che il volontariato specializzato del Comune, se disponibile;
- sulla base delle indicazioni del coordinatore delle operazioni di spegnimento se necessario ordina e coordina le operazioni di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio e dispone le misure di prima assistenza;
- in caso di evacuazione, attiva le aree di emergenza;




- dirige il COC/UCL e tiene i contatti, comunicando costantemente l'evoluzione dei fenomeni e le iniziative intraprese, con le varie autorità (Prefettura, Provincia...).

A/3		<u>TECNICA E PIANIFICAZIONE</u>
------------	---	--


Il responsabile:

- fornisce alle strutture operative intervenute ogni informazione utile (fonti di approvvigionamento idrico presenti sul territorio, viabilità di accesso, ecc.);
- informa costantemente il Sindaco circa l'evoluzione dei fenomeni e le iniziative intraprese.

A/3		<u>STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ</u>
------------	---	---


Il responsabile:

- invia una pattuglia sul posto;
- mantiene i contatti con le squadre esterne impegnate nelle operazioni di soccorso;
- tiene informato il Sindaco sulla situazione;
- su richiesta dei responsabili delle operazioni di spegnimento (Carabinieri Forestali o VV.F.) attiva, in corrispondenza dei nodi strategici della viabilità, dei cancelli stradali per favorire il flusso dei mezzi impegnati nello spegnimento e per impedire l'accesso dei non autorizzati a tali aree;
- organizza la viabilità, devia il traffico su percorsi alternativi, individua vie d'accesso al luogo dell'evento alternative alla viabilità ordinaria, regola il traffico garantendo il passaggio dei mezzi di soccorso;
- informa, mediante l'impiego di altoparlanti e megafoni, gli abitanti dei fabbricati adiacenti sui comportamenti che devono mettere in atto;
- collabora con il referente della funzione di supporto "assistenza alla popolazione" per organizzare e mettere in atto l'eventuale evacuazione della popolazione residente o presente nell'area contigua al sito in cui è in corso l'incendio;
- organizza il presidio delle aree di emergenza, se attivate.

A/3		<u>VOLONTARIATO</u>
------------	---	----------------------------

Il responsabile:

- su richiesta dei responsabili delle operazioni di spegnimento (Carabinieri Forestali o VV.F.) contatta i referenti delle Organizzazioni locali di Volontariato e li indirizza verso la zona di intervento, ove si metteranno a disposizione delle Strutture Operative per le attività di supporto logistico;
- accoglie e registra i volontari eventualmente pervenuti dall'esterno del territorio comunale e li indirizza verso la zona di intervento, ove si metteranno a disposizione delle Strutture Operative.

A/3		<u>SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</u>
------------	---	--


Il responsabile:

- nel caso un elevato numero di persone (popolazione o soccorritori) abbia riportato ferite e lesioni, concerta con le organizzazioni sanitarie l'allestimento di punti di primo soccorso sul territorio;
- coordina, confrontandosi con i responsabili delle funzioni "assistenza alla popolazione" e "strutture operative, viabilità" le operazioni di evacuazione dei disabili dalle aree a rischio.

A/3		<u>MATERIALI E MEZZI</u>
-----	---	---------------------------------


Il responsabile:

- si mette a disposizione dei responsabili delle operazioni di spegnimento (Carabinieri Forestali o VV.F.) per soddisfare eventuali richieste inerenti materiali, mezzi, attrezzature speciali ecc. e/o per attivare le ditte di "somma urgenza" in caso servano materiali e mezzi particolari.

A/3		<u>SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA</u>
-----	---	--


Il responsabile:

- sentiti i responsabili delle Strutture Operative intervenute per lo spegnimento (Carabinieri Forestali o VV.F.), contatta i gestori delle reti di distribuzione del gas e dell'elettricità perché vengano disattivate le linee interessate dall'incendio;
- provvede affinché i possibili punti di attingimento dalla rete dell'acquedotto (idranti, vasche di accumulo ecc.) siano accessibili per il rifornimento dei mezzi antincendio.

A/3		<u>CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE</u>
-----	---	---

Il responsabile:

- al termine delle operazioni di spegnimento e di soccorso, verifica eventuali danni ad immobili pubblici e privati e/o a infrastrutture.

A/3		<u>ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</u>
-----	---	---

Il responsabile:

- individua, a seconda dell'ubicazione dell'incendio e del numero di persone da evacuare, le aree o strutture dove ospitarle temporaneamente;
- attiva l'assistenza alla popolazione presso le aree di emergenza;
- nel caso alcune abitazioni risultino isolate a causa della chiusura delle strade, si mette in contatto con la popolazione ivi residente e si occupa di soddisfarne i bisogni essenziali;
- nel caso sia stata ordinata l'evacuazione di parte della popolazione, contatta il responsabile della funzione "sanità, assistenza sociale e veterinaria" per verificare se nelle aree da evacuare vi siano persone disabili o comunque soggette a terapie particolari.



MODELLO DI INTERVENTO A/4 - RISCHIO SISMICO evento non prevedibile

A/4 - RISCHIO SISMICO - PREANNUNCIO

Il terremoto è da considerarsi un fenomeno assolutamente privo di preannuncio.

L'unica valutazione che può essere fatta è che, a seguito di una scossa di magnitudo elevata ($M > 4$) possono verificarsi, a distanza più o meno ravvicinata, altre scosse (repliche), che nella consuetudine popolare vengono chiamate "scosse di assestamento"; l'intensità delle repliche è di norma inferiore o pari alla scossa principale.

Pertanto, a seguito di una scossa di terremoto di rilevante intensità, devono essere immediatamente attivate tutte le azioni necessarie a salvaguardare prioritariamente l'incolumità delle persone.

Di norma:

- il terremoto viene rilevato dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) attraverso la rete sismica nazionale centralizzata (RSCN).
- l'allarme viene inoltrato al Dipartimento della Protezione Civile, il quale provvede a contattare la Regione e le Prefetture interessate, unitamente alle competenti strutture operative di protezione civile (Vigili del Fuoco, Carabinieri, ecc..) presenti sul territorio coinvolto dall'evento.
- l'Ufficio Servizio Sismico Nazionale entro il termine massimo di un'ora dall'evento, invia un rapporto preliminare alla sala operativa del Dipartimento della Protezione Civile, basato sui dati trasmessi dall'INGV, dati d'archivio e modelli matematici, che consentono di valutare i valori attesi d'intensità intorno alla zona epicentrale e quindi lo scenario di danneggiamento.
- contemporaneamente a livello locale, a seguito di auto-allertamento e della eventuale ricezione di richieste di soccorso, scattano le attivazioni da parte delle strutture operative preposte al soccorso e assistenza della popolazione, congiuntamente all'attività da parte delle amministrazioni locali con i propri servizi tecnici.
- se l'evento lo richiede, vengono inviate sul posto squadre di tecnici (Nucleo di valutazione regionale per il rilievo del danno e la valutazione dell'agibilità nella fase di emergenza sismica), da parte della Regione e dei Servizi Tecnici Nazionali, con il compito di completare il quadro sui danni verificatisi.
- infine, viene predisposto un rapporto sulla ricognizione degli effetti del sisma, che viene inviato a tutti gli Organismi nazionali e regionali di Protezione Civile

A/4 - RISCHIO SISMICO - PROCEDURE DI INTERVENTO

POSTO DI COMANDO AVANZATO O MOBILE - P.C.A /P.C.M.

Se le circostanze richiederanno la realizzazione di un PCA, questi opererà con i compiti assegnatigli dagli Enti che lo compongono e l'UCL attiverà un collegamento tra le due strutture con un addetto - Ufficiale di Collegamento - precedentemente identificato, per armonizzare le loro attività.



A/4 - RISCHIO SISMICO – FASE DI ALLARME/EMERGENZA:

A/4		<u>SINDACO</u>
------------	---	-----------------------

Il sindaco:

- avverte VV.F, Azienda regionale emergenza urgenza, ASL, Forze dell'ordine, Provincia, Prefettura, Regione;
- attiva il COC/UCL e convoca il personale per la gestione H 24 della sala operativa;
- dispone l'immediato richiamo in servizio di tutto il personale disponibile;
- coordina e valuta, di concerto con la Funzione Tecnica e Pianificazione, tutte le informazioni pervenute alle Strutture di Protezione Civile nelle ore successive all'evento sismico, l'evolversi dell'evento e le priorità di intervento, al fine di gestire nel miglior modo possibile la fase di rientro alla normalità;
- mantiene i contatti con i COC/UCL limitrofi degli altri Comuni e assicura un flusso continuo di informazioni con il CCS presso la Prefettura (il COM se attivato), il Servizio protezione civile della Provincia, la sala operativa regionale per la protezione civile, per informarli sull'evoluzione dei fenomeni, richiedendo se necessario il concorso di ulteriori uomini e mezzi e delle Strutture operative;
- gestisce i contatti con i dirigenti comunali per garantire i servizi e la funzionalità degli uffici comunali (Anagrafe, URP, Uffici tecnici, ecc.);
- coordina e dirige tutte le operazioni di soccorso ed assistenza alla popolazione, tramite le funzioni di supporto del COC/UCL e, se attivato, attraverso il COM, avvalendosi, se necessario, del volontariato locale di Protezione Civile;
- assicura la prima assistenza alla popolazione colpita, anche ricorrendo al coordinamento provinciale di volontariato di Protezione Civile;
- adotta tutti i provvedimenti atti a garantire l'incolumità della popolazione e la salvaguardia dei beni pubblici, privati e dell'ambiente (ordinanze di evacuazione, sgombero di edifici a rischio, chiusura strade/ponti, chiusura scuole ecc.);
- garantisce l'informazione ad Enti, Organizzazioni e Strutture pubbliche o private su quanto accaduto e sulla possibile evoluzione, prevenendo l'insorgenza di situazioni di panico e (se necessario) indirizzando i Soggetti responsabili ad intraprendere le necessarie azioni di evacuazione di edifici e/o altre strutture;
- provvede ad informare la popolazione circa le azioni da compiere;
- dispone l'utilizzo delle aree di emergenza preventivamente individuate (area di attesa e di accoglienza, nonché, se necessario, di ammassamento);
- in particolare dispone, attraverso il COC/UCL o il COM, in relazione alla gravità dell'evento ed ai risultati dei censimenti di agibilità degli edifici:
 - l'invio di volontari nelle aree di attesa;
 - l'invio di uomini e mezzi presso le aree di accoglienza della popolazione;
- predispone, di concerto con la Funzione Tecnica e Pianificazione, la perimetrazione delle zone con edifici pericolanti e l'invio di squadre tecniche per le prime verifiche di agibilità;
- dispone l'eventuale evacuazione degli edifici al COC/UCL e alla popolazione;
- predisporre la riattivazione della viabilità principale con la segnalazione di percorsi alternativi;
- tramite il COC/UCL, organizza squadre per la ricerca ed il soccorso dei dispersi e predispone l'assistenza sanitaria ai feriti ed alla popolazione confluita nelle aree di attesa;
- se lo ritiene necessario, richiede al Comitato Provinciale del Volontariato l'invio di volontari, attraverso la Provincia ed il C.O.R.;
- una volta ripristinate tutte le reti di informazione, sia locali sia nazionali, emette comunicati stampa aggiornati sull'evolversi della situazione e sulle operazioni in corso.




A/4



TECNICA E PIANIFICAZIONE

Il responsabile:

- acquisisce informazioni certe circa l'intensità e l'epicentro del terremoto dal Dipartimento della Protezione Civile o da altre fonti scientifiche accreditate; raccoglie e organizza dati tecnici relativi all'evento e riferisce al sindaco;
- compie una prima valutazione circa gli eventi occorsi sul territorio al fine di configurare correttamente lo scenario di riferimento e di stabilire le priorità degli interventi da effettuare nelle zone e sugli edifici più vulnerabili, riferendo le notizie di interesse al Sindaco;
- supporta l'attività di censimento dei danni e le verifiche di agibilità, a partire dagli edifici critici e strategici;
- verifica danni a abitazioni, edifici pubblici e privati, infrastrutture, sottoservizi (iniziando dalle situazioni più critiche e/o pericolose) e riferisce al sindaco;
- raccoglie in maniera sistematica le segnalazioni di evento, per comprendere nel minor tempo possibile la reale localizzazione ed estensione del fenomeno;
- invia personale tecnico, di concerto con le altre funzioni di supporto interessate, nelle aree d'attesa non danneggiate per il primo allestimento delle medesime;
- determina, di concerto con le altre funzioni di supporto interessate, la richiesta di aiuti tecnici e di soccorso (es. roulotte, tende, container);
- annota tutte le movimentazioni legate all'evento;
- con continuo confronto con gli altri enti specialistici, quali il Servizio Sismico Nazionale, la Provincia, la Regione, determina una situazione d'ipotetica previsione sul possibile nuovo manifestarsi dell'evento sismico;
- mantiene contatti operativi con il Personale Tecnico del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco;
- coordina l'allestimento di provvisorie installazioni per gli uffici pubblici e per i servizi pubblici essenziali, se sono stati danneggiati dal sisma e non hanno le richieste caratteristiche di sicurezza;
- ove occorra, coordina le operazioni necessarie per mettere al sicuro gli atti ed il carteggio degli Uffici comunali e degli altri Uffici pubblici esistenti nell'ambito comunale, istituendo apposite squadre composte o dirette da personale dipendente dagli uffici stessi, in concorso con personale delle Forze di Polizia, con le quali, comunque, andranno presi accordi preventivi;
- comunica al Centro Coordinamento Soccorso, oppure al COM di settore, se attivo, le rilevazioni dei danni relativi al patrimonio artistico-culturale, alle opere pubbliche ed ai beni immobili privati;
- richiede l'intervento delle Forze di Polizia per la conservazione ed il recupero di valori e di cose, nonché per la sorveglianza dei beni lasciati incustoditi dalle popolazioni sgomberate e per la tutela dell'ordine pubblico.

A/4		<u>STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ</u>
------------	---	---

Il responsabile:


- verifica le condizioni della rete stradale coordinandosi con le competenti strutture e segnala al C.C.S. lo stato della viabilità nel territorio comunale e di quello circostante;
- accerta l'eventuale isolamento di frazioni o case sparse abitate a causa dell'interruzione della viabilità, in tal caso informa il Sindaco;
- in caso di necessità, richiede il concorso di ulteriore personale di Polizia Municipale;
- predispone il servizio per la chiusura della viabilità nelle zone colpite dall'evento, fa presidiare i punti strategici cercando in ogni modo di alleviare i disagi per la circolazione, non congestionare il traffico in prossimità delle aree di emergenza e comunque su tutto il territorio comunale;
- mantiene contatti con le strutture operative locali (Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza, Volontariato, ecc.), assicurando il coordinamento delle medesime per la vigilanza ed il controllo del territorio quali, ad esempio, le operazioni antischiacciaggio, lo sgombero coatto delle abitazioni, il rispetto delle ordinanze sindacali di limitazione del traffico;
- assicura la scorta ai mezzi di soccorso e a strutture preposte esterne per l'aiuto alle popolazioni delle zone colpite;
- fornisce personale di vigilanza presso le aree di attesa e di ricovero della popolazione, per tutelare le normali operazioni di affluenza verso le medesime;
- dispone il collocamento di cartelli indicatori dei vari servizi d'emergenza istituiti, in modo da facilitarne l'utilizzo da parte della popolazione;
- predispone che le informazioni alla popolazione siano diffuse con un servizio di auto con altoparlante;
- provvede al rilascio di contrassegni ed autorizzazioni per le persone abilitate a circolare nelle zone colpite;
- provvede a mezzo dei volontari di P.C., a segnalare ai soccorritori (V.V.F, C.R.I., A. S. L., ecc.) i percorsi più idonei per raggiungere i luoghi disastrati.

A/4		<u>VOLONTARIATO</u>
------------	---	----------------------------

Il responsabile:

- contatta i referenti delle organizzazioni di volontariato per verificarne la disponibilità all'attivazione e organizza il loro intervento;
- accoglie i volontari eventualmente pervenuti dall'esterno del territorio comunale e ne coordina l'impiego in base alle esigenze, in raccordo con il volontariato locale e con i responsabili delle altre funzioni di supporto;
- tiene aggiornato un registro delle Organizzazioni, dei Volontari e dei mezzi intervenuti;
- si consulta costantemente con il Sindaco circa l'evoluzione dei fenomeni e le iniziative da intraprendere;
- invia volontari per aiutare nelle varie attività le funzioni "tecnica e pianificazione" e "strutture operative locali, viabilità";
- invia volontari presso le aree di attesa e di accoglienza per aiutare nell'allestimento e nell'assistenza alla popolazione, coordinandosi con la funzione "assistenza alla popolazione";
- mette a disposizione squadre specializzate di volontari (es. geologi, ingegneri, periti, geometri, architetti, idraulici, elettricisti, meccanici, muratori, cuochi, ecc.) per interventi mirati;
- provvede alla distribuzione di generi di conforto per tutti i volontari impegnati nelle operazioni di soccorso;

- provvede, se del caso, in accordo con le Forze dell'Ordine, alla formazione di squadre anti-sciacallaggio 24/24h per le zone sinistrate.

A/4		<u>SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</u>
------------	---	--

Il responsabile:

- allerta immediatamente le strutture sanitarie locali per portare soccorso alla popolazione;
- organizza, con le organizzazioni sanitarie, l'allestimento di punti di primo soccorso sul territorio (Posti Medici Avanzati - PMA);
- mantiene contatti con le altre strutture sanitarie in zona o esterne per eventuali ricoveri o spostamenti di degenti attraverso le associazioni di volontariato sanitario (Croce Rossa Italiana, Pubbliche Assistenze, ecc.);
- coordina l'attività delle diverse componenti sociosanitarie locali in modo che sia assicurata l'assistenza alle persone bisognose sia durante le operazioni di evacuazione che presso le aree di emergenza, collaborando con la funzione di supporto "assistenza alla popolazione", "materiali e mezzi", per reperire mezzi/attrezzature particolari per il trasporto dei non autosufficienti e sistemazioni idonee ai disabili evacuati;
- invia volontari, tramite le indicazioni dell'A.S.L. e coordinandosi con il responsabile della funzione "Volontariato", presso le abitazioni di persone non autosufficienti e/o bisognose di assistenza;
- fornisce supporto alle strutture socio-sanitarie ubicate in aree a rischio per le operazioni di evacuazione, nel caso non siano sufficienti le risorse locali di personale e mezzi per fare fronte alle necessità;
- gestisce gli aspetti socio-sanitari nelle aree di emergenza;
- inoltra al CCS (al COM se attivato) una richiesta di supporto, se lo ritiene necessario;
- si assicura della situazione sanitaria ambientale, quali epidemie, inquinamenti, ecc. coordinandosi con i tecnici dell'ARPA o di altri Enti preposti; si coordina con i competenti servizi dell'ASL per la predisposizione delle misure igienico-sanitarie di pronto soccorso, di disinfestazione e se del caso, per i controlli sanitari su cibi e bevande somministrate;
- se lo ritiene necessario, richiede al Sindaco l'attivazione della reperibilità delle farmacie locali;
- cura, ove del caso, l'adozione di provvedimenti contingenti ed urgenti, avallati dal Sindaco, di distribuzione di generi alimentari alla popolazione maggiormente colpita, alle categorie più deboli e/o in difficoltà;
- il servizio veterinario effettua un censimento degli allevamenti colpiti, dispone il trasferimento degli animali in stalle d'asilo, determina le aree di raccolta per animali abbattuti ed esegue tutte le altre operazioni residuali collegate all'evento (distribuzione di mangimi e foraggi, mungitura del latte, rifornimento di medicinali e materiale sanitario necessario al bestiame, ecc).

A/4		<u>MATERIALI E MEZZI</u>
------------	---	---------------------------------


Il responsabile:

- verifica la disponibilità dei mezzi e dei materiali;
- attiva e gestisce tutto il materiale, gli uomini e i mezzi, in base alle richieste di soccorso e secondo la scala prioritaria determinata dalla funzione "Tecnica e Pianificazione";
- se necessario, invia alla Prefettura/Provincia (tramite il COM, se attivato) le richieste di materiali, mezzi, attrezzature speciali ecc. che non è in grado di soddisfare sulla base del censimento delle risorse.

A/4		<u>TELECOMUNICAZIONI</u>
------------	---	---------------------------------


Il responsabile:

- verifica il corretto funzionamento dei mezzi di comunicazione ordinari;
- in caso di malfunzionamenti contatta i gestori dei servizi per gli interventi di ripristino e attiva sistemi di comunicazione alternativa (comunicazioni radio), con il supporto dei radioamatori, del volontariato, dei rappresentanti delle Poste Italiane e dei gestori dei servizi; garantisce, in tal modo, il funzionamento delle comunicazioni fra i COC/UCL e le altre strutture preposte (Prefettura, Provincia, Regione, Comuni limitrofi, ecc...);
- organizza e presiede, con i suoi collaboratori, il centralino telefonico per ricevere/inviare telefonate e fax; le chiamate in arrivo sono smistate ai vari destinatari; il centralino deve funzionare 24/24h e ha sede nel COC/UCL;
- predispone la modulistica ufficiale per le relazioni con gli Enti;
- gestisce i comunicati per la popolazione e le comunicazioni radio con le varie unità esterne sul campo, opportunamente munite di ricetrasmittente;
- gestisce gli operatori in contatto radio con le squadre sul campo.

A/4		<u>SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA</u>
------------	--	--


Il responsabile:

- verifica, coordinandosi con la funzione "tecnica e pianificazione" e con i gestori di Servizi essenziali, se vi siano stati sul territorio danneggiamenti a strutture e/o infrastrutture, a seguito dei quali si rendano necessari interventi urgenti di messa in sicurezza e/o ripristino delle funzionalità;
- raccoglie e verifica le segnalazioni circa i danni subiti alle reti dei servizi essenziali ed organizza i dati;
- comunica costantemente al Sindaco i dati raccolti;
- contatta gli enti preposti, quali ENEL, Gestori carburante, ITALGAS ecc., per garantire al più presto il ripristino delle reti di pertinenza e nel più breve tempo possibile la ripresa dei servizi essenziali alla popolazione;
- attinge, eventualmente, per opere di supporto squadre d'operatori dalle funzioni volontariato e materiali e mezzi;
- organizza la distribuzione di apparati elettrogeni e/o di bombole di gas, se necessario;
- dispone, in accordo con le autorità scolastiche, l'eventuale interruzione e la successiva ripresa dell'attività didattica, previa effettuazione di verifica di agibilità delle strutture;
- mantiene i rapporti con i dirigenti scolastici e con l'amministrazione;
- ricerca e predispone un luogo alternativo per le lezioni, nel caso gli edifici scolastici siano inagibili;
- provvede a divulgare tutte le informazioni necessarie agli studenti e alle loro famiglie durante il periodo di crisi;

A/4		<u>CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE</u>
------------	---	---

Il responsabile:

- predispone un servizio di ricognizione del territorio per verificare il manifestarsi di eventuali danneggiamenti coordinandosi con i referenti delle funzioni di supporto "tecnica e pianificazione", "servizi essenziali", "sanità, assistenza sociale e veterinaria", "strutture operative locali e viabilità", "volontariato";
- raccoglie le prime richieste di danno subite da persone, edifici, attività produttive e agricole;
- comunica al Sindaco e ai responsabili delle altre funzioni di supporto, in relazione ai compiti di ognuno, le informazioni sui danni di cui è a conoscenza;
- predispone le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni;
- verifica e gestisce la modulistica per il censimento dei danni a persone e cose e verifica i recapiti a cui andrà inviata, gestendo anche la distribuzione e raccolta dei moduli di richiesta danni e della documentazione da allegare (perizie di agibilità, verbali di pronto soccorso e veterinari per danni subiti sul suolo pubblico,...);
- qualora l'emergenza fosse di notevoli dimensioni verifica la necessità dell'apertura d'uffici decentrati o circoscrizionali.
-

A/4		<u>ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</u>
------------	--	---

Il responsabile:

- organizza l'assistenza alle persone che, anche per cause indirette dell'evento sismico, necessitano di cure e/o supporto di vario genere;
- assicura la funzionalità delle aree di attesa e di accoglienza e, se necessario, gestisce il patrimonio abitativo comunale, gli alberghi, gli ostelli, operando di concerto con le funzioni preposte all'emanazione degli atti amministrativi necessari per la messa a disposizione dei beni in questione;
- garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa, durante il trasporto e nelle aree di accoglienza, coordinandosi con le funzioni "Sanità, assistenza sociale e veterinaria" e "Volontariato";
- coordina la disposizione degli sfollati nelle aree di accoglienza, coordinandosi con la funzione "Sanità, assistenza sociale e veterinaria";
- verifica le necessità della popolazione presso le aree di attesa e di accoglienza e provvede a che vengano soddisfatte le esigenze connesse al vitto, all'alloggio ed all'assistenza sanitaria;
- verifica e provvede a che vengano soddisfatte le esigenze dei soccorritori connesse al vitto ed eventualmente all'alloggio;
- richiede al CCS (al COM se operativo) la disponibilità di ricoveri per la popolazione evacuata nel caso le strutture nel territorio comunale non siano idonee o sufficienti;
- attiva il personale incaricato per il censimento della popolazione nelle aree di attesa e di accoglienza attraverso una specifica modulistica;
- cura l'informazione alla popolazione attraverso gli strumenti più idonei, avvalendosi, qualora ve ne fosse bisogno, anche di squadre della Polizia Municipale e del Volontariato;
- una volta ripristinate tutte le reti di informazione, sia locali sia nazionali, emette comunicati stampa aggiornati sull'evolversi della situazione e sulle operazioni in corso.

Durante questa fase la popolazione dovrà lasciare le proprie abitazioni e raggiungere a piedi le aree di attesa.

A/4 - RISCHIO SISMICO – FASE DI POST EMERGENZA:

La fase di post-emergenza decorre dal momento di cessazione dell'evento calamitoso

A/4		<u>SINDACO</u>
------------	--	-----------------------

Il Sindaco riceve dal prefetto l'informazione dell'avvenuta cessazione della fase di allarme/emergenza e/o, a seguito dell'evento atteso:

- dispone la revoca dell'emergenza alla popolazione, al COC/UCL, alle strutture operative locali;
- gestisce il COC/UCL e coordina il lavoro di tutte le funzioni interessate in modo da operare per ripristinare nel minor tempo possibile le situazioni di normalità;
- contatta i tecnici per verificare la presenza di rischi quiescenti;
- informa la cittadinanza sulla natura dell'evento e sulle possibili evoluzioni;
- emette comunicati stampa e televisivi relativi al superamento della crisi;
- cura che la gestione burocratica – amministrativa del post emergenza (ad es. richiesta dei danni, manutenzione strade) sia correttamente demandata e gestita dagli uffici comunali di competenza.

A/4		<u>TECNICA E DI PIANIFICAZIONE</u>
------------	--	---

Il responsabile:

- procede al censimento dei danni;
- rileva le zone danneggiate e aggiorna il piano di emergenza comunale, se necessario;
- gestisce la verifica dei danni agli edifici pubblici e privati, alle chiese, ai beni culturali e artistici, predisponendo la loro messa in sicurezza;
- gestisce la verifica delle condizioni di stabilità e sicurezza di eventuali discariche;
- gestisce la verifica delle reti di drenaggio;
- gestisce i rapporti con la popolazione;
- determina la priorità degli interventi di ripristino.

A/4		<u>STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ</u>
------------	--	---

Il responsabile:

- a seguito di verifiche di agibilità, consente la riapertura della circolazione nei tratti colpiti, dopo essersi ulteriormente assicurati del buono stato della sede stradale, della sicurezza e della vulnerabilità delle infrastrutture di trasporto;
- se necessario, presidia il territorio per garantire la pubblica sicurezza.

A/4		<u>VOLONTARIATO</u>
------------	--	----------------------------

Il responsabile:

- gestisce e coordina il ritiro dei volontari.

A/4		<u>SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</u>
------------	--	--

Il responsabile:

- determina la fine delle operazioni di supporto sanitario;
- se necessario mantiene in attività alcune squadre per gestire piccole emergenze non ancora risolte.

A/4		<u>MATERIALI E MEZZI</u>
------------	--	---------------------------------

Il responsabile:

- Rimuove il materiale usato e ritira uomini e mezzi impiegati;
- Organizza il ritorno in condizioni di normalità delle aree di emergenza.

A/4		<u>TELECOMUNICAZIONI</u>
------------	--	---------------------------------

Il responsabile:

- verifica il ritorno alle condizioni di normalità dei sistemi di comunicazione.

A/4		<u>SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA</u>
------------	--	--

Il responsabile:

- esegue controlli e cura il ripristino dei servizi comunali.

A/4		<u>CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE</u>
------------	--	---

Il responsabile:

- raccoglie perizie, denunce, verbali di danni subiti da persone, cose e animali, nonché quelle rilevate dai tecnici della funzione tecnica e pianificazione e compila i moduli di indennizzo preventivamente richiesti in Regione.

A/4		<u>ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</u>
------------	--	---

Il responsabile:

- coordinandosi con le altre funzioni di supporto gestisce il rientro nella popolazione sfollata nelle proprie abitazioni.



**ELABORATO A/5 - RISCHIO CHIMICO-INDUSTRIALE - SVERSAMENTO/DISPERSIONE DI
SOSTANZE TOSSICHE E/O PERICOLOSE O RADIOATTIVE – NON PREVEDIBILE
evento non prevedibile**

**A/5 - RISCHIO CHIMICO-INDUSTRIALE - SVERSAMENTO/DISPERSIONE DI SOSTANZE TOSSICHE
E/O PERICOLOSE O RADIOATTIVE – NON PREVEDIBILE**

L'evento è non prevedibile e quindi privo di preannuncio.

La segnalazione dell'incidente può essere effettuata dall'azienda interessata, dal conducente del mezzo coinvolto nell'incidente (nel caso di incidente stradale o ferroviario), sempre che egli non sia infortunato, o dagli Organi pubblici di controllo che presidiano il territorio, quali la Polizia Stradale, i Carabinieri, la Polizia Urbana. La segnalazione può essere effettuata anche da comuni cittadini spettatori dell'incidente.

Chi riceve la segnalazione deve fare in modo di ottenere tutte le informazioni utili. Il contenuto della segnalazione dovrebbe riguardare almeno i seguenti elementi:

- luogo dell'incidente;
- natura dell'incidente (ad esempio: ribaltamento, collisione con altri autoveicoli, uscita di strada, collisione con edifici o manufatti, perdita accidentale del carico);
- tipo di veicolo (autocisterna, autocarro portacontainer, autocarro con merce in colli ecc.);
- identificazione della sostanza (deve essere effettuata l'identificazione del carico e delle sue caratteristiche; questi sono indicati dai cartelli arancione apposti sui lati della cisterna e/o sul fronte/retro dell'automezzo - numero di identificazione della materia, numero di identificazione del pericolo- e dalle etichette di pericolo applicate sul retro e/o sui lati della cisterna. Inoltre, il carico è accompagnato da istruzioni scritte che il conducente deve conservare in cabina di guida e tenere a disposizione dei soccorritori.)
- presenza di infortunati;
- evoluzione dell'incidente (rilascio in atto, incendio, nube tossica ecc.).

**A/5 - RISCHIO CHIMICO-INDUSTRIALE - SVERSAMENTO/DISPERSIONE DI SOSTANZE TOSSICHE
E/O PERICOLOSE O RADIOATTIVE - PROCEDURE DI INTERVENTO**

Il modello di intervento comprende eventi legati a:

- **allo sversamento/dispersione di sostanze tossiche e/o pericolose** (*anche a seguito di un incidente stradale o ferroviario*) con possibili danni per la popolazione.
- **presenza di condotte di grosse dimensioni che trasferiscono prodotti liquidi o gassosi di diversa origine e pericolosità** (possibile spargimento di prodotti petroliferi sulle arre attraversate dalle condotte o rilascio di sostanze pericolose nell'atmosfera).
- **eventi legati a stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante di cui agli artt. 6 e 8 del decreto legislativo del 17 agosto 1999**, n.334 o aziende che, pur non essendo classificate come RIR, sono considerate a rischio.

Il riferimento per le procedure da seguire per far fronte alle emergenze legate agli eventi sopra elencati è costituito dal **Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 3 maggio 2006: "Indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze dovute ad incidenti stradali, ferroviari, aerei e di mare, ad esplosioni e crolli di strutture e ad incidenti con presenza di sostanze pericolose"**.



Al verificarsi di un evento, dal territorio arriva la comunicazione ad una o più sale operative territoriali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o pubblica utilità:

Arma dei Carabinieri
Polizia di Stato
Vigili del Fuoco
Emergenza sanitaria
Guardia di Finanza
Carabinieri Forestali

E' attivo sulla provincia di Monza e Brianza il [numero unico per le emergenze 112](#).

Ciascuna sala operativa invia le proprie squadre, attiva le proprie procedure interne di intervento, contatta le altre sale operative territoriali, la **Prefettura, le amministrazioni e gli enti di gestione dell'infrastruttura e/o struttura interessate, i servizi di emergenza locali o nazionali, la società produttrice, detentrica e manipolatrice dei prodotti e dei composti chimici coinvolti**.

Le squadre che intervengono sul luogo dell'incidente operano ciascuna nell'ambito delle proprie competenze tecniche e secondo quanto previsto dalle proprie procedure operative, prestando particolare attenzione alla sicurezza degli operatori attraverso l'uso di idonei Dispositivi di Protezione Individuale - DPI.

Per garantire il coordinamento degli interventi tecnici e di soccorso delle diverse squadre viene individuato, fin dai primi momenti dell'emergenza, il **direttore tecnico dei soccorsi**, cui è affidato il compito di definire le priorità degli interventi da attuare. Considerate le caratteristiche di questo tipo di emergenza, il direttore tecnico deve essere identificato nel **Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco, o comunque nel responsabile delle squadre dei VV.F. presente sul luogo dell'incidente**, che dovrà porre particolare attenzione alla sicurezza degli operatori attraverso l'uso di idonei DPI.

Il direttore tecnico dei soccorsi, nell'espletamento delle attività di coordinamento, si avvarrà della collaborazione dei responsabili sul posto del settore Soccorso Sanitario (Direttore dei Soccorsi Sanitari), del settore Ordine e Sicurezza Pubblica e del settore Viabilità.

Sin dalle prime fasi il direttore tecnico dei soccorsi garantirà la collaborazione con l'autorità giudiziaria.

In ogni caso, al **Sindaco** è affidata la **gestione dell'attività di assistenza e di informazione alla popolazione**:

- A latere dell'intervento sul luogo dell'incidente finalizzato al recupero e al soccorso dei feriti e coordinato dal direttore tecnico dei soccorsi, è necessario prevedere una serie di attività che garantiscano **l'assistenza alla popolazione** anche indirettamente interessata dall'evento:
 - distribuzione di generi di conforto;
 - assistenza psicologica;
 - organizzazione di un eventuale ricovero alternativo;
 - coordinamento dell'impiego del volontariato di Protezione Civile per il supporto operativo alle diverse attività;
 - gestione dell'afflusso di giornalisti sul luogo dell'incidente e rapporto con i mass media.
- In interventi con presenza di sostanze pericolose assume inoltre un'importanza fondamentale l'aspetto legato **all'informazione alla popolazione**. La divulgazione di informazioni corrette e tempestive, che forniscano indicazioni sulle misure adottate, su quelle da adottare e sulle norme di comportamento da seguire, permette di ridurre i rischi di contaminazione della popolazione.



Nel dettaglio, le attività svolte dalle forze istituzionali preposte al soccorso sono le seguenti:

Vigili del Fuoco:

- attivano di squadre specializzate in interventi con presenza di sostanze pericolose;
- contattano, se necessario, le aziende di erogazione dei servizi essenziali territorialmente competenti;
- avviano le procedure per l'invio di mezzi speciali;
- effettuano il soccorso tecnico urgente e, in relazione alla specificità dell'intervento si occupano dei seguenti aspetti:
 - identificazione del/i prodotto/i ed acquisizione delle relative schede di sicurezza;
 - delimitazione delle aree di intervento in base allo stato di contaminazione ed alle condizioni metereologiche;
 - confinamento/neutralizzazione della sostanza pericolosa;
 - individuazione dell'area di decontaminazione (in accordo con il Direttore dei Soccorsi Sanitari);
 - decontaminazione tecnica degli operatori;
 - collaborazione per la decontaminazione della popolazione coinvolta (con le squadre di decontaminazione del Servizio Sanitario Regionale);
 - evacuazione di aree particolarmente esposte al prodotto pericoloso.

Polizia di Stato:

- attiva le squadre munite di idonei dispositivi di protezione individuali (DPI) per presidiare la zona di accesso all'area di intervento.

Emergenza sanitaria:

- attiva le squadre munite di idonei DPI per la ricognizione;
- attiva le squadre e la stazione di decontaminazione campale;
- contatta il Centro Antiveneni di riferimento;
- attiva il PMA di I o II livello;
- allerta le strutture sanitarie sull'eventuale arrivo di soggetti contaminati e per il ricovero dei feriti.

Servizio Sanitario Regionale, CRI ed Associazioni di Volontariato:

- attività sanitarie e in relazione alle specificità dell'intervento:
 - collaborazione alla individuazione dell'area di decontaminazione (in accordo con i VV.F.);
 - attività di decontaminazione dopo ricognizione e triage;
 - eventuale installazione di un PMA in area di sicurezza;
 - trasporto feriti decontaminati nelle strutture sanitarie;
 - attività medico-legali connesse al recupero e gestione delle salme (di concerto con la Polizia Mortuaria);
 - bonifica ambientale dell'area interessata;
 - vigilanza igienico-sanitaria sull'area interessata e smaltimento dei rifiuti speciali;
 - assistenza veterinaria;
 - assistenza psicologica anche ai soccorritori;

Aziende dei servizi:

- eventuale interruzione delle linee erogatrici dei servizi essenziali.

Forze di Polizia e Polizie Locali:

- interdizione e controllo degli accessi alle aree di intervento individuate dai VV.F. e destinate alle attività di soccorso;
- individuazione e gestione di corridoi riservati per l'afflusso e il deflusso dei mezzi di soccorso e di relative aree di sosta;



- gestione della viabilità generale dell'area circostante al teatro delle operazioni (con successiva emissione di ordinanze sindacali);
- attività di ordine pubblico;
- gestione effetti personali recuperati.

VV.F., APAT, ARPA, Forze Armate, ENEA

- rilevazioni specialistiche della sostanza


Nonostante l'evento venga gestito dai soggetti sopra specificati, in caso di incidente rilevante viene comunque attivata la fase di allarme e convocato il COC/UCL.

A/5 - RISCHIO CHIMICO-INDUSTRIALE - SVERSAMENTO/DISPERSIONE DI SOSTANZE TOSSICHE E/O PERICOLOSE O RADIOATTIVE – FASE DI ALLARME/EMERGENZA

A/5		<u>SINDACO</u>
------------	---	-----------------------


Il sindaco:

- attiva e dirige il COC/UCL;
- tiene contatti con le varie autorità e con le forze istituzionali preposte al soccorso;
- gestisce l'attività di assistenza alla popolazione;
- gestisce l'attività di informazione alla popolazione, compresa la gestione dell'afflusso di giornalisti sul luogo dell'incidente e il rapporto con i mass media.

A/5		<u>TECNICA E PIANIFICAZIONE</u>
------------	---	--

Il responsabile:

- collabora con i VV.F e con le Forze dell'ordine per definire il perimetro di sicurezza e per la verifica degli eventuali danni ad abitazioni, edifici pubblici e privati, infrastrutture, sottoservizi (iniziando dalle situazioni più critiche e/o pericolose) e riferisce al sindaco;

A/5		<u>STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ</u>
------------	---	---


Il responsabile:

- mantiene contatti con le strutture operative intervenute (Vigili del Fuoco, Carabinieri, Polizia, ecc.);
- organizza le deviazioni della circolazione, l'interdizione e il controllo degli accessi nelle zone a rischio individuate dai VV.F. e destinate alle attività di soccorso e predisporre percorsi alternativi per i veicoli;
- individua e gestisce corridoi riservati per l'afflusso e il deflusso dei mezzi di soccorso e di relative aree di sosta;
- gestisce la viabilità generale dell'area circostante al teatro delle operazioni (con successiva emissione di ordinanze sindacali);
- organizza le attività di ordine pubblico;
- organizza la gestione degli effetti personali recuperati.

A/5		<u>VOLONTARIATO</u>
------------	---	----------------------------

Il responsabile:

- collabora con le Forze dell'Ordine e la Polizia Municipale, per circoscrivere ed isolare l'area pericolosa, con uomini posizionati sul perimetro della medesima;
- collabora con la funzione "Assistenza alla popolazione" per allestire le aree di attesa;
- collabora con la funzione "Assistenza alla popolazione" per l'attività di informazione alla popolazione.

A/5		<u>SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</u>
------------	---	--

Il responsabile:

- allerta le strutture sanitarie sull'eventuale arrivo di soggetti contaminati e per il ricovero dei feriti;
- collabora con le squadre dell'emergenza sanitaria (112), della CRI, del Servizio Sanitario Regionale intervenute fornendo il supporto per le varie attività:
 - effettuare la ricognizione con squadre munite di idonei DPI;
 - attivare la stazione di decontaminazione campale;
 - contattare il Centro Antiveneni di riferimento;
 - attivare il Posto Medico Avanzato di I o II livello;
 - allertare le strutture sanitarie sull'eventuale arrivo di soggetti contaminati e per il ricovero dei feriti;
 - collaborare all'individuazione dell'area di decontaminazione (in accordo con i VV.F);
 - svolgere l'attività di decontaminazione dopo ricognizione e triage;
 - trasportare feriti decontaminati nelle strutture sanitarie;
 - svolgere attività medico-legali connesse al recupero e gestione delle salme (di concerto con la Polizia Mortuaria);
 - attivare la bonifica ambientale dell'area interessata;
 - effettuare la vigilanza igienico-sanitaria sull'area interessata e lo smaltimento dei rifiuti speciali;
 - svolgere assistenza veterinaria;
 - svolgere assistenza psicologica, anche ai soccorritori.
- fornisce alla Prefettura e alla Provincia, con ogni possibile urgenza, gli elenchi delle persone coinvolte (identificati o no), degli ospedalizzati, degli sgombrati, ecc. e tiene aggiornatigli elenchi stessi;
- se esistono le condizioni, interviene a tutela dell'eventuale bestiame coinvolto, adottando i necessari provvedimenti.

A/5		<u>MATERIALI E MEZZI</u>
------------	---	---------------------------------


Il responsabile:

- organizza l'arrivo di transenne, segnali stradali, automezzi utili alla rimozione di sostanze inquinanti presenti in loco e ogni altro tipo di materiale idoneo all'emergenza, anche attivando le "ditte di somma urgenza", se necessario.

A/5		<u>TELECOMUNICAZIONI</u>
------------	---	---------------------------------


Il responsabile:

- fa in modo che siano mantenuti i contatti tra il COC/UCL e le squadre esterne impegnate durante l'emergenza.

A/5		<u>SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA</u>
------------	---	--

Il responsabile:

- contatta le aziende di servizi per l'eventuale interruzione delle linee erogatrici dei servizi essenziali;

A/5		<u>ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</u>
------------	---	---

Il responsabile, in base alle indicazioni del Sindaco e con il supporto della funzione "volontariato":

- allestisce le aree di emergenza;
- gestisce la distribuzione di generi di conforto;
- tiene costantemente aggiornata la popolazione, anche attraverso comunicati stampa, sull'andamento della situazione e comunica agli sfollati gli eventuali tempi di rientro nelle abitazioni;
- con il supporto della funzione telecomunicazioni, divulga le informazioni sulle misure adottate, su quelle da adottare e sulle norme di comportamento da seguire. Ad esempio, nel caso di formazione di nube tossica, previo accordo con il P.C.A. e in condizioni di sicurezza, il responsabile fa conoscere ai cittadini un comunicato stilato dal Sindaco in cui (tramite diffusione con auto con megafono, telefonate, radiomessaggi) vengono fornite le prime disposizioni di sicurezza da adottare:
 - scoraggiare l'intervento diretto sulle eventuali vittime;


Se all'aperto:

 - allontanarsi il più possibile dalla nube tossica;
 - porsi in posizione da sfuggire alla direzione della nube spinta dal vento;
 - raggiungere un luogo chiuso

Se al chiuso:

 - chiudere immediatamente porte e finestre delle case sino al cessato allarme;
 - non uscire di casa per nessuna ragione.

Qualora l'entità dell'evento provocasse danni a edifici pubblici o privati, oppure ad infrastrutture, sarà convocata anche la funzione:

A/5		<u>CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE</u>
------------	---	---

Il responsabile:

- coordinandosi con le altre funzioni e in particolare con la funzione "Tecnica e pianificazione", organizza i sopralluoghi, le perizie sugli immobili e la raccolta delle denunce di danno.



**MODELLO DI INTERVENTO A/6 - RISCHIO INCIDENTE STRADALE E/O PARALISI DEL TRAFFICO
AUTOMOBILISTICO
evento non prevedibile**

A/6 - RISCHIO INCIDENTE STRADALE - PREANNUNCIO

L'evento è non prevedibile e quindi privo di preannuncio.

L'allertamento al Comune avviene tramite telefonata per segnalazione di cittadini e/o dalla Polizia Locale. In entrambi i casi si potrà conoscere il punto in cui è avvenuto l'incidente, le sue dimensioni, se vi sono vittime, se già vi sono persone che stanno intervenendo.

Le "situazioni di pericolo rilevante" per la circolazione stradale si hanno quando si verifica una delle seguenti ipotesi:

- **visibilità orizzontale** sull'intero o gran parte del tratto stradale che insiste sul territorio comunale inferiore a metri dieci;
- **incidente stradale** su strade provinciali e/o altra via di traffico del comune che comporti comunque il **blocco della circolazione** e richieda l'impiego di straordinari mezzi di soccorso nelle seguenti circostanze:
 - considerevole numero o particolare tipo di veicoli coinvolti;
 - modalità e conseguenze eccezionali dell'evento;
 - considerevole numero di morti e/o feriti gravi da assistere con urgenza.

La **paralisi del traffico automobilistico** può essere causata, oltre che dal verificarsi delle situazioni di pericolo rilevante sopra descritte, anche dalla possibile inagibilità di ponti o sottopassi a seguito di eventi meteorologici estremi.

Tali situazioni di criticità, avendo le caratteristiche di non prevedibilità e di casualità di accadimento sul territorio, potranno essere amplificate da una serie di fattori che potrebbero condizionare ulteriormente le modalità di intervento:

- accessibilità difficoltosa al luogo dell'incidente da parte dei mezzi di soccorso;
- necessita di impiego di mezzi ed attrezzature speciali;
- presenza sul luogo dell'incidente di un elevato numero di operatori e di non addetti ai lavori;
- condizioni meteorologiche.

Questa situazione implica necessariamente un'attività di coordinamento delle operazioni sul luogo dell'incidente fin dai primi momenti dell'intervento, che non può essere improvvisata ad evento in corso ma che è necessario pianificare in via preventiva individuando figure precise di responsabilità.

Per tal motivo, qualora l'evento, per tipologia e/o estensione, evidenzii criticità tali da richiedere un maggiore impiego di risorse, può rivelarsi necessario istituire il COC/UCL.

La procedura viene attivata nell'istante in cui perviene la segnalazione dal territorio e/o dalla Polizia Locale.

A/6 – RISCHIO INCIDENTE STRADALE - PROCEDURE DI INTERVENTO**A/6 – RISCHIO INCIDENTI STRADALI – FASE DI ALLARME/EMERGENZA:**

A/6		<u>SINDACO</u>
------------	--	-----------------------

Il sindaco, avvertita Prefettura e Provincia:

- attiva il COC/UCL e le strutture operative locali e ne coordina le attività;
- mantiene i contatti con le varie Autorità, con l'ANAS e di concerto con la funzione "strutture operative locali, viabilità" determina la causa del problema (es. inagibilità di sottopassi dovuta ad allagamento, sversamento di sostanza pericolosa – in questo caso deve essere identificato il tipo di sostanza, ecc.) e pianifica la priorità degli interventi;
- di concerto con la funzione "assistenza alla popolazione" informa la popolazione sull'evento, sulle persone coinvolte, sulle misure adottate e sulle norme di comportamento da seguire e gestisce i rapporti con i mass-media;
- attiva all'occorrenza le aree di emergenza (di attesa e di ricovero);
- organizza le attività finalizzate al ripristino della situazione ordinaria;
- terminata la fase di emergenza dispone la revoca dell'emergenza alla popolazione, al COC/UCL, alle strutture operative locali.

A/6		<u>TECNICA E PIANIFICAZIONE</u>
------------	--	--

- se necessario, verifica gli eventuali danni ad abitazioni, edifici pubblici e privati, infrastrutture, sottoservizi (iniziando dalle situazioni più critiche e/o pericolose) e riferisce al sindaco.

A/6		<u>STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITÀ</u>
------------	--	---

Il responsabile:

- accerta e segnala ai comandi delle strutture operative locali l'incidente rilevante o le eccezionali condizioni meteorologiche (nebbia fittissima, piogge intense, ecc) nell'ambito del territorio comunale;
- richiede soccorso tecnico urgente (VVF) e soccorso sanitario;
- istituisce il Posto di Comando Avanzato - P.C.A. (costituito, in base al tipo di evento, da: Polizia Locale, VV.F., Azienda regionale emergenza urgenza, Forze dell'ordine, A.R.P.A., A.S.L.), il cui coordinamento è affidato al Responsabile delle Operazioni di Soccorso dei Vigili del Fuoco e con il quale deve essere concordata ogni iniziativa relativa alla gestione dell'emergenza;
- mantiene contatti con gli enti esterni preposti al soccorso (VVF, Carabinieri, Polizia Stradale, 112, ecc.);
- coordina gli interventi tecnici e di soccorso delle diverse squadre intervenute sul luogo di interesse;
- recupera informazioni e analizza le cause dell'incidente;
- definisce percorsi opportuni da attivare allo scopo di garantire prioritariamente il transito dei mezzi di soccorso e la deviazione del traffico;
- delimita l'area coinvolta nell'evento, definisce i danni e stabilisce i fabbisogni più immediati
- gestisce l'ordine pubblico all'interno dell'area;




- istituisce blocchi stradali in prossimità dell'area coinvolta e predispone una rete viaria alternativa cercando di non congestionare il traffico, soprattutto per la presenza di non addetti ai lavori;
- predispone la segnaletica mobile per l'indicazione degli itinerari alternativi;
- segnala tempestivamente ed informa gli utenti della strada;
- organizza l'assistenza alle persone bloccate in coda (soprattutto in concomitanza di condizioni meteorologiche estreme);
- collabora alle attività di informazione della popolazione, divulgando indicazioni utili sulle misure di sicurezza da adottare;
- vigila sulle eventuali operazioni di evacuazione affinché le stesse avvengano in modo corretto ed ordinato;
- accede, previo nulla-osta da parte dei VV.F., nell'area di rischio e coopera, se possibile, nelle operazioni di soccorso;
- in caso di interruzione della circolazione sulle statali e provinciali, disciplina la percorribilità sulle strade ordinarie;
- gestisce gli effetti personali recuperati;
- solo nel caso in cui l'area di incidente sia stata sgomberata, consente la riapertura della circolazione nei tratti colpiti.

A/6	 <u>VOLONTARIATO</u>
------------	---

Il responsabile:

- offre supporto nel coordinamento delle funzioni di supporto e nel determinare le priorità di intervento
- offre supporto nelle decisioni di invio di uomini, mezzi e attrezzature, qualora ve ne fosse bisogno
- invia, ove richiesto, la segnaletica, le transenne, i mezzi e gli uomini in ausilio alle forze di Polizia per le deviazioni e lo smistamento del traffico;
- coordina l'impiego di persone volontarie per il supporto operativo alle diverse attività sino al termine dell'emergenza;
- tiene informato il Sindaco;
- qualora l'emergenza fosse di durata notevole e in situazioni climatiche avverse, supporta la funzione "strutture operative, viabilità" e la funzione "assistenza alla popolazione" per organizzare e offrire l'assistenza alle persone bloccate su strada e per distribuire i generi di conforto del caso;
- in caso di grave incidente, offre un supporto nel predisporre le prime aree d'attesa per la popolazione e per fornire alla medesima vari generi di conforto;
- se necessario, provvede all'approvvigionamento dei generi di conforto per le squadre di soccorso.

A/6	 <u>SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</u>
------------	---

Il responsabile:

- utilizza il personale disponibile per portare soccorso alla popolazione colpita dall'emergenza;
- mantiene i contatti con le strutture sanitarie locali ed esterne per eventuali ricoveri;
- fornisce alla Prefettura e alla Provincia, con ogni possibile urgenza, gli elenchi dei morti e feriti (identificati o no), degli ospedalizzati, degli sgomberati, ecc. e provvede a mantenere aggiornati gli elenchi stessi;
- nel caso del coinvolgimento d'animali, il veterinario dispone il ricovero degli stessi.

A/6		<u>MATERIALI E MEZZI</u>
------------	---	---------------------------------


Il responsabile:

- decide, confrontandosi con i responsabili delle altre funzioni di supporto, l'invio di uomini, mezzi e attrezzature per la bonifica dell'area, la movimentazione di materiali, persone o animali, la delimitazione dell'area coinvolta nell'evento.

A/6		<u>TELECOMUNICAZIONI</u>
------------	---	---------------------------------


Il responsabile:

- mantiene costanti le comunicazioni tra COC/UCL e squadre di soccorso impegnate nell'emergenza.

A/6		<u>SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA</u>
------------	---	--

Il Responsabile:

- verifica che l'evento non abbia coinvolto la rete dei servizi essenziali e, se necessario, contatta gli enti gestori e adotta tutte le precauzioni necessarie per il ripristino dei servizi.

A/6		<u>ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</u>
------------	---	---

Il responsabile:

- attraverso comunicati stampa, radiofonici e/o televisivi locali, tiene costantemente informata la popolazione sull'evolversi dell'emergenza e sui vari comportamenti da tenere (autoprotezione, viabilità alternativa ecc.);
- di concerto con la funzione "strutture operative locali, viabilità" e "volontariato", organizza e offre assistenza alle persone bloccate su strada e per distribuire i generi di conforto del caso;
- In caso di grave incidente, di concerto con la funzione "strutture operative locali, viabilità" e "volontariato", organizza la predisposizione delle prime aree d'attesa per la popolazione e la distribuzione dei vari generi di conforto.



**MODELLO D'INTERVENTO A/7 – EVENTI INDOTTI DA MANIFESTAZIONI CULTURALI, POPOLARI
SPORTIVE O DI ALTRA NATURA RILEVANTI PER IL TERRITORIO**
evento prevedibile

A/7 - EVENTI INDOTTI DA MANIFESTAZIONI RILEVANTI PER IL TERRITORIO - PREANNUNCIO

Il territorio comunale può ospitare periodicamente feste ed eventi sul proprio territorio. Si tratta di eventi prevedibili con largo anticipo ed è quindi possibile, da parte dell'Amministrazione, attivare, organizzare e coordinare per tempo le funzioni di supporto necessarie.

Nel dettaglio, prima dell'evento deve essere predisposto il Piano di Emergenza per l'evento/manifestazione e l'organizzatore dell'evento (associazione, ente, azienda, ecc.) deve predisporre con particolare attenzione la componente di safety. L'organizzatore si confronta poi con il Comando della Polizia Locale che fa da collegamento con le Forze dell'Ordine e la prefettura per definire anche la componente di security del piano. La componente di safety del Piano deve definire dove si svolgerà l'evento, quante persone parteciperanno, definire in che modo verrà evitato il superamento del limite massimo di partecipanti, individuare e distinguere i percorsi di entrata e uscita dal luogo dell'evento ed evidenziarli, predisporre un adeguato sistema di informazione e comunicazione che esponga reiteratamente cosa fare e dove andare in caso di emergenza, disporre un numero di addetti alla sicurezza coerente con la quantità di visitatori ed il livello di rischio specifico della manifestazione. Per un maggior dettaglio si rimanda alla Direttiva del Capo di Gabinetto del Ministero dell'Interno "Linea guida per l'individuazione delle misure di contenimento del rischio in manifestazioni pubbliche con peculiari condizioni di criticità" di Luglio 2018.

Nelle riunioni precedenti l'evento, ogni responsabile potrà organizzare le varie azioni da mettere in atto durante l'emergenza come, ad esempio, la turnazione dei volontari e dei sanitari, la costituzione di un presidio mobile ambulatoriale per la funzione sanitaria, la predisposizione della viabilità alternativa, la vigilanza stradale, il trasporto pubblico.


A/7 - EVENTI INDOTTI DA MANIFESTAZIONI RILEVANTI PER IL TERRITORIO – PROCEDURE DI INTERVENTO

Lo schema generale dell'organizzazione, che potrà comunque essere adeguato per tempo in base al tipo di manifestazione, è il seguente:

A/7		<u>SINDACO</u>
------------	---	-----------------------

Il sindaco:

- mantiene i contatti con le autorità e dirige il COC/UCL;
- attiva e coordina le funzioni di supporto e le strutture operative necessarie;
- mantiene i contatti con gli organizzatori della manifestazione;
- se necessario, attiva un sistema di monitoraggio e allerta meteo;

A/7		<u>STRUTTURE OPERATIVE LOCALI. VIABILITÀ</u>
------------	---	---

Il responsabile:

- organizza cancelli per regolare il flusso del traffico;
- determina percorsi per l'agevole accesso alle zone interessate e per il deflusso dei visitatori;
- devia la circolazione lungo i percorsi alternativi precedentemente individuati;



mantiene i contatti e tiene informati i responsabili delle varie funzioni di supporto e dei vari enti interessati all'evento (Vigili del Fuoco, Polizia, Carabinieri, ecc.).

A/7		<u>VOLONTARIATO</u>
------------	---	----------------------------

Il responsabile:

- organizza le attività dei volontari che operano come supporto alla polizia locale per la gestione della viabilità, aiutano gli automobilisti e i visitatori, predispongono, in caso di necessità, generi di conforto (bevande, luoghi di ricovero temporaneo) per i visitatori.

A/7		<u>SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA</u>
------------	---	--

Il responsabile:

- allerta le strutture sanitarie preposte, eventualmente istituendo un presidio mobile ambulatoriale all'interno dell'area in cui avviene la manifestazione.

A/7		<u>MATERIALI E MEZZI</u>
------------	--	---------------------------------


Il responsabile:

- attiva persone materiali e mezzi (transenne, segnaletica,...) per far fronte ad ogni necessità.

A/7		<u>TELECOMUNICAZIONI</u>
------------	---	---------------------------------

Il responsabile:

- organizza sistemi di comunicazione alternativi per mantenere i contatti con le squadre operative.

A/7		<u>ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</u>
------------	---	---

Il responsabile:

- tiene informata la popolazione sull'inizio della manifestazione, sul suo evolversi e su eventuali situazioni di disagio. Se necessario e/o possibile, dota la cittadinanza di un numero telefonico da contattare per ottenere specifiche informazioni.



9.3) Matrice attività - responsabilità

La matrice attività-responsabilità permette di individuare in modo speditivo e flessibile le attività di competenza di ogni figura dell'UCL e delle strutture operative coinvolte nelle operazioni di emergenza. Viene riportata di seguito la tabella riferita agli eventi più significativi del territorio comunale: il rischio sismico e quello idrogeologico.

La matrice indica le azioni da svolgere nelle fasi di Preallarme, Allarme ed Emergenza, individuando per ciascuna azione :

- l'ente o struttura responsabile dell'azione (R)
- l'ente o struttura a supporto del responsabile (s)
- l'ente o struttura che deve essere informata dell'azione (I).

Il livello di preallarme si riferisce al rischio idrogeologico (prevedibile); i livelli di allarme ed emergenza sono rivolti anche al rischio sismico (non prevedibile).

	PREALLARME									ALLARME										EMERGENZA											
	Comunicazione preallarme di avverse condizioni meteo	Avviso stato di preallarme	Verifica condizioni meteo e strumenti di monitoraggio	Aggiornamento condizioni meteo	Attivazione Unità di Crisi Locale (se verifica positiva)	Comunicazione iniziative intraprese	Comunicazione revoca preallarme	Avviso revoca preallarme condizioni meteo avverse	Comunicazione allarme per condizioni meteo avverse	Avviso stato di allarme	Attivazione UCL	Controllo evoluzione degli eventi	Informazione alla popolazione	Aggiornamento evoluzione degli eventi	Chiusura strade provinciali e statali	Chiusura strade comunali	Attivazione aree di emergenza	Attivazione misure di sorveglianza	Evacuazione edifici	Aggiornamento evoluzione degli eventi	Comunicazione revoca allarme	Avviso revoca allarme	Verifica portata del fenomeno	Attivazione UCL	Informazione alla popolazione	Gestione degli interventi di soccorso	Attivazione aree di emergenza	Verifica danni	Sistemazione sfollati	Aggiornamento evoluzione degli eventi	Revoca dell'emergenza
Sindaco	I	R	R	R	R	R	I	R	I	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	I	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R
UCL		I		S	I			I		I	I	I		S		I	I	I	I	S		I		I	S	S	S		S		I
Strutture oper. Comunali PC		I						I			I	S				S	S	S			I	S	I		S	S		S		I	
Prefettura	R			I		I	R		R				I							I	R									I	
Regione				I																											
Provincia					I				I				I	I							I									I	
Servizio PC regionale			S			I							I							I										I	
Dipartimento PC													I							I										I	
Genio Civile																				I								S			
Vigile del Fuoco																												S			
Carabinieri														S	S		S								S						
Polizia Stradale														S	S										S						
Strutture operat. PC																				I					S						
Associazioni di volontariato																									S	S		S			
ANAS														I																	
Gestori pubblici servizi																											S				
Media locali												S									S			S						S	
Popolazione												I							I			I		I						I	

Tabella 41 – matrice attività-responsabilità per rischio idrogeologico (fase di preallarme, allarme e emergenza) e per rischio sismico (fase di allarme e fase di emergenza)



Si precisa, comunque, che indipendentemente dal ricevimento di una telefonata di allertamento, chiunque in forza all'Amministrazione Comunale (amministratori o personale dipendente) venga a conoscenza in modo diretto o indiretto, che sul territorio comunale si è verificata una situazione di emergenza oppure vi si stanno instaurando situazioni di criticità tali da comportare rischio per la pubblica incolumità, è tenuto, se del caso, a darne avviso agli Organi di Pronto intervento e a prendere contatto con i propri Dirigenti responsabili, al fine di concordare eventuali modalità di attivazione.

Inoltre, coloro che rivestono ruoli di responsabilità e/o coordinamento, sono tenuti a recarsi immediatamente o comunque nel più breve tempo possibile, presso la sede prescelta dell'UCL o comunque del coordinamento delle operazioni di soccorso.



10. Modulistica

Moduli Standard comunicazione

MOD. A – Modulo registrazione segnalazione

DATA..... ORA
AGGIORNAMENTO n.
Eventuali allegati SI NO
SEGNALAZIONE:

Il giorno alle ore ci è stato segnalato che:

in COMUNE di: PROV. di:.....

COD. ISTAT

si è verificato quanto segue:

.....
.....
.....
.....

Segnalazione proveniente da:

..... tramite:
.....

L'OPERATORE ATTIVANTE

Firma

Verifica fonte di segnalazione

DATA..... ORA

l'operatore che ha ricevuto la segnalazione del ha provveduto
a verificare l'informazione componendo il n. lasciato da
.....

ACCERTANDO LA VERIDICITA' DELLA FONTE DI CHIAMATA

L'OPERATORE ATTIVANTE

Firma



**MOD. B – Modulo Standard di segnalazione di evento calamitoso (da inoltrare a:
Prefettura, Regione e p.c. Dipartimento Protezione Civile)**

DATA.....ORA..... DA

(From):

SINDACO del Comune di:

PROV:

Via

CAP:..... Tel: (Prefisso)..... fax:.....

AT (To): PREFETTURA di:

REGIONE

e, p.c. DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE

Protocollo n°.....

OGGETTO: SEGNALAZIONE DI EMERGENZA / EVENTO CALAMITOSO.

Attesa gravissima situazione venutasi a creare il giorno

alle ore

causa,

che ha interessato il territorio di

.....,

riscontrata impossibilità fronteggiare evento con mezzi et poteri propri, rappresentasi urgente necessità di intervento delle SS.LL.

A tal fine si comunica che sinora sono state assunte le seguenti iniziative:

.....

.....

Il personale e le forze attualmente operanti sono:

.....

Pregasi confermare avvenuta ricezione.

F.to IL SINDACO



MOD. C – Attivazione sala operativa comunale

AVVISO PER IL DR./SIG

FUNZIONE / RESPONSABILE

SI INFORMA CHE A SEGUITO DELL'EVENTO

AVVENUTO

ALLE ORE DEL GIORNO DELL'ANNO

E' STATA ATTIVATA LA SALA OPERATIVA COMUNALE PRESSO

I DESTINATARI DEL PRESENTE AVVISO SONO I SEGUENTI:

SINDACO O SUO DELEGATO	TEL	FAX
PRESIDENTE PROVINCIA ...	TEL	FAX
CARABINIERI DI	TEL	FAX
POLIZIA STRADALE DI....	TEL	FAX
VIGILI DEL FUOCO DI....	TEL	FAX
GUARDIA DI FINANZA DI....	TEL	FAX
A.S.L. DI.....	TEL	FAX
C.R.I.....	TEL	FAX
ANAS.....	TEL	FAX
ENEL DI.....	TEL.....	FAX
TELECOM DI	TEL	FAX
ORG. DI VOLONTARIATO	TEL	FAX
ALTRI	TEL	FAX

F.to IL SINDACO (o suo delegato)



MOD. C1 – Diramazione della dichiarazione dello stato di preallarme

AVVISO PER IL DR./SIG

SI INFORMA CHE A SEGUITO DELL'AVVENUTA DICHIARAZIONE IN MERITO ALL'EVENTO

.....

PERVENUTA DA

TRAMITE

VIENE DIRAMATO IN FORMA PRECAUZIONALE LO STATO DI PREALLARME ALLE COMPONENTI SOTTO SPECIFICATE

Lo stato di preallarme è volto a garantire l'immediata operatività di tutte le componenti qualora si ravvisassero gli estremi per la dichiarazione di stato di allarme.

I DESTINATARI DEL PRESENTE AVVISO SONO I SEGUENTI:

SINDACO O SUO DELEGATO	TEL	FAX
PRESIDENTE PROVINCIA ...	TEL	FAX
CARABINIERI DI	TEL	FAX
POLIZIA STRADALE DI....	TEL	FAX
VIGILI DEL FUOCO DI....	TEL	FAX
GUARDIA DI FINANZA DI....	TEL	FAX
A.S.L. DI.....	TEL	FAX
C.R.I.....	TEL	FAX
ANAS.....	TEL	FAX
ENEL DI.....	TEL.....	FAX
TELECOM DI	TEL	FAX
ORG. DI VOLONTARIATO	TEL	FAX
ALTRI	TEL	FAX

F.to IL SINDACO (o suo delegato)



MOD. C2 – Diramazione della dichiarazione dello stato di preallarme

AVVISO PER IL DR./SIG

SI INFORMA CHE A SEGUITO DELL'AVVENUTA DICHIARAZIONE IN MERITO ALL'EVENTO

.....

PERVENUTA DA

TRAMITE

VIENE DIRAMATO LO STATO DI PREALLARME ALLE
COMPONENTI SOTTO SPECIFICATE

Lo stato di allarme RICHIEDE l'immediata operatività di tutte le componenti sotto specificate.

I DESTINATARI DEL PRESENTE AVVISO SONO I SEGUENTI:

SINDACO O SUO DELEGATO	TEL	FAX
PRESIDENTE PROVINCIA ...	TEL	FAX
CARABINIERI DI	TEL	FAX
POLIZIA STRADALE DI....	TEL	FAX
VIGILI DEL FUOCO DI....	TEL	FAX
GUARDIA DI FINANZA DI.....	TEL	FAX
A.S.L. DI.....	TEL.	FAX
C.R.I.....	TEL	FAX
ANAS.....	TEL.	FAX
ENEL DI.....	TEL.....	FAX
TELECOM DI	TEL	FAX
ORG. DI VOLONTARIATO	TEL	FAX
ALTRI	TEL	FAX

F.to IL SINDACO (o suo delegato)



MOD. C3 – Diramazione della dichiarazione di fine emergenza e di disattivazione della sala operativa comunale di P.C.

AVVISO PER IL DR./SIG

SI INFORMA CHE A SEGUITO DI

IN DATA LUOGO

VIENE DICHIARATA LA FINE DELLO STATO DI ALLARME, CON CONSEGUENTE RITORNO ALLO STATO DI NORMALITA' E DISATTIVAZIONE DELLA SALA OPERATIVA COMUNALE DI P.C.

I DESTINATARI DEL PRESENTE AVVISO SONO I SEGUENTI:

SINDACO O SUO DELEGATO	TEL	FAX
PRESIDENTE PROVINCIA ...	TEL	FAX
CARABINIERI DI	TEL	FAX
POLIZIA STRADALE DI....	TEL	FAX
VIGILI DEL FUOCO DI....	TEL	FAX
GUARDIA DI FINANZA DI....	TEL	FAX
A.S.L. DI.....	TEL	FAX
C.R.I.....	TEL	FAX
ANAS.....	TEL	FAX
ENEL DI.....	TEL.....	FAX
TELECOM DI	TEL	FAX
ORG. DI VOLONTARIATO	TEL	FAX
ALTRI	TEL	FAX

F.to IL SINDACO (o suo delegato)



MOD. D – Modulo Standard per Richiesta Stato di Emergenza (da Prefettura a Dipartimento Protezione Civile)

RICHIESTA STATO DI EMERGENZA

DATA ORA.....

DA (From): PREFETTURA di:
 REGIONE
 Tel: (Prefisso) fax

AT (To): DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE

Protocollo n.

OGGETTO: RICHIESTA DI DICHIARAZIONE STATO D'EMERGENZA

Attesa gravissima situazione venutasi a creare il giorno alle ore
causa,
che ha interessato il territorio,
riscontrata impossibilità fronteggiare evento con mezzi et poteri ordinari, rappresentasi urgente necessità
dichiarare stato emergenza at sensi art. 5, comma 1, Legge 24 Febbraio 1992, n° 225.

Area interessata comprende i Comuni di:

F.to IL PREFETTO



**ALL. E – Modulo Standard di segnalazione impiego Gruppi ed Organizzazioni di
Volontariato in attività di protezione Civile (da Sindaco a Prefettura)**

DATA ORA

DA (From): SINDACO del Comune di:

Prov.

REGIONE.....

Tel: (Prefisso) fax

AT (To):PREFETTURA di:

Protocollo n.

**OGGETTO: RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE IMPIEGO GRUPPI E ORGANIZZAZIONI DI
VOLONTARIATO IN ATTIVITA' DI PROTEZIONE CIVILE**

Per esigenza connessa con

..... preavvisasi

impiego volontari

et seguenti mezzi:

.....

Associazione e/o Gruppo di appartenenza è:

..... iscritto regolarmente presso

.....

Durata presumibile impiego giorni:

Richiedesi autorizzazione all'impiego, in conformità alle disposizioni di legge in materia.

Riserva tempestiva comunicazione ulteriori aggiornamenti.

F.to IL SINDACO



ALL. F – Schema di Richiesta di Autorizzazione all'impiego di Volontari per esigenze di protezione Civile (Telex e Fax)

DATA ORA

DA (From): PREFETTURA di

..... Tel: (Prefisso)

..... fax:.....

AT (To): DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE Protocollo

n.

OGGETTO: RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE ALL'IMPIEGO DI VOLONTARI PER ESIGENZE DI PROTEZIONE CIVILE

Per esigenza connessa con

..... preavvisasi

impiego volontari

et seguenti mezzi:

.....

Associazione e/o Gruppo di appartenenza è:

..... iscritto regolarmente presso

.....

Durata presumibile impiego giorni:

Richiedesi autorizzazione per agevolazioni e/o garanzia per un importo complessivo presumibile di

€.....;

Riserva tempestiva comunicazione spese a saldo per reintegro da parte codesto Dipartimento.

F.to IL PREFETTO



ALL. G – Facsimile di Ordinanza Sindacale Contingibile ed Urgente

COMUNE DI

Prot. n° Data ORDINANZA n°

OGGETTO:

IL SINDACO

Nella sua qualità di Autorità comunale di Protezione Civile, Sanitaria e di Pubblica Sicurezza

PREMESSO

- che
- che

CONSIDERATO

- che
- che

VISTO

- l'art. 212 del T.U. Leggi Sanitarie approvato con R.D. 27 Luglio 1934, n. 1265;
- l'art. 152, n. 3 R.D. 4 Febbraio 1915 n° 148;
- il D.M. Sanità 5 Settembre 1994;
- l'art. del regolamento di Igiene di questo Comune;
- l'art. 9 del D.P.R. 915/1982;
- gli artt. delle Leggi Regionali n° (se esistenti in materia);
- l'art. 38 comma B della Legge 8 Giugno 1990 n° 142;
- l'art. 15 della Legge 24 Febbraio 1992 n° 225;

ORDINA

In caso di mancata ottemperanza alla presente ordinanza il Comune, oltre ad avviare le necessarie azioni verso i responsabili, provvederà direttamente e a totale carico dei soggetti responsabili alla esecuzione delle operazioni ordinate, dando nel contempo comunicazione all'Autorità Giudiziaria e ad ogni altra competente Autorità per l'accertamento di tutte le responsabilità.

La presente ordinanza vale quale formale messa in mora dei soggetti indicati ai fini del risarcimento di ogni danno. Dalla residenza Municipale.

IL SINDACO



ALL. H – Facsimile di Avviso alla Popolazione

COMUNE DI

PROV

IL SINDACO

Rende noto che a seguito dell'evento

accaduto in data

è stata attivata la struttura comunale di Protezione Civile presso

.....,

sita in Via n.

Sono state sinora intraprese le seguenti iniziative:

.....

.....

La situazione attuale è la seguente:

.....

.....

E' stato attivato presso

.....

sito in Via n°

un "Servizio Informazioni", rispondente ai numeri telefonici:

.....

E' stato attivato presso

sito in Via n°

un Centro Accoglienza per i primi soccorsi.

Il personale di riferimento al quale potersi rivolgere è il seguente:

.....

.....

Si raccomanda alla popolazione di prestare la massima attenzione agli eventuali comunicati o disposizioni

diramate SOLO ED ESCLUSIVAMENTE DALLE AUTORITA' COMPETENTI

(Sindaco, Prefettura, Vigili del Fuoco, Polizia, Carabinieri, ecc.)

F.to IL SINDACO



ALL. I – Traccia di comunicato stampa (per l'inoltro da: SINDACO/PREFETTO A ENTI ed ORGANISMI COINVOLTI, MASS MEDIA)

PRIMO COMUNICATO

DATA

ORA

DA (From): SINDACO / (PREFETTO)

del Comune di: PROV:

Via CAP:

Tel : (Prefisso) fax:

A (To): (ENTI ED ORGANISMI COINVOLTI, MASS-MEDIA ecc.):

Protocollo n°

OGGETTO: COMUNICATO STAMPA.

Sulla base dei dati sinora in nostro possesso si fa presente che alle ore

del giorno

in territorio di

si è verificato:

.....
.....

Sono state sinora intraprese le seguenti iniziative:

.....
.....

Sono attualmente impiegate le seguenti forze:

.....
.....

La situazione attuale è la seguente:

.....
.....

E' stato attivato un servizio " INFORMAZIONI" rispondente ai seguenti numeri telefonici:

.....

Saranno rese note, se del caso, eventuali misure preventive o particolari prescrizioni da adottare per la popolazione.

F.to IL SINDACO



ALL. L – MODULO REGISTRAZIONE CHIAMATE

Numero	Data	Ora	Nominativo	Recapito telefonico

Motivo	
Zona di interesse	
Gravità	
Danni a persone o cose	
Altre informazioni	
Operatore	



**ALL M –MODULO PER GLI OPERATORI
CONTROLLO ARGINI**

FIUME - PIENA DEL
GIORNO

Ora di uscita	Componenti del gruppo	Tratto di argine da controllare	Mezzi	Ora di rientro



**ALL N – MODULO CONTROLLO PER GLI OPERATORI
ASTA IDROMETRICA**

FIUME - PIENA DEL
GIORNO

Ora	Livello misurato [m]	Note



Moduli Standard prima stima dei danni subiti

RASDA: sistema regionale on-line per la Raccolta delle Schede Danni²

Ogni qualvolta un evento calamitoso naturale significativo provoca danni sul proprio territorio, l'ente locale informa Regione Lombardia mediante il sistema regionale online Ra.S.Da. (Raccolta Schede Danni) come descritto nella direttiva approvata con D.g.r. 8755/2008.

La segnalazione dei danni deve essere effettuata dagli enti locali esclusivamente attraverso la compilazione della scheda A disponibile sull'applicativo online Ra.S.Da. entro 7 giorni dal verificarsi dell'evento al sito Ra.S.Da.

La trasmissione della scheda A avvia il procedimento.

L'accesso all'applicativo da parte degli Enti Locali avviene mediante inserimento di **username e password fornite a cura della D.G. Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione.**

L'ente locale deve compilare un'unica scheda A, anche se l'evento avesse provocato diversi danni o dissesti sul territorio. Qualora fosse necessario integrare la scheda A già inviata (accertamento di danni prima non riconosciuti, nuovo dissesto riconducibile allo stesso evento, ecc.), la nuova scheda dovrà essere integralmente sostitutiva della precedente e dovrà comunque essere inviata entro lo stesso termine (7 giorni dall'evento). Sono ammesse più schede A riferite allo stesso evento solo nel caso in cui fosse necessario richiedere, nei tempi previsti, altrettanti pronti interventi ai sensi della l.r. 34/1973.

La scheda A di segnalazione danni potrà essere accompagnata da adeguata **documentazione fotografica** in formato digitale che illustri con chiarezza gli effetti causati dall'evento calamitoso e l'elemento (o gli elementi) a rischio. Le principali aree colpite potranno inoltre essere georeferenziate.

Nella scheda A vanno riportate anche eventuali spese di prima emergenza sostenute dall'ente.

La compilazione della scheda A, di esclusiva competenza di figure tecniche interne all'ente, deve essere **sottoscritta dal Sindaco.**

Affinché la scheda A trasmessa on-line, presa in carico dalla Sede Territoriale regionale competente per territorio, sia considerata ammissibile deve riportare i seguenti contenuti minimi indispensabili:

- descrizione particolareggiata dell'evento o degli eventi (grandinata, frane, ecc.);
- località interessate dall'evento su Carta Tecnica Regionale (CTR);
- localizzazione e descrizione dei danni occorsi;
- localizzazione e descrizione degli elementi a rischio presenti;
- stima economica dei danni, comprensiva degli importi necessari per gli interventi necessari per il superamento dell'emergenza;
- documentazione fotografica descrittiva dei danni (facoltativa).

² Fonte: Regione Lombardia <http://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioServizio/servizi-e-informazioni/Enti-e-Operatori/Protezione-civile/Pronto-intervento/RASDA-Raccolta-Schede-Danni>



Le schede A compilate sommariamente, incomplete, prive di precisi riferimenti sulle località interessate dall'evento ed elementi a rischio presenti e/o trasmesse successivamente al 7 giorno dall'evento sono considerate non ammissibili e non sono oggetto di procedura di validazione da parte della Sede Territoriale.

Eventi dichiarati di livello b) - regionale

A decorrere dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia del decreto con cui l'assessore alla Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione dichiara gli eventi calamitosi di livello regionale:

– gli enti locali compilano, entro il termine di 30 giorni, le **schede di dettaglio B1** (spese di prima emergenza) **e/o B2/B3** (danni alle infrastrutture e/o danni al territorio). La compilazione è effettuata esclusivamente on-line e deve tenere conto degli esiti della validazione sulle relative schede A delle Sedi Territoriali regionali.

Per quanto riguarda le spese di prima emergenza, l'ente deve essere in grado di fornire alla Sede Territoriale, i seguenti documenti:

- determina di impegno;
- ordinanza del sindaco o, in alternativa, verbale di somma urgenza ai sensi dell'art. 147 del d.P.R. 554/1999 a firma del responsabile
- dell'ufficio Tecnico, col quale si dichiarano indifferibili e urgenti i lavori di messa in sicurezza;
- ordine di servizio all'impresa;
- determina di pagamento;
- fatture dell'impresa, che devono riportare gli estremi di uno dei provvedimenti d'urgenza sopra indicati e le lavorazioni effettuate per cause eccezionali.

– entro il termine di 30 giorni, i soggetti privati proprietari di abitazioni distrutte o gravemente danneggiate (abitazione principale del proprietario, che vi risiede) devono compilare e trasmettere al Comune in cui è ubicato l'immobile la **scheda di segnalazione danni C1**;

– entro il termine di 60 giorni, sulle schede C1 trasmesse dai soggetti privati, il Comune effettua una visita ispettiva, acquisisce la documentazione atta a comprovare quanto dichiarato e certifica l'effettivo nesso di causalità tra i danni segnalati e l'evento. Compila on-line il **prospetto riepilogativo D1** con l'esito degli accertamenti effettuati.

Eventi dichiarati di livello c) - nazionale

A decorrere dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri con cui sono stanziati i fondi per fronteggiare l'emergenza derivante dagli eventi di livello c), dichiarati tali con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri:

– entro il termine di 30 giorni, gli enti locali compilano le **schede di dettaglio B1** (spese di prima emergenza) **e/o B2/B3** (danni alle infrastrutture e/o danni al territorio). La compilazione è effettuata esclusivamente on-line e deve tenere conto degli esiti della validazione sulle relative schede A delle Sedi Territoriali regionali;

– entro il termine di 30 giorni, qualora l'Ordinanza mettesse a disposizione contributi al settore privato, i proprietari di abitazioni danneggiate e gli esercenti di attività devono compilare e trasmettere al Comune in cui è ubicato l'immobile rispettivamente la **scheda di segnalazione danni C1 e C2**;

– entro il termine di 60 giorni, il Comune dopo aver effettuato delle verifiche a campione, acquisita la documentazione atta a comprovare quanto dichiarato e certificato l'effettivo nesso di causalità tra i danni



segnalati e l'evento, compila on-line i **prospetti riepilogativi D1 e/o D2** e li trasmette alla Sede Territoriale con l'esito degli accertamenti effettuati.

PRONTO INTERVENTO

Ai soli fini della richiesta di contributo alla Regione Lombardia relativamente ad opere di pronto intervento (Somma urgenza / urgenza di cui agli artt. 145 e 146 del D.P.R. 207/2010) i Comuni interessati devono segnalare l'evento calamitoso mediante **SCHEDA A (RASDA)** di cui sopra, **da inoltrarsi non oltre le 72 ore dal verificarsi dell'evento.**

Come accedere

L'ente locale accede all'applicativo online RASDA collegandosi al sito:

<http://www.rasda.regione.lombardia.it/rasda/>

L'accesso all'applicativo avviene mediante inserimento di **user name e password** fornite a cura della D.G. Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione. Ad ogni ente locale abilitato all'accesso al sistema Ra.S.Da. viene fornita un'unica user name e password. La responsabilità dei dati di accesso al sistema Ra.S.Da. è in capo all'autorità amministrativa dell'ente.

I dati di accesso non possono essere utilizzati o ceduti a soggetti diversi dalle figure tecniche in organico all'ente. In caso di smarrimento o malfunzionamenti deve essere tempestivamente effettuata una richiesta da parte dell'ente alla Regione Lombardia, Direzione Generale Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione inviando un'email a rasda@regione.lombardia.it, indicando:

- ente
- responsabile (nome, cognome, telefono e e-mail)
- (eventualmente) numero di scheda oggetto della segnalazione
- (eventualmente) tipo di problema riscontrato
- le richieste incomplete o non sufficientemente circostanziate non verranno prese in considerazione

ATTENZIONE: l'applicazione web RASDA funziona correttamente solo con Microsoft Internet Explorer

CONTATTI

Zangari Roberto

D.G. Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione
U.O. Prevenzione Rischio sismico e rischi integrati
tel 02 6765 3115

roberto_zangari@regione.lombardia.it

rasda@regione.lombardia.it

ALTRI RESPONSABILI DEL SERVIZIO

Dirigente Crippa Angelo

D.G. Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione
U.O. Prevenzione Rischio sismico e rischi integrati
tel 02 6765 2920

angelo_crippa@regione.lombardia.it



SCHEDA A – PRIMO ACCERTAMENTO DEI DANNI

SCHEDA A - PRIMO ACCERTAMENTO DEI DANNI

Da compilarsi a cura dell'Ente Richiedente

ENTE RICHIEDENTE _____
PROVINCIA _____
DANNI CAUSATI DAGLI EVENTI DEL _____ / _____ / _____
INVIO DEL: _____ / _____ / _____ / **ORE:** ____:____

DESCRIZIONE DEGLI EVENTI:

TIPOLOGIA	LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE EVENTI
<input type="checkbox"/> INONDAZIONE (o evento alluvionale)	
<input type="checkbox"/> FRANA	
<input type="checkbox"/> GRANDINATA O TROMBA D'ARIA	
<input type="checkbox"/> INCENDIO BOSCHIVO	
<input type="checkbox"/> EMISSIONI (radioattive, tossiche o nocive)	
<input type="checkbox"/> ESPLOSIONI IN IMPIANTI INDUSTRIALI	
<input type="checkbox"/> TERREMOTI	
<input type="checkbox"/> ALTRE EMERGENZE	

STIMA DEI DANNI

DANNI AD EDIFICI ED INFRASTRUTTURE PUBBLICHE:

TIPOLOGIA	LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE DANNI
<input type="checkbox"/> ACQUEDOTTI E FOGNATURE	
<input type="checkbox"/> BENI MOBILI	
<input type="checkbox"/> COMPARTO AGRICOLO	
<input type="checkbox"/> EDIFICI DI CULTO	
<input type="checkbox"/> EDIFICI PUBBLICI	
<input type="checkbox"/> VIABILITA'	

QUANTIFICAZIONE DI LARGA MASSIMA DEI DANNI: EURO _____



DANNI AL TERRITORIO:

TIPOLOGIA	LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE DANNI
<input type="checkbox"/> COMPARTO AGRICOLO	
<input type="checkbox"/> IDROGEOLOGICO	
<input type="checkbox"/> PATRIMONIO BOSCHIVO	
<input type="checkbox"/> RETE IDROGRAFICA	

QUANTIFICAZIONE DI LARGA MASSIMA DEI DANNI EURO _____

INTERVENTI IN CORSO DI REALIZZAZIONE:

INTERVENTI AI SENSI DELLA L.R. 34/73

PER UN IMPORTO PARI A €: _____

DANNI A BENI DI PROPRIETA' PRIVATA:

NUMERO ABITAZIONI DANNEGGIATE:

- DA 1 A 10
 DA 10 A 50
 OLTRE 50

NUMERO DELLE PERSONE EVACUATE: _____

NUMERO DEI NUCLEI FAMILIARI EVACUATI: _____

ALTRI BENI INTERESSATI: _____

QUANTIFICAZIONE DI LARGA MASSIMA DEI DANNI: EURO _____

DANNI AD ATTIVITA' PRODUTTIVE:

TIPOLOGIA	N° DI IMPRESE DANNEGGIATE	QUANTIFICAZIONE DI LARGA MASSIMA DEI DANNI
<input type="checkbox"/> AGRICOLE		
<input type="checkbox"/> INDUSTRIALI		
<input type="checkbox"/> ARTIGIANALI		
<input type="checkbox"/> COMMERCIALI		
<input type="checkbox"/> TURISTICHE		

TOTALE QUANTIFICAZIONE DI LARGA MASSIMA DEI DANNI EURO _____

TOTALE STIMATO: EURO _____



Data _____

Il Tecnico _____

ACCERTATA LA SUSSISTENZA DEI PRESUPPOSTI E VERIFICATE LA VERIDICITA' E COMPLETEZZA DELLE DICHIARAZIONI

Il Sindaco o il Responsabile Legale _____

N.B. I dati contenuti nella presente scheda sono stati trasmessi con mezzo informatico e si intendono finalizzati all'adozione dei provvedimenti di riconoscimento dello stato di emergenza ed all'eventuale stanziamento di contributi o altre provvidenze, statali o regionali.

Vista la necessità di disporre con urgenza dei dati necessari ai provvedimenti di cui sopra, si raccomanda di confermare la presente scheda trasmettendone copia cartacea all' Ente competente **Regione Lombardia – DG Sicurezza, Polizia Locale e Protezione Civile – Sede Territoriale della Regione Lombardia della propria provincia – Fax della Sede Territoriale competente**



**SCHEDA B1 – DANNI AD OPERE PUBBLICHE
RIMBORSO PER SPESE SOSTENUTE DAGLI ENTI LOCALI
PER INTERVENTI URGENTI DI PRIMO SOCCORSO**

SCHEDA B1 - DANNI AD OPERE PUBBLICHE
Da compilarsi a cura dell'Ente richiedente

**RIMBORSO PER SPESE EFFETTIVAMENTE SOSTENUTE DAGLI ENTI
RICHIEDENTI PER INTERVENTI URGENTI DI PRIMO SOCCORSO**

ENTE RICHIEDENTE _____
PROVINCIA _____
DANNI CAUSATI DAGLI EVENTI DEL _____ / _____ / _____
LEGGE / ORDINANZA _____ DEL _____ / _____ / _____

**DESCRIZIONE DEGLI EVENTI VERIFICATISI
IN LOCALITA' _____**

TIPOLOGIA	LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE EVENTI
<input type="checkbox"/> INONDAZIONE (o evento alluvionale)	
<input type="checkbox"/> FRANA	
<input type="checkbox"/> GRANDINATA O TROMBA D'ARIA	
<input type="checkbox"/> INCENDIO BOSCHIVO	
<input type="checkbox"/> EMISSIONI (radioattive, tossiche o nocive)	
<input type="checkbox"/> ESPLOSIONI IN IMPIANTI INDUSTRIALI	
<input type="checkbox"/> TERREMOTI	
<input type="checkbox"/> ALTRE EMERGENZE	

DESCRIZIONE DEI DANNI E DEGLI INTERVENTI
(indicare il valore approssimativo delle singole opere o beni- importi in €)

VIABILITA':

ACQUEDOTTI E FOGNATURE:



EDIFICI PUBBLICI:

BENI MOBILI:

SPESE PER VOLONTARI ED ALLOGGIO SFOLLATI:

RIEPILOGO (importi in EURO)	
TIPO D'INFRASTRUTTURA	AMMONTARE DEGLI INTERVENTI
VIABILITA'	EURO
ACQUEDOTTI E FOGNATURE	EURO
EDIFICI PUBBLICI	EURO
BENI MOBILI	EURO
SPESE PER VOLONT. E SFOLLATI	EURO
TOTALE	EURO

L'ENTE RICHIEDENTE DICHIARA DI AVERE INOLTRATO RICHIESTA DI FINANZIAMENTO AI SENSI DELLA L.R. 34/73

PER UN TOTALE DI € _____

Allegati alla domanda:

- Mappe catastali con velatura gialla della zona interessata dall'intervento
- Fotografie

N.B.: La concreta erogazione del contributo avverrà, nel rispetto delle norme vigenti, ad avvenuta definizione del programma definitivo, delle modalità stabilite, delle disponibilità ed in ogni caso su presentazione dei giustificativi di spesa (DETERMINE DI IMPEGNO DI SPESA, DETERMINE DI PAGAMENTO E RELATIVE FATTURE)

Data _____ Il Tecnico _____

Accertata la sussistenza dei presupposti e verificate la veridicità e completezza delle dichiarazioni, richiede l'erogazione dei contributi indicati

Il Sindaco o Legale Rappresentante _____



**SCHEDA B2 – DANNI AD OPERE PUBBLICHE
RIPRISTINO INFRASTRUTTURE PUBBLICHE
(viabilità, acquedotti, fognature ed edifici pubblici)**

SCHEDA B2 - DANNI AD OPERE PUBBLICHE
Da compilarsi a cura dell'Ente Richiedente

RIPRISTINO INFRASTRUTTURE PUBBLICHE

(viabilità, acquedotti, fognature ed edifici pubblici)

ENTE RICHIEDENTE _____

PROVINCIA _____

DANNI CAUSATI DAGLI EVENTI DEL _____ / _____ / _____

LEGGE / ORDINANZA _____ **DEL** _____ / _____ / _____

DESCRIZIONE DEGLI EVENTI VERIFICATISI

NEL COMUNE : _____

IN LOCALITA': _____

TIPOLOGIA	LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE EVENTI
<input type="checkbox"/> INONDAZIONE (o evento alluvionale)	
<input type="checkbox"/> FRANA	
<input type="checkbox"/> GRANDINATA O TROMBA D'ARIA	
<input type="checkbox"/> INCENDIO BOSCHIVO	
<input type="checkbox"/> EMISSIONI (radioattive, tossiche o nocive)	
<input type="checkbox"/> ESPLOSIONI IN IMPIANTI INDUSTRIALI	
<input type="checkbox"/> TERREMOTI	
<input type="checkbox"/> ALTRE EMERGENZE	

DESCRIZIONE DEI DANNI SUBITI

VIABILITA': (max 150 caratteri)

ACQUEDOTTI E FOGNATURE: (max 150 caratteri)



EDIFICI PUBBLICI: (max 150 caratteri)

EDIFICI DI CULTO: (max 150 caratteri)

DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI NECESSARI AL RIPRISTINO
(Indicare solo gli interventi necessari al ritorno alla normalità)

VIABILITA': (max 150 caratteri)

VIA O LOCALITA' _____

Importo a base d'asta	EURO _____
I.V.A.	EURO _____
Art. 18, L.109/94 o spese tecniche(professionista esterno)	EURO _____
Altre somme a disposizione	EURO _____
TOTALE	EURO _____

ACQUEDOTTI E FOGNATURE: (max 150 caratteri)

VIA O LOCALITA' _____

Importo a base d'asta	EURO _____
I.V.A.	EURO _____
Art. 18, L.109/94 o spese tecniche(professionista esterno)	EURO _____
Altre somme a disposizione	EURO _____
TOTALE	EURO _____

EDIFICI PUBBLICI: (max 150 caratteri)

VIA O LOCALITA' _____



Importo a base d'asta	EURO _____
I.V.A.	EURO _____
Art. 18, L.109/94 o spese tecniche(professionista esterno)	EURO _____
Altre somme a disposizione	EURO _____
TOTALE	EURO _____

EDIFICI DI CULTO (max 150 caratteri)
VIA O LOCALITA' _____

Importo a base d'asta	EURO _____
I.V.A.	EURO _____
Art. 18, L.109/94 o spese tecniche(professionista esterno)	EURO _____
Altre somme a disposizione	EURO _____
TOTALE	EURO _____

RIEPILOGO (importi in EURO)	
TIPO D'INFRASTRUTTURA	AMMONTARE DEGLI INTERVENTI
VIABILITA'	EURO _____
ACQUEDOTTI E FOGNATURE	EURO _____
EDIFICI PUBBLICI	EURO _____
EDIFICI DI CULTO	EURO _____
TOTALE	EURO _____

Allegati alla domanda:

- Corografia a scala 1:10.000 con indicati i punti degli interventi
- Mappe catastali con velatura gialla della zona interessata dagli interventi
- Fotografie

N.B.: La concreta erogazione del contributo avverrà, nel rispetto delle norme vigenti, ad avvenuta definizione del programma definitivo, delle modalità stabilite e delle disponibilità finanziarie.

Data _____ Il Tecnico _____

Accertata la sussistenza dei presupposti e verificate la veridicità e completezza delle dichiarazioni si richiede l'erogazione dei contributi indicati

Il Sindaco o Legale Rappresentante _____



**SCHEDA B3 – DANNI AD OPERE PUBBLICHE
INTERVENTI DI DIFESA DEL SUOLO**

SCHEDA B3 - DANNI AD OPERE PUBBLICHE

Da compilarsi a cura dell'Ente Richiedente

INTERVENTI DI DIFESA DEL SUOLO

ENTE RICHIEDENTE _____

PROVINCIA _____

DANNI CAUSATI DAGLI EVENTI DEL _____ / _____ / _____

LEGGE / ORDINANZA _____ **DEL** _____ / _____ / _____

CORSO D'ACQUA IN OGGETTO: _____

LOCALITA' OGGETTO DEL DISSESTO: _____

DESCRIZIONE DEGLI EVENTI VERIFICATISI

NEL COMUNE DI _____
IN LOCALITA' _____

TIPOLOGIA	LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE EVENTI
<input type="checkbox"/> INONDAZIONE (o evento alluvionale)	
<input type="checkbox"/> FRANA	
<input type="checkbox"/> GRANDINATA O TROMBA D'ARIA	
<input type="checkbox"/> INCENDIO BOSCHIVO	
<input type="checkbox"/> EMISSIONI (radioattive, tossiche o nocive)	
<input type="checkbox"/> ESPLOSIONI IN IMPIANTI INDUSTRIALI	
<input type="checkbox"/> TERREMOTI	
<input type="checkbox"/> ALTRE EMERGENZE	

TIPO DI DISSESTO:

TIPOLOGIA	LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE DANNI
<input type="checkbox"/> IDROGEOLOGICO	
<input type="checkbox"/> RETE IDROGRAFICA	
<input type="checkbox"/> PATRIMONIO BOSCHIVO	



ELEMENTI DI RISCHIO (Vulnerabilità)

- R1 - AREE DISABITATE O IMPRODUTTIVE
- R2 - EDIFICI ISOLATI, INFRASTRUTTURE VIARIE MINORI, ZONE AGRICOLE
- R3 - NUCLEI ABITATI, INSEDIAMENTI INDUSTRIALI, ARTIGIANALI, COMMERCIALI, VIABILITA'
- R4 - CENTRI URBANI, GRANDI INSEDIAMENTI INDUSTRIALI, BENI ARCHITETTONICI, STORICI, ARTISTICI, PRINCIPALI STRUTTURE VIARIE, SERVIZI DI RILEVANTE INTERESSE LOCALE.

INTERVENTI PROPOSTI in località : _____

1) TIPOLOGIA DI INTERVENTO

Dissesto idrogeologico

- D.1 INTERVENTI DI CONSOLIDAMENTO ABITATI
- D.2 INTERVENTI SULLA RETE IDROGR. MINORE INSISTENTE SUL VERSANTE INSTABILE
- D.3 INTERVENTI DI CONSOLIDAMENTO DEI VERSANTI
- D.4 INTERVENTI DI DIFESA DALLE VALANGHE
- D.5 INTERVENTI DI FORESTAZIONE
- D.6 SISTEMAZIONI IDRAULICO-FORESTALI
- D.7 RECUPERO SUOLI ABBANDONATI E RECUPERO NATURALISTICO
- D.8 SALVAGUARDIA ECOSISTEMI VULNERABILI
- D.9 ALTRO (specificare): _____

Dissesto rete idrografica

- I.1 OPERE DI DIFESA ARGINALE E SPONDALE
- I.2 SISTEMAZIONI DI FOCI DI CORSI D'ACQUA
- I.3 BACINI DI LAMINAZIONE DELLE PIENE
- I.4 SCOLMATORI DI PIENE
- I.5 OPERE DIREZIONALI IN ALVEO
- I.6 OPERE DI STABILIZZAZIONE DEI PROFILI DI FONDO DEI CORSI D'ACQUA
- I.7 OPERE DI REGOLAZIONE DEI LAGHI
- I.8 INTERVENTI DI SISTEMAZIONE INTEGRATA DI ALVEI IN DISSESTO
- I.9 ALTRO (specificare): _____



2) COSTI (Stima sintetica; importi in EURO)

Principali categorie di lavori

(scavi, opere murarie, opere in pietra, ...):

_____	EURO _____
_____	EURO _____
_____	EURO _____
_____	EURO _____

Importo a base d'asta EURO _____

I.V.A. 20% EURO _____

Art. 18, L.109/94 (1%) o spese tecniche (professionista esterno) EURO _____

Altre somme a disposizione EURO _____

TOTALE EURO _____

3) VINCOLI DA PROPORRE SUL TERRITORIO A RISCHIO

4) INTERVENTI DI POLIZIA IDRAULICA (Invasioni d'alveo, abusi, dissesti)

5) RISULTATI ATTESI

Allegati alla domanda:

- Corografia a scala 1:10.000 con indicata la località dell'intervento
- Mappe catastali con velatura gialla della zona interessata dall'intervento
- Fotografie

N.B.: La concreta erogazione del contributo avverrà, nel rispetto delle norme vigenti, ad avvenuta definizione del programma definitivo, delle modalità stabilite e delle disponibilità finanziarie.

Data _____

Il Tecnico _____

Accertata la sussistenza dei presupposti e verificate la veridicità e completezza delle dichiarazioni, richiede l'erogazione dei contributi indicati

Il Sindaco o Responsabile Legale _____



SCHEDA C1 – DANNI PRIVATI

**SCHEDA C1 -
SEGNALAZIONE DANNI A PRIVATI**

**INTERVENTI DIRETTI AD ASSICURARE LA PRIMA ASSISTENZA ALLE
POPOLAZIONI COLPITE DAGLI EVENTI DEL** _____ / _____ / _____

Autocertificazione ai sensi dell'art.4 della L. 15/1968 e D.P.R. 445/2000

COMUNE DI _____ **PROVINCIA** _____

Il/la sottoscritto/a _____
Nato/a a _____ il _____
residente a _____ Indirizzo _____
Tel. _____ / _____ ; Cell. _____ / _____ ; Fax. _____ / _____
codice fiscale _____

**DICHIARA
SOTTO LA PROPRIA RESPONSABILITA'**

1) che il proprio nucleo familiare:

- evacuato in località _____ dal _____ al _____
a spese dell'Amministrazione Comunale o di altro Ente
a spese proprie
 non evacuato

è composto da:

COGNOME E NOME	GRADO DI PARENTELA	ETA'
	Capofamiglia	

2) che l'abitazione ubicata in

via / viale / piazza _____, n. civico: _____;
località e/o frazione: _____

- di proprietà - residenza abituale / 1^a casa
 in locazione (nome del proprietario: _____)
 abitata ad altro titolo (nome del proprietario: _____)
 di proprietà ma non adibita ad abitazione principale (2^o casa)



E' STATA:

- distrutta**
- dichiarata inagibile**
- danneggiata**

Descrizione sommaria dell'abitazione: n. piani, n. stanze e vani accessori (es. garage, magazzini)

3) che i danni riscontrati sono:

DESCRIZIONE GENERALE DEI DANNI SPECIFICANDONE LA CAUSA
(ex: acqua, fango, detriti, incendio, terremoto, altro)

Descrizione dettagliata dei danni (con adeguata documentazione fotografica):

- cucina**
- struttura e muratura (specificare tipologia: intonaco, tappezzeria, legno, rustico, altro):

- pavimento (specificare tipologia: piastrelle, parquet, marmo, moquette, rustico, altro):

- serramenti :

- bagni e servizi:**
- struttura e muratura (specificare tipologia):



pavimento (specificare tipologia):

serramenti:

camere da letto:

struttura e muratura (specificare tipologia):

pavimento (specificare tipologia):

serramenti:

altri vani:

soggiorno o salotto

scantinati

sottotetti

autorimessa

Specificare i danni a pavimenti, murature e serramenti (vedi categorie sopra):

impianti tecnologici:

impianto elettrico:

impianto idraulico e sanitario:

impianto termico:

RIEPILOGO STIMA DEI DANNI ALL'ABITAZIONE *
(importi in EURO)

	PAVIMENTI	MURATURA	SERRAMENTI	IMPIANTI		
				Elettrico	Idraulico	Termico
Cucina						
Bagni e servizi						
Camere da letto						
Soggiorno o salotto						
Scantinati						
Sottotetti						



NB. : se il totale dei danni ammonta ad una cifra superiore a € 15.000,00 , il richiedente dovrà allegare alla presente segnalazione danni una perizia asseverata-giurata del valore dei beni e dei danni subiti complessivamente, redatta da un professionista iscritto al relativo albo professionale.

Il sottoscritto dichiara, inoltre:

- Di non aver titolo a risarcimenti allo stesso titolo da compagnie assicurative
- Di aver titolo allo stesso titolo da compagnie assicurative per l'importo complessivo di Euro _____
- Che le unità immobiliari danneggiate non sono state realizzate in difformità o in assenza delle autorizzazioni o concessioni previste dalla legge
- Che il totale dei danni supera la cifra di € 15.000, 00 e pertanto allega perizia asseverata-giurata redatta da professionista al quale è stata corrisposta una parcella pari a € _____.
- Che i danni denunciati sono stati causati dall'evento del _____

Estremi del c/c bancario o postale per l'accredito del contributo:

ISTITUTO _____ Agenzia _____

N.c/c _____ ABI _____ CAB _____

IL SOTTOSCRITTO PRENDE ATTO CHE LA PRESENTE SEGNALAZIONE DANNI DÀ DIRITTO ALLA POSSIBILITÀ DI ACCEDERE AL CONTRIBUTO CHE EVENTUALMENTE SARÀ EROGATO NELLA MISURA E CON MODALITÀ DA DEFINIRSI, MA NON FORNISCE GARANZIA CERTA DI EROGAZIONE, IN QUANTO SUBORDINATA ALL'EFFETTIVO STANZIAMENTO DI FONDI STATALI O REGIONALI.

Data _____ Firma del dichiarante _____

Si allega (documentazione obbligatoria):

- documentazione fotografica
- fotocopia di documento di riconoscimento in corso di validità
- perizia asseverata-giurata redatta da professionista iscritto al relativo albo professionale (obbligatoria solo per danni superiori a € 15.000,00)



SCHEDA C2 – DANNI AD ATTIVITA' PRODUTTIVE

**SCHEDA C2 -
SEGNALAZIONE DANNI AD ATTIVITA' PRODUTTIVE**

**INTERVENTI DIRETTI AD ASSICURARE LA PRIMA ASSISTENZA ALLE
POPOLAZIONI COLPITE DAGLI EVENTI DEL** _____ / _____ / _____

Autocertificazione ai sensi dell'art. 4 L. 15/1968 e D.P.R. 445/2000

COMUNE DI _____ **PROVINCIA** _____

Il/la sottoscritto/a _____, nato a _____

il _____, residente a _____

Via _____ n. _____

Tel. _____ FAX _____

In qualità di rappresentante dell'Impresa

(forma giuridica _____), costituita il _____ / _____ / _____

Iscritta al Registro della C.C.I.A.A. di _____

N. di Iscrizione _____

(per le imprese individuali indicare la data di inizio dell'attività, risultante dal certificato d'iscrizione).

CODICE ISTAT _____ **(da compilare obbligatoriamente dopo aver consultato l'elenco)**

Descrizione attività

ed iscritta all'Albo Artigiani della provincia di _____

con N di iscrizione _____

sede dell'impresa _____ Prov. _____

Via _____ n. civico _____

C.a.p. _____ Tel. _____ Fax _____

con domicilio fiscale _____

partita I.V.A. n. _____



**DICHIARA
SOTTO LA PROPRIA RESPONSABILITA'**

che il fabbricato

- di proprietà
 in locazione (specificare il nome del proprietario _____)

E' STATO:

- distrutto**
 dichiarato inagibile
 danneggiato

Descrizione sommaria del fabbricato: n. piani, n. vani ed accessori):

DESCRIZIONE GENERALE DEI DANNI SPECIFICANDONE LA CAUSA
(acqua, fango, detriti, incendio, terremoto, altro):

Descrizione dettagliata dei danni (con adeguata documentazione fotografica):

- fabbricato principale:**
- struttura (specificare: pilastri, solette, ecc...): _____
- muratura (specificare tipologia): _____
- pavimento (specificare tipologia): _____
- serramenti (specificare tipologia): _____



altri fabbricati:

specificare i danni a strutture, muratura, pavimenti e serramenti:

ripristino opere di difesa e viabilità (muri di contenimento, strade di accesso)

impianti tecnologici:

impianto elettrico:

impianto idraulico e sanitario:

impianto termico:

RIEPILOGO DEI DANNI AI BENI IMMOBILI (importi in Lit. x 1.000 ed EURO)*

	STRUTTURA	MURATURA	PAVIMENTI	SERRAMENTI	IMPIANTI		
					Elettrico	Idraulico	Termico
Fabbricato principale							
Altri fabbricati							
TOTALE							

***N.B. : per le opere realizzate in economia saranno considerate unicamente le spese documentate da fatture, ricevute fiscali, ecc.**

STIMA DEI DANNI A BENI MOBILI

(indicare il valore dei singoli beni ed allegare documentazione fotografica)

(importi in Euro)

Macchinari:



<input type="checkbox"/> Attrezzature:	_____

<input type="checkbox"/> Automezzi:	_____

<input type="checkbox"/> Arredi :	_____

<input type="checkbox"/> Scorte	_____

RIEPILOGO STIMA DEI DANNI A BENI MOBILI
(importi in EURO)

	VALORE STIMATO
Macchinari	EURO
Attrezzature	EURO
Automezzi	EURO
Arredi	EURO
Scorte	EURO
TOTALE	EURO

N.B.: le categorie di beni in oggetto di contributo potranno essere diversamente determinate all'interno delle Ordinanze emesse.

Il sottoscritto

DICHIARA

che, salva ogni stima ulteriore, da una prima sommaria valutazione, i danni sopra descritti possono essere così complessivamente quantificati:

- **danni ai fabbricati** EURO _____

- **danni ai beni mobili** EURO _____

Totale DANNI EURO _____



NB. : se il totale dei danni ammonta ad una cifra superiore a € 15.000,00 , il richiedente dovrà allegare alla presente segnalazione danni, una perizia asseverata-giurata del valore dei beni e dei danni subiti complessivamente, redatta da un professionista iscritto al relativo albo professionale.

Il sottoscritto dichiara, inoltre:

- Di non aver titolo a risarcimenti allo stesso titolo da compagnie assicurative
- Di aver titolo allo stesso titolo da compagnie assicurative per l'importo complessivo di Euro _____
- Che le unità immobiliari danneggiate non sono state realizzate in difformità o in assenza delle autorizzazioni o concessioni previste dalla legge
- Che il totale dei danni supera la cifra di € 15.000, 00 e pertanto si impegna a presentare perizia asseverata-giurata redatta da professionista al quale è stata corrisposta una parcella pari a € _____.

N.B. :L'obbligo di presentazione della perizia è subordinata all'effettivo stanziamento di fondi a ristoro dei danni.

- Che i danni denunciati sono stati causati dall'evento del _____

Estremi del c/c bancario o postale per l'accredito del contributo:

ISTITUTO _____ Agenzia _____

N.c/c _____ ABI _____ CAB _____

IL SOTTOSCRITTO PRENDE ATTO CHE LA PRESENTE SEGNALAZIONE DANNI DÀ DIRITTO ALLA POSSIBILITÀ DI ACCEDERE AL CONTRIBUTO CHE EVENTUALMENTE SARÀ EROGATO NELLA MISURA E CON MODALITÀ DA DEFINIRSI, MA NON FORNISCE GARANZIA CERTA DI EROGAZIONE, IN QUANTO SUBORDINATA ALL'EFFETTIVO STANZIAMENTO DI FONDI STATALI O REGIONALI.

Data _____

Firma del dichiarante _____

Si allega (documentazione obbligatoria):

- documentazione fotografica
- fotocopia di documento di riconoscimento in corso di validità
- eventuale perizia asseverata-giurata redatta da professionista iscritto al relativo albo professionale (obbligatoria solo per danni superiori a € 15.000,00). N.B.: L'obbligo di presentazione della perizia è subordinata all'effettivo stanziamento di fondi a ristoro dei danni.



SCHEDA D1 – DANNI AD ATTIVITA' PRODUTTIVE

Allegato A5

REGIONE LOMBARDIA EVENTI CALAMITOSI DEL _____

PROSPETTO RIEPILOGATIVO D1 - DANNI OCCORSI A PRIVATI CITTADINI

ENTE RICHIEDENTE: _____

N.	NOME E COGNOME E INDIRIZZO DI RESIDENZA	INDIRIZZO BENE DANNEGGIATO	PROPRIETA'				TIPOLOGIA DANNO			STIMA DANNI			CONTRIBUTI DA DETRARRE		EVENTUALE CONTRIBUTO MINIMALE ES-AB-DE	
			CASA OVE RISP. IN FAMILIARE NUCLEO	CASA OVE RISP. IN FAMILIARE NUCLEO EVACUATO	CASA OVE RISP. IN FAMILIARE NUCLEO	CASA OVE RISP. IN FAMILIARE NUCLEO EVACUATO	CASA OVE RISP. IN FAMILIARE NUCLEO	CASA OVE RISP. IN FAMILIARE NUCLEO EVACUATO	CASA OVE RISP. IN FAMILIARE NUCLEO	CASA OVE RISP. IN FAMILIARE NUCLEO EVACUATO	TOTALE DANNI ALL'ABITAZIONE A	TOTALE DANNI A BENI MOBILI B	COSTO PERIZIA ASSEVERATA C	EVENTUALE RISARCIMENTO ASSICURATIVO D		EVENTUALI CONTRIBUTI GIA' ASSEGNATI DA ENTI E
1																
2																
3																
4																
5																
6																
7																
8																
9																
10																
11																
12																
13																
14																
15																
16																
17																
18																
19																

DATA DI INVIO _____ IL TECNICO _____

ACCERTATA LA SUSTISTENZA DEI PRESUPPOSTI E VERIFICATO IL NESSO DI CAUSALITA' TRA DANNI SEGNALATI ED EVENTO VERIFICATOSI IN DATA _____

IL SINDACO O IL LEGALE RAPPRESENTANTE _____



SCHEDA D2 – DANNI AD ATTIVITA' PRODUTTIVE

Allegato A8

REGIONE LOMBARDBIA _____
EVENTI CALAMITOSI DEL _____
PROSPETTO RIEPILOGATIVO D2 - DANNI AD ATTIVITA' ECONOMICHE E PRODUTTIVE
ENTE RICHIEDENTE: _____

N.	NOME E COGNOME E INDIRIZZO DI RESIDENZA	DENOMINAZIONE IMPRESA	DATI ISCRIZIONE C.C.I.A.A.	DATI ISCRIZIONE ALBO ARTIGIANI	COD. STAT.	PROPRIETA'	TIPOLOGIA DANNO			STIMA DANNI		CONTRIBUITA' DETRARRE		EVENTUALE CONTRIBUTO AMMISSIBILE E- A-B-C-D-E
							FABBRICATO CONCESSIONE IN LOCALITA'	FABBRICATO DISTRIBUITO	FABBRICATO INAGIBILE PER DANNO	FABBRICATO DANNEGGIATO	TOTALE DANNI AI FABBRICATI A	TOTALE DANNI A BENI MOBILI B	COSTO PERIZIA ASSEGNATA C	
1														
2														
3														
4														
5														
6														
7														
8														
9														
10														
11														
12														
13														
14														
15														
16														
17														
18														
19														

DATA DI INVIO: _____
IL TECNICO: _____
ACCERTATA LA SUSSISTENZA DEI PRESUPPOSTI E VERIFICATO IL NESSO DI CAUSALITA' TRA DANNI SEGNALATI ED EVENTO VERIFICATOSI IN DATA _____
IL SINDACO O IL LEGALE RAPPRESENTANTE: _____



11. Aggiornamento e comunicazione

11.1) Aggiornamento del piano di emergenza comunale

Il Piano di Emergenza è sviluppato su una situazione ipotetica verosimile, sulla base delle conoscenze possedute al momento; non si tratta quindi di uno strumento rigido, ma al contrario dinamico e aperto ad aggiornamenti e revisioni, in quanto risulta tanto più efficace quanto più è aderente alla realtà territoriale, sociale o politico-organizzativa.

Essendo uno strumento dinamico e operativo richiede un aggiornamento periodico che consenta di adattarlo e di renderlo coerente con la realtà del territorio in modo da disporre di uno strumento sempre funzionale ed efficace nell'affrontare in modo tempestivo le situazioni di emergenza che possono interessare il territorio comunale.

In modo prioritario, ogni volta che si verifica un cambiamento, dovranno essere tempestivamente aggiornati i seguenti aspetti dal ROC o altra figura delegata dal Sindaco:

- Numero di abitanti
- Elenco e recapiti edifici strategici
- Elenco e recapiti edifici critici
- Elenco, localizzazione e caratteristiche delle aree di emergenza
- Sede e recapiti UCL
- Elenco e recapiti referenti UCL
- Referente e recapito ROC
- Elenco e recapiti referenti funzioni di supporto
- Elenco dipendenti comunali
- Elenco mezzi e attrezzature di proprietà comunale
- Elenco mezzi polizia locale
- Elenco attrezzature disponibili presso il magazzino comunale
- Elenco e recapiti ditte di somma urgenza
- Elenco e recapiti associazioni di volontariato disponibili in caso di emergenza
- Elenco e recapiti gestori reti
- Interventi sul territorio che modificano le condizioni di rischio (pericolosità, vulnerabilità o esposizione del territorio comunale o di parte di esso)
- Modifiche alla pianificazione comunale ordinaria
- Interventi relativi alla viabilità
- Interventi relativi ai sottoservizi
- Modifiche alla modulistica da utilizzare in caso di emergenza o introduzione di nuovi moduli
- Numeri utili in caso di emergenza

Annualmente, inoltre, dovrà essere svolta una verifica delle informazioni contenute nel piano. Ogni aspetto da verificare è assegnato ad un referente, il quale deve mantenere aggiornata la parte di piano di propria competenza.

Viene infine individuato un revisore del Piano con il compito di recepire gli aggiornamenti dei vari referenti per compiere una revisione generale del piano e per aggiornare anche gli shapefile e il Piano in breve.

Le parti del piano da aggiornare e relativi referenti oltre che il revisore del Piano sono indicati nella seguente tabella.

L'efficienza del Piano è testata attraverso le **esercitazioni**. Esse devono mirare a verificare, in condizioni estreme e diversificate, ma verosimili, la capacità di risposta di tutte le strutture operative interessate e facenti parte del modello di intervento, così come previsto dal Piano. Le imperfezioni o le mancanze nella pianificazione possono così essere evidenziate e corrette. Possono essere messe in atto esercitazioni che coinvolgono solo le figure cui è stato affidato uno specifico ruolo in caso di emergenza o anche la popolazione; quest'ultima deve in ogni caso essere informata delle attività svolte.



11.2) Comunicazione

Tra i doveri del Sindaco, vi è quello di informare la popolazione su situazioni di pericolo connesse a calamità naturali. La comunicazione, sia in periodi di normalità (informazione preventiva) sia in situazioni di emergenza, è estremamente importante per sviluppare nella popolazione la consapevolezza necessaria alla corretta applicazione delle regole e dei comportamenti suggeriti nel Piano.

L'informazione è uno degli obiettivi principali a cui tendere nell'ambito di una concreta politica di riduzione del rischio: infatti, il sistema territoriale, inteso come l'insieme dei sistemi naturale, sociale e politico, risulta essere tanto più vulnerabile, rispetto ad un determinato evento, quanto più basso è il livello di conoscenza della popolazione riguardo alla fenomenologia dell'evento stesso, al suo modo di manifestarsi e alle azioni necessarie a mitigarne gli effetti.

L'informazione in normalità prevede che il cittadino conosca:

- le caratteristiche scientifiche di base del rischio che insiste sul proprio territorio;
- le disposizioni del Piano di Emergenza nell'area in cui risiede;
- come comportarsi prima, durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo e in quale modo verranno diffusi informazioni ed allarmi.

In fase di emergenza, i messaggi diramati devono chiarire principalmente:

- la fase in corso (preallarme, allarme, emergenza);
- cosa è successo, dove, quando e quali potranno essere gli sviluppi;
- quali strutture operative di soccorso sono impiegate e come stanno svolgendo la loro attività;
- i comportamenti di autoprotezione.

Il contenuto dei messaggi deve essere chiaro, sintetico, preciso, essenziale; le informazioni devono essere diffuse tempestivamente, ad intervalli regolari e con continuità.

L'informazione del rischio alla popolazione può essere articolata in tre momenti:

- 1) Informazione preventiva
- 2) Informazione in emergenza
- 3) Informazione post-emergenza

L'informazione preventiva può essere effettuata mediante l'invio di opuscoli in cui vengono descritti i principali rischi che interessano il territorio e i comportamenti di autoprotezione; potrà, inoltre, essere dedicata una sezione del sito comunale al piano di emergenza in modo che lo strumento possa essere facilmente accessibile e visionabile da tutti. Verrà resa disponibile una mappa on-line con l'indicazione delle aree di attesa per ogni area omogenea del Comune.

L'informazione preventiva avrà lo scopo di rendere consapevole ogni individuo dei tipi di rischi potenziali a cui è esposto il territorio in cui vive e di far conoscere i metodi di comportamento da attuare al verificarsi di eventi critici.

Essa deve necessariamente contenere informazioni relative a:

- Natura del rischio e possibili scenari
- Messaggi e segnali di emergenza
- Norme comportamentali da adottare
- Procedure di soccorso
- Aree di emergenza del Comune



L'informazione di emergenza (preallarme e allarme), invece, potrà essere effettuata con sirene e/o campane a seconda che si tratti della fase di preallarme o di allarme e con impianti di megafonia mobile per informare la popolazione del tipo di evento in corso. Potranno essere anche divulgati comunicati ufficiali contenenti le seguenti informazioni:

- Fenomeno in atto o previsto
- Comportamenti da adottare
- Autorità ed enti competenti a cui rivolgersi per informazioni, assistenza e soccorso

Con la stessa procedura potrà avvenire l'informazione di post-emergenza che ha lo scopo di informare la popolazione del ritorno alla normalità attraverso segnali di cessato allarme.

11.3) Manuale di Protezione Civile per i cittadini

Quando capita qualcosa d'insolito questi sono i numeri di primo intervento a cui rivolgersi:

1		Carabinieri, Polizia, Emergenza Sanitaria, Vigili del Fuoco tel. 112
----------	--	---

A ciascuno di questi interlocutori va specificato:

- **CHI sta chiamando,**
- **COSA sta succedendo**
- **DOVE sta succedendo**

Di seguito si riportano alcune indicazioni da seguire qualora si verificassero le seguenti emergenze:



1. ESONDAZIONE

Nel caso scatti l'allarme di esondazione in corso:

- Se possibile, allontanarsi in fretta verso luoghi sicuri.
- Se siete vicini a luoghi elevati, raggiungeteli.
- Se siete in casa e vi accorgete in tempo dell'inondazione:
 - chiudete il gas e togliete la corrente elettrica;
 - evitare di venire a contatto con apparecchiature elettriche con mani e piedi bagnati;
 - interrompete, se possibile, l'erogazione dell'impianto di riscaldamento a gasolio, per impedire la fuoriuscita del combustibile.
- Se l'inondazione vi ha sorpreso all'interno della casa e non potete più uscire, salite ai piani superiori o, addirittura, sul tetto. Portate con voi alcuni viveri, acqua potabile, coperte, torce elettriche, una radio a batteria ed aspettate i soccorsi.
- Non tentate di arginare le piccole falle: masse d'acqua maggiori potrebbero sopraggiungere all'improvviso e con grande forza.
- Se siete in automobile e l'acqua ha già invaso la sede stradale, moderate la velocità per non perdere il contatto del mezzo, ma non fermatevi perché correte il rischio di non riuscire più a partire.
- Se l'auto è travolta dall'acqua e cade in un fiume o in un canale:
 - chiudete i finestrini
 - aspettate che l'auto sia completamente sommersa
 - non tentate di aprire le portiere ma abbassate lentamente i finestrini
 - uscite solo quando l'abitacolo è pieno d'acqua.

Ritorno alle case

- Al termine di una emergenza idrogeologica fluviale si possono presentare due casi:
 - l'esondazione è stata scongiurata;
 - il rientro dopo che le acque sono rientrate.

In entrambi i casi si dovrà attendere l'ordinanza del Sindaco.

Nel primo caso il rientro si potrà attuare appena saranno ripristinati i servizi essenziali – energia elettrica, gas e quando sarà stata verificata la potabilità dell'acqua.

- Appena rientrati verificare che non ci siano problemi:
 - con l'impianto elettrico
 - con il gas
 - che gli alimenti nei freezer non siano deteriorati.
- Lasciar scorrere l'acqua dei rubinetti per alcuni minuti allo scopo di eliminare eventuali ristagni d'acqua contaminata. Se notate colorazioni strane, non usatela e avvertite immediatamente il Comune.
- Controllare se intorno alla casa o in giardino vi sono buche o sorgive d'acqua. Nel caso avvertire il Comune
- Controllare se gli scarichi fognari sono in grado di smaltire i reflui.

Ritorno alle case dopo l'esondazione

Al rientro ci saranno anche i soccorritori e gli aiuti per ripristinare nel minor tempo possibile la viabilità, l'abitabilità delle case e il ripristino dei servizi indispensabili.

Si raccomanda di seguire scrupolosamente le disposizioni emanate dal Comune. In questa fase i pericoli maggiori riguardano la salute pubblica.



2. TERREMOTO

Se siete in casa:

- mantenete la calma;
- allontanatevi da finestre, vetri, specchi o oggetti pesanti che potrebbero cadervi addosso;
- aprire la porta, la scossa potrebbe incastrare i battenti;
- riparatevi sotto tavoli o le strutture portanti
- non uscite durante la scossa;
- non sostate sui balconi
- non utilizzare fiamme libere
- terminata la scossa, prima di abbandonare la casa, chiudete i rubinetti del gas, dell'acqua e togliete la corrente elettrica.

Se siete all'aperto:

- allontanatevi da edifici, cavi elettrici, ponti, dighe, spiagge, pareti franose;
- evitate l'uso dell'automobile
- non avvicinatevi ad animali visibilmente spaventati.

3. TEMPORALE

E' più rischioso

All'aperto:

- stare vicino ad alberi isolati o elevati, campanili, tetti, tralicci;
- stare seduti con contatto con più punti del terreno, per mano se si è in gruppo;
- stare vicino a piscine o laghi specie alle rive, ai bordi del bosco con alberi d'alto fusto, sull'uscio del rifugio;
- stare a contatto con canne da pesca, ombrelli, sci, antenne, bandiere;

In casa:

- utilizzo di televisori, computer, asciugacapelli, ferro da stiro, cuffie per musica.
- utilizzare il telefono fisso solo in caso d'urgenza;
- entrare in contatto con tubature dell'acqua, caloriferi, impianto elettrico, cavi dell'antenne e linee telefoniche;
- non lavarsi o lavare i piatti;
- non usare l'ascensore;
- stare sull'uscio, sui balconi o tettoie, vicino a parti e finestre, in stanze troppo piccole.

E' più sicuro:

All'aperto:

- se si è in gruppo distanziarsi di una decina di metri;
- in automobile tenere i finestrini chiusi;

In casa:

- seguire le prescrizioni di cui sopra.

4. GRANDINE

L'unica norma da ricordare per quanto riguarda la protezione dalla grandine, banale ma spesso dimenticata, è quella della messa a riparo preventiva di persone e cose.



5. RAFFICHE DI VENTO

In questo caso i pericoli più gravi sono rappresentati dagli effetti indiretti, ovvero quelli determinati dagli oggetti improvvisamente scaraventati a distanza o abbattuti. Nei casi più frequenti si può osservare lo spostamento di piccoli oggetti esposti o sospesi o la rottura di rami, mentre nei casi più gravi si arriva alla caduta dei alberi, lo scoperchiamento dei tetti, l'abbattimento di pali e impalcature.

La norma più generale in tutti questi casi è di evitare di sostare in zone esposte.

Se si è in auto le raffiche tendono a far sbandare il veicolo. E' consigliabile la sosta o la moderazione della velocità.

6. ONDATA DI CALORE

Quando la temperatura esterna si attesta sui 35°C, vi sia scarsa ventilazione e alta umidità, si possono verificare effetti negativi sulla popolazione, specialmente tra le fasce deboli della stessa.

Ciò si verifica soprattutto nei grossi centri urbani.

Il rischio ondata di calore considera gli effetti sulla salute della popolazione residente in seguito alla percezione di elevate temperature; tali effetti sono stati rilevati sulla base di studi epidemiologici sugli eccessi di mortalità che statisticamente si verificano in tali condizioni.

Per ondata di calore s'intende il raggiungimento di temperature eccezionalmente elevate per più giorni consecutivi, accompagnate da alto tasso di umidità e scarsa ventilazione.

Ciascuno può limitare i rischi dell'ondata di calore seguendo poche, semplici regole:

- bere spesso
- evitare di assumere una posizione diretta al sole
- evitare l'attività fisica nelle ore più calde.

7. DISASTRO INDUSTRIALE

- Seguite gli ordini impartiti dalle istituzioni preposte
- Possibilmente state in casa
- Proteggete naso e bocca con un panno possibilmente bagnato.

In caso di rovesciamento di autocisterna su strada, non fermatevi o non rallentare solo per curiosità per non creare intasamenti o esporvi a situazioni di pericolo.

Se le istituzioni non sono sul posto, contattatele al più presto.



12. Rubrica

Nota per la consultazione:

- I numeri di telefono di Telecom, Enel.. vanno ricercati alla voce "Gestione rete..." (lettera G);
- I numeri di telefono dei referenti per le autovetture degli uffici e della Polizia Locale si trovano alla voce "Mezzi comunali" (lettera M)
- I numeri di telefono di Alberghi, Hotel, B&b sono alla voce "Strutture ricettive" (lettera S)
- I numeri di telefono dei referenti Strutture di Supporto sono alla voce "Strutture di Supporto" (lettera S)
- I numeri di telefono di giornali, radio, tv, ecc. sono alla voce "Mass Media" (lettera M)

A

Asilo nido Fantasia	Tel.02 9964953
Asilo nido Millecolori	Tel.02 99056912
Asilo nido Il Grappolo	02 27018061 02 23164988 333 3524972
Asilo nido Bee Happy	Tel. 02 39432893
ASST Monza	Tel. 02 99453813
ATS – Brianza	Tel. 039 23841
AAT 118 – Monza e Brianza	n. emergenza:112
Azienda regionale emergenza urgenza - AREU – sede Monza e Brianza	Segreteria: Tel. 039.2339362 Fax 039.2332272 Responsabile: Tel. 039.2339360 Coordinatore infermieristico: Tel. 039. 2339361
ARPA Lombardia	Tel. centralino 02 696661
ARPA Lombardia Emergenze ambientali – risponde la sala operativa di Protezione Civile di Regione Lombardia 24 ore su 24	Tel. 800.061.160
AVIS - Limbiate	Tel. 329.6690875



B

Biblioteca Tel. 02 9963188

C

Carabinieri Tel. 112

Carabinieri Comando Provinciale Monza e Brianza Tel. 039 390651

Carabinieri - Stazione di Limbiate Tel. 02 996 0077

Centro di Formazione Professionale Tel. 0380 3020823

Centro Diurno Disabili Tel. 02 99097591 – 592

Centro Diurno Integrato "Karol Wojtyla" Tel. 02 9968061

Centro Diurno Minori e Famiglie Tel. 02 43125900

Chiesa di San Giorgio Tel. 02 9960050

Chiesa di S. Francesco d'Assisi Tel. 02 9960933

Chiesa Sacro Cuore di Gesù Tel. 02 99480809

Chiesa S. Antonio da Padova Tel. 02 9960053

Chiesa Santi Cosma e Damiano Tel. 02 99051597

Chiesa sconsacrata San Giorgio n.d.

Chiesa sconsacrata di San Giuseppe n.d.

Chiesa S. Ambrogio n.d.



Comandante Polizia Locale (componente UCL) Tel 02/99097625
335/6961853

Comandante Carabinieri (Componente UCL) Tel. 02/9960077

Croce Rossa Italiana – Comitato Regionale Lombardia Tel. 02.3883303

Croce Rossa Italiana – Comitato Locale di Monza Tel. 039 204591

Croce D'Argento Tel./Fax 02 99053297

F

Farmacia Sonvico Tel. 02 9967828

Farmacia Mombello Tel. 02 99693039

Farmacia Don Bosco Tel. 02 99053373

Farmacia S. Antonio Tel. 02 99057030

Farmacia D.ssa Gallo Tel. 02 9960042

Farmacia Nuova Tel. 02 99055334

Farmacia Europa Tel. 02 99054490

Farmacia Villaggio del Sole Tel. 02 9964093

Farmacia Comunale Tel. 02 99682033



G

Gestore rete telefonica	Tel. 800 415 042
Gestore rete elettrica	Tel. 803 500
Gestore Rete gas	Tel. 800552277
Gestore acquedotto e rete fognaria	Tel. 800104191
Gruppo Comunale Protezione Civile – Responsabile (componente UCL)	Tel. 328/4371247
Gruppo Comunale di Protezione Civile	Tel. 0299097257; 368509829; 0299050785; 3381544134 Tel. H24: 3356961856; 3358111973 Fax 029965604

O

Oratorio parrocchia San Giorgio	Tel. 02 9960119
Oratorio parrocchia S. Francesco d'Assisi	Tel. 02 9960933
Oratorio parrocchia Sacro Cuore di Gesù	Tel. 02 99480809
Oratorio parrocchia S. Antonio da Padova	Tel. 02 9960053
Oratorio parrocchia Santi Cosma e Damiano	Tel. 02 99051597
Ospedale Corberi	Tel 039 2337781
Ospedale Multimedita Limbiate (Villa Bianca)	Tel. 02 9966115 Tel. 02 9966041



Ospedale di Desio Tel. 0362 3831

Ospedale Garbagnate Milanese Tel. 02 994301

M

Magazzino comunale Tel. 02 99097250

Mass Media

Il Cittadino Monza e Brianza Tel. 338/6233002

Il Giornale di Desio Tel. 347/13661095

Il Saronno Tel. 349/6068062

Il Notiziario Tel. 333/8469043

Il Giorno Tel. 347/2754214

QuBrianza Tel. 3926175036

Municipio Comune di Limbiate e sede UCL Tel. 02 990971
Fax 02 99097281

P

Polizia di Stato Tel. 112

Polizia Locale Tel. 02 99097621
Fax 02 9965604

Polizia Provinciale della Provincia di Monza e Brianza – Cesano Maderno Tel. 0362.641725
Fax 0362.548006

Poste – Ufficio postale di via Fiume Tel. 02 99451531
Fax 02 99682037



Poste – Ufficio postale di Piazza Aldo Moro

Tel. 02 99057010
Fax 02 99057010

Provincia di Monza e Brianza

Tel. 039 9752304

Q

Questura Monza e Brianza

Tel. 039 24101

R

Regione Lombardia - Sala Operativa e Centro Funzionale regionale

Tel. 800.061.160
Fax 026901091

Referente Operativo Comunale (ROC)

Tel. 299097625
Cell 335/6961853

R.S.D. (Residenza Sanitaria per Disabili) Beato Papa Giovanni XXIII

Tel. 02 99456501

S

Scuola dell'infanzia Arcobaleno

Tel. 02 99480484

Scuola dell'infanzia Bruno Munari

Tel. 02 9963370

Scuola dell'infanzia Carlo Collodi

Tel. 02 99051665

Scuola dell'infanzia Don Zeno Saltini

Tel. 02 9961561

Scuola dell'infanzia Regina Margherita

Tel. 02 9960547

Scuola dell'infanzia Madre Teresa di Calcutta

Tel. 02 9961321



Scuola dell'infanzia Marco Polo	Tel. 02 9960553
Scuola dell'infanzia Felice Solaro	Tel. 02 99056976
Scuola dell'infanzia Andersen	Tel. 02 99480465
Scuola dell'infanzia Don L. Milani	Tel. 02 99054346
Scuola primaria Anna Frank	Tel. 02 91970301
Scuola primaria Carlo Collodi	Tel. 02 99051665
Scuola primaria F.lli Cervi	Tel. 02 99097400
Scuola primaria G. Marconi	Tel. 02 9960374
Scuola primaria Gianni Rodari	Tel. 02 99489216
Scuola primaria Marco Polo	Tel. 02 9966134
Scuola primaria Don L. Milani	Tel. 02 99055354
Scuola secondaria di I grado Antonio Gramsci	Tel. 02 9961302
Scuola secondaria di I grado Giovanni Verga	Tel. 02 9960677
Scuola secondaria di I grado L. Da Vinci	Tel. 02 99055908
Scuola secondaria di II grado IISS L. Castiglioni	Tel. 02 9965595
Scuola secondaria di II grado Elsa Morante/Pascal	Tel. 02 9964933
Sindaco di Limbiate (componente UCL)	Tel. 02/99097219



Strutture di supporto - referenti

- tecnica e pianificazione: Dirigente Ufficio Tecnico Tel. 335/6961856
- sanità, assistenza sociale e veterinaria
Dott.ssa Gabriella Marchetti Asst-rhodense Tel. 02/994301
Veterinaria : Ats Brianza Direttore: Dr. Fabrizio Galbiati Tel. 0362/304822-75
- volontariato: Ruggero Battaglia Tel. 334/9046395
Tel. 335/8111973
- materiali e mezzi: Giuseppe Cogliati Tel. 02/99097269
- telecomunicazioni Longo Pasqualino Tel. 347/0529710
- servizi essenziali e attività scolastica: Dirigente Ufficio Tecnico Tel. 335/6961856
- censimento danni persone e cose: Dirigente Ufficio Tecnico Tel. 335/6961856
- strutture operative locali, viabilità: Alessandro Casale Tel. 02 99097625
Cell. 335 6961853
Tel. 02/99097511
- assistenza alla popolazione: Dirigente Settore Servizi Sociali

Strutture ricettive:

- AS Hotel Limbiate Fiera Tel. 02 9967641

T

Teatro

Tel. 392 8980187

Tecnico comunale (componente UCL) –

Tel. 335/6961856

V

Vigili del Fuoco

Tel. 112

Vigili del Fuoco– Distaccamento di Desio

Tel. 0362 632191
Fax 0362 305153



13. Glossario

A

ALLARME: scatta al verificarsi dell'evento calamitoso od anche nelle ipotesi del pericolo grave ed imminente per l'incolumità delle persone, di danni gravi ed irreparabili agli abitati nonché a strutture ed impianti di prima necessità o che, se danneggiati, possono costituire fonte di ulteriori e più gravi conseguenze dannose; consiste nel darne immediata notizia all'autorità competente per il territorio.

AREE AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE: luoghi, non soggetti a rischi ambientali, dove dovranno trovare sistemazione idonea i soccorritori e le risorse necessarie a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza. Tali aree dovranno essere ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche ed avere possibilità di smaltimento delle acque reflue. Il periodo di permanenza di tali aree sarà compreso tra poche settimane e qualche mese.

AREE ATTESA DELLA POPOLAZIONE: luoghi, non soggetti a rischi ambientali, di ricongiungimento dei nuclei familiari e di prima accoglienza. In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento ed i rimi generi di conforto. Il periodo di permanenza di tali aree sarà compreso tra poche ore e qualche giorno.

AREE RICOVERO DELLA POPOLAZIONE: luoghi, non soggetti a rischi ambientali, in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi. Tali aree dovranno essere ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche ed avere possibilità di smaltimento delle acque reflue. Il periodo di permanenza di tali aree sarà compreso tra pochi mesi e qualche anno.

AVVISO: Documento emesso, se del caso, dal DPC o dalle Regioni per richiamare ulteriore e specifica attenzione su possibili eventi comunque segnalati nei Bollettini di vigilanza meteo e/o di criticità. Può riguardare eventi già previsti come particolarmente anomali o critici, o eventi che in modo non atteso, ma con tempi compatibili con le possibilità e l'efficacia delle attività di monitoraggio strumentale e di verifica degli effetti sul territorio, evolvono verso livelli di criticità superiore. Il documento è reso disponibile al Servizio Nazionale della Protezione civile, affinché, sulla base di procedure univocamente e autonomamente stabilite e adottate dalle Regioni, siano attivati i diversi livelli di allerta a cui corrispondono idonee misure di prevenzione e di gestione dell'emergenza.

AVVISO DI CRITICITÀ REGIONALE: documento emesso dal Centro Funzionale Decentrato (se attivato) o dal Centro Funzionale Centrale (in base al principio di sussidiarietà), in cui e' esposta una generale valutazione del manifestarsi e/o dell'evolversi di eventi con livelli di criticità almeno moderata o elevata. L'avviso riporta il tipo di rischio ed il livello di criticità atteso per almeno le successive 24 ore in ogni zona d'allerta. L'adozione dell'Avviso è di competenza del Presidente della Giunta Regionale o dal soggetto da lui a tal fine delegato sulla base della legislazione regionale in materia.

AVVISO NAZIONALE DI AVVERSE CONDIZIONI METEOROLOGICHE (O AVVISO METEO NAZIONALE): documento emesso dal Dipartimento della protezione civile nel caso di più Avvisi meteo regionali e/o di eventi meteorologici stimati di riconosciuta rilevanza a scala sovra regionale. L'Avviso meteo nazionale è costituito quindi dall'integrazione degli Avvisi meteo regionali e dalle valutazioni effettuate dal Dipartimento stesso relativamente alle Regioni presso le quali il Centro Funzionale Decentrato non sia ancora stato attivato o non sia autonomo nei riguardi delle previsioni meteorologiche.



AVVISO REGIONALE DI AVVERSE CONDIZIONI METEOROLOGICHE (O AVVISO METEO REGIONALE): documento emesso dal Centro Funzionale Decentrato se attivato ed autonomo nei riguardi delle previsioni meteorologiche, in caso di previsione di eventi avversi di riconosciuta rilevanza a scala regionale.

C

C.C.S. - Centro Coordinamento Soccorsi: viene costituito presso la Prefettura una volta accertata la sussistenza di una situazione di grave o gravissima crisi. Il compito del CCS è di supportare il Prefetto nelle scelte di carattere tecnico – operative.

CALAMITA': si evidenzia in ogni fatto (evento, accadimento) dal quale conseguono effetti dannosi per una pluralità di persone, con riferimento alla loro vita ed ai loro beni.

C.A.P.I. - Centro Assistenziale di Pronto Intervento: consiste in un deposito di materiale vario da utilizzarsi in caso di calamità. Ve ne sono 14 in tutta Italia e fanno capo alle seguenti Prefetture: Alessandria, Ancona, Bologna, Cagliari, Caserta, Catania, Catanzaro, Firenze, Palermo, Reggio Calabria, Roma, Terni e Trieste.

C.A.S.I. - Centro Applicazione Studi Informatici: fa parte del servizio emergenze del Dipartimento della P.C. e cura la gestione dei collegamenti via terminale di banche dati necessarie ad affrontare efficacemente eventi calamitosi.

CENTRO OPERATIVO: Centro di protezione civile attivato sul territorio colpito dall'emergenza per garantire la gestione coordinata degli interventi. Il centro deve essere collocato in area sicura rispetto alle diverse tipologie di rischio, in una struttura idonea dal punto di vista strutturale, funzionale e logistico. È strutturato in funzioni di supporto, secondo il Metodo Augustus, dove sono rappresentate tutte le amministrazioni, gli enti e i soggetti che concorrono alla gestione dell'emergenza. La catena classica di coordinamento, in un modello puramente teorico, prevede, dal livello locale a quello nazionale l'attivazione dei seguenti Centri gerarchicamente sovraordinati: Coc - Centro operativo comunale, Com - Centro operativo misto, Ccs, - Centro coordinamento soccorsi, Dicomac - Direzione comando e controllo.

CESI - Centro Situazioni: fa parte del servizio emergenze del Dipartimento della P.C. e funziona ininterrottamente per qualsiasi evenienza o segnale di emergenza; provvede agli interventi più importanti ed immediati.

C.O.A.U. - Centro Operativo Aereo Unificato: fa parte del servizio emergenze del Dipartimento della P.C. e svolge l'attività di coordinamento operativo essenzialmente in missioni di volo per la lotta agli incendi boschivi, a favore delle regioni.

C.O.C. - Centro Operativo Comunale: Centro operativo attivato dal Sindaco per la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione;

C.O.E.M. - Centro Operativo Emergenze in Mare: fa parte del servizio emergenze del Dipartimento della P.C. e si occupa del soccorso aereo in mare in prossimità di aeroporti costieri, della lotta all'inquinamento marino e della nave della P.C..

C.O.I. - Centro Operativo Interforze: è costituito presso lo stato maggiore dell'esercito per la pianificazione ed il coordinamento specifico degli interventi delle forze armate.

C.O.L. - Centro Operativo Locale: è una struttura costituita localmente nell'ambito del sistema integrato di lotta agli incendi boschivi; controlla un'area più o meno estesa del territorio comunale od intercomunale; ad esso sono collegate diverse stazioni fisse di rilevamento ed è predisposto a ricevere comunicazioni (AIB) da aerei, finalizzate all'avvistamento.

COLONNA MOBILE - È l'insieme omogeneo di squadre di soccorritori, mezzi, attrezzature e moduli specialistici, anche appartenenti a strutture diverse ma unitariamente coordinati, che



intervengono in situazione di emergenza. La colonna mobile è progettata e realizzata in modo da garantire standard operativi strumentali e prestazionali omogenei per tutti gli interventi e per assicurare la necessaria continuità di azione per tutta la durata dell'evento calamitoso.

COLONNA MOBILE REGIONALE - Colonna mobile regionale nasce da un progetto della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome e prevede che tutte le Regioni e le Province autonome abbiano strutture funzionali modulari intercambiabili in grado di garantire standard operativi strumentali e di prestazione omogenei per tutti gli interventi e piena autosufficienza per l'intera durata dell'emergenza.

La Colonna mobile è costituita dall'insieme di uomini, attrezzature e procedure e nell'estensione più ampia di intervento si articola in: moduli assistenza alla popolazione, moduli produzione e distribuzione pasti, moduli telecomunicazioni in emergenze, modulo segreteria e comando, modulo logistica per gli addetti ed i soccorsi, modulo sanitario Pma - Posto medico avanzato

C.O.M. – Centro Operativo Misto: può essere istituito presso i comuni a cura del Prefetto competente per territorio per la gestione ed il coordinamento degli interventi esecutivi di Protezione Civile in sede locale, intercomunale o comunale; i COM fanno capo al CCS.

COMITATO OPERATIVO DELLA PROTEZIONE CIVILE: istituito al fine di assicurare la direzione unitaria ed il coordinamento delle attività di emergenza, è organo centrale del S. N. P.C. ed ha il compito di :

- esaminare i piani di emergenza predisposti dai prefetti ai sensi dell'art. 14 della legge 225/1992
- valutare le notizie, i dati e le richieste provenienti dalle zone interessate dall'emergenza
- coordinare in un quadro unitario gli interventi di tutte le amministrazioni ed enti interessate al soccorso
- promuovere l'applicazione delle direttive emanate in relazione alle esigenze prioritarie delle zone interessate dall'emergenza.

COMITATO OPERATIVO PER L'EMERGENZA – EMERCOM: è un organo collegiale interdisciplinare che affronta problemi organizzativi e si riunisce in sede operativa presso il Dipartimento della P.C. in occasione delle emergenze. Vi fanno parte i rappresentanti delle seguenti amministrazioni: interno, difesa, sanità, lavori pubblici, trasporti e marina mercantile, risorse agricole alimentari e forestali, poste e telecomunicazioni, C.R.I.

COMITATO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE: è istituito in ogni capoluogo di provincia, presieduto dal presidente dell'amministrazione provinciale e da un suo delegato; dello stesso fa parte un rappresentante del prefetto competente per il territorio.

COMITATO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE: viene istituito affinché la regione se ne avvalga per assicurare lo svolgimento delle attività in materia di protezione civile.

COMMISSIONE NAZIONALE PER LA PREVISIONE E LA PREVENZIONE DEI GRANDI RISCHI: è costituita presso il Dipartimento della protezione civile quale organo consultivo e propositivo del S.N.P.C. su tutte le attività di protezione civile volte alla previsione e prevenzione nelle varie ipotesi di rischio; è organo centrale del S.N.P.C.

COMPONENTI DEL SERVIZIO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE: sono le amministrazioni dello Stato, le regioni, le province, i comuni e le comunità montane che, secondo i rispettivi ordinamenti e le rispettive competenze, provvedono all'attuazione delle attività di protezione civile.

CONSIGLIO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE: determina, in attuazione degli indirizzi generali della politica di protezione civile fissati dal Consiglio dei Ministri, i criteri di massima in ordine:

- ai programmi di previsione e prevenzione delle calamità



- ai piani predisposti per fronteggiare le emergenze e coordinare gli interventi di soccorso
- all'impiego coordinato delle componenti il S.N.P.C.
- alla elaborazione delle norme in materia di protezione civile

C.O.P. – Centro Operativo Provinciale: è una struttura a livello provinciale nell'ambito del sistema di lotta integrato di lotta agli incendi boschivi; provvede al coordinamento dell'attività di tutti i COL di competenza, al controllo ed alla gestione dell'intervento e delle risorse a livello provinciale, al collegamento operativo con il COR.

C.O.R. – Centro Operativo Regionale: è una struttura costituita a livello regionale nell'ambito del sistema integrato di lotta agli incendi boschivi; provvede al coordinamento di tutte le attività in materia.

D

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE: istituito nel 1982 nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri ed è l'organizzazione amministrativa di cui si avvale il Capo del Governo o per sua delega il Ministro per il coordinamento della Protezione Civile. Predisporre, sulla base degli indirizzi

E

EMERGENZA: ogni attività di soccorso posta in essere al verificarsi di eventi calamitosi e finalizzata al loro contenimento. Lo stato di emergenza è deliberato dal Consiglio dei Ministri che ne determina durata ed estensione territoriale.

ESPOSIZIONE: è funzione del numero e del valore dei beni (intesi sia come persone che come beni materiali e attività) presenti nell'area interessata dall'evento disastroso.

EVENTO: fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio.

EVENTO ATTESO: rappresenta l'evento, in tutte le sue caratteristiche (intensità, durata ecc.), che la Comunità Scientifica si aspetta che possa accadere in una certa porzione di territorio, entro un determinato periodo di tempo.

EVENTO NON PREVEDIBILE: l'avvicinarsi o il verificarsi di tali eventi non preceduto da alcun fenomeno (indicatore di evento) che consenta la previsione.

EVENTO PREVEDIBILE: un evento si definisce prevedibile quando è preceduto da fenomeni precursori.

F

FUNZIONI DI SUPPORTO: rappresentano le singole risposte operative che occorre organizzare per qualsiasi tipo di emergenza. Ogni funzione (14 per i Piani provinciali e sovraprovinciali e 9 per i Piani comunali) ha un proprio responsabile che, in tempo di pace, aggiorna i dati relativi alla propria funzione e, in caso di emergenza, rappresenta l'esperto che attiva le funzioni di soccorso. Ogni funzione, rispetto alle altre, acquista un rilievo differente a seconda degli effetti causati dal singolo evento calamitoso.

I

INDICATORE DI EVENTO: è l'insieme di fenomeni e dei dati di monitoraggio che permettono di prevedere il possibile verificarsi di un evento.



M

METODO AUGUSTUS: linee guida elaborate nel 1997 da un gruppo di lavoro composto da funzionari del Dipartimento della Protezione Civile e del Ministero dell'Interno che rappresentano una sintesi coordinata degli indirizzi per la pianificazione, per la prima volta raccolti in un unico documento operativo.

O

ORGANI CENTRALI DEL SERVIZIO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE: sono la Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi ed il Comitato operativo della protezione civile, istituiti presso il Dipartimento omologo.

P

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE: è redatto a cura dei comuni allo scopo di gestire adeguatamente l'emergenza ipotizzata per il territorio considerato in relazione ai vari scenari; questi ultimi dovrebbero essere ricavati dai rischi considerati nell'ambito dei pertinenti programmi di previsione e prevenzione di livello provinciale e regionale.

PERICOLOSITÀ: probabilità che un fenomeno potenzialmente distruttivo di una certa intensità si verifichi in un dato periodo di tempo e in una data area.

La pericolosità è associata solo all'evento fisico, che si verifica con un certo tempo di ritorno e con una certa intensità.

PREALLARME: si realizza attraverso l'attivazione di un ufficio competente in relazione al tipo di evento calamitoso, per fornire tutte le indicazioni a valutazioni di carattere tecnico, necessarie a seguire l'insorgere e l'evolversi del fenomeno che interessa la protezione civile.

PREFETTO: è autorità di livello provinciale in emergenza di protezione civile; al verificarsi di eventi calamitosi rilevanti o gravi: informa il Dipartimento della protezione civile, il presidente della giunta regionale e la direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendio del Ministero dell'interno; assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, coordinandoli con gli interventi dei sindaci dei comuni interessati; adotta tutti i provvedimenti necessaria ad assicurare i primi soccorsi; vigila sull'attuazione, da parte delle strutture provinciali di protezione civile, dei servizi urgenti, anche di natura tecnica. A seguito della dichiarazione dello stato di emergenza. Opera quale delegato del Presidente del Consiglio dei Ministri.

PREVENZIONE: consiste nelle attività volte ad evitare o a ridurre al minimo la probabilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi calamitosi anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione. E' la seconda attività di protezione civile.

PREVISIONE: consiste nelle attività dirette allo studio ed alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, alla identificazione dei rischi ed alla individuazione delle zone del territorio soggette ai rischi stessi. E' la prima attività di protezione civile.

PROGRAMMA PROVINCIALE DI PREVISIONE E PREVENZIONE: è redatto a cura delle amministrazioni provinciali partendo dalla ricognizione delle problematiche afferenti il territorio provinciale e prevedendo l'individuazione delle possibili soluzioni alle prefigurate calamità, con specifico riferimento ai tempi ed alle risorse disponibili; è posto dai prefetti a base del piano per fronteggiare l'emergenza su tutto il territorio della provincia.



PROGRAMMA REGIONALE DI PREVISIONE E PREVENZIONE: è redatto a cura delle regioni e rappresenta il punto di riferimento per la determinazione delle priorità e delle gradualità temporali in attuazione degli eventi di protezione civile, in funzione della pericolosità dell'evento calamitoso, della vulnerabilità del territorio, nonché delle disponibilità finanziarie.

PROGRAMMI NAZIONALI DI PREVISIONE E PREVENZIONE: sono predisposti dal Dipartimento della protezione civile sulla base degli indirizzi approvati dal Consiglio dei Ministri ed in conformità ai criteri determinati dal Consiglio nazionale della protezione civile in relazione alle varie ipotesi di rischio; sono poi adottati, avvalendosi dei Servizi tecnici nazionali, con D.P.C.M. e sentita la Conferenza permanente Stato – Regioni, sono trasmessi al Parlamento.

R

RAPPORTO DI SICUREZZA: è un elaborato trasmesso dalle aziende industriali a rischio, alla regione nel cui territorio l'opificio ricade, affinché si provveda alla vigilanza sullo sviluppo dell'attività ed al prefetto competente, per la predisposizione del piano di emergenza esterna all'impianto (da redigersi sulla base delle conclusioni dei ministri dell'ambiente e della sanità) per l'opportuna informazione da dare alla popolazione, attraverso il Sindaco.

ROC - REFERENTE OPERATIVO COMUNALE: individuato in ogni comune, può essere un ufficio, o semplicemente un addetto, che costituisca un riferimento fisso e permanente, in costante reperibilità.

Al ROC spetta in periodi di normalità il compito di:

- coordinare l'attività di previsione e prevenzione dei rischi in ambito comunale
- organizzare i rapporti con il Volontariato locale (comunale e/o intercomunale)
- sovrintendere al Piano di Emergenza Comunale (stesura e aggiornamento)
- tenere contatti con le Istituzioni coinvolte in attività di protezione civile
- coordinare l'attività esercitativa di verifica della pianificazione

RISCHIO: è l'entità del danno atteso in una data area e in un certo intervallo di tempo. Il rischio dipende da tre fattori: pericolosità, vulnerabilità ed esposizione; in mancanza di uno di essi il rischio è nullo, se una delle tre componenti aumenta, anche il rischio risulta maggiore.

Il rischio è il valore atteso delle perdite umane, dei feriti dei danni alle proprietà e delle perturbazioni alle attività economiche dovuti al verificarsi di un particolare fenomeno di una data intensità. Gli eventi che determinano i rischi si suddividono in prevedibili (idrogeologico, vulcanico) e non prevedibili (sismico, chimico – industriale, incendi boschivi).

S

SCENARIO DELL'EVENTO ATTESO: è la valutazione preventiva del danno, a persone e cose, che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso.

SERVIZIO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE: istituito al fine di tutelare la integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente da danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi.

SERVIZI TECNICI NAZIONALI: istituito nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri in apposito dipartimento, i servizi tecnici nazionali sono quattro: sismico, idrografico e mareografico, geologico, dighe.

SINDACO: è autorità comunale di protezione civile; al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita e provvede agli interventi necessari, dandone immediata comunicazione



al prefetto ed al presidente della giunta regionale. Chiede l'intervento di altre forze e strutture quando la calamità o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune. In caso di emergenze sanitarie o di igiene pubblica a carattere esclusivamente locale, le ordinanze contingibili ed urgenti sono adottate dal Sindaco quale rappresentante della comunità locale. In caso di emergenza che interessi il territorio di più comuni, ogni Sindaco adotta le misure necessarie fino a quando non intervengano i soggetti competenti.

SOCCORSO: consiste nell'attuazione degli interventi diretti ad assicurare alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi ogni forma di prima assistenza. E' la terza attività di protezione civile.

STRUTTURA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE: è data da un ufficio di coordinamento capace di coinvolgere l'intero organico comunale o parte di esso, sia in attività poste in essere a scopo preventivo, sia in attività di soccorso; rientra nel potere di autorganizzazione dell'ente locale cui è riconosciuta una potestà statutaria e duna regolamentare verso i propri uffici in modo da rispondere alle esigenze della comunità, ivi comprese quelle di tutela da eventi calamitosi.

STRUTTURE OPERATIVE: l'art.11 della legge n.225 del 24 febbraio 1992 individua quali strutture operative del servizio nazionale: il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, le Forze Armate, le Forze di Polizia, i Carabinieri Forestali, la comunità scientifica, la Croce Rossa Italiana, le strutture del Servizio Sanitario Nazionale, le Organizzazioni di volontariato, il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico - Cnsas - Cai

SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA: consiste nell'attuazione, coordinata con gli organi istituzionali competenti, delle iniziative necessarie ed indilazionabili volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita. È la quarta attività di protezione civile.

U

UCL - UNITA' DI CRISI LOCALE: i componenti, reperibili h 24, mettono in atto il Piano di Emergenza e supportano il Sindaco nelle azioni decisionali, organizzative, amministrative, tecniche.

L'UCL è costituita da:

- Sindaco
- Referente Operativo Comunale
- Tecnico comunale
- Comandante Polizia Municipale
- Comandante locale Stazione Carabinieri
- Responsabile del Gruppo Comunale di protezione civile, o di altra Associazione di Volontariato

V

VOLONTARIATO: è costituito da cittadini che sono dediti a prestazioni aliene e gratuite e che in genere si organizzano in associazioni.

VULNERABILITÀ: propensione di persone, beni o attività a subire danni al verificarsi di un evento disastroso. La vulnerabilità può essere fisica (riguardante gli elementi a rischio che costituiscono il sistema), funzionale (relativa alla capacità di ogni elemento di svolgere la propria funzione), economico-sociale (relativa alla capacità del sistema di far fronte all'emergenza).